

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2019

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	26/11/2019	2	Paralisi burocrazia. E l'Italia crolla = La burocrazia blocca i cantieri <i>Alessandro Farruggia</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	26/11/2019	3	Intervista a Erasmo D' Angelis - Una task force o nulla cambierà Il tecnico: prevenire è possibile <i>Pino Di Blasio</i>	8
AVVENIRE	26/11/2019	8	Il Paese fragile va ancora sott'acqua = Viadotto crollato, inchieste e accuse Ora è scontro sulle responsabilità <i>Fful</i>	10
AVVENIRE	26/11/2019	8	Intervista a Monica Papini - Attenti alle microfrane La manutenzione è tutto <i>Paolo V Iana</i>	11
AVVENIRE	26/11/2019	9	Sud a rischio, danni anche in Calabria e Sardegna <i>Redazione</i>	12
AVVENIRE	26/11/2019	9	Ponti a rischio. Genova, l'A26 chiude Allerta sul Po, resta l'emergenza sfollati <i>Daniilo Poggio</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	26/11/2019	2	Autostrade, Liguria isolata = Strade a rischio, i pm in azione Chiusi altri due viadotti sull'A26 <i>Cesare Giuzzi</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	26/11/2019	2	Una regione bloccata Tornati agli anni 30 = Il salto nel passato della Liguria isolata È peggio dei giorni dopo il Morandi <i>Marco Imarisio</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	26/11/2019	3	L'Italia fragile di frane e alluvioni <i>Lorenzo Salvia</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	26/11/2019	5	Noi che viviamo sul Po con la paura delle piene = Il grande fiume è la nostra anima che ci dà la vita ma mette paura <i>Paolo Conti</i>	19
CORRIERE DELLA SERA	26/11/2019	5	Esonda il Ticino a Pavia, allerta per il Po <i>Redazione</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	26/11/2019	9	Si discute il decreto sisma: Aula vuota <i>Redazione</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	26/11/2019	9	Al Nord resta l'allerta fiumi. Il maltempo si sposta in Sardegna <i>Redazione</i>	22
FATTO QUOTIDIANO	26/11/2019	9	La frana accanto al viadotto spezzato non è ancora ferma <i>Redazione</i>	23
FATTO QUOTIDIANO	26/11/2019	10	Per il viadotto crollato sull'A6 titoli in "rosso" in Borsa <i>Redazione</i>	25
FOGLIO	26/11/2019	1	L'Italia frana e si allaga, Di Maio cerca colpevoli ma si dimentica di Costa <i>Salvatore Merlo</i>	26
ITALIA OGGI	26/11/2019	3	Maltempo, danni e fondi non spesi <i>Franco Adriano</i>	27
ITALIA OGGI	26/11/2019	5	Disastri annunciati e consentiti <i>Domenico Cacopardo</i>	29
ITALIA OGGI	26/11/2019	36	Di sisma, tecnici inascoltati <i>Michele Damiani</i>	31
LIBERO	26/11/2019	2	In Liguria ora chiudono l'A26 a Genova Toti s'infuria: Così siamo davvero isolati <i>Ar Mo</i>	32
LIBERO	26/11/2019	3	Perché lo Stato è un catorcio = Ecco perché siamo con l'acqua alla gola <i>Sandro Iacometti</i>	33
LIBERO	26/11/2019	3	Il decreto sisma rende i tempi ancora più lenti <i>Redazione</i>	35
LIBERO	26/11/2019	4	Ecco i brevetti per monitorare ponti e viadotti <i>Giordano Riello</i>	36
LIBERO	26/11/2019	4	Costa si scosta: Paese insicuro, si salvi chi può = Il ministro Costa si scosta Nessuno è al sicuro <i>Filippo Facci</i>	37
MATTINO	26/11/2019	39	Con i cantieri anti-dissesti riparte anche l'economia = Con i cantieri anti-dissesti riparte anche l'economia <i>Erasmo D'angelis</i>	39
MESSAGGERO	26/11/2019	4	Messa in sicurezza delle opere frizioni nel governo sui fondi <i>Ma.con</i>	41
NOTIZIA GIORNALE	26/11/2019	2	Torino-Savona Dubbi dei pm sul crollo = Italia piegata dal maltempo I pm indagano sul crollo dell'A6 <i>Davide Manlio Ruffolo</i>	42
NOTIZIA GIORNALE	26/11/2019	2	Stanziati 11 miliardi, ma non si riesce a spenderli <i>Antonio Acerbis</i>	43
NOTIZIA GIORNALE	26/11/2019	3	Stato di emergenza La richiesta del presidente Cirio <i>Redazione</i>	44

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2019

REPUBBLICA	26/11/2019	2	Genova ancora più sola = I ponti fanno paura La procura chiude un pezzo di autostrada <i>Giuseppe Marco Filetto Lignana</i>	45
SOLE 24 ORE	26/11/2019	4	Serve un piano di guerra = Ci saranno altri crolli, serve un piano di guerra <i>Giorgio Santilli</i>	46
SOLE 24 ORE	26/11/2019	4	È allarme per 2mila viadotti stradali Servono 3 miliardi per la sicurezza = Lavori urgenti per 2mila cavalcavia <i>Manuela Perrone Giorgio Santilli</i>	47
SOLE 24 ORE	26/11/2019	5	Viadotto crollato, giallo sui lavori ai piloni <i>Maurizio Caprino</i>	49
SOLE 24 ORE	26/11/2019	5	Solo in Piemonte sono chiuse 130 strade, Nord Ovest bloccato <i>Raoul De Forcade Filomena Greco</i>	51
STAMPA	26/11/2019	2	Falsi report sullo stato dei viadotti Chiusa la A26, la Liguria è isolata <i>Tommaso Fregatti Marco Grasso</i>	52
STAMPA	26/11/2019	3	Viadotti, la mappa della paura = Altri otto ponti a "rischio crollo massimo" Ecco il verbale che smentisce Autostrade <i>Matteo Giuseppe Indice Salvaggiulo</i>	53
STAMPA	26/11/2019	4	Bisogna proteggere le persone che abitano lungo i corsi d'acqua = Il maggior rischio è per chi abita lungo i corsi d'acqua <i>Andrea Rossi</i>	55
STAMPA	26/11/2019	4	"Quattro mesi per un nuovo viadotto" Pronto il progetto della concessionaria <i>Alessandra Costante Alberto Parodi</i>	57
STAMPA	26/11/2019	5	Vivere con l'incubo di piene e frane <i>Lorenza Rapini Giò Barbera</i>	58
STAMPA	26/11/2019	7	Se la politica ha già scordato il "Cantiere Ambiente" <i>Francesco Grignetti</i>	60
STAMPA	26/11/2019	23	Il nord Ovest ignorato dal governo = Il nord Ovest ignorato dal governo <i>Luigi La Spina</i>	61
TEMPO	26/11/2019	8	I terremotati ringraziano = Solo in sei per i terremotati <i>Redazione</i>	62
TEMPO	26/11/2019	11	Paura crolli. Liguria isolata <i>Francesca Mariani</i>	63
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2019	1	Portati in salvo i due escursionisti bloccati a 2200 mt in Piemonte <i>Redazione</i>	64
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2019	1	Maltempo, ancora allarme in tutta Italia <i>Redazione</i>	65
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2019	1	Terremoto di magnitudo 3.2 a Ceppaloni (BN) <i>Redazione</i>	66
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2019	1	Saer soccorre escursionista che si sente male nel reggiano <i>Redazione</i>	67
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2019	1	Arriva #IoDonoSicuro, il primo database del non profit <i>Redazione</i>	68
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2019	1	Seminario a Rieti: "Terremoti in Appennino tra passato, presente e futuro" <i>Redazione</i>	69
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2019	1	Il crollo in A6 e le altre frane in Liguria: testimoni e commenti <i>Redazione</i>	70
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2019	1	Bloccati a 2200 mt in Piemonte, riprese operazioni Cnsas - - <i>Redazione</i>	72
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2019	1	Difesa del suolo, aperto il bacino di laminazione a Montebello (VI) <i>Redazione</i>	73
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/11/2019	1	Albania, terremoto di 6.5 vicino a Durazzo, crolli e feriti <i>Redazione</i>	74
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2019	1	Maltempo, Emilia Romagna chiede stato d'emergenza nazionale <i>Redazione</i>	75
adnkronos.com	26/11/2019	1	Terremoto in Albania <i>Redazione</i>	77
adnkronos.com	25/11/2019	1	Maltempo, Conte: "Giorni drammatici, paese forte ma territorio fragile" <i>Redazione</i>	78
ansa.it	25/11/2019	1	DI sisma: allarme dei tecnici - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	79
ansa.it	25/11/2019	1	Maltempo: Conte, stanziati 11 miliardi - Politica - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	80
ansa.it	25/11/2019	1	In Italia sono 620 mila le aree a rischio frana - Cronaca - ANSA <i>Di Silvana Logozzo</i>	81
ansa.it	25/11/2019	1	Tecnici, DI sisma blocca ricostruzione - Ordini Professionali <i>Redazione</i>	82

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2019

askanews.it	25/11/2019	1	Maltempo, nel pomeriggio schiarite sul Piemonte <i>Redazione</i>	83
askanews.it	25/11/2019	1	Maltempo, Toti: subito via a lavori per somme urgenze in Liguria <i>Redazione</i>	84
askanews.it	25/11/2019	1	Maltempo, Satap: alle 10 riapre A21 Torino-Piacenza <i>Redazione</i>	85
askanews.it	25/11/2019	1	Maltempo, Geologi: in 15 giorni 50% precipitazioni annue <i>Redazione</i>	86
askanews.it	25/11/2019	1	Maltempo, chiusi tratti autostrade Torino-Savona e Torino-Piacenza <i>Redazione</i>	87
askanews.it	24/11/2019	1	Maltempo, domani scuole chiuse in Val Bormida <i>Redazione</i>	88
askanews.it	24/11/2019	1	Maltempo, Autostrada dei Fiori: nel crollo non coinvolte persone <i>Redazione</i>	89
askanews.it	24/11/2019	1	Maltempo, Toti: chiederemo lo stato di emergenza in Liguria <i>Redazione</i>	90
askanews.it	25/11/2019	1	Maltempo, Toti: priorità togliere dall'isolamento la Val Bormida <i>Redazione</i>	91
askanews.it	25/11/2019	1	Clima, Muroli (LeU): non chiamatelo maltempo, è emergenza climatica <i>Redazione</i>	92
askanews.it	25/11/2019	1	Torino, salvati i due escursionisti bloccati dalla neve <i>Redazione</i>	93
askanews.it	25/11/2019	1	Maltempo, De Micheli: per la Liguria serve un piano straordinario <i>Redazione</i>	94
askanews.it	25/11/2019	1	Maltempo, Conte: accelerare cantieri che contrastano dissesto <i>Redazione</i>	95
blitzquotidiano.it	25/11/2019	1	Terremoto Benevento, scossa di magnitudo 2,7. Epicentro a Ceppaloni <i>Redazione</i>	96
blitzquotidiano.it	26/11/2019	1	Terremoto Albania, scossa di magnitudo 6.5. Almeno tre morti. Sisma avvertito dalla Puglia alle Marche <i>Redazione</i>	97
ilmattino.it	25/11/2019	1	Terremoto, notte di paura a Benevento:due scosse fino a magnitudo 2.9 - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	98
ilmattino.it	25/11/2019	1	Terremoto a Benevento, nuova scossadi magnitudo 3.2: è la quarta in poche ore - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	99
quotidiano.net	25/11/2019	1	Escursionisti bloccati a 2.200 metri nel Torinese recuperati illesi - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	100
repubblica.it	25/11/2019	1	Clima, nuovo record per le emissioni di gas serra <i>Redazione</i>	101
corriere.it	25/11/2019	1	Imperia, la frana minaccia la scuola. E il sindaco si auto-sgombera: La mia casa non era più sicura <i>Floriana Rullo</i>	102
corriere.it	25/11/2019	1	L'Italia delle 620 mila frane. A rischio il 16,6% del nostro territorio <i>Lorenzo Salvia</i>	103
huffingtonpost.it	25/11/2019	1	Maltempo: voragine si apre sull'A21. Ticino esonda in un quartiere di Pavia <i>Redazione</i>	104
huffingtonpost.it	25/11/2019	1	"Crollo imprevedibile". La concessionaria: "Pronto un nuovo ponte in 3-4 mesi" <i>Redazione</i>	105
ilfoglio.it	25/11/2019	1	**Maltempo: De Micheli, `episodi in aree non prevedibili`** <i>Redazione</i>	106
ilfoglio.it	25/11/2019	1	Maltempo: Di Maio, `ad Autostrade va revocata concessione` <i>Redazione</i>	107
ilfoglio.it	25/11/2019	1	Maltempo: Marcucci, `ripristinare unità di missione voluta da Renzi` <i>Redazione</i>	108
ilfoglio.it	25/11/2019	1	Maltempo: moratoria mutui Unicredit, assessore Sicilia `boccata d'ossigeno` <i>Redazione</i>	109
ilfoglio.it	25/11/2019	1	Maltempo: Bottacin a M5S, `dite a vostro ministro Costa di dare fondi al Veneto` (2) <i>Redazione</i>	110
ilfoglio.it	25/11/2019	1	Maltempo: M5S presenta mozione per stato calamità naturale per ennese <i>Redazione</i>	111
ilfoglio.it	25/11/2019	1	Maltempo: Renzi, `subito sblocca cantieri, confermata urgenza` <i>Redazione</i>	112
ilfoglio.it	25/11/2019	1	I crolli causati dal maltempo in Italia e Bloomberg che scende in campo contro Trump <i>Redazione</i>	113

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2019

ilgiornale.it	25/11/2019	1	Maltempo, il Ticino esonda a Pavia <i>Redazione</i>	114
ilgiornale.it	25/11/2019	1	L'Italia flagellata dal maltempo: sulla Torino-Savona crolla un viadotto <i>Redazione</i>	115
ilgiornale.it	25/11/2019	1	Benevento, continua lo sciame sismico: il sindaco riunisce il centro operativo <i>Redazione</i>	116
ilmessaggero.it	25/11/2019	1	Maltempo, esondato il Ticino a Pavia. Paura per il Po e ancora allerta rossa in Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	117
ilmessaggero.it	25/11/2019	1	Maltempo, esonda il Ticino a Pavia <i>Redazione</i>	119
ilmessaggero.it	25/11/2019	1	Pioggia e temporali dopo la tregua, poi arriva freddo artico e nevicata anche a quota bassa. Ecco dove e quando <i>Redazione</i>	120
ilmessaggero.it	25/11/2019	1	Maltempo, il geologo: In Italia l'80% di tutte le frane in Europa, manca prevenzione <i>Redazione</i>	121
ilmessaggero.it	25/11/2019	1	Maltempo, esondato il Ticino a Pavia, paura per la piena del Po: riaperta l'A21 <i>Redazione</i>	122
ilmessaggero.it	25/11/2019	1	Emergenza maltempo, crolli e voragini: paura in Liguria e Piemonte <i>Redazione</i>	124
ilmessaggero.it	25/11/2019	1	Terremoto a Benevento, scossa di magnitudo 3.2. È la quarta in poche ore <i>Redazione</i>	125
ilmessaggero.it	25/11/2019	1	Maltempo a Nettuno, Anzio e Castelli: frane, allagamenti, strage di alberi <i>Redazione</i>	126
ilmessaggero.it	25/11/2019	1	Maltempo, colata di fango blocca il traffico ferroviario in Calabria <i>Redazione</i>	127
ilmessaggero.it	25/11/2019	1	Maltempo, Conte: Situazioni più pericolose si diradano ma restiamo vigili <i>Redazione</i>	128
ilmessaggero.it	25/11/2019	1	Viadotto crollato, 15mila metri cubi di fango ancora in bilico <i>Redazione</i>	129
ilmessaggero.it	25/11/2019	1	Italia fragile, il ministro Sergio Costa: Il Parlamento riapra i cantieri, qui nessuno è al sicuro <i>Redazione</i>	130
ilmessaggero.it	25/11/2019	1	Terremoto, due scosse fino a magnitudo 2.9 nella notte a Benevento <i>Redazione</i>	131
lapresse.it	25/11/2019	1	Maltempo, esonda il Ticino a Pavia <i>Redazione</i>	132
lapresse.it	25/11/2019	1	Il maltempo non dà tregua, allerta rossa in Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	133
lapresse.it	25/11/2019	1	Maltempo, Conte: Situazioni più pericolose si diradano, ma restiamo vigili <i>Redazione</i>	134
lapresse.it	25/11/2019	1	Maltempo, Conte: Stanziati 11 mld, ora accelerare con cantieri <i>Redazione</i>	135
lapresse.it	26/11/2019	1	Terremoto il Albania, la scossa ripresa in un video <i>Redazione</i>	136
lastampa.it	25/11/2019	1	La pioggia ha sfiorato i livelli delle alluvioni '94 e 2016, da oggi torna il sereno. Che tempo fa nella Granda <i>Redazione</i>	137
lastampa.it	25/11/2019	1	Maltempo, 60 interventi della Protezione civile in meno di 48 ore <i>Redazione</i>	138
lastampa.it	25/11/2019	1	Maltempo, riaperta una corsia dell'autostrada A21. Il Ticino esonda a Pavia <i>Redazione</i>	139
lastampa.it	25/11/2019	1	Maltempo, linea Fs ancora interrotta fra Acqui e Savona: passeggeri "dirottati" via Genova <i>Redazione</i>	140
lastampa.it	25/11/2019	1	Maltempo in provincia: "Non è il 1994, la situazione è migliorata" <i>Redazione</i>	141
lastampa.it	25/11/2019	1	Quella massa di terra mai monitorata venuta giù dal monte <i>Redazione</i>	142
lastampa.it	25/11/2019	1	Maltempo, a Brandizzo il rischio è l'inquinamento <i>Redazione</i>	143
lastampa.it	25/11/2019	1	Danni del maltempo, incontro con i sindaci: la priorità è riaprire il Cadibona <i>Redazione</i>	144
lastampa.it	25/11/2019	1	Agricoltura, in 10 anni 14 miliardi di danni <i>Redazione</i>	145

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2019

lastampa.it	25/11/2019	1	Maltempo, in Piemonte si contano i danni tra strade chiuse e allarme per i canottieri <i>Redazione</i>	146
lastampa.it	25/11/2019	1	Viadotto crollato sulla A6, si lavora per ricostruirlo entro 3-4 mesi <i>Redazione</i>	147
lastampa.it	25/11/2019	1	"Abbiamo avuto l'80% di Cardè sott'acqua, ma reagiamo con tutte le nostre forze e ci stiamo impegnando a ripulire il paese" <i>Redazione</i>	148
lastampa.it	25/11/2019	1	La mappa della pioggia record di questa "alluvione diffusa" da 64 ore che ha fatto temere gravi danni nel Cuneese <i>Redazione</i>	149
lastampa.it	25/11/2019	1	Livello dei fiumi Bormida e Tanaro in costante calo. Strade provinciali ancora chiuse e 200 le persone sfollate nell' Alessandrino <i>Redazione</i>	151
lastampa.it	25/11/2019	1	"Decine di milioni di euro" secondo la Coldiretti: è il danno del maltempo che si è abbattuto sulla provincia di Alessandria <i>Redazione</i>	153
lastampa.it	25/11/2019	1	Nuove piogge mercoledì 27 novembre ma meno violente e perturbazione più rapida <i>Redazione</i>	154
lettera43.it	25/11/2019	1	Perch� occorre una mappatura geologica contro il dissesto <i>Redazione</i>	155
lettera43.it	25/11/2019	1	Maltempo in tutta Italia, a Pavia esondato il Ticino <i>Redazione</i>	157
lettera43.it	25/11/2019	1	Maltempo in tutta Italia, allerta rossa in Emilia Romagna <i>Redazione</i>	159
lettera43.it	25/11/2019	1	Sono quasi 6 mila i viadotti da mettere in sicurezza <i>Redazione</i>	160
vigilfuoco.it	25/11/2019	1	Avellino, esercitazione in ricordo del sisma dell' Irpinia <i>Redazione</i>	161
vigilfuoco.it	25/11/2019	1	Emergenza maltempo, frana provoca crolla di un viadotto sulla A6 <i>Redazione</i>	162
vigilfuoco.it	25/11/2019	1	Varese, la situazione del maltempo nel fine settimana <i>Redazione</i>	163
agi.it	25/11/2019	1	Sette milioni di italiani vivono in aree a rischio <i>Redazione</i>	164
agi.it	25/11/2019	1	In Emilia Romagna � allerta rossa per il maltempo <i>Redazione</i>	165
agi.it	25/11/2019	1	Maltempo, Conte: monitoriamo tutte le situazioni delicate <i>Redazione</i>	166
agi.it	25/11/2019	1	Terremoto: scossa di magnitudo 3.2 a Ceppaloni <i>Redazione</i>	167
dire.it	25/11/2019	1	Maltempo, da stanotte allerta in Emilia-Romagna per la piena del Po <i>Redazione</i>	168
dire.it	25/11/2019	1	Maltempo, Francesco Boccia: "No manutenzione e troppo consumo suolo" <i>Redazione</i>	169
dire.it	25/11/2019	1	VIDEO Maltempo, 9 milioni di danni a Savona. De Micheli: "Estenderemo stato di emergenza" <i>Redazione</i>	170
dire.it	25/11/2019	1	Crollo viadotto, i geologi: "In Italia il 90% delle infrastrutture � a rischio idrogeologico" <i>Redazione</i>	172
dire.it	25/11/2019	1	Maltempo, Toti attacca Di Maio: "Pensi a strade, non alle concessioni" <i>Redazione</i>	173
ilfattoquotidiano.it	25/11/2019	1	Crollo viadotto A6, il procuratore: "Piloni oggetto dell'indagine". Avviati accertamenti <i>Redazione</i>	174
ilfattoquotidiano.it	25/11/2019	1	Maltempo, la diretta - Il presidente del Piemonte Cirio: "Bollettino di guerra". A Pavia esondato il Ticino, allerta nel Cremonese <i>Redazione</i>	175
ilfattoquotidiano.it	25/11/2019	1	Liguria, alla regione che ha avuto 3 alluvioni in 3 anni sono arrivati 186mila euro su 39 milioni del "Fondo progettazione": mancano i progetti <i>Redazione</i>	179
ilfattoquotidiano.it	25/11/2019	1	Liguria, per il dissesto arrivati solo 41 milioni sui 275 a disposizione: mancano i progetti <i>Redazione</i>	182
ilfattoquotidiano.it	25/11/2019	1	Maltempo, la diretta - Il presidente del Piemonte Cirio: "Bollettino di guerra". A Pavia esondato il Ticino, allerta nel Cremonese <i>Redazione</i>	185

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2019

ilfattoquotidiano.it	25/11/2019	1	Maltempo, la Diretta - A Pavia Ã esondato il Ticino, allerta nel Cremonese. Scuole superiori chiuse ad Asti <i>Redazione</i>	189
italiaoggi.it	25/11/2019	1	De Micheli: il viadotto dell`A6 sar� riaperto solo nella massima sicurezza <i>Redazione</i>	192
italiaoggi.it	25/11/2019	1	maltempo, Conte: accelerare i cantieri. De Micheli: il viadotto dell`A6 riaperto solo in massima sicurezza <i>Redazione</i>	193
italiaoggi.it	25/11/2019	1	Viadotto crollato, 15 mila metri cubi di frana in bilico <i>Redazione</i>	194
opinione.it	25/11/2019	1	Il maltempo non d� tregua, allerta rossa in Emilia <i>Redazione</i>	196
radioradicale.it	25/11/2019	1	Il maltempo e la cultura dell`emergenza. Intervista a Giuseppe Candido (25.11.2019) <i>Redazione</i>	197
radioradicale.it	25/11/2019	1	Decreto sisma, la Camera destina 100 milioni alle zone colpite dal terremoto: intervista a Simone Baldelli (25.11.2019) <i>Redazione</i>	198
radioradicale.it	25/11/2019	1	La difesa dell`ambiente, il dissesto idrogeologico, il Caso Calabria, il PR (25.11.2019) <i>Redazione</i>	199

Paralisi burocrazia. E l'Italia crolla = La burocrazia blocca i cantieri

[Alessandro Farruggia]

Paralisi burocrazia E Italia crolli Viadotti sbriciolati, voragini, frane. I soldi ci sono ma il Paese è ingessato. Chiusa É 26, Genova isolata DI eiasio e Farruggia A p. 2 e La burocrazia blocca i cantier Viadotto crollato e progetti infiniti Tempi di realizzazione raddoppiati L'Italia ha bisogno di interventi urgenti: nuove opere per evitare altri disastri Ancora troppi i mesi che passano tra una fase procedurale e l'altra di Alessandro Farruggia ROMA Il problema non sono i soldi per mettere in sicurezza il nostro territorio, è spenderli. Superare la giungla della burocrazia, dei ricorsi e dei controricorsi, delle autorizzazioni e delle valutazioni di impatto, dei palleggiamenti di responsabilità, un moloch che produce ritardi indecenti. Il 91% dei Comuni italiani è a rischio per frane e/o alluvioni; 1,28 milioni di abitanti sono a rischio frane e oltre 6 milioni di abitanti a rischio alluvioni. Ma rispondere alle loro sacrosante esigenze di essere messi in sicurezza è difficilissimo. A certificare quanto in Italia sia complicato fare infrastrutture è il rapporto sui tempi di attuazione delle opere pubbliche, prodotto nel 2018 dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, che fa parte della Presidenza del Consiglio. Il tempo di attuazione va da meno di 3 anni per i progetti di importo inferiore a 100 mila euro, a 7.9 anni per le opere tra 1 e 10 milioni, a 10,8 anni tra 20 e 50 milioni, a 12,2 anni (erano 11.6 nel 2014) per quelle tra 50 e 100 milioni e a 15,7 anni (erano 14,7 nel 2014) per quelle oltre i 100 milioni. Da notare che per una maxiopera di questa categoria, considerati i tempi di attraversamento, si perdono 6,4 milioni nella fase di progettazione e 1,7 in quella di affidamento. Il dato più agghiacciante è quello dei cosiddetti tempi di attraversamento, cioè l'intervallo temporale che intercorre tra la fine di una fase e l'inizio di una fase successiva: si tratta sostanzialmente di attività amministrative. Burocrazia. Oggi il loro peso è pari al 54,3% del tempo necessario a fare una opera. Va detto che nel 2014 andava anche peggio: i tempi di attraversamento ammontavano al 61,3%. La progettazione preliminare è quella dove il peso dei tempi di attraversamento è maggiore: 68,7% rispetto al 31,3% dedicato alla progettazione. Considerando anche le altre fasi della progettazione (definitiva ed esecutiva) o il peso dei tempi di attraversamento sulla progettazione totale è pari al 59%. La rilevanza dei tempi di attraversamento diminuisce al crescere dell'importo e per le opere oltre i 100 milioni è 'solo' del 44%. Nel settore ambiente-difesa del suolo, i tempi attuativi medi per interventi sopra i 5 milioni di euro sono di 8,3 anni, dei quali 3,9 per la progettazione, 1 per l'affidamento e solo 3,4 per i lavori. I tempi scendono a 6,1 anni per opere tra i 2 e i 5 milioni di euro e 5,4 anni per opere tra 1 e 2 milioni. Ovviamente, sulla performance incide anche l'ente attuatore. Le Regioni sono le più efficienti, i ministeri i meno efficienti (allungamento del 10% dei tempi). Abbastanza male anche i Comuni piccoli e medi. Su base territoriale Basilicata e Molise si caratterizzano per i tempi più lunghi di realizzazione delle opere (5,7 anni) seguiti dalla Sicilia (5,3 anni) e dalla Liguria (5,2). Di contro i lavori sono veloci in Emilia Romagna e Lombardia (4,1 anni), mentre Piemonte, Friuli, Trentino, Lazio (4,2) Umbria, Marche (4,3) e Toscana (4,4) sono poco sopra. Certo è che tagliare del 50-70% i tempi di attraversamento è la chiave per ridurre di almeno un terzo i tempi finali. RIPRODUZIONE RISERVATA 4,4 ANNI IL TEMPO MEDIO PER REALIZZARE UN'OPERA Nel 2014 ci volevano 4,5 anni. Progettazione ed esecuzione si sono leggermente snellite Peso dei tempi di attraversamento per fase (*) Tei'ftpl;di;attfaveréariftftto ': IF se 'Nttiv ' ' A ' 54, 3 % IL TEMPO SPESO 'IN CODA'DA UN PROGETTO I tempi di attraversamento, ovvero quelli compresi tra due fasi procedurali, sono in assoluto i più lunghi 12,2 ANNI IL TEMPO MEDIO PER REALIZZARE UN'OPERA TRA 50 E 100 MILIONI;, é. ' à progettazione ', ' à ' w. Affidrnénfc: TOTälfe 31.3 41,0 48J 67,9 45,7 Tempi di attuazione totali Ctosteme WtieByé a ' ' si ' ' M. ' pe ' . ti. ' ii: ' ' ', ': - 22 4 % ' -; ' di Monitoraggio al SS. dicembre itelãrfefieiiatffflîU^Sc -tit_org- Paralisi burocrazia. Eltalia crolla - La burocrazia blocca i cantieri

Intervista a Erasmo D'Angelis - Una task force o nulla cambierà Il tecnico: prevenire è possibile

L'ex coordinatore di Italia Sicura: i soldi ci sarebbero ma ministero e Regioni non riescono a spenderli

[Pino Di Blasio]

Una task force o nulla cambierà; Il tecnico: prevenire è possibile L'ex coordinatore di Italia Sicura: i soldi ci sarebbero ma ministero e Regioni non riescono a spende di Pino Di Blasio ROMA All'Italia serve una task force che vada oltre le beghe della politica, oltre i governi e le coalizioni e che si strutturi per un lavoro di 15 anni, il tempo per portare a termine le 10.036 opere necessario a sanare le alluvioni e le frane che tormentano un Paese fragile. Erasmo D'Angelis, oggi segretario generale dell'Autorità di distretto dell'Italia centrale, è stato l'ultimo coordinatore di Italia sicura. L'unità di missione creata a Palazzo Chigi per coordinare gli interventi contro dissesti idrogeologici e calamità. Perché non c'è più quell'Unità di missione? È stata chiusa quando è finito il governo Gentiloni. Non era un pachiderma, al vertice eravamo io e il direttore generale Mauro Grassi. Poi c'erano venti persone, tra tecnici e amministrativi, provenienti dai vari ministeri. Meglio una struttura dipendente da Palazzo Chigi? Il primo governo Conte ha scelto di far tornare il dossier alle caselle precedenti. Tutte le competenze che aveva Italia Sicura sono ritornate ai ministeri. Gli interventi contro il dissesto idrogeologico al ministero dell'Ambiente, la parte dell'edilizia scolastica al ministero dell'Istruzione. Ma bisognerebbe recuperare la filosofia iniziale; una grande opera pubblica nazionale che non può partire da un singolo dipartimento di un ministero, ma deve avere l'autorevolezza di Palazzo Chigi. Italia sicura annunciava di investire miliardi per opere di risanamento. Qual è il bilancio? Avevamo calcolato che sarebbero stati necessari 31 miliardi per ricucire l'Italia. Il 90% di quelle 10mila opere previste erano solo titoli o studi di fattibilità. Oggi si stanno spendendo 1.500 milioni per 1.400 cantieri, dall'Arno a Genova. Poco rispetto a 31 miliardi. In questo momento nella 'pancia' dei bilanci ci sono 12 miliardi di euro spendibili. I 6 miliardi del fondo Italia sicura al ministero dell'Economia, 3 miliardi e 100 milioni alla Protezione civile, 3 miliardi in pancia a tutte le Regioni. In Sicilia non riescono a spendere 800 milioni, in Campania hanno 400 milioni solo per il Sarno, che è esondato. Non ci sono altre ricette per mettere in sicurezza l'Italia? Io non vedo strade diverse. Siamo il Paese più fragile d'Europa, delle 750mila frane censite nel vecchio Continente, 620mila sono nostre. La Protezione civile sta monitorando le 2.400 frane più rischiose. Abbiamo il maggior numero di corsi d'acqua, 7.400 tra fiumi e ruscelli. I due terzi del territorio sono coperti da montagne e colline. Una lezione di geografia valida anche 50 anni fa... Se a questa morfologia aggiunge una politica idraulica che ha portato a tombare 20mila chilometri di fiumi e torrenti sotto le città, capisce che sono state create trappole esplosive. Si poteva prevedere la frana che ha fatto crollare quel viadotto a Savona? Una frana si può contenere con maggiori controlli. E si può prevenire con manutenzioni boschive più accurate. Anche il viadotto Himerà, lungo l'autostrada Palermo-Catania cedette nel 2015 per una frana. E la voragine di 10 metri sulla Torino-Piacenza? È un classico sink-hole, una voragine che si apre in una strada, perché l'acqua ha scavato il terreno sottostante. Tutta una questione di controlli. Lungo le nostre strade ci sono 7.300 viadotti e gallerie, affidati a 19 concessionari diversi. Spendiamo ogni anno 4 miliardi per riparare i danni di frane e alluvioni. Vuole spendere per prevenire piuttosto che per curare? Siamo un Paese che passa dalle grandi emozioni alle grandi rimozioni. Si nasconde dietro l'alibi della mancanza di soldi per non fare nulla. RIPRODUZIONE RISERVATA Emilia Romagna assediata Danni per oltre 200 milioni Più di 202 milioni di euro di danni al patrimonio pubblico, di cui 45 milioni per i soccorsi e gli interventi urgenti di messa in sicurezza. Questo il bilancio dell'ultima ondata di maltempo in Emilia Romagna Neve sommer

ge bivacco Sa/vatì due ventenni a Torino Bloccati per tre giorni in alta montagna, in un bivacco sommerso dalla neve, per non aver guardato il bollettino meteo. Disavventura a lieto fine per una coppia di ventenni sulle montagne di Sauze di Cesana. Emergenza in Toscana Coinvolto 191 comuni Ammontano a 20 milioni i danni dell'ondata di

maltempo della prima metà di novembre in Toscana. Le piogge e le esondazioni hanno interessato complessivamente 191 comuni La situazione in Italia W...Conté: INTERVENTI URGENTI \ viadotti, ponti o gallerie /f.- ', ';'. che necessitano di lavori strutturali nel più breve: tempo possibile INTERVENTI URGENTI IN LOMBARDIA Milano e dintorni., guidano la classifica delle Regioni con più opere su cui intervenire rapidamente INTERVENTI URGENTI IN TOSCANA Sul terzo gradino del podio, dopo ' la Puglia (728) c'è la Regione. guidata da Enrico Rossi INTERVENTI URGENTI IN EMILIA ROMAGNA Le opere su cui intervenire il più rapidamente possibile da Piacenza a Rimini OPERE DA CONTROLLARE Le strutture,...'. ' - ';. ': che secondo' Upi ' necessitano;.. di indagine., tecnico-diagnostiche urgenti IL FONDO PERLE PROGETTAZION Lo stanziamento è speso; su'15anni. Nel 2019 sono stati allocati 30 milioni di euro Il viadotto crollato domenica in Liguria. Sotto: Erasmo D'Angelis, segretario generale dell'autorità di distretto dell'Italia centrale -tit_org- Intervista a Erasmo D'Angelis - Una task force o nulla cambierà Il tecnico: prevenire è possibile

Frane e allagamenti nel Nord-Ovest

Il Paese fragile va ancora sott'acqua = Viadotto crollato, inchieste e accuse Ora è scontro sulle responsabilità

[Ful]

MALTCMPO Frane e allagamenti nel Nord-Ovest Paese fragile va ancora sott'acqua Frane, allagamenti, infrastrutture al collasso. L'Italia nord-occidentale è stata messa in ginocchio dalle piogge d'autunno. Dopo il crollo del viadotto sull'A6 nuove emergenze. Chiusa parte dell'autostrada A26 Genova-Gravellona Toce. Fulvi, Poggio e Viana alle pagine 8 e 9 Viadotto crollato, inchieste e accusi Ora è scontro sulle responsabilità A causare il crollo del viadotto Madonna del Monte, domenica sull'autostrada A6, nei pressi di Altare, sarebbe stata una colata di detriti che staccandosi dalla montagna per una frana, ne ha tranciato i piloni. Esistono delle responsabilità? La Procura di Savona guidata da Ubaldo Pelosi, dopo i necessari sopralluoghi, ha aperto ieri un procedimento a carico di ignoti, almeno per il momento. Finora quel tratto di autostrada con il ponte venuto giù non era nel mirino della magistratura, almeno in modo specifico. Perché dopo il crollo del Morandi, alla stessa procura venne inoltrato un esposto da Paolo Forzano, ingegnere dell'Ansaldo pensione, cui si denunciava, 22 pagine di testo e fotografie, il pessimo stato in cui si trovano tutti i manufatti delle autostrade liguri in questione. Era il 12 settembre 2019. Ieri mattina in prefettura, a Savona, si è tenuto un summit con il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, il governatore Giovanni Toti e le autorità locali. Il governo sosterrà le istituzioni locali per affrontare l'emergenza, sia con risorse economiche che con la possibilità di intervenire con la somma urgenza per i sindaci e il presidente della Provincia ha annunciato il ministro. (E Fui.) Procedimento aperto a carico di ignoti per l'ennesima tragedia sfiorata nel nostro Paese a causa dell'incuria e del dissesto idrogeologico. Spuntano denunce fatte già a settembre Ponti stradali e cavalcavia da Nord a Sud Tlitti i numeri 30 I metri del viadotto Madonna del Monte crollati domenica sull'A6. Sono 50 mila i veicoli che percorrono ogni giorno l'autostrada Torino-Savona 15 mila I metri cubi di fango in bilico sulla collina sopra il viadotto Madonna del Monte che potrebbero scivolare a valle da un momento all'altro 12m la I ponti in gestione dall'Anas sulle strade statali italiane che coprono 23 mila chilometri. Il 50% dei ponti è stato costruito più di 50 anni fa 1.918 I ponti sulle strade provinciali che necessitano di interventi urgenti. La maggior parte si trovano in Lombardia (334) e Piemonte (328) I ponti in gestione alle Province sulle reti stradali di loro competenza che ammontano complessivamente a 130 mila chilometri 1.628 I ponti e i cavalcavia presenti sulla rete Aiscat, che riunisce i gestori autostradali. Complessivamente le infrastrutture coprono più di mille chilometri -tit_org- Il Paese fragile va ancora sott'acqua - Viadotto crollato, inchieste e accuse Ora è scontro sulle responsabilità

LA GEOLOGA

Intervista a Monica Papini - Attenti alle microfrane La manutenzione è tutto*[Paolo V. Iana]*

LA Attenti alle microfrane La manutenzione è tutto I terrazzamenti sono uno strumento di mitigazione del rischio idrogeologico, ma possono diventare a loro volta un pericolo. Se ne discute parecchio, dopo che proprio un terrazzamento è stato accusato di aver ceduto travolgendo il viadotto savonese della A6. Affrontiamo il tema con Monica Papini, ordinario di Geologia applicata Politecnico di Milano e coordinatrice del corso di studi di ingegneria civile per la mitigazione dei rischi. Si è fatta un'idea di quello che è successo sulla A6? Quello che si è verificato, stando alle informazioni che abbiamo potuto assumere in rete in questo momento e che quindi potranno essere smentite dagli accertamenti, è che sia partita una colata di fango che ha travolto i pilastri del viadotto, facendolo crollare. Siamo quindi di fronte a una frana superficiale, una piccola frana caratterizzata da una velocità molto elevata e causata dalla saturazione d'acqua del terreno: il versante si è imbibito e ha perso le sue caratteristiche di resistenza, precipitando a valle. Una piccola frana può essere così distruttiva? Considerate che parliamo di tonnellate di acqua e detriti che raggiungono velocità fino a 90 chilometri all'ora, come un'auto su una strada a scorrimento veloce... Sì, direi che anche una piccola frana possa essere molto distruttiva, in quanto difficile da censire. È caduta lì, ma poteva cadere trenta metri più in là. Esiste una soglia di precipitazioni che dovrebbe far scattare l'allarme? Quando cade una quantità di pioggia come quella verificata nei giorni scorsi esiste quasi un automatismo che porta al formarsi di colate, ma poi subentrano fattori locali, legati all'esistenza e alla tenuta di opere di mitigazione. A Sarno come in Val sassina abbiamo vissuto esperienze tristissime e arcinote, ma la Liguria, coi suoi bacini corti e i versanti molto inclinati, è tempestata da micro frane come questa o ogni anno, che sovente non fanno notizia. Perché i terrazzamenti possono amplificare il danno? La geologia ha appurato una corrispondenza tra la presenza di terrazzamenti mal tenuti - naturalmente, non posso dire che questo sia il caso della A6 perché non posseggo i dati per dirlo - o di strade che tagliano il versante e l'innesco di tali frane, in quanto i lavori creano comunque una discontinuità nel terreno: la strada non permette il drenaggio, i muretti sono sfasati e se non c'è manutenzione, se ad esempio i muri a secco si intasano, si creano bacini d'acqua esplosivi, resi tali anche dalla loro imprevedibilità: in Italia ci sono 620.000 frane censite, ma sono solo le più grosse. Questa caletta savonese non era nelle carte del rischio idrogeologico. I terrazzamenti di difesa e quelli agricoli sono diversi? No, anche se spesso quelli agricoli sono meno controllati, proprio perché nascono con una funzione diversa. Ma non è possibile generalizzare. Dicono che prima del terrazzamento in quel punto vi fosse un bosco. Avrebbe evitato la frana? Il bosco ha un ruolo positivo perché attutisce l'impatto della pioggia sul terreno e ancora quest'ultimo con le radici. Purtroppo anche i boschi non vengono mantenuti. Lei coordina un corso in cui si insegna a costruire ponti tenendo conto del rischio idrogeologico. Perché è una novità? Perché a Lecco non ci limitiamo a formare ingegneri civili che sappiano costruire un ponte, ma i nostri studenti del corso di ingegneria civile per la mitigazione dei rischi, che per la laurea specialistica si svolge in lingua inglese perché vengono a frequentarlo da tutto il mondo, insegna a tenere conto del contesto idrogeologico in cui si inserisce l'infrastruttura: è un approccio che è maturato, ovviamente, con i cambiamenti climatici e l'intensificarsi del rischio idrogeologico nel nostro Paese. Paolo Viaria Papini: Non ci si può più limitare a formare tecnici capaci di costruire, occorre insegnare a farlo tenendo conto dei rischi idrogeologici Viadotto crollato, inchieste e ai Ora è scottato responsabi -tit_org- Intervista a Monica Papini - Attenti alle microfran e La manutenzione è tutto

Sud a rischio, danni anche in Calabria e Sardegna

[Redazione]

Il maltempo ha colpito anche a Sud, in particolare in Sardegna e Calabria. Nel nord dell'isola evacuati asili e scuole, presso Sassari allagata la ferrovia. Allagamenti anche in Calabria, nel Catanzarese e nella provincia di Vibo Valentia: chiuse varie strade e le scuole, una coppia di anziani è stata salvata dai soccorritori; liberate anche 10 auto bloccate dal fango. Fiumi sotto osservazione in Basilicata, soprattutto il Basente e il Bradano. A Matera la situazione è tornata alla normalità ma restano i danni causati dal maltempo: circa 8 milioni di euro. -tit_org-

Ponti a rischio. Genova, l'A26 chiude Allerta sul Po, resta l'emergenza sfollati

[Danilo Poggio]

Ponti a rischio. Genova, l'A26 chiude Allerta sul Po, resta l'emergenza sfollati DAN1LOPOGGI/CL Frane, allagamenti, infrastrutture sbriciolate e al collasso. L'Italia nord-occidentale è stata messa nuovamente in ginocchio dalle piogge d'autunno, dalla provincia di Cuneo alla Lombardia. Al dramma del viadotto crollato domenica pomeriggio sull'A6 Torino-Savona, che solo grazie alla prontezza di un automobilista non ha provocato una nuova strage, si sono aggiunte altre emergenze; prima tra tutte la chiusura in entrambe le direzioni, a partire dalle 21.30 di ieri, dell'autostrada A26 Genova-Gravellona Toce nella tratta tra l'allacciamento con l'Aio e lo svincolo di Masene. Un provvedimento senza precedenti. In serata il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi ha spiegato così questa decisione: La procura ha riscontrato gravi ammaloramenti e abbiamo segnalato criticità sul ponte Fado in direzione Alessandria e sul Pecetti direzione Genova Ventimiglia sulla A26. Rappresentanti di Aspi hanno preso atto e sono intervenuti. Ora - ha continuato Cozzi - la procura attende verifiche di sicurezza condotte dalla società concessionaria. Il blocco isola ancor di più il capoluogo ligure e si aggiunge ad altri disagi, dovuti alle piogge: sull'A21 Torino-Piacenza nella serata di domenica si è aperta (senza causare danni agli automobilisti) una voragine tra Asti e Villanova, poi riparata nella notte, e pure al confine con la Valle d'Aosta sulla A5 il tratto Pont-Saint-Martin-Ivrea è stato bloccato da una frana nei pressi di Quincinetto e poi ripristinato. Sempre in Val d'Aosta Champorcher e Gressoney sono invece uscite dall'isolamento. Tornando alla Torino-Savona, ci vorranno 3 o 4 mesi per ricostruire il tratto di autostrada divelto da una colata di fango, alberi e massi; così ha annunciato l'Autostrada dei Fiori, concessionaria dell'asse che è uno dei principali collegamenti tra Piemonte e Liguria. Durante un sopralluogo a Savona il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli ha annunciato un piano straordinario di interventi per la Liguria mentre il governatore Giovanni Toti conferma di aver firmato la richiesta di estensione dello stato d'emergenza, già riconosciuto giovedì scorso, anche per i Comuni più colpiti dall'ultima ondata di maltempo... La stessa richiesta è arrivata dal presidente del Piemonte, Alberto Cirio: in tutta la Regione gli sfollati sono 600,130 le strade secondarie chiuse al traffico, 653 gli evacuati (di cui 234 nell'alessandrino e 258 nel cuneese), assistiti da 2620 volontari. In regione, a un mese dalla morte dell'autista trascinato dalle acque dello Scrivia, c'è stata un'altra vittima: domenica Rosanna Parodi, 52 anni, è stata travolta dal Bormida a Sezzadio mentre si stava recando al lavoro; sorpresa dalla piena, ha provato ad aggrapparsi a un'auto che però è stata risucchiata a sua volta dal fiume. Nel nord-ovest alcune attive zone produttive rischiano di restare quasi del tutto isolate. Il sindaco di Cuneo e presidente della Provincia, Federico Borgna, ha scritto direttamente al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che intanto ha annunciato lo stanziamento di 11 miliardi per il dissesto idrogeologico. Quello che sta emergendo - osserva Borgna - è un panorama desolante. Oltre ad alluvioni e maltempo, il nostro territorio rischia di finire schiacciato dai blocchi burocratici. Ogni anno lo Stato preleva dal nostro bilancio provinciale 10 milioni di euro. Intendo chiedere al premier la sospensione del prelievo per 5 anni: utilizzeremo le risorse per la rete viaria, per le scuole e per fermare il dissesto idrogeologico. Situazione critica anche da Asti: Ormai da anni - dice il presidente della Provincia, Paolo Lanfranco - le risorse disponibili sono insufficienti per provvedere a una corretta manutenzione e garantire le condizioni di sicurezza. Ieri comunque i fronti di maggiore allarme hanno riguardato il Po, che a Cremona ha fatto scattare l'allarme rosso e la cui piena è attesa oggi anche in Veneto, mentre a Pavia è esondato il Ticino. Anche la neve allarma: sulle Alpi del Friuli Venezia Giulia il livello valanghe è 3, ovvero pericolo marcato. ette Mariastella á GELMINI Capogruppo Forza Italia Occorre lavorare seriamente, una volta per tutte, per mettere in sicurezza i territori: diamo 500 milioni di euro nel 2020 ai Comuni colpiti dalle alluvioni Matteo RENZI Leader Italia Viva Sblocciamo i cantieri! Il Piano ItaliaShock è davvero la priorità assoluta di questo Paese. Abbiamo 120 miliardi bloccati, di cui 25 sul dissesto idrogeologico Annamaria FURLAN Segretaria generale dsl La tragedia del ponte Morandi non ha insegnato niente. Siamo un Paese che cade a pezzi,

eppure ci sono ben 600 cantieri bloccati che potrebbero attivare 380 mila posti di lavoro L'annuncio di un piano straordinario per la Liguria, la richiesta dello stato d'emergenza dal Piemonte. Conte: stanziati 11 miliardi. Italia Viva chiede di accelerare sui cantieri In serata la decisione clamorosa di Autostrade La Procura: gravi ammaloramenti Allerta rossa a Nord Ovest: il Ticino è esondato a Pavia -tit_org- Ponti a rischio. Genova,A26 chiude Allerta sul Po, restaemergenza sfollati

Indagine sui piloni crollati a Savona. Dossier sulle frane: sono 620 mila, a rischio il 16,6% del Paese

Autostrade, Liguria isolata = Strade a rischio, i pm in azione Chiusi altri due viadotti sull'A26

I pm: pericolosi due viadotti. Dopo il Morandi e l'A6 ora chiude l'A26 I controlli della Procura di Genova scattati prima dell'incidente di Savona. E Autostrade annuncia lo stop

[Cesare Giuzzi]

Indagine sui piloni crollati a Savona. Dossier sulle frane: sono 620 mila, a rischio il 16,6% del Paese Autostrade, Liguria isolata I pm: pericolosi due viadotti. Dopo il Morandi e l'A6 ora chiude l'A26 Chiude l'A26 e controlli su due viadotti: la Liguria resta isolata. Indagine sui piloni crollati a Savona. Dossier sulle frane. Nel nostro Paese sono 620 mila. 16,6 per cento del territorio è a rischio. Il 91% ha almeno un'area da tenere sotto controllo per frane o alluvioni. da pagina 2 a pagina 5 Giuzzi, Salvia, virtuari Primo piano I Il maltempo Strade a rischio, i pm in azione Chiusi altri due viadotti sull'A26 (I controlli della Procura di Genova scattati prima dell'incidente di Savona. E Autostrade annuncia lo stop DAL NOSTRO INVIATO SAVONA Chiusura immediata di due viadotti dell'A26. È il provvedimento adottato da Autostrade dopo che la Procura di Genova ha chiesto contromisure urgenti per il rischio di crolli e cedimenti di due ponti. Lo stop è stato chiesto alla luce degli esiti delle perizie eseguite nei giorni scorsi dai consulenti dei magistrati. I risultati sono stati comunicati ieri al direttore di Tronco di Autostrade nel corso di un vertice al Palazzo di Giustizia di Genova. Si tratta dei due viadotti Fado Nord e Pecetti Sud lungo la tratta tra Masene e l'allacciamento con l'Aio. Strutture vitali per i collegamenti della Liguria già in ginocchio dopo il crollo tra Savona e Altare. La regione è isolata verso il Piemonte e parte della Lombardia. Il provvedimento di Aspi è scattato alle 21.30, ufficialmente per consentire l'esecuzione di verifiche tecniche dei due viadotti. È la prima volta che i magistrati liguri, coordinati dal procuratore Francesco Cozzi, intervengono anche soltanto con una comunicazione urgente per scongiurare il rischio di un crollo dopo il dramma del 14 agosto 2018. Le verifiche dei consulenti hanno messo in luce ammaloramenti gravi e pericoli di cedimenti strutturali. Analisi eseguite ancora prima del crollo di domenica a Savona e che ancora una volta confermano lo stato d'allarme di ponti e viadotti in Liguria (e non solo). Il Pecetti era già emerso nell'inchiesta sui falsi report condotta dagli investigatori delle Fiamme gialle guidati dai colonnelli Ivan Bixio e Giampaolo Lo Turco. L'indagine era nata da una costola del fascicolo sui 43 morti del Ponte Morandi. La società valutava lo stato di ammaloramento pari a 60, quando invece secondo i consulenti supera il rischio 70 tanto da chiedere lavori immediati. Ancora più grave sarebbe la situazione del Fado. Per entrambi i ponti ci sarebbe un pericoloso assottigliamento del calcestruzzo nella parte sottostante all'impalcato, in particolare nelle zone ricurve. Intanto i magistrati savonesi Ubaldo Pelosi e Marco Cirigliano hanno aperto un fascicolo per disastro colposo contro ignoti per il crollo di domenica. A innescare il cedimento dei piloni sarebbe stata la frana che viaggiava a 70 chilometri orari, ma i magistrati vogliono capire se il ponte Madonna del Monte si trovasse in condizioni adeguate. La Procura già indaga su altri viadotti della stessa tratta. Cesare Giuzzi RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Autostrade, Liguria isolata - Strade a rischio, i pm in azione Chiusi altri due viadotti sull'A26

LE CONSEGUENZE PER IL PORTO DI GENOVA La regione in emergenza

Una regione bloccata Tornati agli anni 30 = Il salto nel passato della Liguria isolata È peggio dei giorni dopo il Morandi

[Marco Imarisio]

LE CONSEGUENZE PER IL PORTO DI GENOVA Una regione bloccata Tornati agli anni 30 di Marco Imarisio regione bloccata. È Porto: così chiudiamo tra una settimana, a pagina 2 La regione in emergenza Il salto nel passato della Liguria isolata È peggio dei giorni dopo il Morandi dal nostro inviato Marco Imarisio STELLA (SAVONA) La liberazione si è interrotta all'ultimo tornante. Scusate, dobbiamo tornare indietro che è venuto giù un altro viadotto. Il convoglio guidato dai mezzi della Protezione civile era salito da Genova in tarda mattinata, facendo lo slalom tra le frane che ostruivano la statale 334. Il presidente della Regione Giovanni Toti si era intrattenuto con gli avventori del baretto in piazza Poggi, fornendo rassicurazioni su un rapido ritorno alla normalità. Giunto davanti al municipio di Stella, dove lo aspettava la sindaca con tanto di fascia tricolore, gli è arrivata sul telefonino la notizia del crollo sulla A6. Marcia indietro, per causa di forza maggiore. La Liguria è una coperta sempre più corta. Alle 14 di domenica la piccola Stella, tremila abitanti alle pendici dell'Appeimino, simboleggiava la disgrazia di un intero territorio, isolato com'era dal resto d'Italia. In meno di due giorni sui 45 chilometri asfaltati che lo percorrono, erano cadute almeno quindici frane, chiudendo di fatto cinque strade provinciali e una statale, per tacere delle comunali. Tre frazioni su sei erano impossibili da raggiungere. Non c'era più acqua potabile, l'acquedotto ormai è un colabrodo. Quindici famiglie evacuate. Il paese conosciuto per aver dato i natali a Sandro Pertini si apprestava a diventare una notizia, per le ragioni sbagliate. Ma un minuto dopo tornava nel limbo, perché in questa regione dalla morfologia martoriata ormai emergenza chiama emergenza, senza soluzione di continuità. Una autocisterna di Iren è parcheggiata davanti alla chiesa e al vicolo che conduce alla casa-museo del presidente più amato dagli italiani. Gli abitanti fanno la fila per riempire due taniche a testa, rifornimento giornaliero fino a data da destinarsi. La statale ha appena riaperto, benché si viaggi a corsia alternata a causa dei detriti lasciati dalle frane, ma è intasata da camion e altri mezzi pesanti diretti verso il basso Piemonte e orfani della A6 chiusa per il crollo del viadotto. Non ci sono alternative. Così come esiste una sola strada che dal mare di Albisola conduca alla Val Bormida e alla cokeria di Cairo Montenotte. L'autostrada è chiusa, la provinciale del colle di Cadibona è sommersa dal fango. Non resta che Stella, ancora una volta, un lungo giro che dopo l'addio alla statale impone continue deviazioni a causa delle carreggiate sfondate e sepolte dalle pietre. Anche la Liguria è tagliata fuori dal resto d'Italia, o almeno ha nuove ragioni per sentirsi ancora più isolata. Sappiamo del ponte Morandi e della difficoltà a collegare levante e ponente tramite la Aio Genova-Ventimiglia, della A6 Torino-Savona che chissà quando riaprirà dopo questo crollo e i controlli che si annunciano intensi sui suoi altri quattro viadotti a rischio. Ieri la magistratura ha di fatto imposto la chiusura per lavori di due ponti sulla A26 Gravellona-Alessandria, sigillando ogni possibilità di raggiungere il Piemonte con strade a largo scorrimento. L'unica via libera è la A9 per Milano, che diventa così obbligatoria anche per andare altrove, per uscire dalla Liguria affidandosi poi al minimo indispensabile alla gimcana tra strade provinciali dall'aspetto sempre più sinistro. All'improvviso è tornata la sindrome da isolamento seguita al disastro del 14 agosto 2018. Peggio ancora, siamo agli anni Trenta. Giovanni Toti si dice anche stupefatto da un provvedimento così drastico della magistratura, mentre l'autorità portuale dichiara di non poter resistere più di una settimana con queste condizioni di viabilità. La parola Dallo zero sul livello del mare ai 1.300 metri di altezza dell'ultima frazione, Stella è un campionario dei mali endemici della Liguria. La sindaca Marina Lombardi, esemplare pressoché unico di amministratore socialista, ha Pertini ovunque sulle pareti e una distesa di fogli sparsi per la scrivania, a ognuno dei quali corrisponde una falla da tappare. Il problema peggiore è che ormai siamo un territorio in movimento. Parla del suo paese, che ha boschi che scendono di quattro metri all'anno e strade che si aprono come pelle screpolata. Ma è come se parlasse di una regione intera. Adesso mi dovrò anche battere

per impedire un aumento del traffico per noi insostenibile. STELLA Per quanto ferita, la statale 334 che attraversa Stella oggi è diventata una delle poche vie ancora percorribili per uscire dalla regione. Sempre che smetta di piovere, e che non nevichi. La scheda A Stella, paese del Savonese che diede natali a Sandro Pertini, circa 3 mila persone sono rimaste isolate a causa di una frana Nelle serata di ieri la strada per accedere al borgo Isolato è stata riaperta al traffico ripristinando il collegamento E un comune sparso, di circa tremila abitanti, della provincia di Savona. La sede comunale è situata nella frazione di San Giovanni, famosa per aver dato i natali a Sandro Pertini, il settimo presidente della Repubblica Italiana dal 1978 al 1985. Le altre frazioni sono Gameraagna, San Bernardo, Santa Giustina, San Martino e Teglia -tit_org- Una regione bloccata Tornati agli anni 30 - Il salto nel passato della Liguria isolata È peggio dei giorni dopo il Morandi

L'Italia fragile di frane e alluvioni

[Lorenzo Salvia]

L'11 dicembre di Lorenzo Salvia ROMA Si chiama Iffi, è l'Inventario dei fenomeni franosi in Italia. Dice che nel nostro Paese di frane ce ne sono 620.808. E che interessano 23.700 chilometri quadrati, il 7,9% del territorio. Come tutta la Lombardia. Anzi, come se stessero venendo giù tutti insieme 3 milioni e 300 mila campi di calcio. Una catastrofe quotidiana che spesso non fa nemmeno notizia. L'ultimo rapporto dell'Ispra, l'Istituto per la protezione dell'ambiente che gestisce questa banca dati, sottolinea come un terzo delle frane sia a cinematiso rapido. Scende giù rapidamente, cioè, con gravi conseguenze in termini di vite umane. Ma questa è solo la fotografia di quello che è già successo. Più interessante, e preoccupante, è la previsione di quello che potrebbe accadere. Specie se incrociata con la mappa delle infrastrutture che attraversano il nostro Paese, con strade, ponti, ferrovie, viadotti. Il 94,6% dei Comuni italiani ha almeno un'area a rischio per frana o alluvione. Rientrano in questa categoria tutti i comuni della Liguria, dove domenica la frana ha fatto venire giù quel pezzo del viadotto. Una Regione che, per aggiungere carico al carico, ha il maggior numero di chilometri di autostrada rispetto alla superficie: 69,2 ogni mille chilometri quadrati, quasi il triplo della Lombardia. Nella provincia di Milano i Comuni da considerare a rischio sono il 63,4%. Ma secondo gli esperti dell'Ispra la tabella da guardare è un'altra, più raffinata. Mette insieme due rischi che spesso vanno in parallelo, come dimostra il crollo dell'altro giorno. Non solo il pericolo frana, nelle categorie elevato o molto elevato. Ma anche la pericolosità idraulica, cioè da alluvione, nella categoria media. Viene fuori che il 16,6% del territorio italiano rientra in questo elenco poco rassicurante. Non sorprende che il valore massimo (83,2%) sia in una regione tutta montuosa, come la Valle d'Aosta. Colpisce che subito dopo, con il 60,1%, venga un territorio in larga parte pianeggiante, ma attraversato da tanti fiumi, come quello dell'Emilia-Romagna. La Lombardia è in una posizione media, con il 16%, quasi il doppio del Lazio. In fondo c'è invece la Sicilia, con il 2,9%. Eppure è proprio in questa regione che si trova buona parte dei 25 viadotti dell'Anas chiusi in questo momento per interventi strutturali di recupero. Gli altri sono in Campania e Veneto, oltre che nelle Marche e in Umbria, per effetto del sisma. Ma cosa viene fuori se si sovrappone questa mappa del rischio alla cartina delle infrastrutture italiane? Ci sono 1.900 chilometri di rete ferroviaria, non solo ponti ma anche linee nonnaie, che attraversano zone a rischio idrogeologico. Sono l'11,3% del totale e per metterli in sicurezza le Ferrovie dello Stato hanno speso negli ultimi cinque anni 650 milioni di euro. C'è poi un'altra classifica da guardare con attenzione: quella dei ponti gestiti dalle Province, che hanno meno soldi di prima ma continuano a dovercene occupare. Si tratta di strutture che hanno bisogno di interventi urgenti, anche (ma non solo) per il rischio frane. In tutto sono 5.931, e al primo posto c'è la Lombardia con 877 dissesti, però, non è fatto solo di numeri. Una frana che coinvolge una strada diventa sempre una formidabile occasione di rimpallo delle responsabilità. Pagare i danni e fare i lavori tocca a chi gestisce la strada o chi è proprietario del terreno, che in caso di frana è spesso un altro, a monte? Il confine è labile e la questione finisce spesso nelle mani degli avvocati. Come nel caso dello statale di Alemagna, che ha visto scontrarsi a lungo Anas e comune di Vittoria Veneto. Probabile che vada così anche stavolta. Tanto non c'è problema: dal dopoguerra a oggi per riparare i danni delle frane abbiamo speso più di 60 miliardi di euro. Non proprio spiccioli. Il 91% dei comuni ha almeno un'area interessata e in pericolo il 16% del nostro territorio ha E Ringrazio tutte le donne e gli uomini che, con professionalità e dedizione, lavorano costantemente per garantire la sicurezza dei cittadini e limitare i danni del maltempo Affilio Fontana, governatore della Lombardia Cos'è Si occupa di protezione e di emergenze ambientali e di attività di ricerca Se si continua a operare solo di fronte all'emergenza, senza comprendere il valore della prevenzione, ci ritroveremo a fare semplicemente la conta dei danni, in un rimbalzo di responsabilità Carmelo Barbagallo segretario generale rii Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), controllato dal ministero dell'Ambiente, è nato nel 2008 -tit_org-Italia fragile di frane e alluvioni

PARLA DARIO FRANCESCHINI

Noi che viviamo sul Po con la paura delle piene = Il grande fiume è la nostra anima che ci dà la vita ma mette paura*Franceschini: ora pensiamo al clima**[Paolo Conti]*

PARIA DAMO FRANCESCHINI Noi che viviamo sul Po con la paura delle piene di Paolo Conti 1 ministro Franceschini: viviamo sul Po con la paura delle piene, a pagina 5 Il grande fiume è la nostra anima che ci dà la vita ma mette paura Franceschini: ora pensiamo al clima Il colloquio di Paolo Conti ROMA Che cosa significa per un ferrarese come me il Po? Semplicemente, in una sola parola, significa casa. Perché il Po, con i suoi 650 chilometri di lunghezza, è una specie di anima collettiva che unifica, durante il suo tragitto, abitudini, mestieri, ovviamente la Storia... Però proprio quel fiume che assicura la vita, è nello stesso tempo un sinonimo di paura. Anche se una parte di noi lo dimentica. Quasi lo rimuove. Dario Franceschini, ministro per i Beni e le attività culturali, è legatissimo alla sua Ferrara e quindi alla cultura che il Po rappresenta: quella Padana nel senso più esteso e vasto possibile. In queste ore segue, inevitabilmente con una doppia preoccupazione, la piena del fiume: La seguo da ferrarese e la seguo come chiunque abbia una responsabilità di governo. La situazione è difficile. Dobbiamo fronteggiare la prospettiva di una spaventosa emergenza climatica che flagella un'Italia già profondamente ferita dalla devastazione del territorio. Dunque, il Po come casa e anche come elemento di paura: Noi, a Ferrara, dopo la grande piena del 1951 abbiamo sempre vissuto col timore della rottura degli argini, della grande acqua in arrivo. Da secoli, lo sappiamo, il Po non scorre più nella nostra città. Ma è una presenza fortissima anche oggi, si trova a sei chilometri di distanza e il fiume si raggiunge in bicicletta, o anche a piedi, soprattutto d'estate. Però questa immagine si confonde con la continua paura per lo straripamento, avvertita da generazioni e generazioni. Ricordo gli ottimi interventi della Protezione civile nella piena del 2010.... Con il Po, spiega Franceschini, i ferraresi hanno un altro tipo di legame: La nostra provincia è forse l'unica a bere l'acqua del fiume, ovviamente depurata. Probabilmente per questo noi ferraresi siamo tutti un po' svitati. Qualche ricordo di anni e anni fa: Quando si temeva per una possibile piena, si formavano catene umane da paese a paese nel segno della solidarietà per collocare sacchi di juta pieni di sabbia. Si riusciva ad alzare gli argini anche di 40 centimetri. Non è una memoria romantica: era il modo per risolvere un problema drammatico. Il Po appare nei libri di Franceschini, è una presenza costante, sia Nelle vene quell'acqua d'argento del 2006 che Disadorna, del 2017, dove un narratore in crisi ritrova la sua vena creativa sul Delta del Po, nella stanza di un albergo dimesso: Sì, certo. Ma non mi pare il momento di parlare di questo. Ora bisogna pensare seriamente al presente e al futuro. L'emergenza climatica richiama tutti a decisioni immediate. Ne abbiamo parlato giorni fa con Audrey Azoulay, direttore generale dell'Unesco. Lo stravolgimento del clima riguarda tutti noi e deve rappresentare la prima preoccupazione di un organismo culturale come l'Unesco. Se non ce ne occupiamo adesso, non avremo più U tempo per farlo. Cosa occorre fare per il Po e, in generale, per il territorio italiano? Io sono un uomo politico, non sono un tecnico. Per il Po, immagino, occorrono interventi sugli argini. So che per l'Amo sono state trovate buone soluzioni. Ma non dico altro, non ho gli strumenti. Però una cosa so: è indispensabile fermare immediatamente un consumo suicida del territorio che costituisce una pesantissima minaccia per la stabilità di tante zone. Continuando a costruire in aree fragili si contribuisce al disastro che già vediamo. Sono possibili migliaia di progetti di rigenerazione del già costruito nelle aree urbane, occupiamoci di quello. Siamo di fronte a un immenso pericolo che mette a repentaglio l'intero Paese. Noi che conosciamo il Po, sappiamo cosa significa avere a che fare con i pericoli dell'acqua. RIPRODUZIONE RISERVATA U Beni culturali Dario Franceschini, 61 anni, ministro per i Beni e le attività culturali -tit_org- Noi che viviamo sul Po con la paura delle piene - Il grande fiume è la nostra anima che ci dà la vita ma mette paura

Esonda il Ticino a Pavia, allerta per il Po

[Redazione]

Esonda il Ticino a Pavia, allerta per il Po (A Ferrara e nel Reggiano pronti all'evacuazione delle golene. L'Emilia-Romagna è la regione più a rischio] Passata la piena del Po a Piacenza a mezzanotte il fiume ha superato gli 8 metri sullo zero idrometrico la zona di massima attenzione si è ora spostata lungo il medio corso tra Veneto ed Emilia-Romagna dove il culmine è atteso tra stasera e mercoledì. Nel basso corso e alla foce arriverà invece tra giovedì e venerdì. La Protezione civile ha posto per oggi in allerta rossa tutta la fascia del Po su entrambe le sponde della pianura venetoemiliana e la bassa pianura lombarda tra Mantova e Cremona. È una piena importante, simile a quella del 2014. Ma le opere idrauliche sono dimensionate correttamente, dice Massimo Valente, ingegnere dirigente dell'Aipo (Agenzia interregionale per il Po). Il Ticino è esondato ieri a Pavia, a Cremona la piena del Po è prevista in giornata, nel Reggiano oggi il livello del Po potrebbe raggiungere i 7,50 metri: in questo caso è prevista la chiusura dei ponti di Guastalla e Boretto e l'evacuazione di Ghiarole di Brescello. Il sindaco di Ferrara ha ordinato l'evacuazione dalle aree golenali. Sono tre le soglie di attenzione per il Po, il superamento di quella più alta (L3) non comporta l'automatica attivazione delle fasi di allarme, ma fornisce solo un'indicazione della pericolosità della piena, chiarisce l'Agenzia per la sicurezza territoriale dell'Emilia-Romagna, sul cui sito si può seguire il monitoraggio del Po e degli altri fiumi (come anche sui siti di Piemonte, Lombardia e Veneto), in Emilia-Romagna ci sono migliaia di chilometri di argini ed è forse la regione a più alto rischio idrogeologico dopo la Liguria, spiega Paride Antolini, presidente dell'Ordine regionale dei geologi. Serve una manutenzione costante perché il territorio è stato antropizzato quasi totalmente e questo si ripercuote sullo stato dei fiumi. Paolo Virtuani -tit_org-

Si discute il decreto sisma: Aula vuota

[Redazione]

Alla Camera I banchi vuoti a Montecitorio. La foto è stata postata su Twitter dal deputato dem Filippo Sensi, che ironizza: Discussione generale in aula sul decreto sisma poi si parlerà anche di emergenza climatica e ambientale, ahem. Tra qualche commento indignato (Che vergogna!, L'emblema di un Paese ingovernato). Sensi ricorda sarcastico: Il lunedì è giorno di discussione generale e i collegli hanno molto da fare sul territorio. -tit_org-

L'EMERGENZA

Al Nord resta l'allerta fiumi. Il maltempo si sposta in Sardegna*[Redazione]*

L'EMERGENZA Al Nord resta l'allerta fiumi. Il maltempo si sposta in Sardegna. L'URAGANO Luis che ha devastato la Liguria è stato definito dal governatore del Piemonte ha lasciato il Nord-ovest un "bollettino di guerra": restano sfolvest, dove ieri la situazione è migliorata. Ma oltre 600 persone, oltre un centinaio le maltempo continua ad abbattersi sull'Italia strade chiuse o con traffico limitato. Su tutto colpendo altre regioni, in particolare Sardegna e Calabria, mentre resta l'allarme per la Seconda Coldiretti danni causati in Oltrepò, in Emilia Romagna e oggi per il dalle calamità naturali ha raggiunto i 14 miliardi di euro. Nel Nord della Sardegna sono prima stima della Liguria è di 330 milioni, gli stati evacuati asili e scuole, alle porte di Sas governatore ha indicato due priorità: la ricostruzione del viadotto della A6 Torino-Savona e la Valle Bormida. Sono già state riaperte al traffico, invece, la A5 Torino-Aosta, chiusa per precauzione per la grossa frana che incombe su Quincinetto (Torino) e la A21 Torino-Piacenza. La devastazione lasciata dalle piogge torrenziali e dall'esondazione dei fiumi -tit_org- Al Nord resta allerta fiumi. Il maltempo si sposta in Sardegna

La frana accanto al viadotto spezzato non è ancora ferma

[Redazione]

TORINO-SAVONA Si muovono i magistrati 75 mila metri cubi di fango ancora in Û ñi minacciano l'altra carreggiata. Messo sì indagherà pure sui piloni inviato a Savona Colpa del viadotto non sicuro o colpa della montagna che si è disfatta e ha travolto l'autostrada. L'inchiesta della Procura di Savona sul crollo del ponte della A6 è a un bivio: "C'è un fascicolo per disastro colposo a carico di ignoti", racconta il procuratore Ubaldo Pelosi. Intanto, però, emerge che sia la Procura che l'Anac (l'Autorità Anticorruzione) si erano interessati del tratto autostradale crollato. A puntare il dito sulle condizioni dei ponti e sulla manutenzione era stato per primo Paolo Forzano, ingegnere per una vita all'Ansaldo. Dopo il crollo del Morandi ha presentato un esposto: "Quando ho sollevato il problema la società autostradale (gruppo Gavio, ndr) è intervenuta subito, aprendo i cantieri già a inizio settembre 2018 (quindici giorni dopo la tragedia di Genova, ndr). Peccato", sostiene Forzano nell'esposto "che non sia stata manutenzione profonda, ma cosmesi... Nessun intervento di ripristino o rinforzo". L'esposto di Forzano conta 22 pagine, con tante foto di ferri arrugginiti, piloni con il cemento che perde pezzi. L'ingegnere parla di "carbonatazione" (una reazione chimica insidiosa per il cemento armato, ndr), mentre "molti ferri di armatura sono ormai in superficie, spesso completamente inghiottiti dalla ruggine o con uno stato di corrosione avanzato". LA FINANZA coordinata dai pm savonesi a febbraio si era presentata negli uffici della concessionaria per acquisire materiale sui viadotti. Partendo dalla questione sicurezza sollevata da Forzano, l'interesse degli investigatori è arrivato a toccare gli appalti di manutenzione e il passaggio di gestione tra Autostrade e gruppo Gavio, avvenuto nel 2012. Nessuna ipotesi di reato è stata formalizzata, ne ci sono ancora indagati. Il tronco dell'Aó Torino-Savona è stato anche oggetto di un fascicolo conoscitivo dell'Anac. Dall'indagine erano emersi due elementi interessanti. Primo, Anac si occupa del rapporto tra gli investimenti complessivi previsti dai vari concessionari nel piano economico-finanziario e le spese per la manutenzione. Il risultato, in molti casi, non è molto lusinghiero. Ma per quanto riguarda Autofiori c'è un elemento parti colare: "Non sono stati forniti i dati necessari per calcolare le spese di manutenzione", spiegano dall'Anac. Secondo: il rapporto dell'Autorità si concentra anche sugli appalti che i concessionari devono destinare a terzi. Un elemento importante per garantire competizione e migliorare la sicurezza. E qui ecco un paragrafo dedicato proprio ad Autofiori: "Per il Tronco A6 Torino-Savona il limite non sembra sia stato rispettato per gli anni 2015 e 2016; per il Tronco A10 Savona-Ventimiglia non sembra rispettato negli anni compresi tra il 2009 ed il 2016". PER STABILIRE quali siano le cause del crollo di domenica ci vuole tempo. Certo, potrebbe essere colpa delle condizioni del pilone e della sua collocazione. Ma la responsabilità potrebbe essere della collina che si è disfatta dopo giorni di pioggia: "Qui nessuno aveva mai parlato di frane. Anzi, sulle mappe la zona è segnata a basso rischio. Io sono anche uno dei pochi che l'ha curata, l'ha coltivata...", Enrico Genovese è il proprietario del terreno dal quale si è staccata la frana, in pochi secondi si è visto mangiare ettari di terrazze. E non riesce a darsi una spiegazione: "Guardi la terra, è asciutta. La collina deve aver ceduto a valle e ha tirato giù con sé i miei uliveti". Sì, il terreno di Genovese era uno dei pochi curati. In una provincia tra le più boschive d'Italia (la Liguria ha il primato insieme col Trentino Alto Adige). Malavetazione è quasi ovunque minacciata dall'abbandono e dal cemento. Racconta Milena De Benedetti, consigliere comunale MSS a Savona: "A poche centinaia di metri dalla frana, sull'altro versante, è stato approvato il progetto per una serie di villette. Un progetto che girava da anni, era stato più volte respinto dalla Sovrintendenza, ma come accade in questi casi si va avanti a botte di varianti (peggiorative) finché si ottiene l'approvazione". Ora, però, occorre capire se la frana è stabilizzata. Soprattutto perché nei prossimi giorni sono previste altre piogge anche intense. E sarebbe un problema per le indagini perché tutti i rilievi devono essere ultimati prima che il paesaggio cambi. Ma anche per i trasporti, perché va capito, e in fretta, quale sarà il destino dell'altra carreggiata del viadotto, quella che corre da Torino verso Savona. Tutti sperano che la struttura sia

ancora integra e quindi possa raccogliere il traffico in entrambi i sensi di marcia. IERI LA ZONA è stata oggetto di un sopralluogo da parte di Nicola Casagli dell'Università di Firenze e Luca Ferraris della Fondazione Cima. Si tratta dei due centri di competenza della Protezione Civile nazionale. Il responso non è rassicurante: la frana è scesa dal crinale alto trecento metri a circa venti metri al secondo. Velocissima, quindi. E con una massa enorme: 50 mila metri cubi di fango. La metà sarebbero ancora lì, appesi a un filo. F.S.A. ñ RIPRODUZIONE RISERVATA L'esposto del 2018 Un ingegnere lanciò l'allarme sul degrado "Poca manutenzione" Indagini già a febbraio Le iiiiixilßizsi I piloni dei viadotti Lodo eFerrania, sempre sulla A6, mostrate dall'esposto di Paolo Forzano -tit_org-

Per il viadotto crollato sull' A6 titoli in " rosso " in Borsa

[Redazione]

IL GRUPPO È IL 2 AL MONDO Per il viadotto crollato sull'A6 titoli in "rosso" in Borsa OIL CROLLO del viadotto sulla A6, e l'aprirsi di una voragine sulla A21 Torino-Piacenza Piemonte, hanno portato i titoli della galassia Gavio a chiudere in rosso in Borsa: le azioni della società autostradale Astm hanno fatto segnare -2,57% a 27,3 euro, mentre quelle della controllata Sias sono scese dell'1,58%, a 15 euro. Nello stesso comparto a Piazza Affari ha perso terreno anche Atlantia, chiudendo in negativo (-1,3% a 21,2 euro), anche se la società dei Benetton è fuori dalle vicende del maltempo di questi giorni. Gli analisti di Equità ritengono che il blocco del traffico nel tratto interessato dal crollo sulla A6 è costoso di ricostruzione (con tempi che i gestori stimano in 3 o 4 mesi dalle autorizzazioni), in sede di rimborso assicurativo e alle mancate entrate tariffarie, non siano molto impattanti per Astm (visto che la tratta vale il 4% dell'Ebitda totale). Le due società del Gruppo Gavio, per cui le rispettive assemblee hanno approvato a ottobre la fusione, continueranno a essere quotate in un'unica nuova società. Dopo l'ultima acquisizione in Brasile del settembre scorso, il gruppo è diventato il secondo operatore autostradale mondiale dopo Atlantia-Abertis con oltre 4.500 chilometri di rete in concessione. -tit_org-

Il vero dissesto sono i grillini

L` Italia frana e si allaga, Di Maio cerca colpevoli ma si dimentica di Costa

[Salvatore Merlo]

Nel luglio del 2018 il M5s ha cancellato la task force sul dissesto idrogeologico, a novembre ha pure rifiutato 800 milioni di prestiti Uè La filastrocca delle concessioni Roma. A luglio del 2018 il Movimento 5 stelle ha cancellato la Struttura di missione sul dissesto idrogeologico, cioè il dipartimento che si occupava di coordinare gli interventi urgenti su un territorio, quello italiano, ormai considerato fragilissimo come dimostrano purtroppo anche le cronache di queste ore: frane, esondazioni, alluvioni, terremoti. Poi, a novembre del 2018, ecco che Sergio Costa, il generale della Guardia forestale che il M5s ha proiettato alla guida del ministero dell'Ambiente, ha persino rifiutato i prestiti agevolati della Banca europea degli investimenti: circa ottocento Il'vero[dissesto[sonoigrillim LItalia frana e si allaga, Di Maio cerca colpevoli ma si dimentica di Costa milioni di euro, una cifra colossale, per interventi di messa in sicurezza e prevenzione concentrati soprattutto al centronord, dunque anche in Liguria. Fondi che sono ancora bloccati, malgrado Giuseppe Conte avesse poi timidamente ammesso che "sì, in effetti sarebbero utili". Ci sarebbe insomma già abbastanza per coltivare una certa irritazione e farsi anche parecchie domande su questa classe dirigente di vanfanculotti, se non fosse che domenica sera, dopo che a Savona una frana provocata dalla pioggia ha investito e fatto crollare un viadotto sulla A6, è intervenuto anche Luigi Di Maio. "Vedere un altro ponte crollare nella stessa regione dove è crollato il ponte Morandi continua ad avvalorare la nostra tesi", ha detto: "E cioè che questi concessionari autostradali, che non mantengono ponti e strade, non devono avere più le concessioni". Dunque una montagna crolla, questa montagna travolge un pezzo di autostrada, quasi provoca una strage, e anziché riflettere sulle ragioni per le quali l'Italia è un paese che ogni anno viene giù alle prime piogge autunnali, questo ex studente fuoricorso, di venuto per irripetibile congiunzione astr, le ministro, coglie la palla al balzo per ai nunciare punizioni e frustate a chiunque tranne che a se stesso. Ma la task fore "Italia sicura" chi l'ha cancellata? E i coi cessionari autostradali hanno in conce sione la A6 o la montagna che sovrasi l'autostrada? E i circa ottocento milioni (prestiti europei che il governo Gentiloi aveva ottenuto per evitare le frane, chi tiene bloccati? Li hanno rifiutati quel che oggi, al governo, anziché tacere o dar da fare, confermano di essere disintere sati alla risoluzione dei problemi e al: comprensione dei fenomeni. Quella di I Maio è infatti un'attività forsennata nel: quale si misura più che altro la traged: del M5s, un gruppo di persone che pur (rimanere aggrappate al loro déclinant consenso tenta di spostare il piano dell'a tenzione invitando le masse ad allestii patiboli. "À' colpa degli altri", ripeter questi Unni e Lanzichenechi grillili mentre si aggirano tra rovine fumanti ñ loro stessi provocate. (Salvatore Merlo) LUIGI Di MAIO -tit_org-Italia frana e si allaga, Di Maio cerca colpevoli ma si dimentica di Costa

Governo: ci sono 11 mld. Corte dei conti: solo il 19% dei soldi stanziati nella prevenzione

Maltempo, danni e fondi non spesi

Ilva pubblica, ok Conte. Femminicidi, Gualtieri firma di orfani

[Franco Adriano]

Governo: ci sono 11 mld. Corte dei conti: solo il 19% dei soldi stanziati nella prevenzione Maltempo, danni e fondi non spesi Uva pubblica^ ok Conte. Femminicidi., Cualtieriβrma dl or far DI FRANCO ADRIANO Danni per il maltempo. Fondi per la prevenzione non spesi. Per il presidente del consiglio Giuseppe Conte ci sono 11 miliardi su base pluriennale da spendere per il rischio idrogeologico, basta che si aprano i cantieri. La Corte dei conti in un'indagine sul Fondo progettazione contro il dissesto 2016-2018, segnala che le risorse erogate alle Regioni dal 2017 alla fine del 2018 rappresentano solo il 19,9% dei 100 milioni di euro in dotazione a questo singolo fondo. La Procura di Savona indaga contro ignoti per il crollo del viadotto dell'autostrada in cui per fortuna non ci sono stati ne morti ne feriti. Per gli esperti della protezione civile, la frana che ha distrutto il viadotto sull'A6 contiene circa 15 mila metri cubi di materiali che sono ancora a rischio scivolamento. Il presidente del Piemonte Alberto Cirio denuncia il blocco della^ viabilità nella sua regione: È un bollettino guerra. L'Anas ha elaborato un piano per riaprire le strade entro 5-6 giorni. Allerta per la piena del Po tra Emilia e Lombardia. Il Ticino è esondato a Pavia. maltempo flagella anche il Sud: due costruzioni sono crollate vicino alla vecchia frana a Vibo Valentia. Per l'Unione delle province italiane 5.931 ponti hanno bisogno di interventi e non si fa nulla. Per la Coldiretti in agricoltura si sono persi 14 miliardi in dieci anni. Il ministro allo Sviluppo economico, Paola De Micheli, ha detto che serve un piano straordinario per la Liguria. Confindustria invoca un piano sulle infrastrutture. Dossier dell'Organizzazione meteorologica dell'Onu: nel 2018 nuovo record dei gas serra. Ai massimi la concentra- zione, nessun rallentamento nelle emissioni. Laddove sia confermato l'impegno della società a continuare nella produzione, siamo pronti ad assicurare un coinvolgimento pubblico, motivato dall'importanza strategica del siderurgico per tutta l'economia italiana. Lo ha affermato il presidente del consiglio Giuseppe Conte sulla situazione dell'ex Ilva di Taranto. Depositata l'istanza dei commissari dell'Uva per una proroga al fine di completare la messa in sicurezza dell'Altoforno 2. Arcelor Mittal ha assicurato che pagherà il 100% delle fatture emesse dalle aziende dell'indotto. Il decreto per lo sblocco dei fondi per gli orfani di femminicidio è stato firmato dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e inviato al Consiglio di stato. In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, Abi e organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per sospendere le rate dei mutui fino a 18 mesi per le donne vittime di violenza. Per l'Istat il 39,3% degli italiani ritiene che una donna è in grado di sottrarsi a un rapporto sessuale se non lo vuole. Ù 23,9% pensa che le donne possano provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire. Il 15,1% pensa che una donna che subisce violenza sessuale quando è ubriaca o sotto l'effetto di droghe sia almeno in parte responsabile. Per il 10,3% spesso le accuse di violenza sessuale sono false (uomini, 12,7%, donne, 7,9%); per il 7,2% le donne spesso dicono no oà intendono sì. Per il 6,2% le donne serie non vengono violentate. L'1,9% ritiene che non si tratti di violenza se un uomo obbliga la propria partner ad avere un rapporto sessuale. Sempre meno nati: 439.747 nel 2018, 18 mila in meno rispetto al 2017. Il numero medio di figli per donna è di 1,29. L'età media della mamma di un primo figlio è 32 anni. Un nato su tre ha genitori non coniugati. Leonardo e Sofia i nomi più comuni. Le prove Invalsi, l'alternanza scuola-lavoro, la frequenza scolastica e il profitto sono i requisiti necessari per l'ammissione all'esame di maturità 2019/2020. Nella circolare del ministero della Istruzione c'è la conferma dell'eliminazione del sorteggio delle buste. Oggi in Palestina è Giornata di rabbia. Uha dichiarata l'Olp. È sciopero generale contro le dichiarazioni del segretario di Stato Usa Mike Pompeo a favore della legalità degli insediamenti israeliani in Cisgiordania. Ð Viminale ha assegnato Pozzallo all'Aita Mari e Taranto alla Open Arms. Entrambe arriveranno in porto oggi con il loro carico di migranti, mentre a Lampedusa il maltempo rallenta le ricerche dei dispersi dopo il naufragio. Colpo da un miliardo di euro. Rubati i gioielli antichi della collezione della Volta Verde, la

camera del tesoro della Sassonia costruita nel 1700, nel castello di Dresda. Lvmh ha acquistato la gioielleria americana Tiffany. La transazione vale 14,7 miliardi di euro. capo del Pentagono, Mark Esper, chiede le dimissioni del segretario della Marina, Richard Spencer, per come ha gestito con la Casa Bianca il caso del Navy Seal, Edward Gallagher, condannato per aver posato con il cadavere di un militante deU'Isis. Il presidente Usa, Donald Trump, si era schierato dalla parte del militare. Julian Assange potrebbe morire in prigione senza cure urgenti. Lo scrivono oltre 60 medici di diverse nazionalità in una lettera aperta al ministro dell'Interno britannico Priti Patel. Il fondatore di Wikileaks, 48 anni, è detenuto dallo scorso maggio, dopo che l'Ecuador gli ha revocato il diritto di asilo. A febbraio inizieranno le udienze sulla richiesta di estradizione degli Usa. I candidati democratici in corsa alle elezioni distrettuali di Hong Kong hanno conquistato 390 seggi su 452. L'affluenza è stata del 71,2%. Il ministro degli Esteri cinese Wang Yi ha avvertito: Hong Kong è parte integrante della Cina, a prescindere dal risultato elettorale. L'Agenzia dei trasporti di Londra non ha rinnovato la licenza per il trasporto pubblico alla multinazionale californiana Uber per problemi di sicurezza. La società ha presentato ricorso. Un piacevole incontro con l'ambasciatore della Cina Li Junhua. Gli ho portato del pesto e gli ho detto che se gli piacerà dovrà avvisarmi in tempo perché sarei in grado di spedirne una tonnellata alla settimana, sia con aglio che senza, per incoraggiare gli scambi economici! Il fondatore M5s, Beppe Grillo, replica così agli attacchi del centrodestra sulla sua visita all'ambasciatore cinese a Roma, che preluderebbe ad interessi poco chiari. Aperte le Regionali M5s della Calabria e dell'Emilia-Romagna in vista delle elezioni del 26 gennaio. Riproduzione riservata-tit_org-

Lo strumento Italia sicura funzionava ma, essendo di Renzi, fu cancellato dal governo Conte 1
Disastri annunciati e consentiti

[Domenico Cacopardo]

Lo strumento Italia sicura funzionava ma, essendo di Renzi, fu cancellato dal governo Conte. Per evitare le ruberie non è necessario bloccare i cantieri DI DOMENICO CACOPARDO indignazione conformif sta è tornata subito a farsi viva occupando le prime pagine dei giornali e dei telegiornali. Per non parlare dei talk-show televisivi, specializzati in processi e in immancabili condanne sommarie. La verità è che il problema è immenso e non basterà un decennio per risolverlo: esso affonda le sue radici nell'incuria degli enti locali, delle province, quando c'erano, delle regioni, ancor prima dello Stato. Ho ancora sotto gli occhi l'esempio del mio paese, Letojanni in provincia di Messina, nel quale una dissennata (dove erano le autorità locali?) edificazione ha determinato smottamenti e frane che hanno investito la corsia a monte dell'Autostrada Messina-Catania interrompendo la circolazione (non ancora ripresa). C'è da chiedersi se, del danno alla comunità, sia stato chiamato a rispondere qualcuno, visto che i tanti soldi necessari per riparare l'autostrada sono stati stanziati dalla regione, attingendo al ricavato di tasse pagate fuori dalla Sicilia. Questa, tuttavia, è una specie di normalità anormale alla quale siamo tutti assuefatti. C'è una ragione politica in questo stato di cose: la politica è esercizio del potere nell'interesse immediato della collettività. È quest'aggettivo, immediato, che fa collocare gli interventi ambientali agli ultimi posti nelle priorità. Certo, la situazione è così logorata da far diventare urgenti e immediate le necessità ambientali, ma l'entità delle somme da investire è così elevata da spingere il sistema verso l'alto della scala gerarchica istituzionale. Cioè verso lo Stato. E dire che c'eravamo dotati di uno strumento idoneo, quanto meno, a mettere in fila risorse e necessità e a intervenire perché le urgenze fossero onorate a prescindere dal peso elettorale di ogni comunità (fattore questo non indifferente, anche se, come dimostra l'esperienza fallimentare di Virginia Raggi, non basta essere grandi e importanti per saper spendere le risorse, ampie, che lo Stato mette a disposizione). Questo strumento si chiamava Italia Sicura (e nella sua missione comprendeva i plessi scolastici) era portatore insano di un grave peccato originale: era attribuibile al governo di Matteo Renzi e, in particolare, alla volontà del premier del tempo. Così, per una sorta di damnatio memoriae del suo autore, disceso agli inferi dell'impopolarità per il combinato disposto di errori personali e di una mortale lotta intestina scatenatagli dentro il Pd, il governo Conte I, a luglio 2018, a pochi giorni dal voto di fiducia, ha sciolto la specifica unità di missione. Sosteneva Erasmo DeAngelis, capo-missione che in tre anni, il suo ufficio aveva sbloccato 1.300 cantieri, 900 dei quali erano già chiusi per fine lavori. Commentando lo scioglimento, il ministro dell'ambiente Sergio Costa, già ufficiale dei Forestali confluito nei Carabinieri, assicurava che, per il suo dicastero, la prima priorità era la prevenzione (la scoperta dell'acqua calda), di cui abbiamo compreso l'inesistenza in questi giorni. Poiché il paese ha la memoria corta, tanto che riesce a retrocedere all'inizio della giornata e non oltre, voglio ricordare che i 5Stelle, in relazione allo scioglimento dell'unità di missione, sostennero che essa aveva compiuto affidamenti opinabili, scarsa efficacia e scarse competenze. E questa della competenza in bocca ai grillini è, all'evidenza, una battuta. Mentre le altre accuse avrebbero dovuto essere oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria, alla sola insequibile condizione di adeguati strumenti di prova. In assenza, si trattava di diffamanti parole in libertà. Non ci voleva Leonardo da Vinci per osservare, come ha fatto Matteo Renzi, che si trattava di un azzardo. Così, il ministero di Costa ha riavuto i compiti di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche. Sarebbe il caso, a questo punto, che il generale Costa esumasse dal suo passato la capacità di indagine, ampiamente dimostrata nella vicenda Terra dei fuochi e consegnasse agli italiani un dettagliato rapporto dell'attività del suo ministero nelle materie restituitegli nel luglio del 2018. C'è da aggiungere che la confusione istituzionale è inestricabile visto che convergono, in materia di tutela del territorio, le competenze del ministero delle infrastrutture-lavori pubblici, del ministero dell'ambiente e delle regioni. punto di incontro dovrebbero essere le autorità di bacino, volute dal senatore Achille Cutrera, promotore e relatore della relativa legge 18 maggio 1989, n. 183. In esse, l'organo decisionale è politico e, quindi, il contributo

tecnico-idraulico deve sottostare a scelte e priorità definite senza tenere conto, se non in seconda battuta, delle esigenze concrete del territorio. Non è tutto. Alla confusione istituzionale, al velleitarismo governativo privo di significativi risultati, occorre aggiungere il codice degli appalti, attribuibile senz'altro al duo DeirioCantone. Una norma complessa e farraginosa che rende l'appalto di un'opera (punto terminale della procedura di scelta dell'appaltatore) pressoché impossibile in tempi ragionevoli. Talché i ritardi negli affidamenti dei lavori rendono inattuali le perizie dei prezzi formulate durante il procedimento e obbligano le stazioni appaltanti a rivederle. Un meccanismo perditempo dedicato alla chiarezza e onestà degli appalti. Ecco, io sostengo che non è necessaria la paralisi per ottenere appalti trasparenti e onesti. Solo la mentalità penalistica di un ex pubblico ministero e l'insipienza amministrativa di un ex endocrinologo potevano partorire questo codice degli appalti, inapplicabile e, comunque, inidoneo anche a raggiungere i suoi dichiarati obiettivi, visto che margini di discrezionalità amministrativa sono rimasti. Si dice che i disastri di cui si parla sono effetto del riscaldamento globale e del mutamento del clima. Non è così, anche se nei prossimi anni quest'effetto potrà manifestarsi in modo drammatico. Quelli di quest'anno sono i normali effetti di incuria e di disamministrazione. Bormida stesso, protagonista dell'alluvione piemontese del 1994 (avvenuta anche per effetto del mancato sfaldo degli arbusti in alveo) non è oggi in sicurezza e s'è visto. La stessa frana che è costata il crollo di un ponte in Liguria già doveva essere stata rilevata (il suo rischio), se coloro che avevano competenza a controllare il territorio avessero svolto un normale monitoraggio dei costoni versanti verso mare. Insomma, una sorta di disastro annunciato (nel quale va ricompreso il caso Venezia) e consentito, del quale dobbiamo ringraziare tutti coloro che si sono disinteressati del fenomeno, considerandolo remoto e inattuale. [www. cacopardo. it](http://www.cacopardo.it) Riproduzione riservata È Così, per una sorta di damnatio memoriae di Matteo Renzi, disceso agli inferi dell'impopolarità per il combinato disposto di errori personali e di una mortale lotta intestina scatenatagli dentro il Pd, il governo Conte I, a luglio 2018, a pochi giorni dal voto di fiducia, ha sciolto la specifica unità di missione. Erasmo De Angelis, capo-missione, disse che in tre anni, il suo ufficio aveva sbloccato 1.300 cantieri, 900 dei quali erano già chiusi per fine lavori -tit_org-

EMENDAMENTI**Di sisma, tecnici inascoltati**

[Michele Damiani]

EMENDAMENTI DI MICHELE DAMIANI Il decreto sisma non renderà più veloci i tempi della ricostruzione. L'autocertificazione dei progetti da parte dei professionisti, che nelle intenzioni avrebbe dovuto accelerare i processi, avrà un perimetro limitato. E quanto affermato dalla Rete delle professioni tecniche (Kpt), che ha diffuso una nota in cui denuncia il mancato ascolto della politica alle istanze avanzate. La Rpt è stata audita in commissione ambiente sul di, si legge nella nota. abbiamo consegnato un documento preciso che conteneva oltre 20 emendamenti. Tutti i gruppi parlamentari, continua la Rpt, hanno elogiato le proposte, hanno chiesto testi, ma di fatto nessuno di essi compare nel testo emendato. Il pacchetto di proposte che abbiamo suggerito è organico, elimina disparità tra i vari cittadini terremotati e affida maggiori poteri al commissario. Il legislatore, però, non ha voluto ascoltarci. Uno dei passaggi più criticati dalla Rpt è quello relativo all'autocertificazione dei progetti da parte dei professionisti, che nelle intenzioni della norma avrebbe dovuto velocizzare i processi. Secondo la Rpt, si è sbandierata come svolta il fatto che l'accelerazione si dovesse produrre attraverso l'autocertificazione dei progetti redatti dai professionisti. Ma per come proposta nel decreto, non sarà uno strumento in grado di accelerare la ricostruzione. Questo perché, spiegano dalla Rpt, non sarà applicabile a tutte le tipologie di danno, visto che non si può sottoscrivere nel caso di piccoli abusi e perché si può applicare esclusivamente agli interventi senza accolti per i cittadini. Un ulteriore allarme lanciato dalla Rete riguarda la disponibilità dei professionisti a lavorare nelle pratiche sisma, sempre più bassa perché i professionisti in questione non percepiscono compensi da tre anni. Il di dovrà essere convertito in legge entro il 24 dicembre, ma sembra improbabile una sua modifica visto i tempi stretti e il carattere d'urgenza. Riproduzione riservata È -tit_org-

Rientra l'allarme lungo il Po e Ticino

In Liguria ora chiudono l'A26 a Genova Toti s'infuria: Così siamo davvero isolati

[Ar Mo]

Rientra l'allarme lungo il Po e Ticino In Liguria ora chiudono l'A26 a Genova Toti s'infuria: Così siamo davvero isolati L'osservato spedale di ieri era il Po: giornata di allerta massima, soprattutto Emilia Romagna, ma per fortuna nessun danno. Situazione tranquilla anche per il Ticino. Dopo aver raggiunto il picco massimo nel pomeriggio di ieri, il livello dei due fiumi ha iniziato a scendere a partire dalla tarda serata. Buon segno per tutti. In montagna, poi, il rischio valanghe ha reso necessaria la chiusura precauzionale di alcune strade statali: chiusa la statale 25 del Moncenisio nei pressi del confine di Stato; chiusa la statale 21 del Colle della Maddalena, nel tratto compreso tra Argentera (km 51) e il confine francese; chiusa la statale 33 del Sempione negli ultimi tre chilometri in prossimità del confine con la Svizzera. Salvati invece due escursionisti che erano rimasti bloccati causa neve presso il Bivacco Rattazzo intorno a quota 2.200 metri nel comune di Sauze di Cesana (To). Il premier Giuseppe Conte nel frattempo precisava che per la protezione del territorio sono stati stanziati undici miliardi su base pluriennale: ora però dobbiamo spendere questi soldi e accelerare con tutte le opere e i cantieri. BOLLETTINO DI GUERRA Dai territori si sono fatte sentire le voci dei rappresentanti politici locali, e in primo luogo da Piemonte e Liguria, le due regioni collegate dall'autostrada A6 il cui viadotto è crollato sotto la pioggia domenica pomeriggio. Abbiamo almeno 130 strade chiuse, una Regione bloccata completamente, oltre 550 sfollati e altre 600 persone isolate. E, purtroppo, abbiamo una vittima, che si unisce alle due di un mese fa, ha fatto sapere il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, che ha parlato di bollettino di guerra di una due giorni incredibile. Serve un piano straordinario di manutenzione, ha affermato invece il governatore Giovanni Toti, che in serata ha lanciato l'allarme per la chiusura dell'A26: Genova è isolata, siamo tornati agli anni '60. La Procura ha riscontrato gravi ammaloramenti sul ponte Fado in direzione Alessandria e sul Pecetti direzione Genova Ventinuglia. Da qui la drastica decisione. Toti, in precedenza, aveva incontrato il ministro Paola De Micheli, a Savona. Siamo in piena emergenza e il governo prioritariamente sosterrà le istituzioni locali tutte per affrontare l'emergenza, sia con risorse economiche, che con l'allargamento dello stato di emergenza e quindi con la possibilità di intervenire con la somma urgenza. Un minuto dopo che siamo usciti dalla emergenza dobbiamo dare la disponibilità alla Liguria per immaginare un piano straordinario, ha assicurato il ministro delle Infrastrutture. DISAGI AL SUD La pioggia e maltempo ha portato disagi anche più a sud. La Sardegna è stata divisa in due sul fronte ferroviario per l'esonazione del Rio Calamasciu alle porte di Sassari. Mentre la circolazione tra Sassari e Scala di Giocca, nella tratta Porto Torres - Chilivani è stata sospesa perché l'acqua ha completamente allagato i binari rendendo impossibile il passaggio dei convogli. AR. MO. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- In Liguria ora chiudono l'A26 a Genova Toti s'infuria: Così siamo davvero isolati

Perché lo Stato è un catorcio = Ecco perché siamo con l'acqua alla gola

I premier cambiano, gli annunci di investimenti si moltiplicano, ma i soldi realmente spesi sono spiccioli: appena 300 milioni di euro all'anno. Nello stesso periodo i danni dovuti all'incuria ci costano un miliardo

[Sandro Iacometti]

Siamo con l'acqua alla gola Perché lo Stato è un catorcio Seimila ponti pericolosi Il 91% dei Comuni è a rischio idrogeologico Monitoraggio dei fiumi bloccato da 50 anni Ferma da 15 mesi la commissione per la sicurezza su autostrade e ferrovie SANDRO IACOMETTI Certo, con la furia degli elementi non si scherza. Ma in Italia per scatenare una tragedia non occorrono uragani o tsunami, non serve una pioggia di asteroidi, non bisogna aspettare un'eruzione vulcanica, bastano qualche goccia di pioggia. Ogni allerta meteo si trasforma in catastrofe, ogni temporale in disastro ambientale, con allagamenti, smottamenti, frane, sfollati, danni da calcolare e, (...) segue a pagina 3 LO STATO È UN CATORCIO Ecco perché siamo con l'acqua alla gola. I premier cambiano, gli annunci di investimenti si moltiplicano, ma i soldi realmente spesi sono spiccioli appena 300 milioni di euro all'anno. Nello stesso periodo i danni dovuti all'incuria ci costano un miliardo segue dalla prima tamente, 14.089 opere su cui procedere SANDRO IACOMETTI con indagini tecnico diagnostiche urgenti. Da allora, denuncia oggi il presidente (...) quando va male, vittime da piangere. dell'Upi, Michele de Pascale, nulla è staA volte neanche serve la natura. I ponti to fatto. crollano, le strade si sgretolano, i piloni Anzi, una cosa sì. A settembre del cedono. Così, senza motivo. 2018, sull'onda della tragedia in Liguria, Fatalità? In alcuni casi sì. Ma i numeri l'alierà ministro grillino Danilo Toninelli raccontano un'altra realtà. Un anno e mezzo fa, dopo la tragedia del ponte Morandi, l'Unione delle province italiane realizzò un dettagliato dossier sulle oltre 30mila opere in gestione. Il quadro consegnato al ministero delle Infrastrutture faceva tremare le vene ai polsi: 5.931 strutture a rischio su cui intervenire immedia- aveva annunciato e poi presentato un decreto legge per l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali. Nome impronunciabile, Ansfisa, ma grandi obiettivi. Una super taskforce per monitorare e mettere in sicurezza tutta la rete dei trasporti italiana, assicurava il ministro. Ebbene, la prima bozza di statuto è arrivata sul Consiglio di Stato lo scorso luglio. Quella definitiva a fine settembre. I giudici amministrativi hanno dato il via libera, sottolineando, però, che mancano ancora diversi passaggi, tra cui i pareri obbligatori dei ministeri dell'Economia e della Pubblica amministrazione. Insomma, la super commissione ancora non c'è. Passando al rischio idrogeologico la situazione, se possibile, peggiora. Secondo l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) il pericolo riguarda 7.275 comuni italiani, praticamente il 91% del totale, 1,28 milioni di abitanti hanno un'altissima probabilità di essere travolti da una frana. Altri 6 milioni di finire alluvionati. Secondo il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, la quota di territorio italiano a rischio è pari al 79%. Qualcuno, nel lontano 1968, aveva avuto un'idea: istituire il geologo di zona per effettuare un controllo assiduo dei versanti e dei corsi d'acqua. La proposta di legge fu apprezzata e ripresentata in ogni legislatura. Dopo 50 anni, spiegano dal Consiglio nazionale dei geologi, il vuoto non è stato colmato. QUATTRINI E PROMESSE Problema di quattrini? Stando agli annunci dei governi, i soldi non mancano. Ad ogni disgrazia l'esecutivo di turno promette stanziamenti miliardari. Solo per restare agli anni più recenti nel 2014 Matteo Renzi lanciò il progetto Italia Sicura, 9,5 miliardi. Nel 2017 Paolo Gentiloni varò Sboccaltalia, 10 miliardi più uno messo sul piatto dalla Bei. Giuseppe Conte non è stato da meno. Lo scorso hanno ha sfoderato dalla manica il piano Proteggi Italia, 10,8 miliardi. E per il 2020, assicurano da Via XX Settembre, ci sono ben 4,5 miliardi destinati alla protezione dell'ambiente. Dove finisce tutto questo ben di Dio non è dato sapere. Alcuni stanziamenti sono trentennali, altri a carico dell'Unione europea, altri ancora frammentati in mille iniziative diverse di cui si perdono le tracce. Per avere un'idea, dei 10 miliardi di Conte i soldi nella disponibilità del ministero dell'Ambiente per il 2019 si sono ridotti a 315 milioni. Mentre secondo l'Agenzia per la coesione territoriale dal 2007 ad oggi le Regioni italiane hanno speso appena il 20% degli 1,6 miliardi concessi da Bruxelles per il dissesto idrogeologico. A fare il consuntivo, sbattendoci in faccia

la distanza che divide le promesse dai fatti, ci ha pensato l'Ispra. 20 anni, dal 1998 al 2018, per tentare di prevenire i disastri ambientali sono stati spesi 5,6 miliardi. In altre parole, solo 300 milioni all'anno. Il bello è che i soldi che mancano all'appello non sono spariti nel nulla o nelle tasche di qualche malfattore. Sono stati in gran parte utilizzati per riparare i danni provocati dal clima a causa dell'incuria e dell'inefficienza pubblica. Il conto, dal 1944 ad oggi, è di 75 miliardi, circa 1 miliardo all'anno. Forse, prima di sistemare le strade e i corsi d'acqua dovremmo riparare lo Stato. È quello il vero catorcio che manda in rovina il Paese. -tit_org- Perché lo Stato è un catorcio - Ecco perché siamo conacqua alla gola

I tecnici

Il decreto sisma rende i tempi ancora più lenti

[Redazione]

I tecnici Il decreto sisma rende i tempi ancora più lenti Il decreto sisma bloccherà definitivamente la ricostruzione e rappresenta un'altra occasione persa. È l'impetoso giudizio formulato ieri dalla Rete delle professioni tecniche. Ieri la Commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera, dopo aver completato l'esame degli emendamenti, ha licenziato il testo di conversione in legge del decreto legge. Testo che ora passa all'esame della Camera. Per la Rete delle professioni tecniche però il decreto non renderà la ricostruzione più rapida: Dall'esame del testo ora modificato in commissione Ambiente e Lavori pubblici, non si rileva nessun meccanismo migliorativo in grado di imprimere una qualsiasi accelerazione, anzi!.

L'innovazione

Ecco i brevetti per monitorare ponti e viadotti

[Giordano Riello]

L'innovazione GIORDANO RIELLO Nplus S.r.l., azienda che ho fondato con l'Ing. Davide Ambrosio e l'Ing. Carlo Ranalletta Felluga oggi presenta al mondo il sistema "Vittorio". Sistema IoT studiato per il monitoraggio attivo di strutture complesse e antiche in calcestruzzo ed acciaio: infrastrutture come ponti e viadotti o edifici strategici come le scuole. È giusto dover ricordare il perché del nome "Vittorio", un tributo a Vittorio Ranalletta. Grande ingegnere strutturista friulano, padre di Carlo Ranalletta Felluga, che è stato guida e riferimento nella ricostruzione dopo la catastrofe del terremoto del 1976. "Vittorio" è una tecnologia interamente italiana, sviluppata e costruita nello stabilimento di Rovereto, e che ha l'ambizione di essere punto di riferimento per la costruzione di un mondo migliore e più sicuro. "Vittorio" è stato certificato dalle principali università italiane e per il momento abbiamo registrato quattro brevetti nell'ambito del progetto. Il nostro obiettivo è fornire uno sviluppo continuo al fine di offrire uno strumento di analisi superiore. Ed è proprio per questo motivo che abbiamo tessuto una serrata collaborazione con i migliori istituti di ricerca italiani. Non vogliamo essere autocelebrativi ma vogliamo mandare un messaggio di fiducia verso il nostro Paese. L'Italia non è solo urla, insulti, offese. L'Italia è per la maggior parte persone, giovani under 40 come noi, che non emigrano ma cercano di dare un contributo fattivo e positivo al proprio paese. L'industria in Italia ha ancora qualche cosa da dire ed i giovani oggi, come ieri, non si rassegnano! Con una somma risibile di investimenti si può pensare di mettere in sicurezza una rete infrastrutturale in molte zone critiche. Colpa anche della morfologia della penisola italiana e della presenza di zone sismiche che si estendono dal Friuli fino alla Sicilia. Pensare di morire andando al lavoro o portando i figli a scuola nel 2020 non possiamo accettarlo. Le industrie Italiane hanno tecnologie all'avanguardia, economiche ed indispensabili per un Paese che vuole essere locomotiva, e non fanalino di coda, nella competizione internazionale. Noi ci siamo, ci siamo per il nostro Paese, per i cittadini e per il nostro Stato! Crediamo che la tecnologia e l'innovazione possa davvero salvare tante, tante vite!!! -tit_org-

Ministro dell'ambiente distrutto

Costa si scosta: Paese insicuro, si salvi chi può = Il ministro Costa si scosta Nessuno è al sicuro

[Filippo Facci]

Ministro dell'ambiente distrutto Costa si scosta: Paese insicuro, si salvi chi può FILIPPO FACCI- a pagina 4 CHE BELL'AMBIENTE Il ministro Costa si scosta Nessuno è al sicuro Il grillino lancia l'allarme sul dissesto idrogeologico del Paese: si salvi chi può. Ma è lui che sta al governo e dovrebbe risolvere questi problemi FILIPPO FAGCI Questi sono al governo, ma non l'hanno capito: continuano a denunciare ciò che toccherebbe loro affrontare, risolvere, riformare. Sergio Costa, uno dei ministri più imbarazzanti in assoluto (ma ormai vien da dirlo di tutti) a proposito del viadotto crollato ha pronunciato un sostanziale si salvi chi può, prima le donne e i grillini e insomma ha cercato di pacificare gli animi con pochi galloni di benzina sul fuoco: ha descritto milioni di cittadini nella paura quotidiana nonché un rasserenante nessuno può dirsi al sicuro nel nostro Paese. L'ha detto in un'intervista al Messaggero. Un allarmismo che dovrebbe spingere a rivolgersi direttamente al ministro dell'Ambiente, se ce ne fosse uno: solo che - dettaglio - il ministro è lui, incendiario e teorico pompiere, non a caso assunto a suo tempo alle cronache per la clamorosa patacca chiamata Terra dei fuochi. Il modus ricorda l'ottobre 2018, quando l'ex ministro Danilo Toninelli lanciò l'allarme: Alcuni piloni dell'autostrada A24 e A25 sono in condizioni allarmanti; aveva anche fatto un video a Bugnara, vicino a L'Aquila. Roba da allertare il ministro delle Infrastrutture, primo responsabile di fronte al Paese: solo che, anche lì, il ministro era lui. IL VERO SIMBOLO Ma il miglior simbolo del grande malinteso grillino resta Giuseppe Conte, quello che è andato in pellegrinaggio all'Uva di Taranto come un missionario gesuita calato in Amazzonia e che ha chiesto agli operai - lui a loro - che cosa doveva fare. Ma, ora, stiamo già svicolando dalla persona fisica e politica di Sergio Costa: ed è questo il suo e nostro problema. Questo personaggio, cioè, fa danni inenarrabili ma la sua mancanza di mediaticità e il suo carisma da maresciallo tendono a celarlo in partenza, come se non valesse la pena di prendersela con lui. Alla fine passa relativamente inosservato quando altri, viceversa, finirebbero nell'occhio del adone (o anticiclone, dati i tempi) e mentre da noi crollavano i viadotti, per dire, il ministro non accorreva propriamente sul posto bensì a Londra, questo per organizzare convegni internazionali (Il Messaggero) e tuttavia non esimersi da commenti che ripartivano da Adamo ed Èva, cioè dal riscaldamento globale. Se un viadotto crolla - pensiamo noi, beata ingenuità la prima cosa da verificare è se il ponte, per caso, sia stato costruito di merda ossia stata cattiva manutenzione: Costa invece ha incolpato anzitutto la tropicalizzazione del clima a causa del dimate change.... Solo in secondo luogo ha incolpato l'endemica fragilità dell'Italia: il 79 per cento del territorio è a rischio per il dissesto idrogeologico. Tutte cose che non avremmo mai saputo, se Costa non fosse diventato ministro. E, ci scusi, per quanto riguarda la sua stretta competenza? Qui cominciano i verbi al futuro, o all'imperativo: Adesso però partano i cantieri...; i fondi europei contro il dissesto idrogeologico? Bisogna spenderli, per forza.resto, tu guarda, sono progetti legislativi: il piano Proteggi Italia, il Cantiere Ambiente e insomma il nostro Piano Marshall per curare le ferite di argini di fiumi, fianchi di montagne, strade, bacini idrici. E quando, scusi? Il Parlamento deve sbrigarsi ad approvarlo... È il momento di aprire i mille cantieri per la messa in sicurezza del territorio. È il momento. È il Parlamento che deve sbrigarsi. Nell'attesa, tutti a Londra a organizzare convegni Onu sul climate change lasciando cadere dall'alto qualche allerta terrorizzante genere nessuno può dirsi al sicuro. Uno così, il decreto sul clima, poteva solo chiamarlo Green New Deal: un'esercitazione di panzane statistiche, cioè, per giustificare anche provvedimenti quantomeno un po'bruschi come le varie tasse sulla plastica, o come l'idea di tassare dall'oggi al domani 17 milioni di auto diesel. Da uno raccomandato personalmente da Luigi Di Maio non c'era da attendersi di meglio, soprattutto calcolando che Sergio Costa (napoletano, militare della Polizia Forestale anche se non ha mai operato sopra la Campania) è l'uomo a cui in parte si deve una delle bufale più clamorose ed economicamente dannose che la Campania ricordi: l'immensa

cazzata della terra dei fuochi, bengodi del peggior giustizialismo ambientale capace di progredire senza vergogna nonostante le più autorevoli smentite. È sotto la puntuale guida di Sergio Costa (tardo 2012) che la polizia ambientale e forestale di Napoli sequestrò un terreno di cavolfiori a Caivano (sotto accusa alcune foglie gialle tra gli ortaggi, dovute secondo fonti anonime a veleni) e portò successivamente la Procura a requisire ettari di altri terreni, facendo passare mezza regione per una sorta di Chemobyl; studi e ricerche farlocche improvvisamente spiegarono i tumori di tutta la Campania sinché, morale, la vendita di prodotti regionali si contrasse in tutto il mondo oltreché in Italia; poi, dopo anni e un danno incalcolabile, fu stabilito che era inquinato meno dell'1 per cento del suolo agricolo. TUTTI I SUOI NO Su questa base, Costa si preparava a pronunciare tutti i no che contano nell'entourage eco-giustizialista: no ai termovalorizzatori (Napoli e Roma rin graziano) e sì ai divertimenti letterari come la decrescita felice, poi ancora no al Tap (il gasdotto che si farà lo stesso) e no alle estrazioni nell'Adriatico (si faranno lo stesso) oltre a incursioni in tema di lupi e di orsi (non si uccidono, l'ho sempre detto) e tutto mantenendo un profilo burocratico-eco-oltranzista così ben sintetizzato dal predecessore ex ministro dell'Ambiente nel governo Monti, Corrado Clini, che al Foglio espresse ogni dubbio circa la possibilità di candidare per quel ruolo un generale dei Carabinieri; il che significava, disse Clini, avere l'idea che l'ambiente è un problema di ordine pubblico, poliziesco, in cui prevale la cultura del sospetto che alimenta il potere di interdizione di politici e burocrazie ambientali contro opere necessarie per la stessa tutela ambientale. Basti pensare all'opposizione agli impianti per la valorizzazione energetica dei rifiuti in regioni dove la malavita organizzata si ingrassa proprio per la mancanza di impianti. È l'altra facda dell'approccio idiota della decrescita felice che è esattamente quello che fa crescere le malavita nel settore ambientale: più blocchi più offri lo strumento a quelli che offrono scappatoie. Siamo al punto di rimpiangere un ministro del governo Monti. Sergio Cosia (LaPiesse) -tit_org- Costa si scosta: Paese insicuro, si salvi chi può - Il ministro Costa si scosta Nessuno è al sicuro

Con i cantieri anti-dissesti riparte anche l'economia = Con i cantieri anti-dissesti riparte anche l'economia

[Erasmus D'Angelis]

Perché investire Con i cantieri anti-dissesti riparte anche l'economia è Erasmo D'Angelis No, non ci sono più alibi. L'Italia ce la può fare, deve farcela. Basta stare sempre lì a scrutare il cielo in attesa di nuovi diluvi e smottamenti, affidarsi a colpi di fortuna, toccatine di ferro e cornetti di corallo. Ora serve uno scatto da Paese serio, aprire velocemente migliaia di piccoli, medi e grandi cantieri per contenere al massimo pericoli spesso più umani che naturali. L'Italia che frana e che crolla e va a pezzi non può più permettersi il lusso delle grandi emozioni che diventano dopo pochi giorni grandi rimozioni perché il diritto alla paura e il diritto alla sicurezza debbono valere anche e soprattutto per la gamma di rischi naturali e per le condizioni di troppe nostre infrastrutture, come dimostra l'ultimo crollo del viadotto sulla Torino-Savona. Lo dobbiamo innanzitutto alle vittime. Basta con il paradosso italiano di avere da sempre la migliore scuola scientifica del mondo, con i più grandi maestri della tecnica e della tecnologia per la sicurezza ma esportata all'estero, e noi a leccarci le ferite di assenza o scarse cure e manutenzioni del territorio boschivo e fluviale. Continua a pag. xx CON I CANTIERI ANH-DISSESH MPARTE ANCHE L'ECONOMIA Erasmo D'Angelis Ed ancora, mancanza di difese contro eventi meteo-climatici sempre più esplosivi che si abbattano su aree che per orografia, morfologia, geologia e urbanizzazioni a tratti folli sono tra le più fragili d'Europa. Basta anche essere primi per rischi innescati, e ultimi per occupazione in settori vitali che devono garantire dai contenimenti di frane e alluvioni ai seri controlli realtime sui 7.317 ponti, viadotti e gallerie affidati a 19 concessionari, 700 nodi a rischio individuati nei circa 7.000 chilometri di rete autostradale, 2000 tratti dei 16.700 km di rete ferroviaria, per non dire dei 120.000 km di strade e sentieri collinari e di montagna ex provinciali lasciate senza tutele dall'abolizione delle province. Basta dare questi spettacoli di impotenza, inerzia e menefreghismo. La nostra storia non merita questo approccio da fatalisti di stampo medievale, e la lunga vicenda di omissioni, violazioni, convenienze trasversali, doppiezze, finzioni, ipocrisie. Eppure la verità è ancora oggi davanti ai nostri occhi. Siamo la penisola show-room di grandi pericoli elencati con preoccupazione massima dalla Commissione Grandi Rischi della Protezione Civile. Sono circa 12 milioni gli italiani che convivono in aree urbanizzate con movimenti franosi (620.808 frane censite sulle 750.000 dell'intero Continente sono nostre e interessano aree di 7.275 comuni) e con allagamenti, per non parlare di terremoti ed eruzioni. I perché sono anche nell'essere balzati, in un flash della nostra storia, dal 2,9% di territorio edificato pre-1950 al 7,5% di oggi. Un boom edificatorio unico anche su terreni franosi e alluvionali, arenili e dentro i fiumi e in barba a leggi naturali e a quelle dello Stato, che ha fatto aggiungere al vocabolario termini intraducibili in altre lingue come ecomostro, abusivismo, condono, sanatoria. Serve uno Stato che a tutti i livelli istituzionali sia finalmente capace di guardare in faccia la realtà, recuperare la memoria delle cause dei disastri, voltar pagina e cambiare tutto espandendo le buone pratiche di difesa e tutela. Si sa che la cultura della prevenzione ha tempi e obiettivi a medio e lungo termine non coincidenti con i tempi della politica-spot e della società emotiva e dell'istante. Ma oggi lo Stato può essere impegnato sul prima che è sempre mancato e nella sfida del rischio accettabile e gestibile che non è un ossimoro ma la consapevolezza che un livello di pericolo esisterà sempre, però è possibile affrontarlo e ridurlo con azioni, comportamenti e interventi adeguati. Aprire il più vasto e diffuso cantiere della prevenzione in tutta la penisola è oggi l'investimento più sicuro in crescita e occupazione. Non solo può mobilitare tanti dipendenti, funzionari e dirigenti delle

amministrazioni centrali, regionali e locali che possono mettere in gioco le loro importanti competenze, ma può mettere al lavoro reti delle professioni e la nostra industria che inventa tecnologie da sogno e progetti straordinari. Tra le diecimila opere del Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico che Italiasicura ha lasciato a Palazzo Chigi, per un valore complessivo di 31,7 miliardi di euro, almeno 8.000 sono da portare al progetto esecutivo e poi a gara e a cantiere.

Sono state consegnate ancora allo studio di fattibilità o al preliminare o solo come titoli. Per capirci, sono da affidare a progettisti e poi a tecnici e operai. Ogni miliardo di investimenti in questo settore vale 20.000 nuovi occupati. Basta fare due conti per capire cosa fare senza perdere altro tempo. Sapendo anche che le risorse non sono più un alibi per nessuno. In questo momento, sono disponibili e spendibili ben 14 miliardi di euro (6 miliardi di Italiasicura al Ministero dell'Economia, 3,1 miliardi affidati alla Protezione Civile, altri 3 miliardi sono fondi regionali e di questi 800 milioni in Sicilia e 400 in Campania per il solo Samo che è di nuovo esondato, e altri 2 miliardi tra ministeri dell'Ambiente, Infrastrutture, Agricoltura e Interni). Insomma, può essere trasformata radicalmente la nostra modalità solo emergenziale, e invertita la rotta per portare l'Italia sulla frontiera dei cantieri con deroghe ai lavori urgenti, modifiche normative per snellire e sburocratizzare, attività di formazione e aggiornamento, pianificazioni condivise, per poter ridurre in un arco temporale di 15 anni l'esposizione ai pericoli. A Palazzo Chigi da due anni c'è il nuovo Dipartimento Casa Italia, nato da una idea di Renzo Piano e votato dal Parlamento come casa fuori da ogni perimetro politico, di partito, di coalizioni, e da impegnare nella prevenzione strutturale al fianco della Protezione Civile per 365 giorni l'anno. Oggi è ancora desolatamente vuoto. Ognuno la pensi come vuole, ma la prevenzione è un clamoroso investimento ed è assolutamente alla nostra portata. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Con i cantieri anti-dissesti riparte anche economia - Con i cantieri anti-dissesti riparte anche economia

Messa in sicurezza delle opere frizioni nel governo sui fondi

[Ma.con]

IL CASO ROMA È grave che in un momento in cui l'Italia è travolta dal maltempo con vittime e danni ovunque non possiamo stare tranquilli sulle strade che percorriamo. Bisogna muoversi: ad Autostrade va revocata la concessione e va avviato un monitoraggio nazionale. Mentre i ministri competenti. De Micheli e Patuanelli, sono riuniti nel ministero di Porta Pia per affrontare l'emergenza seguita al crollo del viadotto sull'A6, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio rilancia la polemica tirando in ballo un altro ponte autostradale, il Cop- peta, a pochi chilometri da Genova. Malgrado i viadotti siano diversi e l'emergenza sta altrove, la sottolineatura del leader grillino rilancia un tema, quello della revoca, che non convince tutta la maggioranza che continua a muoversi in maniera molto più cauta. LE CENERI La cautela del Pd si evince dalle parole pronunciate a caldo dal sottosegretario all'Ambiente Roberto Morassut che invita gli inquirenti ad accertare se il crollo di Savona dipende da una frana o da un problema di manutenzione dell'infrastruttura. Ieri mattina in prefettura a Savona si sono ritrovati il ministro per le Infrastrutture Paola De Micheli, il presidente della regione Liguria Giovanni Toti e l'ad di Autofiori Magri. Nel pomeriggio la De Micheli e Patuanelli hanno ufficializzato la nomina dell'ingegner Fabio Croccolo alla guida dell'Ansfisa. L'"Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali" sorge dalle ceneri deU'"Unità di missione" istituita da Matteo Renzi a Palazzo Chigi e smantellata un anno fa dal governo M5S-Lega. Affrontata l'emergenza resta il problema di rilanciare gli investimenti e rivedere il sistema delle concessioni autostradali non solo sul versante dei controlli alla manutenzione, ma anche sul fronte dei costi da affrontare per affrontare il dissesto idrogeologico che ormai assilla non solo la Liguria, ma molte parti d'Italia. Nella manovra di bilancio in corso d'approvazione risultano stanziati risorse finanziarie per circa 4,5 miliardi di euro. Denari destinati alla protezione dell'ambiente e all'uso e gestione delle risorse naturali, pari allo 0,8% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Quasi metà della torta, il 42% è destinato alla protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie. Per l'ex ministra del Pd Roberta Pinotti ciò potrebbe non bastare se non venissero trasferite alle regioni tutte le risorse già disponibili, perché siano immediatamente spendibili. Il problema sta infatti tutti qui: accelerare al massimo il tempo che passa dallo stanziamento al cantiere. Parlando ieri a Melfi, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha rilanciato la necessità di accelerare i tempi di spesa degli 11 miliardi di euro che, in un piano pluriennale, sono stati destinati alla protezione del territorio nazionale. Nel "green new deal", il piano di investimenti infrastrutturali dovrebbero trovare "casa" molte delle opere in attesa di esecuzione anche se per i finanziamenti occorrerà convincere Bruxelles che - come sostiene il premier - occorre scorporare dal calcolo del deficit pubblico gli investimenti verdi finanziati da green bonds. Anche Leu, partner della maggioranza, contribuisce ad alimentare il dibattito con Nicola Fratoianni che parla di lacrime di cocodrillo sul territorio italiano dovuti ai tagli alla spesa. Ma.Con. DI MAIO INSISTE SULLA REVOCA DELLE CONCESSIONI A CHI NON ASSICURA LA MANUTENZIONE LA CAUTELA DEL PD -tit_org-

u N p A e s e i N d i s s e s t O

Torino-Savona Dubbi dei pm sul crollo = Italia piegata dal maltempo I pm indagano sul crollo dell' A6*[Davide Manlio Ruffolo]*

UN PAESE IN DISSESTO Torino-Savona Dubbi dei pm sul crollo > DAVIDE M. RUFFOLO ALLE PAGINE 2 E 3 Italia piegata dal maltempo I pm indagano sul crollo dell' A6

Ai Esonda il Ticino: allagata l'intera provincia di Pavia Bollettino di guerra in Piemonte, è anche un morto < di DAVIDE MANLIO RUFFOLO '? Da nord a sud l'Italia è flagellata dal maltempo. Frane, voragini e straripamenti stanno mettendo in ginocchio il nostro Paese che appare sempre più vulnerabile alle violentissime intemperie che, inutile girarci intorno, sono diventate la normalità per via dei mutamenti climatici e che stanno trovando terreno fertile in decenni di malgoverno dovuto all'incapacità di gestire le risorse finanziarie stanziolate dai diversi governi. Così ogni volta, disastro dopo disastro, bisogna fare la conta dei danni e dare il via a lunghe e dolorose indagini come quella di un anno fa sul crollo del Ponte Morandi o quella sul cedimento di schianto, avvenuto domenica, del viadotto dell'A6 Madonna del Monte in Liguria. Insomma passa il tempo, senza che ci insegni nulla, e la storia si ripete sempre con lo stesso stucchevole copione. TORINO-SAVONA KO Quando domenica scorsa è crollato il ponte dell'A6, è stato normale pensare alla classica tragica fatalità. Eppure qualcosa, in queste ore, sembra raccontare una storia diversa perché la procura di Savona ha avviato accertamenti urgenti sullo stato dei piloni che potrebbero aver concorso al cedimento di una porzione stradale di circa 30 metri all'altezza di Altare e Ferrania. Quel che è certo è che il crollo sia stato causato da quella che il governatore Giovanni Toti ha descritto come "una imponente frana con una colata di due metri di fango" che ha letteralmente e violentemente travolto i pilastri della sopraelevata. Però, questo è il dubbio più inquietante di tutti, i magistrati in queste ore si stanno chiedendo se non ci sia stata anche una concausa legata a possibili problemi strutturali o alla corrosione dei piloni stessi. Proprio questi, infatti, erano già finiti all'interno di un esposto, fatto all'indomani del crollo del Morandi e depositato il 12 settembre 2019, di ben 22 pagine e con numerose prove fotografiche relative alle condizioni critiche dell'A6. A firmarlo era stato l'ingegnere savonese Paolo Forzano che aveva documentato il cattivo stato di conservazione dei piloni che sorreggono alcuni viadotti non lontani da quello venuto giù domenica. Una condizione critica che viene certificata dal ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, secondo cui: "Un minuto dopo essere usciti dall'emergenza, dobbiamo dare disponibilità alla Liguria di immaginare un piano straordinario, perché gli eventi di questi ultimi anni ci raccontano di un territorio che ha fragilità conosciute e sconosciute, dove non servono solamente risorse ma anche interventi coordinati che garantiscano a persone e imprese di lavorare in sicurezza". PIEMONTE IN GINOCCHIO Ma se la Liguria piange, non si può di certo dire che il resto d'Italia rida. Una situazione particolarmente grave è quella che si sta verificando in queste ore in Piemonte dove, secondo il governatore Alberto Cirio, si assiste ad "un bollettino di guerra con almeno 130 strade chiuse, 550 sfollati, 600 persone isolate e, purtroppo, una vittima". Tra i danni maggiori c'è una voragine sull'A21 Torino-Piacenza in prossimità di Villanova d'Asti. Ma ora a preoccupare sono soprattutto i fiumi. Il Ticino, infatti, è esondato allagando la zona del Borgo Basso mentre il Po è il sorvegliato speciale che sta crescendo di 10cm all'ora e sta minacciando seriamente le campagne tra Cremona e Mantova. Al momento, in un bilancio dei danni del tutto provvisorio, si parla di 300 milioni di euro provocati dall'ondata di maltempo che, purtroppo, sembra ancora ben lontana dall'esaurirsi. Ipotesi shock Il cedimento del ponte potrebbe essere dalle condizioni precarie dei piloni -tit_org- Torino-Savona Dubbi dei pm sul crollo - Italia piegata dal maltempo I pm indagano sul crollo dell' A6

Stanziati 11 miliardi, ma non si riesce a spenderli

Conte: i fondi per mettere in sicurezza il territorio ci sono

[Antonio Acerbis]

Stanziati 11 miliardi, ma non si riesce a spenderli] Conte: i fondi per mettere in sicurezza il territorio ci sono di ANTONIO ACERÉIS Un intero Paese, o quasi, in stato d'emergenza per il maltempo. E ora si aggiungono anche le critiche per la manutenzione dopo il crollo del viadotto su un tratto dell'Aó Torino-Savona che tanto ricorda la tragedia del Ponte Morandi. Per la protezione del territorio "sono stati stanziati undici miliardi su base pluriennale - ha sottolineato non a caso ieri Giuseppe Conte - ora però dobbiamo spendere questi soldi e accelerare con tutte le opere e i cantieri". Ad intervenire anche Paola De Micheli ieri in prefettura a Savona, insieme al governatore ligure Giovanni Toti. "Siamo in piena emergenza e il governo prioritariamente sosterrà le istituzioni locali tutte per affrontare l'emergenza, sia con risorse economiche, che con l'allargamento dello stato di emergenza e quindi con la possibilità di intervenire con la somma urgenza. Un minuto dopo che siamo usciti dalla emergenza dobbiamo dare la disponibilità alla Liguria per immaginare un piano straordinario, perché eventi degli ultimi anni parlano di un territorio con fragilità conosciute e a volte anche sconosciute". La soluzione chiara è offerta da Sergio Costa: "È il momento di aprire i mille cantieri per la messa in sicurezza del territorio, il Parlamento approvi in fretta il piano". Il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri e dalla Conferenza delle regioni all'unanimità e calendarizzato al Senato, è infatti rimasto ingolfato tra i decreti in scadenza e la sessione di Bilancio. Anche nell'emergenza, però, non mancano le polemiche. Luigi Di Maio è tornato a chiedere la revoca delle concessioni ad Autostrade. "Signori, questo è un altro Morandi - scrive su Facebook, riportando le parole pronunciate a Genova da uno degli inquirenti che indagano sulla tragedia del Ponte Morandi - È grave che in un momento in cui l'Italia è travolta dal maltempo con vittime e danni ovunque non possiamo stare tranquilli sulle strade che percorriamo. Bisogna muoversi: ad Autostrade va revocata la concessione e va avviato un monitoraggio nazionale". Sulla questione per adesso il Pd preferisce non pronunciarsi e vedremo come si comporterà: è risaputo, infatti, che questo è un tema fortemente divisivo all'interno della maggioranza. Di Maio, dal canto suo, non ha mai fatto passi indietro sul punto. Vedremo ora le mosse della De Micheli e del segretario Nicola Zingaretti sulla grana Autostrade. I Giuseppe Conte (iniagoeconomica) -tit_org-

Stato di emergenza La richiesta del presidente Cirio

[Redazione]

L'ALLERTA/2 Il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio (nella foto) ha definito la situazione "il bollettino di guerra di due giorni incredibili. Chiederemo lo stato di calamità e lo stato di emergenza". Il Po si mantiene stazionario, con livelli al di sopra della soglia di pericolo a Moncalieri e a Torino e al di sopra della soglia di guardia nelle restanti sezioni. Anche il Tanaro si mantiene stazionario ad Asti e Alessandria, al di sopra della soglia di guardia e in generale diminuzione ma permangono i disagi per i danni provocati del maltempo in questi giorni. Oltre 130 le strade secondarie chiuse, 653 gli evacuati, di cui 234 nell'Alessandrino e 258 nel Cuneese. Sono aperti circa 120 Centri operativi comunali e sono ancora al lavoro sul territorio 2.620 volontari per il ripristino delle condizioni di normalità. - tit_org-

disastroitalia

Genova ancora più sola = I ponti fanno paura La procura chiude un pezzo di autostrada

Dopo il crollo vicino a Savona, allarme per altri due viadotti sulla A26: "Sono in rovina" Per la prima volta scatta il blocco: accesso vietato a un tratto di 20 km tra la A10 e Masone

[Giuseppe Marco Filetto Lignana]

Genova ancora più sola Dopo l'ultimo crollo, chiusi altri due ponti alle porte della città "Pericolo rovina", la Procura ordina blocchi sulla A26. Interrotta nei due sensi la Torino-Savona. Allarme porto: "Così non si resiste Il dossier dei ritardi sul dissesto: un miliardo bloccato, 354 cantieri fermi. Le carenze dei concessionari nella manutenzione I ponti fanno paura La procura chiude un pezzo di autostrada Dopo il crollo vicino a Savona, allarme per altri due viadotti sulla A26: "Sono in rovina" Per la prima volta scatta il blocco: accesso vietato a un tratto di 20 km tra la A10 e Masone di Giuseppe Filetto e Marco Lignana GENOVA - Due viadotti liguri per la Procura di Genova sono "a rischio rovina": così da ieri sera è chiusa un'altra via di collegamento autostradale tra la Liguria, il Piemonte, la Lombardia e il Nord Europa: la A26, la Genova-Gravellona Toce. Succede 24 ore dopo il crollo del ponte Madonna del Monte sulla Torino-Savona. Accade 15 mesi dopo il disastro di Ponte Morandi, della A10 Genova-Savona. Il capoluogo e l'intera regione sempre più isolati, come il porto di Genova, il terminal di Fra' e quello di Vado Ligure. Per il presidente regionale Giovanni Toti è come se fossimo tornati agli anni '30. Non è più garantito il diritto costituzionale a muoversi. L'unica arteria di collegamento veloce rimane la A7, la Genova-Milano, anche se il transito dei mezzi pesanti (oltre le 7 tonnellate e mezza) qui è contingentato, con limitazioni per la presenza di un altro ponte a rischio, il Coppetta. L'isolamento ha un costo altissimo: ogni giorno tra Genova, Savona, Cuneo e Torino si spostano 1000 mezzi pesanti. Trasportounito calcola che ciascun autista spenderà 100 euro in più a viaggio. La clamorosa decisione di chiudere il tratto della A26, tra il bivio della A10 e lo svincolo di Masone, è maturata nel primo pomeriggio di ieri, quando il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi ha riunito d'urgenza i vertici locali di Autostrade per l'Italia e i suoi più stretti collaboratori. Fra loro il procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio e il pm Walter Cotugno, titolari dell'inchiesta sui report modificati, e i militari incaricati delle indagini, il colonnello Ivan Bixio e il tenente colonnello Giampaolo Lo Turco, della Guardia di Finanza. Siamo venuti a conoscenza che le due strutture presentano pericolo di rovina, ha detto Cozzi. I due ponti sono il Pecetti e il Fado Nord, entrambi sulla A26. Si trovano nei primi 20 chilometri dei tornanti che risalgono l'Appennino. Il primo è uno dei 9 sotto inchiesta per i falsi report. Tanto che da tempo sono in corso lavori di consolidamento e limitazioni del traffico su una corsia. Ma per consulenti e i magistrati le misure non bastano. Tra l'altro il Fado Nord non è neppure nella lista dei viadotti a rischio. Da qui la chiusura di entrambe le carreggiate. I dirigenti di Aspi sono stati messi di fronte alle loro responsabilità. Di fatto la Procura ha detto o la chiudete voi o la chiudiamo noi. Quattro ore dopo ecco il comunicato: traffico interdetto per consentire l'esecuzione di verifiche tecniche. La speranza di Autostrade è aprire stamane una corsia verso Nord. Nel frattempo, in Procura a Savona, l'indagine per disastro colposo a carico di ignoti dopo il crollo del viadotto Madonna del Monte dovrà far luce tanto sulle eventuali responsabilità della concessionaria Autostrada dei Fiori del Gruppo Gavio (nel mirino dei pm le manutenzioni dell'intera A6, già sotto inchiesta dopo un esposto), quanto sul peso che lo smottamento ha avuto sul pilone travolto. Per gli esperti della Protezione civile non sembrano esserci dubbi: I 50 mila metri cubi di frana sono scesi da un'altezza di 300 metri "correndo" a circa 20 metri al secondo. L'impatto è stato devastante. In più ci sono circa 15 mila metri cubi di materiali ancora in bilico. Non a caso anche la carreggiata verso Savona, non interessata dalla frana, non si sa quando riaprirà. Beniamino Gavio ai suoi ha confidato che è successo l'imponderabile. L'evento non poteva essere previsto, t

anto che il versante non era considerato a rischio dalle autorità. -tit_org- Genova ancora più sola - I ponti fanno paura La procura chiude un pezzo di autostrada

L'ANALISI

Serve un piano di guerra = Ci saranno altri crolli, serve un piano di guerra*[Giorgio Santilli]*

L'ANALISI SERVE UN PIANO DI GUERRA Giorgio Santilli La tragedia del Ponte Morandi ha segnato per l'Italia l'ingresso in una stagione nuova e drammatica. Il crollo sulla A6 lo conferma. Basta vedere la mappa dei rischi per capire che ora serve un piano di guerra. Continua a pagina 4 L'ANALISI Primo Piano Ci saranno altri crolli, serve un piano di guerra eccezionali che vada oltre i commissari e gli sblocca cantieri con cui ci siamo trastullati finora. Tutti, sia chiaro: chi più, chi meno, certo. Perché per esempio si sia dovuta liquidare la task force "Italia sicura" che era stata insediata da Matteo Renzi a Palazzo Chigi per tornare ai poteri ordinari di un ministero dell'Ambiente proprio non si è capito. Non che quella task force avesse smosso il mondo, assolutamente no, piuttosto aveva intruppato i soliti poteri regionali tipici di una politica piccola piccola, i soliti passaggi burocratici, i soliti progetti inesistenti, i soliti veti e rallentamenti. Ma almeno, in tre anni di lavoro, aveva individuato la strada giusta, aveva messo in moto qualcosa di positivo, aveva raccolto i dati sull'iter dei progetti (quei dati che oggi mancano), aveva fatto una fotografia utile a tutti, anche quelli arrivati dopo. Dovremmo imparare a trovare i tratti che ci uniscono, a voler bene all'Italia per salvarla. Cosa stia davvero accadendo Giorgio Santilli Continua da pagina 1 i fronte al dolore del Ponte Morandi l'Italia soprattutto l'Italia politica-ha fatto una grande fatica a capire cosa fosse davvero successo, preferendo i vecchi copioni di annunci senza risultati e di divisioni fra guelfi e ghibellini. Il crollo di domenica scorsa sulla A6 Torino-Savona - un altro viadotto autostradale - sarà invece il secondo colpo del ko, quello che nessuno potrà far finta di non vedere. Le condizioni sono molto diverse da quelle di 15 mesi fa. Ma ora è chiaro a tutti che avremo altri crolli, altre tragedie, che il rischio è altissimo, che la fragilità è nelle ossa, nelle architetture, nelle strutture (e infrastrutture) del sistema. E che non c'è più tempo per giocare ai vecchi giochi o per dividersi, rivendicare orticelli e competenze. C'è solo tempo per varare all'unanimità, in tutta fretta, un piano di guerra con poteri in Italia - in una linea di continuità progressiva che va oltre singole le tragedie sempre più frequenti - lo spiega il Cresme in un capitolo della Relazione congiunturale che presenterà venerdì prossimo a Bologna. Nel descrivere un Paese a tempo, con un patrimonio edilizio fragile, usa numeri e analisi spiegate. Il quadro fragile è fatto di 743.500 edifici inutilizzati, 1,3 milioni di edifici a rischio alluvione, 551.000 edifici a rischio frana, 325.000 edifici costruiti in calcestruzzo armato e in forte stato di degrado strutturale, strade, ferrovie e ponti senza manutenzione, 79.000 chilometri di strade a rischio alluvione e 30.000 chilometri a rischio di frana, 1.000 chilometri di ferrovie in aree a rischio alluvione e 600 a rischio frana. E questo patrimonio è parziale rispetto allo stato di degrado che caratterizza il patrimonio edilizio del Paese. Solo una parte degli interventi di manutenzione va alla manutenzione strutturale degli edifici e delle infrastrutture. Non è possibile - conclude il Cresme - determinare quanto potrà ancora reggere questo sistema di conduzione degli immobili, soprattutto se si considerano i sempre più frequenti disastri naturali che rendono sempre più vulnerabile questo sistema. È evidente quindi la necessità di investire su una manutenzione più profonda per evitare disastri. - tit_org- Serve un piano di guerra - Ci saranno altri crolli, serve un piano di guerra

È allarme per 2mila viadotti stradali Servono 3 miliardi per la sicurezza = Lavori urgenti per 2mila cavalcavia

[Manuela Perrone Giorgio Santilli]

È allarme per 2mila viadotti stradali Servono 3 miliardi per la sicurezza INFRASTRUTTURE È caos per la circolazione in Liguria; Aspi chiude due cavalcavia sulTA26 Delpianoanti-dissestoidrogeologico da 10,8 miliardi lanciato dal Governo Contellascorsaprimaveranel 20i9sono stati impegnati 1,9 miliardi di euro. Ma soloquelli gestiti dalla Protezione civile (1,2 miliardi) per gli interventi urgenti sono già tutti appaltati. Altri 700 milioni per le misure di prevenzione sono stati ripartiti tra le Regioni dal ministero dell'Ambiente, ma attendono di trasformarsi incantieri. Eproprietà di spesa effettivada parte delle amministrazioni locali, rallentata da inadeguatezzadelleprocedure, debolezza delle strutture attuative, assenza di controlli e monitoraggi, la Corte dei Conti ha individuato il principale "baco"del sistema- Intanto,èpartito lo scarico diresponsabilità sul crollo del viadotto dellaTorino-Savonatravoltodaunafranall'altro ieri e sulle opere di consolidamento che erano state effettuate. Caprino, Perrone e Santilli apag.4-5 Primo Piano Lavori urgenti per 2mila cavalcavia I fondi. Le infrastrutture più trascurate in termini di risorse sono quelle provinciali: servono 3 miliardi per la manutenzione Burocrazia. Solo la Protezione civile riesce a spendere, sui lavo di prevenzione mancano dati. Anas: 1,3 miliardi di gare fatte Manuela Perrone Giorgio Santilli Del piano anti-dissesto idrogeologico da 10,8 miliardi nel triennio lanciato dal Governo Conte I la scorsa primavera sono stati impegnati nel 20191,9 miliardi di euro. Ma soltanto quelli gestiti dalla Protezione civile (1,2 miliardi) per gli interventi urgenti sono totalmente appaltati. Altri 700 milioni destinati alle misure di prevenzione sono stati ripartiti tra le Regioni dal ministero dell'Ambiente, ma attendono di trasformarsi in cantieri. E proprio nella capacità di spesa effettiva da parte delle amministrazioni locali, rallentata da inadeguatezza delle procedure, debolezza delle strutture attuative, assenza di controlli e monitoraggi, la Corte dei Conti ha ravvisato il principale "baco" del sistema, nel rapporto sul Fondo progettazione contro il dissesto 201620i8 sfornato a fine ottobre. Gli appalti della Protezione civile La strategia imboccata dai gialloverdi dopo il crollo del Ponte Morandi era stata quella di archiviare l'esperienza di Italia Sicura e di disegnare un piano "Proteggi Italia" contro il dissesto articolato in due filoni: la gestione dell'emergenza, affidata alla Protezione civile, e la manutenzione del territorio, posta in capo al ministero dell'Ambiente con i presidenti delle Regioni trasformati in commissari straordinari. Dei 10,8 miliardi di euro previsti nel triennio 20192021, quest'anno sono stati finora erogati 1,9 miliardi, di cui 1,24 già appaltati dalla Protezione civile (il 97% del totale): 461 milioni sono destinati alle somme urgenze, soprattutto in Veneto, nella provincia di Trento e in Friuli Venezia Giulia, le aree più colpite dal maltempo nel 2018. Altri 780 milioni sono quelli per gli interventi di riduzione del rischio, allocati per la maggior parte in Veneto, Liguria, Friuli e Abruzzo. Entro due settimane nascerà un portale dedicato al Pin, Piano investimenti nazionale, su cui sarà possibile seguire lo stato di avanzamento dei lavori. I fondi dell'Ambiente Dall'estate a oggi, il ministero guidato da Sergio Costa ha sbloccato 700 milioni complessivi: 315 per 263 opere urgenti e indifferibili, altri 361 derivanti dal Fondo sviluppo e coesione per 236 interventi e 25 milioni destinati alle cinque Autorità di bacino contro il dissesto dei corsi idrici, a partire dal Tagliamento e dal Sarno. Ora aprire i cantieri, è il monito del ministro Costa, che fa eco all'esortazione del premier Giuseppe Conte: I soldi ci sono, adesso bisogna spenderli e accelerare. La cabina di regia e il Ddl Proprio per monitorare e velocizzare il presidente del Consiglio ha voluto istituire la cabina di regia "Strategia Italia", che dovrebbe tornare a riunirsi entro dicembre. E va nella stessa direzione

ne il disegno di legge "Cantiere Ambiente", fermo però in commissione al Senato, che prevede la nascita di una task force di esperti a supporto dei governatori-commissari. Obiettivo: affiancare i Comuni nella fase esecutiva per combattere la piaga della "non spesa". E c'è voluto il crollo del viadotto sulla A6 Torino-Savona, come se non fosse bastata la tragedia del Morandi, perché fosse indicato ieri il nuovo presidente dell'Agenzia nazionale per la sicurezza

stradale e ferroviaria (Ansfisa): si tratta dell'ingegnere Fabio Croccolo, dirigente del Mit, che succede ad Alfredo Principio Mortellaro. Era stato quest'ultimo, lo scorso luglio, a denunciare le tante resistenze che impedivano all'Agenzia di decollare. Adesso la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, promette di aumentare il personale dell'ente fino a 100150 persone (attualmente sono 61) nelle prossime settimane. Ma resta l'impressione che si continui a procedere sempre sull'onda delle emergenze e a colpi di gestioni commissariali, come ha rilevato la Corte dei conti. Dall'Arias bandi per 1,3 miliardi Per l'Anas l'approvazione del Cipe ha potenziato il contratto di programma: 13,9 miliardi, pari al 53% del totale, andranno alla manutenzione programmata, adeguamento e messa in sicurezza. È una crescita del 44% rispetto al precedente. Nel 2019 Anas ha bandito gare per la manutenzione di ponti e viadotti, per oltre 1,3 miliardi di euro. Proprio pochi giorni fa è partita l'ultima tranche di 76 bandi di gara per lavori di risanamento delle opere d'arte per un valore di 380 milioni di euro. Nel corso del 2019 la Società ha pubblicato complessivamente su tutto il territorio nazionale 80 bandi di gara, di cui 4 per 968,6 milioni, per interventi mirati alla conservazione, al consolidamento statico e alla protezione sismica degli oltre 14.600 ponti e viadotti presenti sulla propria rete stradale e autostradale. Le strade provinciali Lo scorso agosto le Province hanno svolto e consegnato il monitoraggio di una prima tranche di 700 ponti, viadotti e gallerie che insistono sui 10 mila chilometri di rete stradale loro assegnata. La fotografia che ne viene fuori è molto critica. I primi seimila oggetti monitorati hanno svelato che per quasi un terzo, 1.918, si registra la necessità di un lavoro urgente o perché c'è una concreta situazione di rischio o perché la circolazione è bloccata in seguito al manifestarsi di situazione di danno grave o rischio. I lavori da realizzare per mettere in sicurezza il totale delle seimila strutture costano 2,45 miliardi mentre altri 566 milioni servono per ulteriori lavori di monitoraggio su 14.089 infrastrutture. In tutto servono tre miliardi, sintetizza l'Unione province italiane. Sulle strade provinciali la circolazione di automezzi pesanti è del 10% e da questo dato parte l'allarme dell'Upi: Senza una manutenzione periodica annuale l'intera funzionalità della rete viaria viene compromessa. Nel 2009 le province - prima della legge Delrio - avevano a disposizione per investimenti 1 miliardo e 947 milioni (erano comprese anche le scuole). Nel 2018 questa cifra ammonta a 712 milioni, con un taglio del 51%. La posizione dei costruttori Molto dura la posizione dell'Ance che chiede un'accelerazione del piano antidissesto da anni. Un Paese in codice rosso - dice l'associazione dei costruttori - conferma il fatto che 345 delle 749 opere (pari al 46%) segnalate sul sito www.sbloccacantieri.it dalle associazioni territoriali riguardano interventi di contenimento del dissesto idrogeologico, messa in sicurezza di strade e ponti e opere idrauliche. Un ritardo che riguarda tutti i governi. Del piano stralcio per le aree metropolitane avviato nel 2015 resta da cantierare ancora il 59% degli interventi. L'Ance ricorda quanto contenuto nella relazione al Ddl cantiere Ambiente (S.1422) presentato dal governo Conte I al Senato il 19 luglio 2019: Sebbene si trattasse di progetti definitivi ed esecutivi, non è stato possibile rispettare i cronoprogrammi anche a causa dei lunghi tempi di conclusione della conferenza dei servizi e dell'acquisizione dei pareri di Via e Vas, trattandosi di grandi progetti. La proposta Cgil Una proposta arriva da Alessandro Genovesi, segretario generale della Pillea Cgil. Siamo stanchi - dice - di ripetere sempre le stesse cose. A questo punto si abbia il coraggio di fare quello che serve, occorre una scossa, subito: accelerare i contratti di servizio Anas e Rfi e modificare le norme quadro sulle concessionarie autostradali, vincolando tutti i soggetti, pubblici o in concessione, per i prossimi 10 anni a destinare il 99% dei profitti a piani straordinari di manutenzione. La dote antidissesto IL PIANO INVESTIMENTI DELLA PROTEZIONE CIVILE Somme impiegate per interventi già appaltati. Proiezione al 31/12/2019 in milioni di euro Urgenti nelle regioni danneggiate dagli eventi di ottobre 2018 Messa in sicurezza contro il rischio idrogeologico Gii interventi e le risorse '.,: Emergenza continua. L'esondazione del Ticino a Pavia -tit_org- È allarme per 2 mila viadotti stradali Servono 3 miliardi per la sicurezza - Lavori urgenti per 2 mila cavalcavia

Viadotto crollato, giallo sui lavori ai piloni

L'inchiesta. Sull'infrastruttura sono state fatte opere di rinforzo precedenti Bloccata anche l'A???. Allarme anche su uno degli itinerari alternativi all'A?: alla gestione di Gavio, che ha rilevato il tratto autostradale nel ???? da Aspi Aspi costretta a chiudere il traffico tra l'allacciamento dell'A?? e Masone

[Maurizio Caprino]

Emergenza clima Primo Piano L'inchiesta. Sull'infrastruttura sono state fatte opere di rinforzo precedenti alla gestione di Gavio, che ha rilevato il tratto autostradale nel 2012 da Aspi Bloccata anche l'Azó. Allarme anche su uno degli itinerari alternativi ai Aspi costretta a chiudere il traffico tra l'allacciamento dell'Aio e Masene Maurizio Caprino Erano stati fatti lavori, sul viadotto del crollo di domenica scorsa sull'autostrada AóTorino-Savona. Probabilmente per rinforzare la pila che è rimasta in piedi. Ora il sospetto è che quella che invece ha ceduto si trovasse in condizioni diverse. E potrebbe esserci uno scarico di responsabilità tra i due gestori che si sono avvicinati: l'attuale Autostrada dei Fiori (gruppo Sias, che facapo ai Gavio e ha rilevato l'infrastruttura nel 2012) e il precedente Autostrade per l'Italia (Aspi, gruppo Atiantia, dei Benetton). Intanto, è scattato l'allarme anche su uno degli itinerari alternativi al viadotto crollato, sull'autostrada A26, dove Autostrade per l'Italia ha annunciato ieri sera la chiusura al traffico tra l'allacciamento dell'Aio e lo svincolo di Masene. Tale misura ha detto Autostrade - viene assunta per consentire l'esecuzione di verifiche tecniche sui viadotti Fado Nord e Pecetti Sud. Un intervento che, da quanto si apprende, sarebbe stato preventivo rispetto anche al rischio di sequestro dell'infrastruttura da parte della magistratura. Tornando al viadotto crollato. È ancora presto per dire quanto fondato sia questo sospetto. Per ora, si parla di impatto della massa di fango, scesa velocissimamente (10-20 metri al secondo) sul viadotto Madonna del Monte da un'altezza considerevole e lungounbacino stretto, suipilonidel viadotto stesso. Lo hanno detto i due esperti Nicola Gasagli (Università di Firenze) e Luca Ferraris (Fondazione Cima), dei centri di competenza della Protezione civile nazionale. Autofiori ha aggiunto che si è trattato di un evento imprevisto e imprevedibile e che i controlli di sua competenza sono stati svolti regolarmente, nell'ambito dei normali piani di manutenzione che hanno portato a spendere sull'A6 270 milioni di euro dal 2012. Il procuratore di Savona, Ubaldo Pelosi, dopo un sopralluogo ieri mattina ha confermato che per capire ci vorrà tempo e che i piloni sono comunque oggetto di indagine. Si confronterà ladocumentazione in possesso del gestore con i resti della pila crollata. Come si vede nella foto a destra, le due colonne centrali sono più spesse rispetto a quelle laterali e questo indica che nel tempo ci sono stati lavori di rinforzo. Si tratta di vedere se gli stessi lavori sono stati effettuati anche sulla pila crollata. Bisognerà poi appurare quando questi lavori sono stati eseguiti. Non risulterebbe che si riferiscano alla gestione Gavio, per cui dovrebbero essere di Aspi o comunque della società Autostrade, come si chiamava l'azienda quando non era stata ancora privatizzata. Quest'ipotesi non è ancora verificabile. Se confermata, sarebbe lo stesso modo di procedere séquito dalla stessa Autostrade nel 1992 con il rinforzo degli stralli del Ponte Morandi, eseguito solo peruna delle tré pile che li avevano. Ma bisogna considerare pure che dal 2012 a oggi Autofiori ha eseguito tutti i controlli e quindi, se ci fosse stata una situazione di pericolo, sarebbe stata sua precisa responsabilità rilevarla. Al momento, stando a quanto trapela, per il Madonnadel Monte erano programmati solo interventi normali: abreve non era invece prevista alcuna manutenzione straordinaria. In attesa che si delineino le responsabilità dei gestori che si sono succeduti, va notato che entrambi hanno un sistema di controlli analogo. Cioè affidato a una società dello stesso gruppo. Nel caso di Aspi era la Spea, alla quale però sono stati revocati gli incarichi dopo la bufera dei report che si sospettano edulcorati, inbase alle indagini alargo raggio della Procura di Genova dopo il crollo del Ponte Morandi. Nel caso di Autofiori, i controlli sono affidati alla Sina, sulla qual e per ora non è emerso alcun elemento che lasci spazio a sospetti. La partita Gavio-Benettonva anche oltre l'accertamento di eventuali responsabilità per il crollo di domenica. Se il Governo decidesse di chiudere la vicenda del Ponte Morandi con la revoca della concessione di Aspi sul solo tratto di Aio GenovaSavona (dove il ponte si trovava), candidato naturale per rilevarne la gestione sarebbero proprio il gruppo Gavio. Se ne è parlato anche nei giorni scorsi,

tra gli operatori del settore. Il viadotto dell'Ae crollato. L'Autostrada dei Fiori (gruppo Sias) ha rilevato l'infrastruttura nel 2012 -tit_org-

ONDATA DI MALTEMPO**Solo in Piemonte sono chiuse 130 strade, Nord Ovest bloccato***[Raoul De Forcade Filomena Greco]*

ONDATA DI MALTEMPO In Liguria il governatore Giovanni Toti ha chiesto lo Stato di emergenza Raoul de Forcade Filomena Greco Per la provincia di Alessandria si tratta del terzo evento alluvionale in poco più di un mese. ecosi è anche per alcune aree della Liguria - Nell'arco di due giorni i vigili del fuoco hanno effettuato oltre 2.300 interventi di soccorso tra Piemonte, Liguria e Campania, le regioni più colpite dall'ultima ondata di maltempo che ha messo in ginocchio la viabilità stradale e autostradale. I danni hanno interessato anche la Calabria e la Lombardia, a causa dell'esondazione del Tidone. Per due giorni di fila l'allerta sull'livello di fumo in una parte dell'area - il Po, il fiume Bonna. il Tidone è stata altissima e la situazione ha cominciato a normalizzarsi soltanto ieri mattina, con la fine delle precipitazioni. La piena del Po già sabato scorso ha interessato a Torino l'area dei Murazzi fuori dalla città e zone di Moncalieri e Carignano, poi con il passare delle ore l'emergenza si è spostata in Emilia Romagna. Restante i rotta l'A6 Torino-Savona, con la franche ha provocato il crollo di un viadotto della Madonna di Monte. La circolazione è ripresa invece, nella mattinata di ieri, sulla A21 Torino-Piacenza - dopo l'intervento di ripristino del manto stradale interessato da una voragine all'altezza di Asti - e sulla A5 Torino-Aosta. dopo la chiusura al traffico di un tratto di autostrada per la mancanza di una frana in zona Quindnetto. Ancora critica la situazione della viabilità secondaria. In Liguria e in Piemonte. concentrandosi su strade provinciali e statali impraticabili a causa di frane, smottamenti e allagamenti. Chiusi per ore ieri anche il Col di Nava. per la presenza di massi sulla strada, e il tunnel di Tenda, per il malfunzionamento dell'alimentazione elettrica in Val Roya, su un tratto ancora. Interrotta anche la linea ferroviaria da Umonea Venomegliare per allagamenti. Abbiamo almeno 30 strade chiuse, una intera regione bloccata completamente, oltre 550 sfollati e 600 persone isolate: è il bollettino di guerra fatto da Alberto Cirio, presidente del Piemonte, regione che ha registrato tre vittime per il maltempo in un giorno. La Regione, ha confermato Cirio, chiederà lo stato di calamità di emergenza. Il Governatore della Liguria, Giovanni Toti, da parte sua, nella serata di ieri ha firmato la richiesta di riconoscimento dello Stato di emergenza per la regione e, in parallelo, di estensione del decreto approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri (per gli eventi meteorologici dal 14 ottobre all'8 novembre) anche alle zone colpite dall'ondata di maltempo che ha interessato ieri mattina - Secondo i primi calcoli, la Regione stima complessivamente 400 milioni di danni, tra somme urgenze (30 milioni) e danni strutturali (300 milioni). E, in tema di stime Coldiretti sottolinea che l'ondata di maltempo fa salire il conto dei danni all'agricoltura, nell'arco di un decennio, a quota 14 miliardi. Il premier, Giuseppe Conte, ha spiegato che se sono stati stanziati 10 miliardi di base pluriennale. ora però dobbiamo spendere questi soldi. dobbiamo accelerare con tutte le opere e i cantieri che consentano di contrastare il dissesto idrogeologico. Dalla Liguria ha fatto il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli. Un minuto dopo essere usati da questa emergenza - ha detto - dobbiamo dare la massima disponibilità alla Liguria per un piano straordinario per la sicurezza delle infrastrutture, perché gli eventi degli ultimi anni ci parlano di fragilità che non conosciamo. In merito ai danni sulla A6, Toti ha detto che, da primo sopralluogo, risulterebbe integro il tratto della A6 in direzione Sud, non interessato dal crollo del viadotto: appena installati tutti i sensori (per la frana, ndr) e verificata la totale sicurezza, l'autostrada potrà riaprire con un senso unico alternato. Mentre la provinciale di Cadibona dovrebbe essere aperta, ha detto, entro oggi al massimo. -tit_org-

Falsi report sullo stato dei viadotti Chiusa la A26, la Liguria è isolata

[Tommaso Fregatti Marco Grasso]

In mattinata blitz della Finanza su mandato della procura di Genova. La società: "Verifiche tecniche TOMMASO FREGATTI MARCOGRASSO GENOVA L'emergenza senza fine della rete autostradale, e il definitivo isolamento della Liguria, si manifesta a fine serata, dopo una giornata di fibrillazione: Autostrade per l'Italia - dopo un aut aut dei magistrati - annuncia la chiusura preventiva, totale e immediata di due viadotti della A26, in entrambe le direzioni. Si tratta del Pecetti, in località Mele, e del Fado, a Masone. Per il perito della Procura di Genova che indaga sulla salute dei viadotti in quel tratto che collega Liguria e Piemonte è a rischio la stabilità del ponte e la sicurezza pubblica. La notizia viene comunicata in serata al premier Giuseppe Conte. Ministero delle Infrastrutture e Regione Liguria, danno vita a un tavolo permanente per gestire l'emergenza. Il governatore ligure Giovanni Tori e il sindaco di Genova Marco Bucci convocano una conferenza stampa a tarda sera: Cercheremo di parare questo colpo - dice Toti - La Liguria è isolata e la situazione è ingestibile. Voglio sapere cosa farà il governo per tutelare l'economia e garantire il diritto costituzionale dei cittadini alla mobilità. Oggi Genova ritorna agli anni Venri. Intervento della procura Il terremoto arriva ad appena un giorno dall'ennesimo colpo assestato alla viabilità regionale: il cedimento del viadotto del Monte (sulla A6, tra Altare e Careare, gestito da Autostrade dei Fiori, Gruppo Gavio), avvenuto domenica pomeriggio, solo per un caso senza vittime, a meno di un anno e mezzo dalla ferita provocata dal disastro del Ponte Morandi. I primi sopralluoghi risalgono a ieri mattina. Il pubblico ministero Walter Cotugno, titolare dell'inchiesta sui falsi report sui viadotti autostradali, è costretto a interrompere l'udienza di un altro processo, quello legato alla progettazione della Torre Piloti e al disastro della portacontainer Jolly Nero. Cotugno giunge sul posto con il perito e i militari del nucleo metropolitano del Primo Gruppo della Guardia di Finanza, coordinati dai colonnelli Ivan Bixio e Giampaolo Lo Turco. Apreoccupare non è solo lo stato di deterioramento delle due opere, già inserite in un elenco di ponti sorvegliati speciali che, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbero stati sistematicamente sottovalutati nelle attività di monitoraggio. Il nuovo timore, che potrebbe portare ad allargare gli accertamenti, riguarda l'interferenza del dissesto idrogeologico, e la sua considerazione nei controlli effettuati sulla rete. Sia il Pecetti che il Fado, negli anni scorsi, sono stati oggetto di segnalazioni da parte degli abitanti della zona, preoccupati dal cedimento del terreno in prossimità di alcuni piloni. La decisione della chiusura matura nel pomeriggio, dopo la convocazione in Procura del direttore di Tronco Mirko Nanni. La scelta di fronte a cui viene messo non lascia alternative: se non fosse la società a intervenire, i magistrati potrebbero chiedere un sequestro. A fronte di gravi ammaloramenti riscontrati - commenta il procuratore capo Francesco Cozzi - abbiamo segnalato criticità sui due ponti. I rappresentanti di Aspi hanno preso atto e sono intervenuti. La Procura attende verifiche di sicurezza condotte dalla società concessionaria secondo le norme di legge. Mentre Autostrade commenta: Tale misura viene assunta per consentire l'esecuzione di verifiche tecniche sui viadotti Fado Nord e Pecetti Sud, presenti in tale tratta. La Direzione di Tronco condividerà i risultati di tali verifiche con gli enti competenti. Blocco a sorpresa Alle 21.30 il blocco coglie di sorpresa i tanti pendolari in transito. La polizia stradale sgombera 50 automobilisti dall'Autogrill del Turchino. I Comuni della zona temono di restare completamente tagliati fuori: Rischiamo di essere condannati all'isolamento. Chiederemo un incontro urgente al Prefetto, dice Katia Piccardo, sindaco di Rossiglione e presidente dell'Unione dei Comuni delle valli Stura, Orba e Leira. -tit_org-

Viadotti, la mappa della paura = Altri otto ponti a "rischio crollo massimo" Ecco il verbale che smentisce Autostrade

Altri otto fra Piemonte e Liguria sono a grave pericolo crollo: dati mai evidenziati nelle ispezioni Rischio sicurezza sulle autostrade, i magistrati ne fanno chiudere due sulla A26: Genova isolata

[Matteo Giuseppe Indice Salvaggiulo]

IL TRATTO FRANATO VICINO AD ALTARE SARÀ RICOSTRUITO IN QUATTRO MESI. LA PIENA DEL PO ORA SPAVENTA PAV Viadotti, la mappa della paura Altri otto fra Piemonte e Liguria sono a grave pericolo crollo: dati mai evidenziati nelle ispezioni Rischio sicurezza sulle autostrade, i magistrati ne fanno chiudere due sulla A26: Genova isolata MATTEO INDICE GIUSEPPE SALVAGGIULO Altri otto viadotti gestiti da Autostrade per l'Italia in Piemonte e Liguria sono a rischio crollo secondo la scala di valutazione fornita dalla stessa società alla commissione d'indagine sul crollo del Morandi. «D.Ç Il supertecnico; "Pericolo imminente con quei dati". Ma dalle ispezioni non emergevano e la società concessionaria non ha mai chiuso i viadi Altri otto ponti a "rischio crollo massimo" Ecco il verbale che smentisce Autostrade DOCUMENTO MATTEO INDICE GIUSEPPE SALVAGGIULO GENOVA-TORINO A Itriotto viadotti gestiti da Autostrade per l'Italia in Piemonte e Liguria, oltre a quelli chiusi ieri, sono a rischio crollo secondo la scala di valutazione fornita dalla stessa società alla commissione ministeriale d'indagine sulla strage del Ponte Morandi, dei cui verbali La Stampa è in grado di rivelare il contenuto. Convocati dalla Procura di Genova, manager e tecnici del concessionario hanno sempre taciuto. Ma davanti alla commissione, due settimane dopo il disastro, non potevano avvalersi della facoltà di non rispondere. La loro versione mirava a negare ogni responsabilità, personale e aziendale, nello scempio che aveva causato 43 morti. Ma riletta oggi, alla luce delle nuove valutazioni sui viadotti compiute da aziende indipendenti anziché dalla controllata Spea, racconta un'altra verità. L'uomo chiave è Michele Donferri Mitelli. Sessantenni, uno dei vertici operativi di Autostrade dai tempi delle partecipazioni statali. Indagato a Genova per omicidio colposo plurimo e disastro, è stato licenziato un mese fa e la società non ha chiarito se a fronte di una buonuscita. Ma il 31 agosto 2018, quando si presenta davanti ai cinque esperti della commissione, è ancora direttore maintenance investimenti esercizio. Supercapo delle manutenzioni. Un autentico generale sul campo. Così illustra nei dettagli il dispositivo di vigilanza di Autostradesull'interarete, dal punto di vista sia giuridico (leggi e convenzione con lo Stato) che tecnico. Considerate - premette - che parliamo di 3mila chilometri, 1976 viadotti e 1912 cavalcavia suddivisi in 9 direzioni di tronco. Ciascuna delle quali ha alle dipendenze, non gerarchiche ma funzionali, i nuclei ispettivi di Spea. Tutte le ispezioni trimestrali vengono raccordate da un'ispezione unica a fine anno, da parte di un tecnico laureato. Alle quali si aggiungono quelle straordinarie. La commissione ha in mano le schede sul ponte Morandi, compilate nei dieci anni precedenti dai controllori di Spea, l'impresa della galassia Benetton cui era delegato lo screening delle infrastrutture. Gli chiede il significato dei punteggi attribuiti al ponte, mai superiori a 30-40. La scheda d'ispezione non è altro che una decodifica del difetto - risponde Donferri -. Di fatto assomiglia molto alla scala Mercalli (quella dei terremoti, nar) e va da 10 a 70. In termini di gerarchia di voti, 50 è una condizione in cui devi pianificare l'intervento in tempi ragionevoli; 60 significa compromessa la capacità statica; 60/70 crollo incipiente; 70 crollo, effettivamente. Il monitoraggio è esteso a tutte le opere della rete, indistintamente. È la graduatoria del rischio per l'incolumità pubblica snocciolata da uno dei dipendenti più esperti della principale società autostradale italiana. In quel momento nessuno dei viadotti, stando ai dati Spea/Autostrade, ha unavalutazione di rischio superiore a 50. Ma un anno dopo gli inquirenti dubitano che quei dati fossero veritieri. I pm genovesi, oltre a far luce sulle omissioni che hanno preceduto il crollo del Morandi, indagano venti dirigenti e tecnici, sia di Autostrade sia di Spea, per aver falsificato i report su una trentina di viadotti, concentrati in prevalenza fra Piemonte e Liguria. L'ipotesi della Procura, basata su decine di ore d'intercettazioni, è che le schede di rischio sulle infrastrutture fossero taroccate con valutazioni inferiori per restituire un quadro più rassicurante della realtà. Ed

evitare, ridurre o rinviare costosi interventi di manutenzione. Il che pare confermato da una conversazione del 2017, registrata da un tecnico di Spea durante una riunione riservata e ora acquisita dalla Procura. Ignaro di essere registrato, Donferri Mitelli invita i controllori ad abbassare a tavolino i temutissimi voti: Cosa sono tutti 'sti 50 - dice mettete più 40, più 30, devono entrare i soci cinesi e non possiamo far vedere che c'è da spendere troppo (in manutenzione, ndr). Mentre l'inchiesta penale consolida l'ipotesi di falsificazioni sistematiche su molti viadotti, le intercettazioni negli ultimi mesi documentano un crescente allarmismo dentro Autostrade. Che induce a tre mosse: la sostituzione dei vertici più coinvolti; la pubblicazione online dei voti di ciascun viadotto, per dimostrare che anche i più critici non superano mai il muro del 50; l'esclusione di Spea da accertamenti sulle opere e sull'attribuzione dei punteggi. L'autogestione dei monitoraggi, ripetutamente stigmatizzata dall'Autorità anticorruzione, non è più sostenibile. Quando, un mese e mezzo fa, le valutazioni vengono aggiornate alla luce delle indicazioni dei nuovi ispettori, il risultato è stupefacente: alcune opere che per anni erano state classificate a rischio 50, all'improvviso diventano 60 o addirittura 70. Cioè entrano nella scala Donferri con il massimo rischio di crollo. Nello specifico: ponte Scriveria (A7 in prossimità di Busalla, Genova, da 50 a 70); viadotto Coppetta (A7 tra Bolzaneto e Busalla, Genova, da 50 a 70); viadotto Bormida carreggiata Nord (A26 tra Ovada e Alessandria Sud, Alessandria, da 50 a 70); ponticello ad archi al km 16 (A10 tra Voltri e Arenzano, Genova, da 50 a 70); viadotto Vegnina (A26 tra Masone e Ovada, Genova/Alessandria, da 50 a 60); viadotto Biscione carreggiata Sud (A26 tra Masone e Ovada, Genova/Alessandria, da 50 a 60); sottovia Schiantapetto (A10 tra Albisola e Savona, da 50 a 60); ponte sulla Statale del Monferrato (A26 tra Alessandria Sud e Casale Monferrato, da 50 a 60). Autostrade impone su quattro di queste infrastrutture limitazioni al traffico: sul ponte Scriveria chiusura della corsia di marcia e divieto di transito per i trasporti eccezionali oltre le 44 tonnellate; sul viadotto Coppetta chiusura della corsia di marcia, divieto di sorpasso per i mezzi oltre le 7,5 tonnellate, divieto di transito per i trasporti eccezionali oltre le 44 tonnellate; sul Bormida chiusura delle corsie di sorpasso, divieto di sorpasso per i mezzi oltre le 7,5 tonnellate, divieto di transito per i trasporti eccezionali oltre le 90 tonnellate; sul ponticello ad archi chiusura della corsia di marcia, divieto di sorpasso per i mezzi oltre le 7,5 tonnellate, divieto di transito per i trasporti eccezionali oltre le 44 tonnellate. Misure parziali. Compatibili con la valutazione del rischio fornita da Donferri Mitelli? Autostrade spiega che nel manuale di manutenzione programmata delle opere d'arte stradali di Spea e Aspi, il voto 70 è così definito: il di fatto provoca una riduzione dei coefficienti di sicurezza e sono previsti provvedimenti immediati quali limitazioni di traffico, fino alla chiusura della carreggiata, seguiti generalmente da interventi di tipo provvisorio e quindi da un intervento in somma urgenza. Una risposta indipendente arriverà dalla Procura, che ha acquisito verbali e audio di Donferri Mitelli. Dai silenzi in procura alle testimonianze in commissione parlamentare L'uomo-chiave è Donferri Mitelli, manager licenziato un mese fa Su quattro delle otto infrastrutture imposti solo limiti ai mezzi pesanti. Il verbale di audizione di Michele Donferri Mitelli alla commissione del ministero delle Infrastrutture, il 31 agosto 2018. All'epoca era capo della manutenzione di Autostrade per l'Italia. -tit_0rg- Viadotti, la mappa della paura - Altri otto ponti a "rischio crollo massimo" Ecco il verbale che smentisce Autostrade

La lezione dell'alluvione del 1994: anche piccole frane possono isolare il Nord Ovest Un milione e 220 mila persone risiedono in aree a rischio smottamenti ed esondazioni

Bisogna proteggere le persone che abitano lungo i corsi d'acqua = Il maggior rischio è per chi abita lungo i corsi d'acqua

[Andrea Rossi]

DOSSIER Bisogna proteggere le persone che abitano lungo i corsi d'acqua ANDREAROSSIP. 4 La lezione dell'alluvione del 1994: anche piccole frane possono isolare il Nord Ovest Un milione e 220 mila persone risiedono in aree a rischio smottamenti ed esondazioni Il maggior rischio è per chi abita lungo i corsi d'acqua ANDREAROSSIP. TORINO Lo scenario degli ultimi giorni suona come una condanna: Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta hanno serie possibilità di diventare territori isolati a ogni episodio grave di maltempo. Le principali arterie di collegamento sono a ridosso di zone a rischio. Ci vorranno mesi per ricostruire il viadotto sulla Torino-Savona. E le alternative, dal Col di Nava al Tenda, non forniscono garanzie: ieri sono rimaste chiuse causa caduta massi. Anche il Piemonte annaspa: la A21 Torino-Piacenza è stata riaperta dopo la voragine provocata dalle piogge tra Asti e Villanova. Anche sulla A5 Torino-Aosta ieri si viaggiava normalmente, ma per quasi due giorni il tratto tra Quincinetto e Pont Saint Martin è stato chiuso perché la frana che lo sovrasta aveva ripreso a muoversi rapidamente. Il Nord Ovest rischia l'isolamento perché è fragile: La frana che ha provocato il crollo lungo la A6 è molto piccola, spiega Fausto Guzzetti, direttore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr. Ma è proprio questo a dirci quanto è fragile il territorio e come possa essere colpito gravemente nelle sue infrastrutture anche da fenomeni di piccole dimensioni. Tutti i comuni di Liguria e Valle d'Aosta sono classificati ad alto rischio per frane o alluvioni; stessa cosa per il 94% di quelli piemontesi. Oltre un milione e 220 mila residenti in quest'angolo d'Italia (su poco più di 6 milioni) convivono con una frana o corsi d'acqua che possono esondare. Il Nord Ovest rischia anche perché si ostina a non imparare dal passato: non sempre spende bene, e quando spende pensa che possa bastare così. Dopo l'alluvione del 1994 il Piemonte ha speso circa 3 mila miliardi di lire per opere di protezione: argini, casse di laminazione, ponti. I risultati si sono visti: il Tanaro non manda più sott'acqua Alba, Asti regge e Alessandria teme di meno le piene di Tanaro e Bormida. Anche la Liguria ha fatto tesoro dei disastri: lo scolmatore sul torrente Fereggiano, un'opera da circa 50 milioni, ha salvato Genova da un'altra alluvione, sebbene non sia ancora terminato. Questa imponente opera di manutenzione del territorio ha però provocato inattese e singolari conseguenze: Territori che erano finiti sott'acqua ed erano diventati off limits, dopo i lavori sono stati riclassificati dai comuni in zona gialla anziché rossa, con il risultato che si è ricominciato a costruire, spiega Fabio Luino, ricercatore dell'Irpi. E così nel rione Orti di Alessandria, sommerso nel 1994 da tre metri d'acqua, sono sorte 46 nuove case. Sulla sponda sinistra del Tanaro, finita sotto un metro e 90 d'acqua, è sorta un'area commerciale a 80 metri dall'argine. Ad Asti un intero quartiere è stato edificato sempre accanto al Tanaro, che nel 1994 aveva cancellato tutto per centinaia di metri, fino alla ferrovia. A Savona si è continuato a costruire accanto al Letimbro. Di recente, a poche decine di metri, è sorto un supermercato con parcheggio sotterraneo. Pure la sede della Protezione Civile è accanto al corso d'acqua: quando esonda i primi a essere allagati sono quelli che dovrebbero prestare i soccorsi. La scarsa percezione del rischio resta il principale problema per amministratori e cittadini, riflette Luino. L'altro è la lentezza degli interventi. Il piano Italia Sicura, ora soppresso dal governo Conte I, nel 2015 aveva messo a disposizione 10 miliardi per il riassetto idrogeologico. La Liguria ha terminato 164 interventi su 215 ma opere dal costo di 95 milioni sui 501 stanziati. Significa che il grosso delle opere è ancora in corso o addirittura in fase di progettazione, come una parte degli interventi per mettere in sicurezza il Bisagno. A Genova e dintorni spettavano 402 milioni per 59 cantieri: 43 sono conclusi ma costavano solo 27 milioni, ne restano 8 su cui si lavora (per 186 milioni) e altrettanti ancora più indietro (189 milioni). Il Piemonte ha chiuso cantieri per 273 milioni su 407 stanziati. In Valle d'Aosta un terzo degli interventi - per un costo di 10 milioni su 30 - è ancora in fase di progettazione. Si procede troppo lentamente e, di disastro in disastro,

i fondi per la prevenzione se ne vanno per tamponare le emergenze. Le principali arterie di collegamento sono a ridosso di zone a rischio -tit_org- Bisogna proteggere le persone che abitano lungo i corsi d'acqua - Il maggior rischio è per chi abita lungo i corsi d'acqua

L'allarme degli esperti: 15mila metri cubi di materiali potrebbero cadere in qualsiasi momento

"Quattro mesi per un nuovo viadotto" Pronto il progetto della concessionaria

[Alessandra Costante Alberto Parodi]

L'allarme degli esperti; 15mila metri cubi di materiali potrebbero cadere in qualsiasi momento 1LCASO ALESSANDRACOSTANTE ALBERTOPARODI SAVONA Ricostruire quattro mesi la parte del viadotto crollata: una campata in acciaio senza piloni per saltare la frana che si è riversata nel canalone e ha trascinato con sé il pilone del viadotto Madonnadel Monte. L'idea di Autofiori (Gruppo Gavio) diventa qualcosa più di un'ipotesi al tavolo convocato in Prefettura a Savona al cospetto della ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli edel presidente della Regione Giovanni Tori. Ed è l'amministratore delegato Bernardo Magri a farsi carico di spiegare: Stiamo già lavorando a questa possibilità con la nostra unità di crisi. Qualche ora dopo, il dettaglio viene affidato ad una nota ufficiale. Che puntualizza: La concessionaria ha già avviato l'iter progettuale e costruttivo del nuovo ponte oggetto del crollo, attivandosi con sondaggi in situ, sviluppo delle attività di ingegneria e affidamento delle opere. I tempi, però, non sono nella disponibilità di Autofiori: 3 o 4 mesi per la costruzione del ponte, ma una volta ottenute la disponibilità delle aree e tutte le autorizzazioni previste. E qui, i tempi, potrebbero allungarsi molto. Anche soltanto per la rimozione dei detriti e il necessario via libera della Procura di Savona che ha aperto un fascicolo contro ignoti per disastro colposo e sequestrato il viadotto trascinato via dal fango. Sono impressionanti le dimensioni della colata di terra e acqua che si è staccata dalla collina. Autofiori paria di 20 o 30 mila metri cubi in una zona classificata come a scarso rischio geologico e non di pertinenza della società concessionaria, spiega. La ferita nel fianco della collina ad un chilometro e mezzo da Savona, lungo la corsia della A6 che sale verso la Val Bormida, secondo Nicola Gasagli dell'Università di Pisa e Luca Ferraris della Fondazione Cima, centri di competenza della Protezione Civile nazionale, sarebbe stata aperta da almeno 30 mila metri cubi di terra e acqua, scesi da 300 metri d'altezza, correndo a circa 20 metri al secondo. Quindici secondi per sradicare il pilone e travolgere il viadotto. È stata rapidissima hanno detto gli esperti - con un impatto devastante. Colpa della pioggia degli ultimi 30 giorni, dicono Gasagli e Ferraris dopo aver sorvolato in elicottero lo smottamento: un terreno agricolo, poi abbandonato in una zona considerata a rischio moderato o basso. Ma tant'è. E ora, anche se la frana sembra ferma, ci sono ancora 15 mila metri cubi di materiale che potrebbero scendere in qualsiasi momento. Dopo le ricerche con i cani, il controllo attento delle telecamere puntate su quel tratto di A6 per verificare che davvero nessuno fosse rimasto sotto la frana, nel tardo pomeriggio di ieri ciò che resta del Madonna del Monte è stato sequestrato dalla Guardia di Finanza e dai vigili del fuoco su disposizione del procuratore Ubaldo Pelosi. E ora si tratta di capire. Il lavoro degli investigatori, coordinati da Pelosi con il sostituto Marco Cirigliano, è finalizzato anche a risalire ai proprietari dell'area franata. Una decina, per un'area suddivisa in orti, piccoli appezzamenti su cui, prima di domenica pomeriggio, non c'erano che piccole baracche e ricoveri per attrezzi agricoli. Il Comune di Savona si è subito chiamato fuori escludendo una proprietà e una competenza diretta sul versante che ha ceduto. Eppure la zona, in passato, era finita in qualche progetto di interesse pubblico come la realizzazione di un carcere (zona Passeggi) o di un piazzale per la sosta di emergenza di tir e camion. Sulla tratta savonese della A6 le Fiamme Gialle stavano già lavorando ipotizzando il reato di falso in atto pubblico (contro ignoti). Al centro dell'inchiesta i report su controlli e manutenzioni di tre viadotti, ma tra questi non c'era il Madonna del Monte. -tit_org-

Vivere con l'incubo di piene e frane

[Lorenza Rapini Giò Barbera]

Vivere con l'incubo di piene e frani IMPERIA: - "Qualcosa si muoveva sotto i piedi Abbiamo evacuato la scuola in tempo LORENZA RAPINI OSPEDALETTI Cedimento sotto le scuole e 220 bambini vengono evacuati. È una lunga coda quella del maltempo nell'Imperiese e sta colpendo soprattutto Ospedaletti. Ieri mattina alle 10 sono stati gli insegnanti dell'istituto comprensivo a spostare i ragazzi di medie, elementari e materna nell'ala Nord dell'edificio. Ho capito che qualcosa, sotto ai nostri piedi, non andava. E abbiamo deciso di spostare gli studenti, racconta un professore. Poco dopo i vigili del fuoco hanno stabilito la presenza di un importante cedimento nell'ala Sud: in pratica è franato il terreno, con un effetto risucchio prima sul pavimento dell'ala dove si trova- CUNEO Un vigile del fuoco sugli spalti del campo di calcio di Ospedaletti no le medie (ma i ragazzi erano già usati), e determinando poi una sorta di onda che ha sollevato gli spalti e il bordo del vicino campo di calcio della squadra cittadina. Le perizie stabiliranno in che porzione la scuola potrà riaprire la settimana prossima. Intanto il sindaco Daniele Cimiotti ha firmato l'ordinanza che chiude il plesso per tutta la settimana, in attesa delle verifiche. L'ipotesi è che le forti piogge del week end abbiano aggravato un problema preesistente ma finora ignoto. i FfiPRDEmfOWRiSERVATA "Isolati dopo il crollo del viadotto I non possono consegnare cibo IÀÔ I BORGETTO CUNEO Siamo diventati la terza isola d'Italia. Ma almeno Sicilia e Sardegna hanno il traghetto, qui basta un giorno di pioggia e sei fregato. Aldo Caranta, 63 anni, di Fossano, è titolare di una storica impresa di autotrasporti che rifornisce di alimentari la grande distribuzione del Nord Ovest. Ieri quattro suoi camion sono rimasti fermi. Impossibile raggiungere le destinazioni a causa del crollo del viadotto sulla A6. I clienti hanno compreso il disagio, ma per domani (oggi, ndr) dovremo consegnare la merce perché le loro scorte stanno finendo. E saremo costretti a seguire un percorso alternativo, con un aumento notevole dei costi. Caranta è vice Aldo Caranta, 63 anni, titolare di un'impresa di autotrasporti presidente nazionale della sezione Trasporti di Confartigianato e da due anni si batte contro un divieto ai Tir imposto per motivi di sicurezza e ambientali da cinque sindaci francesi in val Roya, che collega la provincia di Cuneo a Liguria e Costa Azzurra attraverso la galleria del Tenda. È l'unico collegamento percorribile, così ho chiesto alla Prefettura un'aderoga alla riapertura, per affrontare l'emergenza - conclude - Inutile. Centinaia di piccole aziende come la mia sono nella stessa condizione. SAYONA "Costretti a dormire dentro ai locali per evitare l'arrivo degli sciacalli" GIO BARBERA ALASSIO Dehors sventrato dal mare, locale sulla passeggiata di Alassio senza più protezione perché distrutto dalle onde. Gian Franco La Florio, uno dei tanti commercianti in ginocchio, temeva un'altra minaccia: gli sciacalli. Domenica notte ha deciso di dormire nel ristorante Da Tonino sull'ungomare. Qualcuno, in piena notte, è andato a fargli visita. Ero in cucina - racconta il ristoratore alassino - avevamo appena finito di pulire da sabbia e detriti. Verso le 2,30 ho visto una sagoma avvicinarsi al bancone: era un ladro. Quando ha capito che l'avevo visto è scappato di corsa. La settimana scorsa il mio locale aveva già avuto molti danni per un'altra mareggiata. Per Gian Franco La Florio davanti al suo ristorante ad Alassio questo domenica avevo deciso di dormire nel locale, per sorvegliarlo. All'ex Bar Lume, locale chiuso da tempo, sfondato da un'altra tempesta il 15 novembre, i ladri hanno avuto meno problemi: le onde hanno distrutto- Sono entrati e hanno rubato quel poco che c'era: bottiglie e bicchieri. Ma altri ristoratori, in ginocchio dopo l'ennesima mareggiata, hanno preferito dormire dietro il bancone o facendo la ronda lungo la passeggiata a le- to le paratie aprendo un varco di vante e a po nente del molo. facile accesso per i malviventi. ñ ALESSANDRIA "Ho subito due alluvioni in cinque anni Di notte non posso stare in casa mia GIAMPIERO CARBONE GAVI Alluvionato due volte in cinque anni, durante i quali non può dormire in casa. Massimo Gualco abita a Gavi (Alessandria). Dalla collina tra il 21 e 22 ottobre sono cadute quindici frane. Nonostante i lavori eseguiti e in attesa di altri fondi, la situazione è peggiorata. La casa di Massimo Gualco è la più esposta alle frane di tutte quelle del rione Monserito, il più antico del paese. Ogni volta che piove guarda con

apprensione il monte, pensando a cosa potrebbe succedere alla sua anziana madre. Da cinque anni - racconta - per la mia abitazione il Comune ha stabilito la "non fruibilità": significa che posso stare in casa solo di giorno, mai di notte, caso di Massimo Gualco abita a Gavi insieme alla madre anziana pioggia la casa va abbandonata. Magari l'ordinanza magari non è stata proprio rispettata alla lettera ma quando piove la paura è tanta e le evacuazioni non si contano. Dal 21 ottobre in poi Massimo non fa altro che spalare il fango che continua a scendere nel suo cortile: Devo pulire il fosso per evitare che il materiale in arrivo dal versante invada lo spazio davanti a casa. Dopo il 21 ottobre il movimento di terra è proseguito: il Comune ha fatto tagliare gli alberi e deviato lo scolo dell'acqua ma ogni giorno il fango scende. RIPROUZIOfCRISERVATA La piena del Po a Torino ha sommerso i locali che sorgono nel lungo fiume -tit_org- Vivere con l'incubo di piene e frane

Se la politica ha già scordato il "Cantiere Ambiente"

[Francesco Grignetti]

FRANCESCO GRIGNETTI C'era un'altra volta, un piano per il Cantiere Ambiente, con annessi 11 miliardi di euro per risistemare l'Italia. Lo annunciò il governo gialloverde il 19 giugno scorso. Diceva quel giorno il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa: Non ci sono più alibi: bisogna rafforzare gli argini, proteggere le città, mitigare il dissesto. Affinchè non siano più emergenze. Serve un'azione coordinata e veloce anche perché a causa del cambiamento climatico i fenomeni piovosi sono sempre più violenti e repentini. Non possiamo vivere alla mercé del meteo. Ecco, il maltempo ha appena travolto Liguria, Piemonte ed Emilia-Romagna. Nelle scorse settimane ne era toccato a Venezia, Matera, Gallipoli, alla Sardegna, alla Sicilia. E del Cantiere Ambiente si parla ancora come dell'araba fenice. Per la protezione del territorio sono stati stanziati 11 miliardi su base pluriennale - interviene Giuseppe Conte - ora però dobbiamo spendere questi soldi e accelerare con tutte le opere e i cantieri. Il ministro Paola De Micheli, a sua volta, ieri mattina era alla prefettura di Savona con il governatore ligure Giovanni Toti: Siamo in piena emergenza e il governo prioritariamente sosterrà le istituzioni locali tutte. Un minuto dopo che siamo usciti dall'emergenza, dobbiamo dare la disponibilità alla Liguria per immaginare un piano straordinario, perché eventi degli ultimi anni parlano di un territorio con fragilità conosciute e a volte anche sconosciute. Per stare all'entusiasmo di allora. Cantiere Ambiente avrebbe realizzato gli obiettivi indicati nel Piano Marshall per la mitigazione del rischio idrogeologico "Proteggi Italia" e avrebbe consentito di spendere i 6,5 miliardi di euro che costituiscono il Piano Marshall contro il dissesto. Bene, cinque mesi dopo il roboante annuncio, con l'Italiagincocchio, del Cantiere Ambiente si sono perse le tracce. Il Parlamento s'è rivelato indifferente al problema. Dal governo non risulta alcuna sollecitazione. Il 4 agosto, il disegno di legge è stato affidato alla commissione Ambiente del Senato. Il 2 ottobre, quattro mesi dopo il via libera, si è tenuta la prima e unica seduta per parlarne. Poi basta. BY NC ND ALCIJNIOM" A I -tit_org-

Il nord Ovest ignorato dal governo = Il nord Ovest ignorato dal governo

[Luigi La Spina]

SEMPRE PIÙ DISTANTE DA ROMA ILNORD-OVEST IGNORATO DAL GOVERNO LUIGI LA SPINA IL maltempo sta colpendo tutta l'Italia, ma il Nord-Ovest sembra stia pagando le conseguenze più gravi e più estese. Non si tratta dell'accanimento di un perverso destino, ma il risultato di due debolezze: la particolare fragilità del territorio e lo scarso peso politico dei suoi rappresentanti nei confronti delle istituzioni nazionali, governi innanzitutto. CONTINUAAPAGINA23 ILNORD-OVEST IGNORATO DAL GOVERNO LUIGI LA SPINA Non è una novità che la dorsale appenninica tra il Piemonte e la Liguria si dimostri assolutamente indifesa rispetto a qualsiasi evento naturale che appena si discosti da medie stagionali che, ormai, visti gli evidenti cambiamenti climatici, non devono essere considerati più riferimenti significativi per una presunta normalità meteorologica. All'orografia molto delicata di queste zone si aggiunge un sistema infrastrutturale che risente di criteri di costruzione obsoleti, per cui i lavori di rattoppo, con le relative spese di denaro pubblico e privato, non garantiscono più la sicurezza dei cittadini. Servirebbero interventi strutturali notevoli, studiati con aggiornate conoscenze scientifiche e realizzati con moderne tecnologie, ma pregiudizi demagogici e lentezze burocratiche hanno finito per ridurre monti, valli, fiumi del Nord Ovest alla mercé di piogge che, soprattutto nei mesi di ottobre e novembre, non si possono più considerare eccezionali. Del resto, i dati del Cnr sono talmente eloquenti da non dover aggiungere alcun commento: i disastri naturali censiti dal 2005 al 2016 nel territorio stretto tra mare e gli Appennini hanno provocato un quarto di tutte le vittime del Nord d'Italia, con un evento ogni 13 chilometri. In pratica, non esiste un comune del Nord Ovest che si sia salvato da frane o alluvioni. La gravità di una condizione geologica e infrastrutturale così fragile, di cui nessuno, nella nostra classe dirigente, può dichiararsi non consapevole è accentuata da un atteggiamento di remissiva sottovalutazione e dalla modestissima autorevolezza della rappresentanza politica di questi territori. Sono anni, per non parlare di decenni, che Piemonte e Liguria non riescono a esercitare a Roma una influenza tale da ottenere un doveroso ascolto e, soprattutto, un sollecito intervento da parte dei governanti nazionali. La politica locale, ma anche elettorato, dovrebbe domandarsi il perché, o i perché, di una così allarmante debolezza. L'impressione è che sul Nord Ovest, artefice e protagonista del nostro Stato unitario, sia calato un manto di trascuratezza e di silenzio, arrivi una risposta quasi di fastidio, quando si pretenda attenzione e rispetto per problemi che non sono inferiori a quelli che travagliano tutto il nostro Paese. Le conseguenze negative di questo distacco politico, ma anche di sensibilità emotiva tra il Nord-Ovest e la classe dirigente nazionale, sono, tra l'altro, esasperate da un isolamento geografico che rende veramente periferica la voce di questo angolo di Italia. L'asse Nord-Sud, quello che va da Milano a Roma e, poi, a Napoli prevale sempre di più nella considerazione e nella rappresentanza nazionale. Un fenomeno che appare evidente, in questi giorni, persino nella riduzione, programmata da Trenitalia, dell'Alta velocità ferroviaria tra Torino, Venezia e l'Adriatico. La pioggia, un fatto avverso, la maturità di una popolazione abituata a far da sé, come ha dimostrato quella dell'Alessandrino, del Biellese, quella ligure dopo le alluvioni del recente passato non possono più essere il comodo alibi per ignorare un territorio a cui la storia, l'economia, la cultura di tutto il nostro Paese devono tanto. -tit_org-

Il nord Ovest ignorato dal governo - Il nord Ovest ignorato dal governo

LA CASTA DEGLI ASSENTEISTI Presenti Fregolent (Italia Viva), Baldelli (Forza Italia), Terzoni (5 Stelle), Trancassini (Fdl) e i dem Sensi e Pezzopane

I terremotati ringraziano = Solo in sei per i terremotati

Aula della Camera deserta anche mentre si discute la legge sull'emergenza climatica e ambientale

[Redazione]

SI DISCUTE IL DECRETO SISMA DAVANTI ALL'AULA VUOTA DELLA LA CASTA DEGLI ASSENTEISTI Presenti Fregolent (Italia Viva), Baldelli (Forza Italia), Terzoni (5 Stelle), Trancassini (Fdl) e i dem Sensi e Pezzopane Solo in sei per i terremotati Aula della Camera deserta anche mentre si discute la legge sull'emergenza climatica e ambiente ALBERTO DI MAJO a.dimajo@iltempo.it Aula di Montecitorio, ore 10,30 di ieri. Si discute delle disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici. Deputati presenti: 6. Su 630. Il seguito del dibattito - avverte in serata una beffarda nota della Camera - è rinviato ad altra seduta. Si parla dei danni del terremoto e del sostegno ai cittadini colpiti ma è lunedì e tanti onorevoli non sono nemmeno a Roma. Passano le ore e qualche deputato fa capolino in Aula, il numero cresce, di poco. Ci sono Filippo Sensi, Emanuele Piano, Mario Morgoni, Stefania Pezzopane del Pd, Silvia Fregolent (Iv), Paolo Trancassini (Fdl), Simone Baldelli (FI), Patrizia Terzoni (M5S). Per il governo, il viceministro Vito Crimi. Verso le 12 se ne contano venti. Il deputato Sensi fa una foto, la posta su Twitter, Simone Baldelli lo contesta: Ma basta con queste cialtrunate. Sensi ironizza: Non sarei così severo con chi non è potuto venire, Simone, ti ricordo che il lunedì è il giorno di discussione generale e i nostri colleghi hanno molto da fare sul territorio e per il sacrosanto lavoro politico. Seguono commenti altrettanto ironici: La colpa è di chi mette queste discussioni il lunedì mattina; Dai...vi siete messi d'accordo per farci uno scherzo e siete tutti dietro l'obiettivo!!; Non può essere vero!. Eppure quando i parlamentari visitano le zone terremotate o ne parlano in tv sembrano avere un'altra determinazione. Ieri le cose non sono andate meglio nel pomeriggio. Si è parlato del decreto legge per il reclutamento del personale scolastico (presenti 25 deputati). In serata la degna conclusione: per la discussione generale sull'emergenza climatica e ambientale erano in 9. Eppure quando la paladina dell'ambiente, Greta Thunberg, è arrivata in Italia facevano la fila per una foto. Alle 10.30 Emiciclo vuotoapertura di seduta a Montecitorio Pai arrivano Piano e Margoni Numero massimo 25presenti -tit_org- I terremotati ringraziano - Solo in sei per i terremotati

Paura crolli. Liguria isolata

La procura fa chiudere la A26 e Toti si infuria: il governo garantisce gli spostamenti

[Francesca Mariani]

IL MALTEMPO FLAGELLA L'ITALIA Anche Piemonte e Lombardia in ginocchio. Danni incalcolabili e viabilità difficile a causa di voragini e smottamenti Paura crolli. Liguria isolate La procura fa chiudere la A26 e Toti si infuria: il governo garantisce gli spostamenti

FRANCESCO MARIANI Chiederemo lo stato di calamità e lo stato di emergenza. Abbiamo una regione completamente bloccata, con almeno 130 strade chiuse e oltre 550 sfollati. Abbiamo altre 600 persone in zone isolate soprattutto nella zona del Bormida. Abbiamo registrato purtroppo ancora una vittima che si unisce alle altre due che abbiamo avuto un mese fa nel corso dell'alluvione nell'alessandrino, e stiamo attendendo che si esaurisca la piena del Po con un livello di attenzione alto nella zona di Torino. Questo è il nostro bollettino di guerra. È tutta in queste parole del presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, l'emergenza che i piemontesi, ma anche i liguri e gli abitanti di altre regioni colpite dal forte maltempo, stanno vivendo in questi giorni. Mentre ieri è stata riaperta una corsia della Torino-Piacenza dove domenica si era aperta una voragine, il meteo migliora e sembra dare una breve tregua, resta alta l'attenzione soprattutto sul Po, e il Ticino è esondato a Pavia: i vigili del fuoco sono stati impegnati con squadre speleo alpino fluviali per alcune evacuazioni nel quartiere Borgo Ticino. Il Po è cresciuto di circa 4 metri in 48 ore al Ponte della Becca (Pavia) mentre oggi è atteso il superamento della soglia di elevata criticità nel tratto lodigiano, cremonese e mantovano. Ma è la Liguria ora ad essere isolata. Mentre è stata aperta un'inchiesta sul crollo del viadotto sulla A6, nel quale per fortuna nessuno è rimasto coinvolto, è stata chiusa dalla procura la A26 che collega Genova ad Alessandria per le pessime condizioni dei due viadotti e per evitare una nuova strage come per il Ponte Morandi. Il governatore Giovanni Toti però si è infuriato: Genova ora è isolata, siamo tornati agli anni Trenta. Va bene il provvedimento per la sicurezza dei cittadini, ma il governo deve pensare anche all'economia di una città, deve garantire gli spostamenti e il primo sistema portuale italiano che ora è irraggiungibile. Spero che si chiarisca tutto questo. Genova ha fatto molto da dopo crollo del Ponte Morandi, mi chiedo cosa hanno fatto gli altri oltre a parlare della revoca delle concessioni. Toti nel pomeriggio aveva incontrato i sindaci del savonese, ai quali ha chiesto di attivare il prima possibile le somme urgenze per ripristinare la viabilità: bisogna agire subito, senza aspettare le coperture legate allo stato di emergenza che sarà certamente riconosciuto entro pochi giorni. Altrimenti rischiamo di perdere tempo prezioso. Tempo che non si è perso nemmeno in Emilia-Romagna, dove il governatore Stefano Bonaccini ha firmato la richiesta di deliberazione dello stato di emergenza nazionale al presidente del Consiglio, Conte, sottolineando gli oltre 202 milioni di euro di danni al patrimonio pubblico a causa di mareggiate, piene, esondazioni e frane in tutto il territorio, di cui 45 milioni per le attività di soccorso e assistenza alla popolazione, per l'esecuzione degli interventi di somma urgenza e di quelli maggiormente necessari, oltre alle opere di riduzione Fiumimpiana Po e Ticino sorvegliati speciali Riapre a una sola corsia Ma ora preoccupare sono i viadotti malconci Voragine L'asfalto franato sulla Torino-Piacenza, riaperta ieri solo a una corsia ne del rischio e di messa in sicurezza. Intesa Sanpaolo ha stanziato 150 milioni di euro a sostegno delle famiglie e delle imprese che hanno subito danni per il maltempo in Piemonte, Liguria e Lombardia Ancora, in Toscana la prima stima provvisoria dei danni è di 20 milioni e sono 191, distribuiti in tutte e dieci le province (Città metropolitana di Firenze compresa), i Comuni: danneggiati dal maltempo fino a novembre. La giunta regionale ha approvato la delibera con l'elenco. Situazione difficile anche in Calabria: in 24 ore sono stati 330 i soccorsi effettuati dai vigili del fuoco nella regione per le forti piogge, le maggiori criticità nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro. In Sardegna le forti piogge hanno causato disagi in molte strade: la statale 128 Bis Centrale Sarda è stata chiusa al traffico a causa di fango e detriti in carreggiata, nel Comune di Ozieri, in provincia di Sassari. -tit_org-

Portati in salvo i due escursionisti bloccati a 2200 mt in Piemonte

[Redazione]

Lunedì 25 Novembre 2019, 16:27 I due sono stati riportati a valle illesi Si sono concluse le operazioni di recupero dei due escursionisti bloccati a causa della neve presso il Bivacco Rattazzo, a quota 2.200 metri, nel comune di Sauze di Cesana (To). Raggiunti dai soccorritori con sci e pelli di foca, sono stati dotati di racchette da neve e riaccompati a valle illesi, anche sestanchi e infreddoliti. [red/mn](#) (fonte: TgCom24)

Maltempo, ancora allarme in tutta Italia

[Redazione]

Lunedì 25 Novembre 2019, 10:22 Oltre al crollo del viadotto in Liguria, si segnala un morto in provincia di Alessandria: una donna che si stava recando al lavoro stata travolta dal fiume Bormida. Molte regioni, dal Nord al Sud, hanno subito nuovamente l'ondata di maltempo, a causa delle forti piogge che hanno fatto scattare l'allerta rossa su vaste aree. Numerosi i danni e i disagi, con strade chiuse, smottamenti e frane. Sequella, gigantesca, che ha travolto un lungo tratto dell'autostrada Torino-Savona non sembra aver fatto vittime, c'è un morto in provincia di Alessandria: una donna che si stava recando al lavoro ed è stata travolta dal fiume Bormida. In Piemonte, sulla A21 Torino-Piacenza, dove ieri sera a causa delle forti piogge di era aperta una voragine tra Asti e Villanova, dalle 6.30 di stamane è stato ripristinato l'esercizio autostradale a una corsia per senso di marcia. Oggi allerta rossa in Emilia Romagna; arancione in Abruzzo, Calabria, Piemonte, Veneto, Marche, Lombardia e Puglia; gialla in Val d'Aosta, Trentino Alto Adige, Campania, Molise, Basilicata, Umbria, Sicilia e Sardegna. Sempre in Piemonte, situazione ancora difficile nel Cuneese sferzato dal maltempo. La pioggia ha continuato a cadere per tutta la notte, anche se con minore intensità rispetto alla giornata di ieri. Nella pianura Saviglianeseresta critica la viabilità, con numerose provinciali chiuse al transito per allagamenti. Sotto il livello di guardia i fiumi e i torrenti più importanti, a preoccupare sono i canali della rete idrografica minore. A Cavallermaggiore isolata la frazione Foresto. Allarme rientrato a Card, dove l'acqua defluisce dal centro cittadino. Difficile la situazione in montagna: su tutto l'arco Cuneese il livello di pericolo valanghe "forte". Gli accumuli di neve fresca superano il metro e mezzo in quota. Sempre più critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia in seguito all'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Durante la scorsa notte il Ticino esondato nel rione del Borgo Basso, a Pavia: l'acqua salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Questa mattina gli operatori della Protezione Civile e gli addetti del Comune hanno aiutato i residenti della zona a uscire di casa. In piazzale Ghinaglia attivo un presidio con la presenza di vigili del fuoco, protezione civile e 118. "Nelle prime tre settimane del mese di novembre sono stati ben 18 i giorni di pioggia sulla Lombardia, una situazione che sta mettendo in seria difficoltà gli agricoltori", ha dichiarato nel frattempo la Coldiretti Lombardia, basandosi sui dati Arpa. A Venezia l'acqua alta ha toccato i 130 centimetri sul medio mare, in linea con le massime registrate in più occasioni nella città lagunare. Ingenti i danni in Liguria: oltre al tratto di viadotto crollato lungo l'A6, Savona è in ginocchio, mentre ci sono stati sfollati anche a Genova. La Regione ha già annunciato che chiederà lo stato di emergenza. In Campania dall'alba, per le famiglie che abitano nella zona, alla periferia di Castellammare di Stabia (Napoli), emergenza a causa dell'esondazione del fiume Sarno. La strada invasa dal fiume, allagata per oltre mezzo metro. Alle 8,30 di questa mattina intervenuta una squadra di Vigili del Fuoco dal distaccamento di Castellammare di Stabia che ha portato in salvo una famiglia di 4 persone. I soccorritori hanno operato con un mezzo anfibo e il nucleo sommozzatori. I Vigili del Fuoco sono ancora sul posto, dove altre famiglie questa mattina avevano rifiutato il soccorso, sperando nel ritiro delle acque, mentre ora chiedono di essere trasportate all'asciutto, temendo che la situazione possa peggiorare nella notte. Sul posto i Vigili del fuoco sono coadiuvati dalla Protezione Civile. Le piogge intense in corso in tutta la Calabria stanno provocando allagamenti e disagi in varie zone della regione. I Vigili del Fuoco sono stati impegnati in numerosi interventi per soccorrere automobilisti in difficoltà e liberare locali invasi dall'acqua. Maggiormente interessate dagli allagamenti la città di Reggio Calabria e il comprensorio di Lamezia Terme. In tutti i comandi dei Vigili del Fuoco della Calabria è stato disposto l'incremento dei dispositivi di soccorso, con il richiamo al lavoro del personale libero dal servizio per fronteggiare le criticità. Non si segnalano, comunque, al momento, criticità gravi. red/gp (Fonte: Ansa, AdnKronos)

Terremoto di magnitudo 3.2 a Ceppaloni (BN)

[Redazione]

Lunedì 25 Novembre 2019, 12:19 Quella delle 11.27 è la quarta scossa registrata da ieri notte, con epicentro sempre nel comune del Beneventano. Una scossa terremoto di magnitudo ML 3.2, secondo le misurazioni dell'INGV (Istituto Italiano di Geofisica e Vulcanologia), è stata registrata a Ceppaloni, in provincia di Benevento, questa mattina alle 11.27. Quest'ultima è stata la quarta e la più forte dopo la sequenza di scosse registrate tra la scorsa notte e questa mattina, sempre aventi come epicentro Ceppaloni. Due si sono susseguite a distanza di venti minuti l'una dall'altra stanotte: la prima alle 00.24, di magnitudo 2.2; la seconda, quella maggiormente avvertita dalla popolazione, alle 00.42, con un'intensità di ML 2.9. La terza scossa è stata invece registrata alle 7.54 ed ha avuto una magnitudo di 2,7. Al momento non si segnalano danni a persone o cose. [red/gp](#) (Fonte: Ingv, AdnKronos)

Saer soccorre escursionista che si sente male nel reggiano

[Redazione]

Lunedì 25 Novembre 2019, 11:06 Il giovane si trovava al rifugio Riopascolo a Ventasso (RE) quando ha accusato un forte attacco influenzale. Dopo aver provato la discesa in autonomia gli amici hanno chiamato i soccorsi e' salvo il giovane modenese di 28 anni che nella serata di domenica 24 ha accusato un malore nel comune di Ventasso in provincia di Reggio Emilia. A soccorrerlo i tecnici del Saer che sono intervenuti nel gruppo montuoso dell'Alpe di Succiso, sul sentiero CAI 657 che collega il Rifugio Riopascolo all'abitato di Succiso Nuovo, nel comune di Ventasso. Il ragazzo aveva passato la notte in rifugio insieme ad alcuni amici, quando è stato colto da un forte attacco influenzale; nonostante la situazione il giovane escursionista ha provato a scendere a valle, ma a circa metà del tragitto verso il paese di Succiso non è riuscito a proseguire. Gli amici hanno allora allertato telefonicamente la Centrale Operativa del 118, che ha disposto l'invio sul posto di alcune squadre del Soccorso Alpino di Reggio Emilia e della confinante stazione di Parma. I tecnici hanno raggiunto il ventottenne anche grazie all'aiuto di un trattore che ha trasportato le squadre su un terreno particolarmente insidioso, formato da neve molto bagnata e fango, specie a quote basse. Arrivati sul posto, i tecnici hanno assicurato l'escursionista alla barella e lo hanno trasportato verso valle, in un punto dove era possibile far giungere un mezzo del Soccorso Alpino. Una volta giunto al paese di Succiso Nuovo a bordo di un mezzo SAER, il paziente è stato affidato all'ambulanza per i controlli del caso. Red/cb (Fonte: Saer)

Arriva #IoDonoSicuro, il primo database del non profit

[Redazione]

Lunedì 25 Novembre 2019, 11:15 Sviluppato dall'Istituto Italiano della Donazione, il database vuole presentare quelle organizzazioni degne di fiducia per gli italiani che vogliono aiutare. Metà degli italiani che non donano alle organizzazioni non profit decide di non farlo per mancanza di fiducia. È questa la motivazione principale che impedisce molte persone di impegnarsi economicamente per buone cause anche se lo vorrebbero. Scarsa fiducia, poca trasparenza e comunicazione sull'uso delle donazioni, troppe spese di struttura, polemiche per i fondi non arrivati a destinazione sono le principali cause che logorano la voglia di aiutare degli italiani. Nell'avvicinarsi del periodo natalizio, momento in cui gli italiani sono più motivati e, talvolta, fin troppo sollecitati a donare, l'Istituto Italiano della Donazione (IID) lancia una campagna per costruire fiducia fra organizzazioni non profit e donatori. Dona senza sorprese è il titolo della campagna di informazione sulla donazione consapevole che permette di facilitare la scelta di un'organizzazione non profit a cui fare una donazione in sicurezza, evidenziando e promuovendo le realtà inserite in IO DONO SICURO, il primo database del non profit composto da sole organizzazioni verificate. La campagna si sviluppa online e sugli strumenti social dell'Istituto Italiano della Donazione ed è rivolta a tutti quelli che vorrebbero donare, ma non si fidano. L'Istituto spiega il Presidente IID Stefano Tabò da sempre lavora su temi quali fiducia, trasparenza e correttezza perché donare in tutta sicurezza è un diritto di ognuno di noi. Le donazioni vanno incentivate e, al tempo stesso, al donatore devono essere dati gli strumenti giusti per potersi orientare ed difendere, tanto da false notizie quanto da appelli non veritieri: queste sono le basi per creare un clima di fiducia e sollecitare la generosità di chi ancora non dona". I dati statistici (fonti Istat, BVA Doxa e GfK) che l'Istituto Italiano della Donazione ha analizzato e inserito nel secondo report di ricerca "Noi doniamo", presentato al CNEL lo scorso 3 ottobre in occasione del Giorno del Dono, parlano di scarsa fiducia degli italiani. Registriamo la crescita della quota di persone che, nell'esprimere la loro voglia di aiutare, non si avvalgono esclusivamente delle associazioni anche a causa di una minore fiducia. Questo commenta il Segretario Generale IID Cinzia Di Stasio ci obbliga a riflettere sul rapporto che il terzo settore ha con i propri donatori, con i volontari e con i beneficiari, sul livello di trasparenza delle proprie comunicazioni, sull'autenticità del rapporto, sulla capacità di valutare e condividere il proprio impatto. Ma anche a considerare gli effetti delle recenti campagne di accusa indifferenziate sulle ONG che creano sospetto generalizzato. La fiducia si costruisce a partire da una corretta comunicazione da parte delle Organizzazioni Non Profit e le 7 regole per la donazione sicura, promosse dal nostro ente, aiutano il donatore ad orientarsi nel panorama del non profit. La prima regola è verificare che la ONP sia inserita nel database IO DONO SICURO a prova della sua affidabilità e trasparenza. In seconda battuta è importante visitare il sito web e informarsi in modo dettagliato sulle attività (seconda regola), contattando anche direttamente la ONP per ottenere informazioni (terza). Una volta accertati che l'ONP fornisce dettagliate informazioni sulla struttura e sui progetti (quarta), occorre verificare che pubblichi correttamente il bilancio economico e ne dia corretta diffusione (quinta). Oltre a quello economico, è raccomandabile che ci sia anche il bilancio sociale (sesta) per poter vedere per ciascun progetto i risultati ottenuti grazie ai fondi raccolti. Infine, per poter donare con fiducia, è importante una corretta valutazione della percentuale dei fondi utilizzati per il mantenimento della struttura rispetto ai progetti (settima), ricordando che i primi sono necessari ma vanno valutati in relazione al tipo di attività svolta. red/gp (Fonte: Istituto Italiano Donazione)

Seminario a Rieti: "Terremoti in Appennino tra passato, presente e futuro"

[Redazione]

Lunedì 25 Novembre 2019, 15:19 Si parlerà della storia sismica della zona fino ad arrivare al sisma del 2016 Giovedì 5 dicembre, alle ore 15.30, presso l'Aula 10 - Scienze della Montagna - Polo Universitario Sabina Universitas di Rieti, il team del Laboratorio di Geologia e Sismologia (GEOLAB) dell'Università degli Studi dell'Aquila tratterà la storia sismica dell'Appennino, le caratteristiche peculiari dei terremoti in ambienti montani e l'esperienza fatta nei territori del Centro Italia colpiti dalle scosse del 2016 e del 2017. Dopo un accenno alla sismologia dell'Appennino si entrerà nel dettaglio dei fenomeni più significativi che hanno interessato la zona del cratere negli ultimi anni. Attenzione particolare verrà rivolta al terremoto che ha distrutto Amatrice nell'agosto 2016. Passando dalla scienza alla tecnica si porrà anche l'accento sul ruolo svolto dalla Protezione Civile, prima, durante e dopo i terremoti. Relatori: Elio Ursini, Gianluca Ferrini, Antonio Moretti Università degli Studi dell'Aquila red/mn (fonte: Unimont)

Il crollo in A6 e le altre frane in Liguria: testimoni e commenti

[Redazione]

Lunedì 25 Novembre 2019, 10:26 Una 50ina le frane nelle province di Genova, Imperia e Savona, 800 le persone isolate. I geologi avvertono: serve la figura del geologo di zona "Ero in fase di sorpasso, ho visto una persona che sbracciava e ho pensato avesse qualche malore. Poi mi sono voltato e ho visto tutto nero, il viadotto non c'era più". È la testimonianza, riferita all'Ansa, di Daniele Cassol, vigilante 56enne riuscito a fermarsi a pochi metri dall'orlo del baratro sul viadotto crollato sulla Torino-Savona. "Dietro di me arrivava anche un pullman con decine di persone, per fortuna siamo riusciti a fermarlo", racconta. Altri testimoni, invece, raccontano di aver "sentito un botto". "Abbiamo visto il ponte dell'autostrada che non c'era più - dicono -. Ovviamente abbiamo pensato subito ad un nuovo ponte Morandi". Nel crollo del viadotto non sembrano esserci state vittime, anche se i Vigili del Fuoco continuano a cercare, con le unità cinofile, una presunta auto che secondo alcune voci sarebbe stata travolta nella frana. Ieri pomeriggio il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti e assessore regionale alle Infrastrutture Giacomo Giampedrone al viadotto sulla A6 tra Altare e Savona, crollato nel primo pomeriggio sotto una colata di fango di 2 metri. È una segnalazione di una eventuale presenza di un'auto anche se non è certa ha detto Toti - sotto è una colata di due metri di fango. Poi ci sarà tutto un ragionamento da fare successivamente su come hanno reagito i pilastri. Quello che ci interessa ora è capire se il tratto autostradale che corre dal Piemonte verso Savona si può rendere agibile nel più breve tempo possibile. Franata anche la strada che costeggia l'autostrada per cui questa parte della Val Bormida è raggiungibile solo tramite piccole strade. Abbiamo fatto accordi con la Croce Rossa, le Pubbliche Assistenze e col 118 del Piemonte per coloro che dovessero essere trasportati. Ci stiamo attivando per intensificare anche il presidio di Cairo Montenotte. L'incidente sull'A6 è solo la punta di un iceberg. A pochi giorni dall'approvazione dello stato di emergenza di fine ottobre, infatti le frane attive nelle province di Genova, Imperia e Savona - quest'ultima la zona più colpita - sono oltre 50 mentre tante altre nel corso delle 36 ore di allerta rossa sono già state risolte. Una frana gigantesca a Marmorassi, quartiere collinare del savonese, ha isolato 270 persone. Anche la frazione savonese di Stella è isolata, isolata sostanzialmente la Val Bormida perché con il crollo del viadotto della Madonna del Monte si accede alla zona solo dalle strade comunali che sono piccole e strette. Nel savonese le strade provinciali interrotte da frane e smottamenti sono 15 e la Provincia stima i danni solo per la viabilità in 15 milioni. Proprio per i disagi legati alla viabilità scuole superiori chiuse in tutta la provincia oggi. In tutto le persone isolate sono 800, 181 quelle sfollate, 61 di queste solo a Genova. Ma il dato della Protezione civile, risale alle 12 del 24 novembre e quindi è 'flottante'. E ancora alcuni smottamenti importanti si sono verificati sull'Aurelia a Arenzano e a Vado Ligure (statale rimasta chiusa per alcune ore) e anche sull'A10 tra Varazze e Arenzano e tra Albisola e Savona. La mareggiata si è mangiata la spiaggia di Alassio e la passeggiata di Vado. A Genova sono 30 gli interventi in somma urgenza che riguardano frane, smottamenti e muraglioni pericolanti. "La Liguria è una terra fragile - ha detto il governatore Giovanni Toti che ha subito fatto un sopralluogo sul viadotto assieme all'assessore alla protezione civile regionale Giampedrone -, serve un piano straordinario dimessa in sicurezza del territorio. È uno stillicidio di frane e non è finita qua. Prevedo che continueranno anche nei prossimi giorni. Ma la Liguria non è in ginocchio". Saranno frane e smottamenti: ma oltre a queste, dopo due giorni di tregua, mercoledì tornerà ancora quella pioggia che ha imbevuto d'acqua all'inverso, il fradicio e instabile territorio della Liguria. Sul crollo savonese sull'A6 si è espresso anche il presidente del consiglio nazionale dei geologi Francesco Peduto ricordando che l'evento è simile a quello di qualche anno fa in Sicilia, che interessò il viadotto di Scillato. Come esempio cito anche il crollo del ponte sul Rio Santa Lucia, della statale 195 tra Cagliari e Capoterra dello scorso anno, ma sono purtroppo tante le criticità di tipo idrogeomorfologico che interessano le infrastrutture del Paese. Si stima spiega Peduto - che circa il 90% delle problematiche legate alle infrastrutture italiane sono determinate non da fattori strutturali, bensì dovute a criticità idrogeologiche. In tal senso, le parole

d'ordine sono sempre le stesse: prevenzione, manutenzione del territorio e delle infrastrutture, monitoraggi strumentali, satellitari e tecnico-esperti attraverso il presidio territoriale. Parole che ripetiamo spesso dopo ogni evento idrogeologico significativo, che purtroppo in Italia non riescono a diventare un fatto concreto denuncia il Presidente del CNG. I primi dati disponibili ci fanno ritenere che il crollo di un tratto del viadotto sull'A6 è stato determinato da una frana di colata rapida di fango e detriti innescatasi nella parte alta del versante a causa, molto probabilmente, di ingenti quantitativi di acqua provenienti da una strada presente nell'area di Nicchia. Il materiale staccatosi si è successivamente incanalato nell'impluvio sottostante fino ad arrivare nella parte bassa dove ha impattato sulla struttura stradale determinandone il crollo. Dunque siamo di fronte all'ennesima dimostrazione che la sicurezza dei ponti e dei viadotti va assicurata non soltanto monitorando il degrado dei materiali che li costituiscono, ma come sosteniamo da tempo vanno monitorati anche e soprattutto i rischi geologici ai quali sono soggetti afferma Lorenzo Benedetto, Consigliere e coordinatore della commissione difesa del suolo del Consiglio Nazionale dei Geologi. Secondo il Cng, è necessario istituire la figura del geologo di zona, proposta che come spiega, Domenico Angelone, tesoriere del Cng, è stata presentata alla camera già nel lontano 1968. Servono quindi misure preventive di mitigazione dei rischi da dissesto idrogeologico. Dopo 50 anni quella legge non è ancora stata approvata, nonostante quella proposta sia stata reiterata con regolare continuità a tutte le classi politiche che si sono succedute, e nonostante le numerose tragedie che negli ultimi 50 anni hanno devastato il Paese. Gli eventi di Savona, - prosegue il geologo - hanno dimostrato come la conoscenza puntuale del territorio non può considerarsi mai acquisita in via definitiva poiché le dinamiche terrestri portano a cambiamenti delle condizioni morfologiche e idrogeologiche distribuite in archi temporali anche molto brevi. Solo la presenza continua di chi sa leggere il territorio, attraverso il presidio territoriale - conclude il Tesoriere del CNG - può consentire di minimizzare i rischi, di proteggere le infrastrutture e di salvare le vite umane. Red/cb Fonte: Ansa, AdnKronos, Ufficio stampa Regione Liguria

Bloccati a 2200 mt in Piemonte, riprese operazioni Cnsas - -

[Redazione]

Lunedì 25 Novembre 2019, 11:49 Il Cnsas Piemonte ha ripreso le operazioni di ricerca dei due escursionisti bloccati al bivacco Rattazzo dal maltempo di questi giorni. Sono riprese stamattina le operazioni di soccorso per i due escursionisti bloccati al bivacco Rattazzo, a quota 2200 metri nel territorio di Sauze di Cesana (To). Al momento le condizioni meteorologiche, con nevischio e pericolo valanghe 4 su una scala di 5, non consentono di avvicinarsi al bivacco. In attesa di un miglioramento, che consentirebbe di raggiungere i due con l'elicottero, una squadra del Soccorso alpino e speleologico piemontese si sta preparando per effettuare una prima perlustrazione con sci e pelli di focalungo la carrozzabile che conduce alla frazione Besse' Haut, isolata per l'elevato pericolo valanghe. Quindi si valuteranno le condizioni di sicurezza e si deciderà se proseguire via terra. Collaborano nelle operazioni il Soccorso alpino della Guardia di Finanza, i vigili del fuoco e i carabinieri. Red/cb (Fonte: Agi)

Difesa del suolo, aperto il bacino di laminazione a Montebello (VI)

[Redazione]

Lunedì 25 Novembre 2019, 11:55 "La decisione è stata presa a scopo precauzionale, visto il livello che era stato raggiunto dal fiume Guà"La Regione Veneto ha disposto, nel tardo pomeriggio di ieri, apertura del bacino di laminazione di Montebello (Vicenza). Ne dà notizia l'assessore regionale all'ambiente e difesa del suolo Gianpaolo Bottacin, che questamattina ha effettuato un sopralluogo per verificare la situazione. La decisione è stata presa a scopo precauzionale, visto il livello che era stato raggiunto dal Guà spiega l'assessore regionale - ricordiamo che il bacino di laminazione di Montebello, nel vicentino, risale al 1926 ed è l'ultima grande opera idraulica realizzata in Veneto prima del 2010, anno in cui, con l'avvento della giunta Zaia, si è dato avvio alla realizzazione di numerosi bacini di laminazione per scongiurare esondazioni dei fiumi. I bacini di laminazione, chiarisce Bottacin - consentono di invasare acqua in maniera controllata in aree non urbanizzate e che normalmente sono destinate a uso agricolo. Questo solo quando i corsi d'acqua raggiungono livelli preoccupanti. L'attivazione del bacino di Montebello dimostra, ancora una volta, la necessità di realizzare queste opere senza se e senza ma. red/gp (Fonte: Regione Veneto)

Albania, terremoto di 6.5 vicino a Durazzo, crolli e feriti

[Redazione]

Martedì 26 Novembre 2019, 07:59 Alle 4 e alle 7 ci sono state due repliche di magnitudo superiore a 5. Un terremoto di magnitudo Mw 6.5 è avvenuto alle 03:54 vicino a Durazzo, sulla costa dell'Albania, a 10 km di profondità. Alcuni edifici, a Durazzo e nella vicina Thumanë, hanno subito crolli e il ministero della Salute albanese ha dichiarato che almeno 150 persone sarebbero rimaste ferite. La prima scossa, seguita da varie repliche tra cui una di magnitudo 5.3 intorno alle 4 e una di 5.4 intorno alle 7, è stata sentita anche nella capitale Tirana e lungo la costa adriatica italiana e in modo particolare in Puglia e Basilicata. [red/mn](#) (fonte: Ingv, Il Post)

Maltempo, Emilia Romagna chiede stato d'emergenza nazionale

[Redazione]

Lunedì 25 Novembre 2019, 18:05 Oggi e domani allerta rossa per il transito della piena del Po Allerta Gialla per frane nelle vallate parmensi e piacentine, e per rischio mareggiate sul litorale ferrarese Ammontano a oltre 202 milioni di euro i danni al patrimonio pubblico a seguito dell'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito (e continua a colpire) l'Emilia-Romagna. Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha firmato e inviato questa mattina la richiesta di deliberazione dello stato di emergenza nazionale al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e al capo Dipartimento della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli. La prima stima dei danni indicata nella richiesta sarà affinata nei prossimi giorni, visto che la ricognizione prosegue e che per oggi la Protezione civile regionale ha diramato una nuova allerta rossa per il transito della piena del fiume Po e gialla per il rischio di frane nelle vallate parmensi e piacentine e per le mareggiate sul litorale ferrarese. In particolare, la richiesta segue le mareggiate, le piene, le frane, la rottura del fiume Idice, del torrente Quaderna, del Savena Abbandonato, di numerosi canali di bonifica e altri dissesti, compresi i conseguenti gravi danni al patrimonio pubblico e privato, alle attività produttive, all'agricoltura e agli operatori del turismo costiero, che si sono verificati nella regione dal 2 novembre scorso. Anche questa volta abbiamo voluto essere vicini alle persone e alle comunità colpite - afferma il presidente della Regione, Stefano Bonaccini - affrontando l'emergenza e riducendo per quanto più possibile i disagi a cittadini e imprese. Uno sforzo collettivo che ha visto e che vede impegnati tuttora Protezione civile regionale, tecnici, volontari, i sindaci, i vigili del fuoco, le polizie locali e le forze dell'ordine. Anche la conta dei danni svolta in tempi rapidissimi ci permette già di inviare la richiesta di stato di emergenza e quindi di avviare le procedure che dovranno portare al risarcimento di tutti i danni, pubblici e privati, di cittadini, aziende e attività economiche. Chiedo quindi al Governo altrettanta rapidità, per una risposta dovuta a chiunque sia stato colpito. Sapendo che la Regione, come già avvenuto in passato, farà la sua parte in prima persona anche sul fronte dei risarcimenti". Sono già in corso interventi urgenti per un valore di oltre 15 milioni per far fronte immediato ai danni del maltempo di questi giorni - sottolinea l'assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo - intero sistema di Protezione Civile, che ringraziamo, ha operato con efficacia lavorando in modo integrato dall'inizio di novembre, così come gli interventi di prevenzione attuati hanno evitato danni maggiori. Prosegue senza sosta il monitoraggio della piena del Po nell'arco delle prossime 36 ore. Ci aspettiamo che venga riconosciuto lo stato di emergenza di rilievo nazionale con le risorse necessarie a far fronte ai danni pubblici, privati e delle nostre imprese. Gli interventi in emergenza Dal 2 al 20 novembre sono state diramate 17 allerte: 4 di livello rosso, 5 arancione e 8 giallo per criticità idraulica, idrogeologica, per temporali, vento, neve, stato del mare e criticità costiera. Le allerte, i superamenti di soglia idrometrica e i documenti di monitoraggio sono stati comunicati al sistema di protezione civile attraverso invio di circa 48.000 sms. I centri operativi hanno lavorato 24 ore su 24 per gestire e fronteggiare le situazioni critiche, in coordinamento con le Prefetture, i Comuni, il Volontariato di Protezione civile, i Vigili del Fuoco (che hanno effettuato circa 800 interventi), le squadre dell'esercito (a supporto del monitoraggio degli argini dei fiumi interessati dalle piene) e i Consorzi di bonifica. Sul territorio Per fronteggiare le emergenze, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile ha messo in campo 450 squadre di organizzazioni di volontariato. Nelle aree di pianura, da inizio mese al 19, il totale delle piogge registrate è risultato il doppio del valore climatologico dell'intero mese di novembre, mettendo sotto stress il sistema del reticolo secondario e consortile. Precipitazioni intense hanno riguardato tutta la regione e hanno generato eventi di piena fluviale ravvicinati. I bacini di maggiori dimensioni interessati sono stati quelli del Secchia, Panaro e Reno con numerose criticità, fino alle rotture arginali dell'Idice nel Comune di Budrio e del Quaderna a Medicina e all'esondazione del Savena Abbandonato a Baricella, che hanno portato all'evacuazione di circa 220 persone e provocato danni alla linea ferroviaria Bologna-Portomaggiore. Nei territori collinari e montani si sono verificate frane e smottamenti soprattutto nel modenese mentre la costa è stata

interessata da livelli molto alti di marea e da mareggiate che hanno prodotto danni a infrastrutture edifese costiere.L allerta di oggiTra oggi e domani le piogge sono in esaurimento e si prevedono condizioni distabilità atmosferica. Si attende, quindi, una breve tregua meteorologica cheprecederà una nuova perturbazione che dovrebbe interessareEmilia damercoledì 27 novembre.Fino a quella data la Protezione civile ha emesso un allerta per rischioidraulico con codice Rosso in tutte le pianure ad eccezione della Romagna(zoneD,e H); e con codice Giallo per rischio idrogeologico (frane) sulcrinale enelle zone pedecollinari fra Modena e Piacenza (in particolare nelle vallate diTebbia, Nure, Taro e Ceno) e in pianura fra Parma e Piacenza (zone E, G, H). Epoi allerta Gialla per criticità costiera (rischio mareggiate) nel litoraleferrarese (sottozona D2) già interessato dai precedenti eventi di mareggiate.Poiché le temperature continuano a essere superiori alle medie climatologiche,si sta verificando il parziale scioglimento del manto nevoso che si è formatodopo le abbondanti neviccate del 17 e 19 novembre scorsi sull Appenninocentro-occidentale. Strettamente monitorato è il Po, interessato da una piena,come segnalato da Aipo (Agenzia Interregionale per il fiume Po), e da livelliidrometrici superiori alla soglia 3 nelle pianure emiliane e, in particolare,nella sezione di Pontelagoscuro a partire dalla serata di martedì 26 novembre.Si prevede che il colmo raggiungerà Piacenza nel corso della serata con valoriintorno agli 8 m; il valore registrato alle ore 12 è stato di 7,72 m. Per irestanti fiumi, la criticità idraulica è gialla nei tratti terminali prossimialla confluenza nel fiume Po e per il tratto vallivo del Reno a Gandazzolo. Peri fiumi Secchia e Panaro la soglia è arancione (superiore al livello 2) per iltransito delle piene; i livelli si manterranno stazionari o in lentadiminuzione per la concomitanza della piena del fiume Po.[red/mn](#)(fonte: Regione Emilia Romagna)

Terremoto in Albania

[Redazione]

Pubblicato il: 26/11/2019 07:03 Una forte scossa di terremoto, di magnitudo 6.5, si è verificata alle 3.54 di questa mattina in Albania. Come si legge su Twitter dell'Ingv il sisma ha avuto ipocentro a circa 10 km di profondità nella costa albanese settentrionale con epicentro tra Durazzo e Shijak. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Maltempo, Conte: "Giorni drammatici, paese forte ma territorio fragile"

[Redazione]

Pubblicato il: 25/11/2019 17:56 "Sono giorni drammatici, abbiamo vissuto una cosa simile lo scorso anno. Noi abbiamo approvato il piano 'proteggi Italia', che serve a prevenire questa calamità, consapevoli di avere un paese forte ma un territorio fragile". Così il premier Giuseppe Conte, ospite di Adnkronos Live, parlando del dissesto idrogeologico nel Paese. "Serve la messa in sicurezza del territorio - ha sottolineato il presidente del Consiglio - noi abbiamo organizzato al meglio la prevenzione, recuperando 11 miliardi in base pluriennale, alcuni già impegnati". "Con le nuove forze di maggioranza dobbiamo rafforzare quel piano, dobbiamo accelerare sugli investimenti", ha aggiunto Conte. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

DI sisma: allarme dei tecnici - Sisma & Ricostruzione

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 25 NOV - Allarme della Rete delle professioni tecniche (l'organismo che riunisce diversi Ordini, tra cui quelli di architetti, ingegneri, geometri e periti industriali) sul Decreto sisma, dopo che la Commissione Ambiente della Camera ha completato l'esame degli emendamenti, licenziando il testo per l'Aula, dove "sicuramente non ci saranno possibilità di ulteriori modifiche, visto il carattere d'urgenza già dichiarato dal Governo": non sarà certo "l'autocertificazione, per come proposta nel decreto - si legge in una nota - lo strumento in grado di accelerare la ricostruzione" post-sisma, giacché "non è applicabile a tutte le tipologie di danno, perché non si può sottoscrivere nel caso di piccoli abusi, e perché si può applicare esclusivamente agli interventi senza accolti per i cittadini. Sarà, invece - prosegue la Rete dei tecnici - uno strumento inutilizzabile, non perché i professionisti non vogliono assumersi responsabilità, ma semplicemente perché non è applicabile, a meno di una radicale trasformazione delle regole burocratiche di approvazione dei progetti". Il pacchetto di proposte che, in audizione, invece, "abbiamo suggerito al Legislatore elimina disparità di trattamenti tra i vari cittadini terremotati, affida maggiori poteri al Commissario ed è volto a far risparmiare ingentissime cifre alle casse dello Stato", ma "non siamo stati ascoltati: è un fatto gravissimo, che avrà conseguenze enormi, demolendo definitivamente le possibilità di accelerare la ricostruzione. C'è tempo fino al 24 dicembre per modificare il testo e convertirlo in legge: la Rete chiede, quindi, al Governo e a tutti i Parlamentari di tornare sui propri passi ed accogliere le sue proposte", si chiude la nota dei professionisti. (ANSA).

Maltempo: Conte, stanziati 11 miliardi - Politica - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MELFI (POTENZA), 25 NOV - Per la protezione del territorio "sono stati stanziati undici miliardi su base pluriennale: ora però dobbiamo spendere questi soldi e accelerare con tutte le opere e i cantieri". Così il premier Giuseppe Conte a margine di una visita allo stabilimento Fca di Melfi dove sta partecipando all'assemblea pubblica dell'Anfia (Associazione nazionale filiera industria automobilistica).

In Italia sono 620 mila le aree a rischio frana - Cronaca - ANSA

Idrogeologo: "Quella di ieri era piccola. Serve manutenzione opere" (ANSA)

[Di Silvana Logozzo]

In Italia ci sono 620 mila aree a rischio frana. A causa di questi eventi ogni anno una media di dieci persone perde la vita, dicono i dati Ispra, Arpa e Cnr. "In realtà il numero di zone a rischio è più ampio, poichè il territorio e il paesaggio italiano sono letteralmente stati scolpiti e sono così come li vediamo oggi proprio per via di questi fenomeni continui e diffusi", spiega il direttore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) Fausto Guzzetti. "La frana che ha provocato il crollo di una porzione di viadotto lungo l'autostrada A6 Torino-Savona, è effettivamente molto piccola. Ma proprio questo ci dice quanto è fragile l'Italia e come possa essere colpita gravemente nelle sue infrastrutture anche da un fenomeno non di grandi dimensioni. Le frane di piccole dimensioni sono difficili da prevedere, l'unica cosa da fare è il monitoraggio e la manutenzione di lungo periodo di ponti, viadotti, strade, strutture". "Le frane grandi danno dei precursori - continua - mentre quelle minori sono difficili da individuare. Spesso, quando non provocano danni, se ne accorgono solo le persone che abitano nella zona dove si verificano. Quello che è successo sull'A6 Torino-Savona fa parte di quei fenomeni praticamente inevitabili, vista anche la condizione meteorologica in cui si è venuta a trovare l'Italia nell'ultimo mese. Non solo: mentre per i terremoti e la piena dei fiumi è stata sviluppata una tecnologia che fornisce informazioni di previsione, per le frane il discorso è più complesso". E conclude: "Quando si costruiscono delle infrastrutture, si scende a compromessi con il paesaggio. Si fanno delle analisi costi-benefici, gli ingegneri sanno come vanno convogliate le acque e progettano secondo questi criteri con reti che le portano nel posto giusto. Ma in Italia il problema è vecchio come il cucco, e una frana come quella di oggi, se non aveva dato avvisaglie, era imprevedibile".

Tecnici, Di sisma blocca ricostruzione - Ordini Professionali

Allarme della Rete delle professioni tecniche (l'organismo che riunisce diversi Ordini, tra cui quelli di architetti, ingegneri, geometri e periti industriali) sul Decreto sisma, dopo che la Commissione Ambiente della Camera ha completato l'esame degli em... ANSA

[Redazione]

ANSA (ANSA) - ROMA, 25 NOV - Allarme della Rete delle professioni tecniche (l'organismo che riunisce diversi Ordini, tra cui quelli di architetti, ingegneri, geometri e periti industriali) sul Decreto sisma, dopo che la Commissione Ambiente della Camera ha completato l'esame degli emendamenti, licenziando il testo per l'Aula, dove "sicuramente non ci saranno possibilità di ulteriori modifiche, visto il carattere d'urgenza già dichiarato dal Governo": non sarà certo "l'autocertificazione, per come proposta nel decreto - si legge in una nota - lo strumento in grado di accelerare la ricostruzione" post-sisma, giacché "non è applicabile a tutte le tipologie di danno, perché non si può sottoscrivere nel caso di piccoli abusi, e perché si può applicare esclusivamente agli interventi senza accollare responsabilità ai cittadini. Sarà, invece - prosegue la Rete dei tecnici - uno strumento inutilizzabile, non perché i professionisti non vogliono assumersi responsabilità, ma semplicemente perché non è applicabile, a meno di una radicale trasformazione delle regole burocratiche di approvazione dei progetti". Il pacchetto di proposte che, in audizione, invece, "abbiamo suggerito al Legislatore elimina disparità di trattamenti tra i vari cittadini terremotati, affida maggiori poteri al Commissario ed è volto a far risparmiare ingentissime cifre alle casse dello Stato", ma "non siamo stati ascoltati: è un fatto gravissimo, che avrà conseguenze enormi, demolendo definitivamente le possibilità di accelerare la ricostruzione. C'è tempo fino al 24 dicembre per modificare il testo e convertirlo in legge: la Rete chiede, quindi, al Governo e a tutti i Parlamentari di tornare sui propri passi ed accogliere le sue proposte", si chiude la nota dei professionisti. (ANSA).

Maltempo, nel pomeriggio schiarite sul Piemonte

[Redazione]

Torino, 25 nov. (askanews) In esaurimento le piogge nel corso della mattinata sul settore orientale del Piemonte, mentre permangono precipitazioni deboli sul settore occidentale. Lo ha riferito Arpa, che annuncia per il pomeriggio schiarite sempre più ampie e, nella notte, foschie sulle pianure. Permangono i disagi per i danni provocati del maltempo in questi giorni. Oltre 130 le strade secondarie chiuse, 653 gli evacuati, di cui 234 nell'Alessandrino e 258 nel Cuneese. Sono aperti circa 120 Centri operativi comunali (Coc), ma la Sala operativa regionale sta ricevendo comunicazione di una loro progressiva chiusura. Sono ancora al lavoro sul territorio 2.620 volontari per il ripristino delle condizioni di normalità. Sul fronte dei fiumi, i livelli del reticolo principale e secondario a nord del Po risultano in generale diminuzione. Il Po si mantiene stazionario, con livelli al di sopra della soglia di pericolo a Moncalieri e a Torino e al di sopra della soglia di guardia nelle restanti sezioni. Anche il Tanaro si mantiene stazionario ad Asti e Alessandria, al di sopra della soglia di guardia e in generale diminuzione nelle restanti sezioni. Bormida, in diminuzione, presenta ancora livelli superiori alla soglia di guardia. Nel Cuneese si mantengono al di sopra del livello di guardia il Varaita, Ellero e il Ghiandone. Nell'Astigiano è in lieve crescita il Belbo. I laghi Orta e Maggiore sono stazionari, al di sopra del livello di guardia. Intanto ha riaperto al traffico il tratto dell'autostrada A5, tra Ivrea e Pont-Saint-Martin, ai mezzi sia leggeri sia pesanti. Dalle 10 è stata ripristinata la normale viabilità sulla A21 Torino-Piacenza.

Maltempo, Toti: subito via a lavori per somme urgenze in Liguria

[Redazione]

Genova, 25 nov. (askanews) Garantiamo a sindaci e province di poter partire subito con le somme urgenze, anche prima del Consiglio dei Ministri. Lo scrive su Twitter il governatore della Liguria, Giovanni Toti, dopo ondata di maltempo che ha causato frane e danni in tutto il territorio regionale. Credo aggiunge Toti dalla prefettura di Savona dove è in corso un incontro col ministro De Micheli che si debba costituire un gabinetto di emergenza in questa provincia. È bisogno di uno sforzo straordinario per sapere di preciso quando riapriranno le varie arterie, conclude il governatore ligure.

Maltempo, Satap: alle 10 riapre A21 Torino-Piacenza

[Redazione]

Roma, 25 nov. (askanews) Alle 10 verrà riaperta autostrada A21 Torino-Piacenza che era stata interrotta nei pressi dello svincolo di Asti a causa del maltempo. Lo comunica la società di gestione Satap. A seguito degli eccezionali eventi atmosferici che nella giornata di ieri hanno colpito intera area dell'Astigiano si legge nella nota -, sull'Autostrada A21 si è verificata, anche in conseguenza dell'innalzamento dei livelli idrici del Rio Trivera e, più in generale, dell'aumento delle quote di falda, erosione di una porzione del manto stradale, provocando una frattura dell'infrastruttura in corrispondenza della carreggiata in direzione Torino, nei pressi dello svincolo di Asti. L'evento non ha determinato danni o lesioni agli utenti in transito. Mezzi e tecnici di Satap hanno lavorato tutta la notte per riparare il rilevato e la sovrastruttura. Alle 6:30 di stamane è stato ripristinato l'esercizio autostradale a una corsia per senso di marcia. conclude la nota -, mentre il ritorno all'esercizio originario è previsto per le ore 10 di questa mattina.

Maltempo, Geologi: in 15 giorni 50% precipitazioni annue

[Redazione]

Roma, 25 nov. (askanews) Da un punto di vista prettamente climatologico, se e vero che il bimestre ottobre novembre é in assoluto il più piovoso dell'anno, i quantitativi meteorici precipitati negli ultimi 15 giorni equivalgono in alcune aree del Piemonte meridionale e della Liguria a circa il 50% delle cumulate annue. Se a ciò si aggiunge che avvezione di aria calda ed umida che caratterizza il fronte perturbato ha determinato nevicate solo oltre i 1500 metri, ben si comprende il perché della gravità della situazione idrologica ed idrogeologica nel nord ovest italiano. Lo ha dichiarato poco fa, Massimiliano Fazzini, climatologo, geologo, docente dell'Università di Camerino ed esponente del Gruppo sul Dissesto Idrogeologico in Italia della Società Italiana di Geologia Ambientale (SIGEA).

Maltempo, chiusi tratti autostrade Torino-Savona e Torino-Piacenza

[Redazione]

Roma, 25 nov. (askanews) In Piemonte la giornata di oggi si prospetta difficoltosa, oltre che per gli eventi legati al maltempo e per le conseguenti interruzioni della viabilità autostradale. Secondo quanto fa sapere la Regione Piemonte la A6 Torino-Savona è interrotta nelle due direzioni tra Savona ed Altare verso nord e tra Millesimo e Savona verso sud; la A5 Torino-Aosta è interrotta tra Ivrea e Pont St. Martin, con transito dei soli veicoli leggeri su viabilità alternativa; i mezzi pesanti provenienti da Francia, Svizzera e Piemonte sono deviati verso il tunnel del Frejus, fino a nuove disposizioni; la A21 Torino-Piacenza è interrotta in entrambi i sensi di marcia tra i caselli di Asti Ovest e VillanovaAsti. Il traffico sul nodo stradale di Torino potrebbe essere quindi particolarmente congestionato.

Maltempo, domani scuole chiuse in Val Bormida

[Redazione]

Genova, 24 nov. (askanews) Scuole superiori chiuse domani per problemi di viabilità in provincia di Savona. In Val Bormida rimarranno chiuse le scuole di ogni ordine e grado. Lo ha annunciato la Regione Liguria via twitter.

Maltempo, Autostrada dei Fiori: nel crollo non coinvolte persone

[Redazione]

Roma, 24 nov. (askanews) Al momento non ci sono persone o veicoli coinvolti nel crollo del viadotto dell'autostrada A6 Torino-Savona. Lo afferma la società concessionaria Autostrada dei Fiori (gruppo Gavio), secondo cui allo stato, non risultano coinvolti automezzi e persone: lo sforzo di tutti è finalizzato, in questa fase, ad avere conferma di questa situazione. Attualmente spiega la società i tecnici di Autostrada dei Fiori stanno verificando l'integrità del viadotto in direzione Savona che, a una prima analisi, sembra non essere stato danneggiato dalla frana. L'autostrada, in via cautelativa, rimarrà chiusa nel tratto compreso tra Millesimo e Savona, in direzione Savona, e tra Savona e Altare, in direzione Torino, finché non saranno completati i necessari accertamenti.

Maltempo, Toti: chiederemo lo stato di emergenza in Liguria

[Redazione]

Genova, 24 nov. (askanews) Ovviamente chiederemo lo stato di emergenza. Con ogni probabilità sarà un'estensione dello stato di emergenza già decretato dal consiglio dei ministri giovedì scorso. Lo ha detto il governatore della Liguria, Giovanni Toti, durante una conferenza stampa convocata in prefettura a Savona dopo il crollo di un pezzo di viadotto dell'autostrada A6 Torino-Savona, a circa 1,5 chilometri dal casello di Savona. Domani ha spiegato il governatore ligure sarà qui il ministro Paola De Micheli per un sopralluogo. Ci vedremo in prefettura a Savona per fare il punto della situazione.

Maltempo, Toti: priorità togliere dall'isolamento la Val Bormida

[Redazione]

Genova, 25 nov. (askanews) Abbiamo appena finito una riunione in prefettura che il ministro ha voluto coordinare in cui la Regione ha ribadito anche a nome delle istituzioni locali la necessità al più presto di estendere lo stato emergenza ai nuovi territori e ai nuovi danni che si sono prodotti, tra cui ovviamente il crollo del viadotto, ma non solo quello perché insiste sull'interruzione di moltissime strade statali, provinciali e comunali su cui dovremo intervenire. Abbiamo convenuto che lo stato emergenza arriverà al più presto, immagino che il prossimo Cdm lo affronterà. Così il governatore della Liguria, Giovanni Toti, dopo aver fatto il punto in Prefettura a Savona con il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, dopo il crollo del viadotto dell'autostrada A6 Torino-Savona eondata di maltempo che ha causato frane e danni in tutto il territorio regionale. La concessionaria autostradale sta esaminando il troncone rimasto di viadotto per valutare una parziale riapertura della tratta autostradale ha aggiunto Toti e si stanno coordinando i lavori sulle strade provinciali per togliere dall'isolamento la Val Bormida, che è la nostra priorità assoluta. Queste sono le emergenze e urgenze sulla provincia, poi è evidente che la Liguria ha un tema strutturale importante che comporta interventi strutturali su cui ragioneremo dopo la fase emergenza.

Clima, Muroli (LeU): non chiamatelo maltempo, è emergenza climatica

[Redazione]

Roma, 25 nov. (askanews) Non chiamatelo maltempo: siamo in piena emergenza climatica. Settimane di allerte meteo con piogge incessanti che hanno provocato allagamenti in tutta Italia, sfollati e frane, come quella che ha portato al crollo di un tratto di viadotto sulla Torino-Savona, rendono incontrovertibile la realtà. Siamo un Paese fragile, dove i rischi sono ulteriormente acuiti dalla cattiva gestione del territorio e dagli effetti dei mutamenti climatici in atto. Così Rossella Muroli, deputata LeU e promotrice della mozione di maggioranza per dichiarare anche in Italia emergenza climatica. Basta alle soluzioni tampone prosegue Muroli -. Per mettere in sicurezza i cittadini e affrontare in modo adeguato la crisi climatica, come chiedono i giovani che scendono in piazza per il clima, è arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti. A partire dalla dichiarazione dello stato di emergenza climatica, dal rafforzamento del Piano energia e clima, dal graduale taglio dei sussidi dannosi per ambiente e da un piano strutturale per la messa in sicurezza del territorio, la mitigazione del rischio e adattamento al climate-change. Proprio come chiede la mozione di maggioranza a mia prima firma che sarà discussa oggi dalla Camera. atto impegna il governo a lavorare per inserimento del principio dello sviluppo sostenibile in Costituzione, per ridurre le emissioni di CO2 in tempi rapidi e certi e per spingere il sistema Italia verso la conversione ecologica. La mozione sollecita un programma di investimenti pubblici orientati alla sostenibilità che coinvolga i principali settori produttivi. Il governo dovrà anche impegnarsi per promuovere economia circolare, razionalizzare e stabilizzare gli incentivi previsti per efficientamento energetico e la sostenibilità in edilizia, per una mobilità e una produzione industriale sostenibili. Insomma per un Green new deal capace di rilanciare il Paese puntando sulla sostenibilità e di garantire più sicurezza ai cittadini.

Torino, salvati i due escursionisti bloccati dalla neve

[Redazione]

Roma, 25 nov. (askanews) Recuperati i due escursionisti bloccati da domenica 24 novembre, a causa della neve, al Bivacco Rattazzo, quota 2200 metri nel comune di Sauze di Cesana, provincia di Torino. Vista impossibilità di procedere con elicottero a causa della scarsa visibilità spiega il Soccorso alpino è stata costituita una squadra mista di tecnici del Soccorso alpino e speleologico piemontese, del Soccorso alpino della guardia di finanza e dei vigili del fuoco che sono partiti da Sestriere in motoslitta. Dopo aver raggiunto la frazione di Bessè Haut, ancora isolata per le abbondanti nevicate, hanno valutato il terreno sufficientemente sicuro, nonostante il grado di pericolo valanghe 4 su una scala di 5, e hanno proseguito con gli sci e le pelli di foca fino al bivacco. I due escursionisti erano all'interno della struttura, in buone condizioni fisiche. Sono stati dotati di racchette da neve e riaccompagnati a valle, stanchi e infreddoliti, ma illesi.

Maltempo, De Micheli: per la Liguria serve un piano straordinario

[Redazione]

Genova, 25 nov. (askanews) Siamo in piena emergenza e il governo sosterrà tutte le istituzioni locali per affrontarla, sia economicamente che con allargamento dello stato emergenza, e quindi la possibilità di intervenire con la somma urgenza. Lo ha affermato il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, al termine dell'incontro in prefettura a Savona con il governatore della Liguria, Giovanni Toti, per fare il punto della situazione dopo il crollo del viadotto dell'autostrada A6 Torino-Savona. Un minuto dopo essere usciti da questa emergenza ha spiegato il ministro dobbiamo dare la possibilità alla Liguria di immaginare un piano straordinario perché gli eventi di questi ultimi anni ci raccontano di un territorio che ha fragilità conosciute e a volte anche sconosciute, sulle quali non solo servono risorse ma servono interventi coordinati per garantire alle persone e alle imprese di poter lavorare in sicurezza. Inoltre, ha aggiunto, le istituzioni locali hanno chiesto di rafforzare i collegamenti ferroviari con Torino, richiesta di cui mi sono fatta carico e che ho già inoltrato a Ferrovie dello Stato, con le quali farò un punto della situazione oggi pomeriggio al rientro a Roma, in modo da poter dare entro stasera una risposta alle istituzioni locali.

Maltempo, Conte: accelerare cantieri che contrastano dissesto

[Redazione]

Roma, 25 nov. (askanews) Che ci sia un problema di messa in sicurezza del territorio e di dissesto idrogeologico non ce ne possiamo accorgere oggi: è anche la ragione per cui a fine 2018 ho cercato di spingere per adottare a inizio 2019 il piano Proteggi Italia. È chiaro che adottare un piano per lavorare sulla prevenzione, non significa risolvere i problemi. Sono stati stanziati 11 miliardi su base pluriennale: ora dobbiamo spendere questi soldi, accelerare con opere e cantieri che ci consentano di contrastare il dissesto idrogeologico. Lo ha detto, interpellato sull'emergenza maltempo, il premier Giuseppe Conte parlando a Melfi dove ha visitato lo stabilimento della Fca.

Terremoto Benevento, scossa di magnitudo 2,7. Epicentro a Ceppaloni

[Redazione]

ROMA Una scossa di terremoto di magnitudo 2,7 è avvenuta questa mattina, alle 7,54, in provincia di Benevento. epicentro è stato localizzato tra Ceppaloni e San Leucio del Sannio. La scossa non ha causato danni a persone o cose. Almeno queste sono le prime informazioni. Ma nelle ultime ore sono almeno tre le scosse che si sono verificate nella stessa area. Vongole veraci uccise dal maltempo nell'Alto Adriatico: cenone di Natale a rischio Vongole uccise dal maltempo nell Adriatico: cenone di Natale a rischio Luca Sacchi, Ansa Luca Sacchi, il padre: Anastasia nasconde qualcosa? Probabilmente sì Una scossa di terremoto di magnitudo 2.9 è stata registrata nella notte, poco prima dell'una. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma, avvenuto alle 00.42, ha avuto ipocentro a circa 10 km di profondità ed epicentro, come per la scossa di questa mattina, tra Ceppaloni e San Leucio del Sannio. Un'altra scossa, di magnitudo 2,2, era avvenuta, nella stessa zona, circa venti minuti prima, intorno a mezzanotte e venti. Fonte: Ansa.

Terremoto Albania, scossa di magnitudo 6.5. Almeno tre morti. Sisma avvertito dalla Puglia alle Marche

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 26 Novembre 2019 8:07 | Ultimo aggiornamento: 26 Novembre 2019 8:07 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Terremoto Albania, scossa di magnitudo 6.5. Almeno tre mortiUn sismografo (foto ANSA)DURAZZO Una forte scossa di terremoto di magnitudo 6.5 ha colpito alle 2:54 locali (le 3:54 in Italia) la costa settentrionale dell'Albania, vicino a Durazzo. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) italiano e del servizio geologico statunitense Usgs, il sisma ha avuto epicentro a circa dieci chilometri di profondità ed epicentro tra Shijak e Durazzo. Almeno tre persone hanno perso la vita. Nella capitale, Tirana, la gente è scesa in strada in preda al panico, a Durazzo e Thumana crollati case e palazzi, dispersi, 150 feriti, persone sotto le macerie. Unità dell'esercito e della protezione civile sono al lavoro tra le macerie di un palazzo a Durazzo e di altri tre a Thumana, dove sono stati tratti in salvo per ora due bambini. A Kurbin un uomo è morto invece dopo essersi gettato dal balcone per tentare di mettersi in salvo. vigili del fuoco foto ansa vigili del fuoco foto ansa Rieti, esplosione appartamento per fuga di gas: un morto una suora foto ansa una suora foto ansa Sansepolcro: madre superiora si innamora di un uomo, chiude il convento [INS::INS] Il forte sisma è stato sentito anche in Italia, sulla costa adriatica, dalla Puglia alle Marche. La scossa di terremoto delle ore 3.54 è stata avvertita in provincia di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto. Dalla sala di protezione civile della Regione Puglia non risultano allo stato segnalazioni di danni in Puglia. Vi aggiorniamo se emergeranno fatti rilevanti avverte su Twitter il governatore pugliese Michele Emiliano. Altre segnalazioni sono arrivate in particolare da Grottole e San Benedetto del Tronto ai vigili del fuoco di Ascoli Piceno per segnalare il fatto e chiedere informazioni. Fonte: ANSA. [INS::INS]

Terremoto, notte di paura a Benevento:due scosse fino a magnitudo 2.9 - Il Mattino.it

[Redazione]

Una scossa di terremoto di magnitudo 2.9 è stata registrata a 00:42 in provincia di Benevento, meno di venti prima un'altra aveva raggiunto magnitudo 2.2. Entrambe sono state avvertite...--PARTIAL--

Terremoto a Benevento, nuova scossa di magnitudo 3.2: è la quarta in poche ore - Il Mattino.it

[Redazione]

Terremoto a Benevento questa mattina intorno alle 11.27: una scossa di magnitudo 3.2 è avvenuta nella zona di Ceppaloni ad una profondità di circa 11 km. Il terremoto è...--PARTIAL--

Escursionisti bloccati a 2.200 metri nel Torinese recuperati illesi - Cronaca

I due, isolati da ieri mattina al Bivacco Rattazzo nel comune di Sauze di Cesana, sono stati raggiunti dai soccorritori e riaccompanati a valle

[Quotidianonet]

I due, isolati da ieri mattina al Bivacco Rattazzo nel comune di Sauze di Cesana, sono stati raggiunti dai soccorritori e riaccompanati a valle Torino, 25 novembre 2019 - Si sono concluse le operazioni di recupero dei due escursionisti bloccati dalla giornata di ieri, a causa della neve, presso il Bivacco Rattazzo intorno a quota 2.200 metri nel comune di Sauze di Cesana. Raggiunti dai soccorritori con sci e pelli di foca, sono stati dotati di racchette da neve e riaccompanati a valle illesi, anche se stanchi e infreddoliti. Le operazioni di soccorso - per le quali è stata impiegata una squadra del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese in collaborazione con guardia di finanza, vigili del fuoco e carabinieri - sono riprese stamattina. Nel corso di tutta la giornata di ieri le condizioni meteorologiche hanno reso impossibile l'intervento dei soccorritori, soprattutto a causa dell'elevato grado di pericolo valanghe. Le ridotte condizioni di visibilità, inoltre, non hanno consentito l'avvicinamento dell'elicottero. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Clima, nuovo record per le emissioni di gas serra

[Redazione]

Le emissioni di gas serra hanno toccato un nuovo livello record di concentrazione nel 2018. Lo riporta l'Organizzazione mondiale meteorologica dell'Onu (Wmo), che non rileva "nessun segno di abbassamento" visibile. "Non risulta alcuna diminuzione della concentrazione nell'atmosfera, nonostante gli impegni presi con gli accordi di Parigi sul clima", ha sottolineato il segretario generale Petteri Taalas durante la presentazione del rapporto annuale. WMO issues #GreenhouseGas Bulletin on concentrations of CO2 and other long-lived gases in atmosphere on Mon 25 Nov at 1100 CET (1000 GMT). Livecast on <https://t.co/Rw9lrF4JTq> #ClimateAction #COP25 pic.twitter.com/32MCSHZa1z WMO | OMM (@WMO) November 22, 2019 Il report non tiene conto della quantità di GES (gas a effetto serra) che si sono liberati nell'atmosfera, ma di quanto ne è rimasto nell'atmosfera, considerando che gli oceani assorbono circa un quarto delle emissioni totali, alla pari della biosfera che comprende le foreste. I climatologi dell'Onu hanno calcolato che servirà un taglio netto delle emissioni entro il 2030 perché sia davvero possibile frenare l'aumento delle temperature globali di 1.5 C, oltre il quale centinaia di milioni di persone verrebbero colpite da più ondate di calore, siccità, inondazioni e povertà. La tendance à la hausse se poursuit: les concentrations de gaz à effet de serre dans l'atmosphère ont atteint de nouveaux sommets en 2018. Les concentrations de CO2 ont atteint 407,8 parties par million (ppm) en 2018 (405,5 ppm en 2017). pic.twitter.com/3fJnMzZql6 WMO | OMM (@WMO) November 25, 2019 Lo scorso anno il diossido di carbonio (CO2), che è il principale gas serra dovuto ad attività umane persistente nell'atmosfera, ha raggiunto le 407,8 parti per milione (ppm), pari al 147% in più rispetto ai livelli registrati in epoca pre-industriale (1750). Ambiente Col riscaldamento globale le piante si rifugeranno in montagna Wmo richiama l'attenzione sul fatto che negli ultimi dieci anni l'aumento annuale della concentrazione di anidride carbonica, capace di restare per secoli nell'atmosfera e ancora più a lungo negli oceani, risulta superiore al tasso medio di aumento. A preoccupare gli esperti è anche la concentrazione di metano (CH4), il secondo gas serra di lunga durata più presente e il ossido di diazoto (N2O), le cui emissioni risultano aumentate al di sopra della media annuale. I picchi di concentrazione sono da ricollegare all'attività umana per il 60% delle emissioni di metano (allevamenti, coltivazione di riso, sfruttamento di combustibili fossili, discariche, ecc.) e il 40% del diossido di diazoto (fertilizzanti, processi industriali, ecc.). Entrambi i gas svolgono anche un ruolo nell'assottigliamento dello strato di ozono della stratosfera che ci protegge dai danni dei raggi UVA emessi dal sole.

Imperia, la frana minaccia la scuola. E il sindaco si auto-sgombera: La mia casa non era più sicura

Il Comune di Ospedaletti piegato dal maltempo. Uno smottamento di circa due metri mette in pericolo gli studenti della scuola. Il primo cittadino...

[Floriana Rullo]

La casa del sindaco shadow Stampa Email Mi sono dovuto auto-evacuare. La mia casa non era più sicura a causa di una frana. Così ho firmato personalmente lo sgombero per me e altre otto famiglie. Il maltempo che ha messo in ginocchio la Liguria non ha dato scelta a Daniele Cimiotti, sindaco di Ospedaletti, comune di 3mila abitanti in provincia di Imperia. Nei giorni scorsi una frana ha fatto crollare un muro della palazzina alle spalle della sua abitazione nel suo giardino. Rendendolo, insieme ad altre 18 persone, uno sfollato. Quando ho visto il muro della casa vicina in giardino ho capito di essere in pericolo chiosa il sindaco. Abbiamo avuto paura? Chi non ne ha. Sono anche io una vittima. Così come le altre persone che per il momento si trovano fuori casa. Ma eravamo in pericolo. Per questo ho deciso di firmare ordinanza. In questi giorni io sono ospite a casa di amici. Le altre famiglie sono invece in albergo in attesa dei sopralluoghi. Leggi anche Maltempo, allerta rossa in Liguria, Piemonte e Calabria. Alluvioni anche in Costa Azzurra A6, crollo di un viadotto sulla Torino-Savona a causa del maltempo Tragedia sfiorata Secondo una prima ricostruzione sembrerebbe che i muri franati siano stati eretti in un secondo momento rispetto alla costruzione dello stabile, risalente agli anni 60. Lo stesso sindaco aveva intimato ai proprietari di procedere speditamente alla messa in sicurezza dell'edificio. Interventi che però non sono stati fatti dice il sindaco. Abbiamo sfiorato la tragedia. La pioggia incessante che ha colpito la Liguria intanto ha portato con sé altre frane ad Ospedaletti. ultimo, uno smottamento di circa due metri, ha messo in pericolo gli studenti della scuola del paese proprio questa mattina, lunedì 25 novembre. Lo hanno scoperto bidelle e insegnanti delle elementari e medie cittadine prima del suono della campanella. Struttura inagibile La struttura ora è inagibile. Gli allievi già in classe sono stati evacuati. Gli altri invitati a non entrare in aula. Per consentire agli studenti di non perdere le lezioni sono stati trasferiti nei paesi vicini. La frana sta mettendo in difficoltà tutto il paese spiega Cimiotti. Mettendo a nudo le sue fragilità. Come in tutta la nostra Regione. Ad essere inutilizzabile è anche il nuovo stadio comunale: lo smottamento ha interessato la gradinata che ospita i tifosi. Da oggi i tecnici e i vigili del fuoco sono già al lavoro per svolgere i rilievi necessari e decidere se e quando le famiglie sfollate potranno ritornare a casa. Il sindaco è pronto a chiedere lo stato di emergenza alla Regione. 25 novembre 2019 (modifica il 25 novembre 2019 | 15:27) RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia delle 620 mila frane. A rischio il 16,6% del nostro territorio

Coinvolta una superficie grande come tutta la Lombardia. Sei mila i ponti che hanno bisogno di intervento, al primo posto la Lombardia. Sono 1.900 i...

[Lorenzo Salvia]

shadow Stampa EmailSi chiama Iffi, è l'Inventario dei fenomeni franosi in Italia. Dice che nel nostro Paese di frane ce ne sono 620.808. E che interessano 23.700 chilometri quadrati, il 7,9% del territorio. Come tutta la Lombardia. Anzi, come se stessero venendo giù tutti insieme 3 milioni e 300 mila campi di calcio. Una catastrofe quotidiana che spesso non fa nemmeno notizia. L'ultimo rapporto dell'Ispra, Istituto per la protezione dell'ambiente che gestisce questa banca dati, sottolinea come un terzo delle frane sia a cinematosi rapido. Scende giù rapidamente, cioè, con gravi conseguenze in termini di vite umane. Ma questa è solo la fotografia di quello che è già successo. Più interessante, e preoccupante, è la previsione di quello che potrebbe accadere. Specie se incrociata con la mappa delle infrastrutture che attraversano il nostro Paese, con strade, ponti, ferrovie, viadotti. Il 91,1% dei Comuni italiani ha almeno un'area a rischio per frana o alluvione. Rientrano in questa categoria tutti i comuni della Liguria, dove domenica la frana ha fatto venire giù quel pezzo del viadotto. Una Regione che, per aggiungere carico al carico, ha il maggior numero di chilometri di autostrada rispetto alla superficie: 69,2 ogni mille chilometri quadrati, quasi il triplo della Lombardia. Nella provincia di Milano i Comuni da considerare a rischio sono il 63,4%. Ma secondo gli esperti dell'Ispra la tabella da guardare è un'altra, più raffinata. Mette insieme due rischi che spesso vanno in parallelo, come dimostra il crollo dell'altro giorno. Non solo il pericolo frana, nelle categorie elevato o molto elevato. Ma anche la pericolosità idraulica, cioè da alluvione, nella categoria media. Viene fuori che il 16,6% del territorio italiano rientra in questo elenco poco rassicurante. Non sorprende che il valore massimo (83,2%) sia in una regione tutta montuosa, come la Valle Aosta. Colpisce che subito dopo, con il 60,1%, venga un territorio in larga parte pianeggiante, ma attraversato da tanti fiumi, come Emilia Romagna. La Lombardia è in una posizione media, con il 16%, quasi il doppio del Lazio. In fondo è invece la Sicilia, con il 2,9%. Eppure è proprio in questa regione che si trova buona parte dei 25 viadotti dell'Anas chiusi in questo momento per interventi strutturali di recupero. Gli altri sono in Campania e Veneto, oltre che nelle Marche e in Umbria, per effetto del terremoto. Ma cosa viene fuori se si sovrappone questa mappa del rischio alla cartina delle infrastrutture italiane? Ci sono 1.900 chilometri di rete ferroviaria, non solo ponti ma anche linea normale, che attraversano zone a rischio idrogeologico. Sono l'11,3% del totale e per metterli in sicurezza le Ferrovie dello Stato hanno speso negli ultimi cinque anni 650 milioni di euro. C'è poi un'altra classifica da guardare con attenzione: quella dei ponti gestiti dalle Province, che hanno meno soldi di prima ma continuano a doverne occupare. Si tratta di strutture che hanno bisogno di interventi urgenti, anche (ma non solo) per il rischio frane. In tutto sono 5.931, e al primo posto è la Lombardia con 877. Il dissesto, però, non è fatto solo di numeri. Una frana che coinvolge una strada diventa sempre una formidabile occasione di rimpallo delle responsabilità. Pagare i danni e fare i lavori tocca a chi gestisce la strada o chi è proprietario del terreno, che in caso di frana è spesso un altro, a monte? Il confine è labile e la questione finisce spesso nelle mani degli avvocati. Come nel caso dello statale di Alemagna, che ha visto scontrarsi a lungo Anas e comune di Vittoria Veneto. Probabile che vada così anche stavolta. Tanto non è problema: dal dopoguerra ad oggi per riparare i danni della frane abbiamo speso più di 60 miliardi di euro. Non proprio spiccioli.

Maltempo: voragine si apre sull`A21. Ticino esonda in un quartiere di Pavia

Allerta rossa in Emilia, arancione in altre 7 regioni

[Redazione]

Fa sempre più paura il maltempo che sta attraversando l'Italia. In Liguria un tratto di viadotto lungo l'A6 è crollato per una frana, mentre in Piemonte una voragine si è aperta sull'A21. Il corpo di una donna travolta dal fiume Bormida è stato recuperato nell'Alessandrino. Oggi allerta rossa in Emilia Romagna; arancione in Abruzzo, Calabria, Piemonte, Veneto, Marche, Lombardia e Puglia; gialla in Val Aosta, Trentino Alto Adige, Campania, Molise, Basilicata, Umbria, Sicilia e Sardegna. VIDEO - Il crollo del viadotto Torino-Savona È sempre più critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia in seguito all'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Durante la scorsa notte il Ticino è esondato nel rione del Borgo Basso, a Pavia: acqua è salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Questa mattina gli operatori della Protezione Civile e gli addetti del Comune hanno aiutato i residenti della zona a uscire di casa. In piazzale Ghinaglia è attivo un presidio con la presenza di vigili del fuoco, protezione civile e 118. VIDEO - Esonda il rio Fegino a Genova: fango e detriti invadono le strade Al Ponte della Becca il Po continua a salire: questa mattina alle 8 ha raggiunto i 5,85 metri sopra lo zero. La soglia di allarme rosso, a più 5,50, è stata raggiunta nel corso della notte. Il Po è già esondato in parte delle aree golenali. Le maggiori preoccupazioni sono vissute dagli abitanti della frazione Vaccarizza del comune di Linarolo (Pavia), la più vicina al fiume. Da questa mattina per fortuna non piove più: ora si aspetta il passaggio di una nuova ondata di piena, nella speranza che nelle ore successive il livello dei fiumi possa cominciare a scendere. Intanto la circolazione stradale rimane difficoltosa in Piemonte non solo per gli eventi legati al maltempo ma anche per diverse interruzioni della viabilità autostradale. In particolare, la A6 Torino-Savona è interrotta nelle due direzioni tra Savona ed Altare verso nord e tra Millesimo e Savona verso sud per il crollo di una pila del viadotto Madonna del Monte, investita ieri pomeriggio da una frana. VIDEO - le ricerche notturne dei Vigili del Fuoco dopo il crollo del viadotto sulla A6 La A5 Torino-Aosta è interrotta tra Ivrea e Pont St. Martin, con transito dei soli veicoli leggeri su viabilità alternativa mentre i mezzi pesanti provenienti da Francia, Svizzera e Piemonte sono deviati verso il tunnel del Frejus, in Valsusa. Infine, la A21 Torino-Piacenza è interrotta in entrambi i sensi di marcia tra i caselli di Asti Ovest e VillanovaAsti per una voragine che si è aperta ieri sera poco prima della barriera di Villanova in direzione Torino. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

"Crollo imprevedibile". La concessionaria: "Pronto un nuovo ponte in 3-4 mesi"

Per gli esperti "era praticamente impossibile sapere dove" la frana "sarebbe andata a colpire". Di Maio interviene sulle condizioni del viadotto Coppetta, vicino a Genova: "Togliere la concessione ad Autostrade"

[Redazione]

Un evento imprevisto e imprevedibile. Usa queste parole, in una nota, Autostrada dei Fiori (del gruppo Gavio) per spiegare le ragioni del crollo del viadotto lungo autostrada Torino-Savona, avvenuto in seguito a una frana. Per il Cnr lo smottamento poteva anche essere prevedibile, ciò che non poteva essere previsto era il danno che avrebbe causato: Si è trattata di una frana piccola, di cui abbiamo avuto notizia per via dei danni che ha causato - ha spiegato Fausto Guzzetti, direttore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche: Sembra sia partita da lontano, che si sia incanalata in un torrentello portando via tutto quello che ha trovato lungo la strada per poi andare a finire sul viadotto. Considerate le piogge era prevedibile. Ma proprio perché piccola - continua - era praticamente impossibile sapere dove sarebbe andata a colpire e, in genere, quando le dimensioni sono ridotte si muovono più velocemente e quindi è più difficile intercettarle. Dall'Autostrada dei Fiori fanno sapere che nel giro di 3-4 mesi sull'A6 sarà costruito un nuovo ponte e sarà a campata unica in modo tale da scavalcare completamente la zona oggetto della frana e quindi svincolarsi da eventuali futuri movimenti del fronte franoso, sono stimati in 3, massimo 4 mesi una volta ottenute la disponibilità delle aree e tutte le autorizzazioni previste. Il terreno, però, potrebbe continuare a cedere in quella zona, perché, spiegano gli esperti Nicola Casagli dell'Università di Firenze e Luca Ferraris della Fondazione Cima, la frana che ha distrutto il viadotto sull'A6 2 contiene circa 15 mila metri cubi di materiali che sono ancora in bilico. Composta da circa 30 mila metri cubi di materiale, la frana è scesa da un'altezza di 300 metri velocissima, correndo a circa 20 metri al secondo. È stata rapidissima - hanno detto gli esperti - e calcolando la velocità con la quantità di massa impatta sui piloni è stato devastante. Secondo Casagli e Ferraris, è stata la grande quantità di pioggia caduta il mese scorso a provocare lo smottamento di un terreno che è stato agricolo e abbandonato in una zona considerata a rischio da moderato a basso. La frana ora sembra ferma - hanno detto gli esperti - ma i 15 mila metri cubi di materiale potrebbero scendere in qualsiasi momento ampliando i fianchi dello smottamento. La procura di Savona, intanto, ha avviato accertamenti anche sullo stato dei piloni del viadotto nel tratto tra Altare e Ferrania. Abbiamo fatto alcuni sopralluoghi ma per chiarire i fatti ci vorrà tempo ha detto il procuratore capo Ubaldo Pelosi. A chi gli chiedeva se quanto successo si debba attribuire a problemi strutturali sui piloni o collina Pelosi ha risposto: È impossibile dirlo adesso, sono oggetto delle indagini. Mentre il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, auspica la riapertura a breve del tratto dell'A6 rimasto in piedi, Luigi Di Maio interviene su un altro viadotto, il Coppetta, che si trova a pochi chilometri da Genova. Signori, questo è un altro Morandi. Sono le parole pronunciate a Genova da uno degli inquirenti che indagano sulla tragedia del Ponte Morandi e sui falsi report dei concessionari autostradali, scrive il ministro degli Esteri su Facebook. E rilancia la revoca della concessione ad autostrade. Va avviato un monitoraggio nazionale, aggiunge. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

****Maltempo: De Micheli, `episodi in aree non prevedibili`****

Roma, 25 nov. (Adnkronos) - "Molte delle vicende che si sono realizzate in queste ore erano in aree che non erano prevedibili. Anche la frana che ha determ...

[Redazione]

Roma, 25 nov. (Adnkronos) - "Molte delle vicende che si sono realizzate in queste ore erano in aree che non erano prevedibili. Anche la frana che ha determinato il crollo del viadotto era una frana che si è generata con la grande quantità d'acqua". Lo ha detto da Savona il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, al termine del sopralluogo assieme al governatore della Liguria Giovanni Toti nell'area del crollo del viadotto sull'autostrada A6.

Maltempo: Di Maio, `ad Autostrade va revocata concessione`

[Redazione]

Roma, 25 nov. (Adnkronos) - "Signori, questo è un altro Morandi'. Sono le parole pronunciate a Genova da uno degli inquirenti che indagano sulla tragedia del Ponte Morandi e sui falsi report dei concessionari autostradali". Lo scrive Luigi Di Maio su Fb. "Non si trattava del 'Madonna del Monte' dell A6 collassato ieri a Savona, ma di un altro viadotto: il Coppetta. Si trova pochi chilometri fuori da Genova ed è grave. È grave che in un momento in cui l'Italia è travolta dal maltempo con vittime e danni ovunque non possiamo stare tranquilli sulle strade che percorriamo. "Bisogna muoversi: ad Autostrade va revocata la concessione e va avviato un monitoraggio nazionale. Un lavoratore deve poter restare a casa quando è allerta rossa senza avere paura che la giornata di lavoro non gli venga pagata. Le vittime di questi giorni erano lavoratori che stavano andando al lavoro...", conclude.

Maltempo: Marcucci, `ripristinare unità di missione voluta da Renzi`

Roma, 25 nov. (Adnkronos) - "La nuova ondata di maltempo, di frane, di smottamenti, ci conferma quanto il nostro Paese sia fragile. Oggi il Governo deve su...

[Redazione]

Roma, 25 nov. (Adnkronos) - "La nuova ondata di maltempo, di frane, di smottamenti, ci conferma quanto il nostro Paese sia fragile. Oggi il Governo deve subito mettersi in moto e ripristinare l'unità di missione contro il dissesto idrogeologico, che volle Matteo Renzi da presidente del Consiglio. Quell'unità di missione fu colpevolmente smantellata dal governo giallo-verde. Le contese ideologiche non si fanno a danno del territorio". Lo scrive sulla sua pagina Facebook il presidente dei senatori Pd Andrea Marcucci

Maltempo: moratoria mutui Unicredit, assessore Sicilia `boccata d`ossigeno`

Palermo, 25 nov. (Adnkronos) - Il governo Musumeci plaude alle agevolazioni decise da Unicredit nei confronti di privati e aziende intestatari di mutui e reside...

[Redazione]

Palermo, 25 nov. (Adnkronos) - Il governo Musumeci plaude alle agevolazioni decise da Unicredit nei confronti di privati e aziende intestatari di mutui e residenti nei comuni del ragusano e siracusano nei giorni scorsi gravemente colpiti dal maltempo. "Siamo grati e lieti che Unicredit abbia, con grande sensibilità, accolto con favore la nostra richiesta - afferma l'assessore regionale all'Agricoltura Edy Bandiera - Siamo da giorni lavorando perché il provvedimento venga esteso anche ad altri istituti di credito e ad altri territori, compresi quelli delle uve Igp Mazzarrone e Canicatti. Si tratta certamente di una boccata di ossigeno per cittadini e aziende colpite dai disagi e ingenti danni, materiali ed economici, causati dalla grave situazione verificatesi a seguito di estremi eventi meteorologici".

Maltempo: Bottacin a M5S, `dite a vostro ministro Costa di dare fondi al Veneto` (2)

(Adnkronos) - Solo per quanto riguarda la prevenzione abbiamo decine di cantieri aperti anche adesso prosegue Bottacin se vogliamo parlar...

[Redazione]

(Adnkronos) - Solo per quanto riguarda la prevenzione abbiamo decine di cantieri aperti anche adesso prosegue Bottacin se vogliamo parlare invece in termini di previsione, abbiamo previsioni meteo che tutti ci invidiano: siamo l'unica regione in Europa in grado di prevedere i colmi di piena nei principali corsi d'acqua, grazie ad una collaborazione con l'Università di Padova, e l'unica regione in Italia ad aver attivato, in questo caso con Università di Firenze un sistema di monitoraggio satellitare dei movimenti del suolo. I pentastellati del Veneto, - conclude Bottacin - se vogliono essere davvero utili a tutti i concittadini veneti, anziché fare comunicati stampa smentiti da autorevoli accademici, si attivino con il loro ministro Costa affinché intervenga in tal senso. I cittadini del Veneto, di qualunque appartenenza politica, gli sarebbero molto più che grati.

Maltempo: M5S presenta mozione per stato calamità naturale per ennese

Palermo, 25 nov. (Adnkronos) - "Stiamo pagando a prezzo carissimo anni di incuria e abbandono del nostro sistema viario. Gli eventi calamitosi di fine otto...

[Redazione]

Palermo, 25 nov. (Adnkronos) - "Stiamo pagando a prezzo carissimo anni di incuria e abbandono del nostro sistema viario. Gli eventi calamitosi di fine ottobre e quelli di queste ore hanno letteralmente messo in ginocchio i collegamenti nell'ennese. Ho presentato una mozione che impegna il governo regionale a intervenire con urgenza per realizzare nei tempi più brevi possibili il ripristino delle infrastrutture viarie, irrigue e di rete distrutte e danneggiate". Così la deputata del M5S all'Ars Elena Pagana che ha depositato una mozione che impegna il governo regionale a dichiarare lo stato di calamità naturale per i danni provocati alla rete viaria del territorio ennese colpito dai violenti nubifragi. Pagana ha sottolineato la richiesta di interventi urgenti per il territorio anche al vice ministro delle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri oggi nell'ennese per un vertice. "In queste ore - aggiunge Pagana - sto ribadendo la necessità di interventi urgenti e inderogabili anche al governo nazionale. Il viceministro Cancellieri sta mostrando massima attenzione e vicinanza al nostro territorio. Sappiamo bene che recuperare anni di abbandono per via dei pasticci della politica, vedi la riforma sulle province che ha praticamente azzerato gli interventi di manutenzione delle strade di competenza di quell'ente ormai dismesso, non è semplice ma adesso bisogna partire. Un territorio senza strade è un territorio morto. Il mio impegno a rappresentare questo disastro è massimo".

Maltempo: Renzi, `subito sblocca cantieri, confermata urgenza`

[Redazione]

Roma, 25 nov. (Adnkronos) - "Sblocchiamo i cantieri adesso! Ciò che è accaduto ancora ieri in Italia, tra crolli e allagamenti, dimostra che la priorità di questo paese è lo sblocco dei cantieri. Ci saranno sempre alluvioni, terremoti, frane ma senza un reale investimento sulla prevenzione i danni saranno sempre più ingenti". Lo scrive Matteo Renzi nella enews. "Per questo, il Governo deve ripristinare 'Italia Sicura' la struttura che noi avevamo voluto a Palazzo Chigi, allora guidata da Erasmo Angelis, inspiegabilmente chiusa. E soprattutto serve il Piano #ItaliaShock che per noi è davvero la priorità assoluta di questo Paese. Abbiamo 120 miliardi fermi e bloccati, di cui 25 sul dissesto idrogeologico: non mi darò pace finché non saranno spesi. Prendiamo commissari, facciamo procedure emergenza ma interveniamo subito. Dopo gli eventi di Torino e Catania sarò sabato a Bologna, domenica a Pistoia, lunedì a Milano per parlare di ItaliaShock, di Italia Viva". "Per me questo tema è ormai una vera e propria ossessione: mi sembra uovo di Colombo e non capisco perché ci sia ancora chi lo blocchi. Se sblocchiamo i cantieri cambia tutto: per il territorio, per il PIL, per i posti di lavoro. Per l'Italia. Qui trovate una breve presentazione che vi prego di far girare fra i vostri amici. Coinvolgiamo quante più persone possibili nella battaglia per lo sblocco dei cantieri. Far diventare questa la priorità del Paese è obiettivo politico culturale e morale dei prossimi mesi".

I crolli causati dal maltempo in Italia e Bloomberg che scende in campo contro Trump

Negli Stati Uniti il miliardario ha deciso di candidarsi alle primarie del Partito democratico

[Redazione]

Giuseppe Conte a Melfi, dove si produce ancora qualcosa nel Mezzogiorno (a proposito, sarebbe bene mettersi al lavoro per gestire la transizione dal Diesel, bistrattata specialità italiana, alle nuove motorizzazioni). Carini, loro, fanno le regionarie. Tu fai il capo politico (seee, prrrrr) che io faccio il ministro degli Esteri. Sempre meno nascite, l'andazzo continua (ma vedrete che nel 2019 ci sarà la prima inversione). I nomi più diffusi sono Leonardo e Sofia, che tradiscono un desiderio di conoscenza e di cultura non troppo visibile nella società italiana. A proposito: si possono trovare soluzioni improvvisate, svolte, riprese, boom, quando le ragioni della stagnazione partono da lontanissimo? A proposito di maltempo, frane e crolli. E' fissato, vede solo Benetton ovunque, è un'ossessione, Benetton dappertutto, anche dove non ci sono. Ben spiegato da Carmelo Sardo. Aggiungere risate o togliere risate ironiche (come in questo caso), attutire fischi, aumentare applausi, silenziare contestazioni: in Tv, prima o poi, ci cascano tutti, per eccesso di zelo. Compresa la Bbc. Almeno l'Ubexit l'hanno fatta, o meglio hanno cacciato la multinazionale americana delle corse in auto da Londra (ma con la Brexit non dovevano valorizzare la special relationship anche in termini di scambi economici?). Non c'è da festeggiare per il liberismo (sarà forse un segnale del ripensamento liberale su cui ragionano all'Economist?). Comunque va anche ricordato che a Londra la libertà d'impresa da sempre si infrange contro il potere tassinario. Perfino Margaret Thatcher, che voleva aprire tutti i mercati in cui non c'era abbastanza concorrenza, alla fine lasciò perdere quando si trattò di sfidare il Public carriage office e la sua regolamentazione delle licenze. La conseguenza nota sono prezzi molto alti, che poi danno luogo perfino al mercato nero. Succede che nei locali pubblici vengano offerti i servizi di una specie di Uber, ma totalmente a nero, con una rete di persone che danno passaggi in città senza dare nell'occhio e per somme ridotte. Curiosamente non hanno dato mai luogo a speciali problemi di sicurezza, ciò che invece viene addebitato a Uber vera e propria. Farà confusione, spaccherà il campo democratico, aiuterà perciò Donald Trump per una malaugurata rielezioni. Chissà. Intanto Mike Bloomberg ci prova, chiamando l'all in pokeristico. I commenti internetiani, per quanto contano, non sembrano incoraggianti. Piers Morgan si diverte a fare finta di avere qualche simpatia per Donald Trump, è un modo anche brillante per piazzarsi in un luogo poco frequentato del giornalismo mondiale (né con Fox né con i giornali ostili alla Casa Bianca). E da quella posizione può attaccare il neo candidato Bloomberg per una specie di conflitto d'interessi. Brava Marcelle e bravo Jacopo (qui si era stati premonitori nel culto gilibertiano). I cinghiali degli altri. Altro che corrida, i fischietti. Come direbbero Luciano Capone e Milton Friedman, nessun pasto è gratis. E il pesce povero così resta tale nella sua poverty trap. Però tante cose hanno lo sconto. La gratuità insospettisce i liberali, lo sconto invece è guardato bonariamente.

Maltempo, il Ticino esonda a Pavia

[Redazione]

Questa mattina allagato il Borgo Basso, quartiere che sorge sulle rive del Ticino. Grande preoccupazione anche lungo tutto il corso del Po: il fiume non ha retto alle piogge incessanti che cadono da giorni allagando un quartiere della città. Si tratta di Borgo Basso, zona pittoresca che sorge sulle rive del Ticino. L'acqua ha invaso Via Milazzo superando gli argini. Come riportato dall'edizione milanese del Corriere della Sera, tutta l'area è stata sommersa fin dalle prime ore di questa mattina ed è stato necessario l'intervento degli uomini della Protezione Civile e dei vigili del fuoco che hanno aiutato i residenti della zona ad uscire di casa in barca per raggiungere il vicino piazzale Ghinaglia dove è attivo un presidio con la presenza del 118. Ma fa paura anche il Po, sorvegliato speciale nella notte. Al Ponte della Becca, in provincia di Pavia, il fiume continua a salire: alle 8 di questa mattina aveva già raggiunto i 5 metri ed 85 centimetri superando la soglia di allarme rosso fissata ai 5,50 metri ed allargando le aree golenali. La preoccupazione maggiore è per gli abitanti della frazione Vaccarizza del Comune di Linarolo (Pavia), la più vicina al fiume. Le condizioni meteo oggi sembrano essere migliorate ma il livello di allarme rosso rimarrà fino alle ore 18 quando è attesa una seconda ondata di piena. Paura ed apprensione lungo tutto il corso del Po: a Cremona è cresciuto al ritmo di 10 centimetri l'ora per tutta la notte ed ha già invaso le Società dei circoli canottieri ed il parco delle colonie padane. Questa mattina è previsto un vertice in prefettura in cui si farà il punto della situazione. La prospettiva è di un aumento del livello del fiume nelle prossime ore che dovrebbe portarlo oltre i quattro metri sopra lo zero idrometrico, di poco sotto la grande piena del 2010. Situazione simile anche in provincia di Lodi, dove il Po resta osservato speciale. In quest'area preoccupa l'ondata di piena che è prevista durare alcuni giorni con una portata di 10 mila metri cubi di acqua al secondo. Nel Varesotto, le forti piogge hanno causato l'ingrossamento del fiume Tresa, costringendo le autorità a chiudere un ponte sopra la strada statale 394 ed evacuare anche la caserma dei vigili del fuoco di Luino trasferita, a scopo precauzionale, in una scuola. Oltre al Po, preoccupazione anche per i laghi: il Lago di Como continua a crescere avvicinandosi pericolosamente alla soglia di esondazione. Il livello ha superato i 105 centimetri mentre la quota di allarme è fissata a 120. E' stata chiusa la diga foranea e sono state montate le passerelle pedonali in piazza Cavour. Le corsie del lungolago al momento restano percorribili dalle auto. [ticinoesondazionemaltempo](#)

L'Italia flagellata dal maltempo: sulla Torino-Savona crolla un viadotto

[Redazione]

Cede un tratto della A6, morta una donna in un fiume. Esonda il Lago di Como, il Po invade i Murazzi. Straripa il Sarno, Calabria sott'acqua Di Maio: Via le concessioni Frane, smottamenti, esondazioni, comuni isolati e cittadini sfollati. È un bollettino di guerra, quello che si lascia alle spalle il passaggio dell'ennesima ondata di maltempo, che ieri ha flagellato Liguria, Piemonte, Veneto e Calabria causando anche una vittima. Nel Savonese ieri pomeriggio alle 14 a causa di una frana è crollato un tratto di viadotto Madonna del Monte, lungo l'autostrada A6 Torino-Savona, in direzione del capoluogo piemontese. Per le forti piogge ha ceduto una porzione di montagna e la colata di fango si è portata via una ventina di metri di autostrada, al km 122 dopo l'innesto con la A10, a circa un chilometro e mezzo da Savona, verso Altare. Vigili del fuoco e soccorritori si sono precipitati sul posto, per verificare la situazione ed escludere la presenza di feriti. Un'auto, secondo testimoni, sarebbe rimasta coinvolta dal cedimento ma le perlustrazioni dei vigili del fuoco ancora non hanno dato risultati. Un pullman, invece, è riuscito a fermarsi pochi metri prima del vuoto. La società di gestione del viadotto ha riferito che la frana ha travolto l'impalcato, lasciando integri i piloni. L'autostrada è stata chiusa, con gravi disagi perché collega Savona con le principali città dell'entroterra e della Val Bormida e con il Piemonte. Integro il tratto gemello, quello in direzione Savona, rimasto però interdetto alle auto per precauzione. In Liguria ieri il bilancio riportava 154 persone evacuate dalle abitazioni tra Genova e il Savonese e nell'Imperiese, mentre tremila sarebbero rimaste isolate sulla strada statale 334 per Stella per una frana. Il governatore, Giovanni Toti, chiederà lo stato d'emergenza. Gravi criticità anche in Piemonte, soprattutto nell'Alessandrino, dove Rosanna Parodi, 52 anni, che si stava recando a lavoro con altre tre persone, è morta dopo che la sua auto è stata travolta dalla corrente nel fiume Bormida, a Sezzadio, sulla provinciale 186. La strada era chiusa ma qualcuno ha spostato le transenne per passare ugualmente. Anche nel Cuneese c'è allarme per molte zone alluvionate. Tragedia sfiorata sulla A21 Asti-Cuneo, chiusa in entrambe le direzioni tra Villanova d'Asti e Asti, per un crollo della carreggiata in direzione del capoluogo piemontese. Noi dobbiamo riuscire come Stato a togliere quelle concessioni, ha commentato Luigi Di Maio, capo politico del M5Stelle, parlando di quelle del gruppo Atlantia. A preoccupare anche il Po, con la piena del fiume a Torino e Moncalieri e grandi volumi di acqua nel delta. Il fiume e i rii minori hanno allagato Cardè, primo paese della pianura Padana nel Parco del Po e diverse abitazioni sono state evacuate. Due escursionisti sono ancora bloccati a causa della neve al bivacco Rattazzo, a Sauze di Cesana, nel Torinese. Le avverse condizioni meteo hanno reso impossibile l'intervento dei soccorritori: salvataggio rimandato a oggi. Esondato anche il lago di Como e c'è preallerta per tutti i corsi d'acqua del Nord. A Venezia l'acqua alta ha raggiunto un nuovo picco, fermandosi a 130 centimetri. In Valle d'Aosta un migliaio di persone sono rimaste isolate a causa delle valanghe, che hanno portato alla chiusura di alcune strade regionali. Drammatica la situazione in Calabria, soprattutto a Reggio, con interi quartieri allagati. L'acqua ha coperto gran parte delle autovetture e alcuni automobilisti sono rimasti bloccati, prima di essere soccorsi. Strade allagate anche nel Catanzarese. Nel territorio di Marcellinara, un treno con 17 passeggeri è rimasto bloccato in una galleria dove l'acqua che aveva invaso la rete ferroviaria. E i passeggeri sono stati portati via in braccio dai pompieri. Infine a Siracusa il maltempo ha tagliato in due i collegamenti dei Comuni della zona montana. E oggi è allerta rossa in Emilia Romagna.

Benevento, continua lo sciame sismico: il sindaco riunisce il centro operativo

Paura a Benevento per le scosse di terremoto che da stanotte stanno interessando gran parte della provincia Il sindaco Mastella ha convocato task force.

[Redazione]

Tutto è cominciato questa notte, quando quattro scosse di terremoto hanno svegliato i cittadini, costringendoli a scendere per strada. Altre scosse di terremoto stanno creando panico in provincia di Benevento. Dopo il sisma di questa notte, con epicentro nelle vicinanze di Ceppaloni, lo sciame sta continuando a far tremare la terra nelle ultime ore. Alle 11,27 è stata avvertita l'ultima scossa, con magnitudo stimata tra 2.9 e 3.4 scala Richter. Il sindaco, Clemente Mastella, ha convocato con urgenza una riunione del Coc (Centro operativo comunale) per fare un esame della situazione alla luce degli eventi. Nel frattempo il Comune ha già attivato le procedure per effettuare una ricognizione degli edifici pubblici di propria competenza e il primo cittadino ha avuto un lungo colloquio telefonico con il comando provinciale dei vigili del fuoco. Mastella ha disposto, in via precauzionale, l'immediata chiusura di scuole e uffici pubblici. Alcuni studenti di Ceppaloni sono usciti in anticipo dalle classi, dato che stamattina erano entrati regolarmente. Le scosse ravvicinate sono state avvertite dalla popolazione locale e da quella dei comuni limitrofi (in particolare Ceppaloni), compreso il capoluogo sannita. Al momento non si registrano danni a cose o a persone. Tutto è cominciato questa notte, quando quattro scosse di terremoto hanno svegliato i cittadini del Beneventano, costringendoli a scendere per strada. La prima c'è stata alle ore 00,24, di magnitudo 2.2. Poco meno di venti minuti dopo, alle 00,42, quella più forte e di conseguenza maggiormente avvertita dalla popolazione: magnitudo 2.9 sulla scala Richter. Successivamente è stata registrata una terza scossa avvenuta sempre nei pressi di Ceppaloni, alle ore 1,01, con magnitudo 1.9 e a una profondità di 12 chilometri. In mattinata, alle ore 7,54, la quarta scossa, di magnitudo 2.7 sulla scala Richter, con epicentro a 3 chilometri da Ceppaloni, a una profondità stimata di 11 chilometri. Poi lo sciame sismico ha continuato a far tremare il territorio sannita, creando preoccupazione nelle istituzioni locali. In provincia di Benevento erano stati fenomeni tellurici già pochi giorni fa. Due scosse, entrambe di bassa intensità, di magnitudo 1.9 e 1.5, sono state registrate alle ore 23,26 del 24 novembre e alle 14,07 del 22 novembre, una terza era stata registrata il 21 novembre alle ore 22,49, tutte con epicentro nei pressi di San Leucio del Sannio; avvertita chiaramente dalla popolazione, invece, quella del 21 novembre alle 19,38, con magnitudo 2.3 ed epicentro a Ceppaloni. Anche in questi casi non ci sono stati fortunatamente feriti e non sono stati registrati danni a cose o a edifici. Segui già la pagina di Napoli de ilGiornale.it?sismascosse sismiche Clemente Mastella Benevento

Maltempo, esondato il Ticino a Pavia. Paura per il Po e ancora allerta rossa in Emilia-Romagna

[Redazione]

Il maltempo non dà tregua all'Italia. Dopo i nubifragi dei giorni scorsi comincia la conta dei danni, mentre in diverse zone del paese la pioggia continua a creare disagi. Rimane l'allerta rossa per criticità idraulica in Emilia-Romagna, lungo l'asta del fiume Po, con livelli idrometrici previsti superiori alla soglia 3 tra pianura emiliana occidentale, centrale orientale e costa ferrarese. Per domani Arpa e Protezione Civile prevedono condizioni meteo stabili e l'assenza di precipitazioni. Per gli altri fiumi l'allerta per la criticità idraulica è gialla, nei tratti terminali vicini alla confluenza nel fiume Po. Per i fiumi Secchia e Panaro la criticità è invece arancione, per il transito delle piene con livelli idrometrici superiori alla soglia 2, che si manterranno stazionari o in lenta diminuzione per la concomitanza della piena del Po.

APPROFONDIMENTI VIDEO Maltempo, esonda il Ticino a Pavia **METEO** Maltempo, esondato il Ticino a Pavia. Paura per il Po e ancora... **DISAGI** Maltempo da Ostia a Fiumicino: automobilisti bloccati. E il mare... **ALESSANDRIA** Maltempo, donna muore nell'auto travolta dall'alluvione... **ITALIA** Crolla viadotto sulla A6, tra controlli digitali e falle: 1.425 ponti... **CRONACA** Savona, le immagini dall'alto del crollo del viadotto **Leggi anche** Maltempo, il geologo: In Italia l'80% di tutte le frane in Europa, manca prevenzione **Esondato il Ticino a Pavia.** È sempre più critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia in seguito all'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Durante la scorsa notte il Ticino è esondato nel rione del Borgo Basso, a Pavia: l'acqua è salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Questa mattina gli operatori della Protezione Civile e gli addetti del Comune hanno aiutato i residenti della zona a uscire di casa. In piazzale Ghinaglia è attivo un presidio con la presenza di vigili del fuoco, protezione civile e 118. Il Ponte della Becca il Po continua a salire: questa mattina alle 8 ha raggiunto i 5,85 metri sopra lo zero. La soglia di allarme rosso, a più 5,50, è stata raggiunta nel corso della notte. Il Po è già esondato in parte delle aree golenali. Le maggiori preoccupazioni sono vissute dagli abitanti della frazione Vaccarizza del comune di Linarolo (Pavia), la più vicina al fiume. Da questa mattina per fortuna non piove più: ora si aspetta il passaggio di una nuova ondata di piena, nella speranza che nelle ore successive il livello dei fiumi possa cominciare a scendere. Torino, riprendono i soccorsi dei due alpinisti bloccati. Sono riprese questa mattina le operazioni di soccorso ai due escursionisti bloccati dalla neve al bivacco Rattazzo, 2.200 metri di altitudine nel territorio di Sauze di Cesana (Torino). una squadra del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese si sta preparando per effettuare una prima perlustrazione con sci e pelli di foca lungo la carrozzabile che conduce alla frazione Bessè Haut, isolata per l'elevato pericolo valanghe. Da lì si valuteranno le condizioni di sicurezza per proseguire via terra nel caso non fosse possibile intervenire con l'elicottero, ancora bloccato al momento dal nevischio e dal pericolo valanghe, ancora di grado 4 su una scala di 5. Collaborano alle operazioni il soccorso alpino della guardia di finanza, i vigili del fuoco e i carabinieri. Paura a Cremona per il Po. Cresciuto al ritmo di dieci centimetri l'ora per tutta la notte, il Po a Cremona ha già parzialmente invaso le società canottieri rivierasche e il parco delle colonie padane. Il fiume continua ad aumentare con il colmo di piena, originariamente previsto per questo pomeriggio, che ora si stima transiti dal Cremonese domani. In mattinata si riunirà il vertice in prefettura in cui si farà il punto della situazione. Le aree golenali e le strade di accesso alle golene sono già tutte sotto speciale sorveglianza, così come argini e ponti di tutto il territorio. La prospettiva

a è quella di un aumento nelle prossime ore che dovrebbe portare il livello del fiume oltre i quattro metri sopra lo zero idrometrico, di poco sotto la grande piena del 2010. **Leggi anche** Allarme alberi a Latina, iniziati gli abbattimenti in via Volturno **Allagamenti nel Cuneese**, ma piogge meno intense. Situazione ancora difficile nel Cuneese sferzato dal maltempo. La pioggia ha continuato a cadere per tutta la notte, anche se con minore intensità rispetto alla giornata di ieri. Nella pianura Saviglianese resta critica la viabilità, con numerose provinciali chiuse al transito per allagamenti.

Sotto il livello di guardia i fiumi e i torrenti più importanti, a preoccupare sono i canali della rete idrografica minore. A Cavallermaggiore è isolata la frazione Foresto. Allarme rientrato a Cardè, dove l'acqua è defluita dal centro cittadino. Difficile la situazione in montagna: su tutto l'arco Cuneese il livello di pericolo valanghe è forte. Gli accumuli di neve fresca superano il metro e mezzo in quota. Riaperta autostrada A21. Riaperta a una corsia l'autostrada Torino-Piacenza chiusa ieri sera in entrambi i sensi di marcia tra Asti e Villanova per l'apertura di una voragine. Lo rende noto la Satap, la società concessionaria, precisando che ritorno all'esercizio originario è previsto per le ore 10 di questa mattina. A seguito degli eccezionali eventi atmosferici che nella giornata di ieri hanno colpito l'intera area dell'astigiano - sottolinea Satap in una nota - sull'autostrada A21 si è verificata, anche in conseguenza dell'innalzamento dei livelli idrici del Rio Trivera e, più in generale, dell'aumento delle quote di falda, l'erosione di una porzione del manto stradale, provocando una frattura dell'infrastruttura in corrispondenza della carreggiata in direzione Torino, nei pressi dello svincolo di Asti. L'evento non ha determinato danni o lesioni agli utenti in transito - conclude la nota - e mezzi e tecnici di Satap hanno lavorato tutta la notte per riparare il rilevato e la sovrastruttura. #allertaROSSA, lunedì #25novembre, su parte dell'Emilia-Romagna. #allertaARANCIONE in 8 regioni. #allertaGIALLA su gran parte dell'Italia. Ancora piogge e venti di burrasca al centro-sud. Leggiavviso meteo del #24novembre <https://t.co/c8WmKUVTg6#protezionecivile> [pic.twitter.com/c00c22YbNq](https://t.co/c00c22YbNq) Dipartimento Protezione Civile (@DPCgov) 24 novembre 2019 Frana in provincia di Imperia: evacuata una scuola. Circa cento alunni delle scuole materne, elementari e medie Edmondo De Amicis, di corso Marconi a Ospedaletti sono stati sgomberati stamani dalla parte bassa dell'istituto per via di uno smottamento che coinvolge l'edificio scolastico e il vicino campo da calcio. C'è in corso una frana che ha messo a nudo la fondazione della scuola nella parte bassa - avverte il sindaco della cittadina delle Rose, Daniele Cimiotti -. Gli alunni, in totale, sono circa duecento, metà dei quali vengono in questo momento spostati nella parte alta della scuola (che è fatta a "scale", ndr), per problemi di agibilità. Ferrovia allagata in Sardegna. Treni fermi e Sardegna divisa in due sul fronte ferroviario per l'esondazione del Rio Calamasciu alle porte di Sassari, a causa delle forti piogge di queste ore. La circolazione tra Sassari e Scala di Giocca, nella tratta Porto Torres - Chilivani è stata sospesa dalle 9.55: l'acqua, infatti, ha completamente allagato i binari rendendo impossibile il passaggio dei convogli. I tecnici di Rfi e Trenitalia sono sul posto e sono state attivate le procedure per il servizio sostitutivo con bus del treno regionale 3953 Sassari - Cagliari. Crollo di una palazzina in provincia di Pavia. Il crollo parziale di una palazzina si è verificato, nella tarda serata di ieri, nel comune di Tromello (Pavia), in Lomellina. Sono intervenuti i vigili del fuoco: all'interno dello stabile erano presenti due persone che sono riuscite a uscire autonomamente senza riportare ferite. Nessun altro è rimasto coinvolto nel cedimento della struttura. Una vettura che era parcheggiata sotto l'edificio è stata danneggiata seriamente. La palazzina risulta al momento inagibile: presto verranno effettuate le verifiche di stabilità. Non risultano al momento collegamenti con il maltempo. Ultimo aggiornamento: 16:35 RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, esonda il Ticino a Pavia

[Redazione]

Continua lo stato di emergenza a Pavia in seguito all'esondazione del Ticino nel rione del Borgo Basso, dopo le abbondanti piogge dei giorni scorsi. In mattinata il fiume è cresciuto ancora raggiungendo, alle 12, il livello di 3,75 metri sopra lo zero idrometrico al punto di rilevazione del Ponte Coperto. L'acqua sin dalla scorsa notte ha interamente occupato via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Numerose sono state, questa mattina, le richieste di assistenza da parte di cittadini, bloccati in casa in Borgo: con l'ausilio di un gommone, la squadra Saf in assetto fluviale dei vigili del fuoco sta prestando soccorso a coloro che hanno necessità di allontanarsi dalle zone sommerse dall'acqua (il numero di emergenza per contattare la centrale dei vigili del fuoco è 0382/5451). In piazzale Ghinaglia è stato allestito un presidio di pronto intervento con la presenza di vigili del fuoco, Protezione civile e 118

Pioggia e temporali dopo la tregua, poi arriva freddo artico e nevicate anche a quota bassa. Ecco dove e quando

[Redazione]

Solo una breve tregua al Centronord, mercoledì nuova passata di piogge e temporali. Al Sud ancora piogge ma andrà parzialmente migliorando nei prossimi giorni. Con i primi dicembre arriva il freddo su gran parte Europa e probabilmente anche parte dell'Italia. Sono le previsioni di Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo.com. SOLO UNA BREVE TREGUA, MERCOLEDI NUOVA PERTURBAZIONE Fino a martedì una provvidenziale tregua consentirà di tirare il fiato dopo emergenza maltempo di questi giorni, con sole prevalente e tempo spesso asciutto; faranno eccezione Sud e Isole Maggiori dove avremo delle residue piogge e rovesci, sebbene non intensi come quelle di domenica spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che tuttavia avverte. La tregua sarà breve perché già mercoledì avremo a che fare con una nuova perturbazione. ALTRE PIOGGE IN ARRIVO, SPECIE NORD E REGIONI TIRRENICHE, ATTENZIONE AL VENTO Mercoledì sono previste nuove piogge e rovesci a partire da Nordovest e alta Toscana, in estensione a Nordest e resto del Centro ma con maggiore coinvolgimento del versante tirrenico prosegue esperto di 3bmeteo.com. Ai margini il Sud con qualche pioggia o rovescio essenzialmente solo sulla Campania. La neve tornerà a cadere sulle Alpi in genere dai 1300-1600 metri di quota: attenzione al pericolo valanghe che sarà molto elevato per via degli accumuli di neve notevoli in quota, specie sulle Alpi occidentali. Ad ogni modo questa perturbazione fortunatamente non sarà violenta come quella del weekend e anche piuttosto rapida, tuttavia cadrà pioggia in terreni già saturi acqua e questo potrebbe ancora creare qualche locale criticità. Giovedì ritroveremo ancora qualche rovescio o temporale sparso lungo le regioni tirreniche, mentre altrove il tempo sarà più asciutto. Va infine sottolineato il vento, che soffierà anche forte di Libeccio o Ponente tra mercoledì e giovedì, con raffiche di oltre 70-80km/h su Tirreno e Sardegna e conseguenti mareggiate. GUARDA LE PREVISIONI DELLA TUA CITTA' DOPO LE PIOGGE AUTUNNALI ARRIVA IL FREDDO? Le ultime proiezioni ci mostrano come altamente probabile una vasta ondata di freddo artico su gran parte Europa nei primi giorni di dicembre. Parte di questi venti freddi potrebbero convogliare anche sull'Italia rinnovando condizioni di maltempo ma questa volta con temperature in calo e neve talora anche a quote medio-basse. Questa evoluzione è ancora in fase di analisi, seguiranno importanti aggiornamenti concludono da 3bmeteo.com. Ultimo aggiornamento: 14:44 RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, il geologo: In Italia l'80% di tutte le frane in Europa, manca prevenzione

[Redazione]

Dissesto idrogeologico e prevenzione: un tema che ritorna ciclicamente. Parole, analisi e annunci superano di gran lunga le azioni che si riescono a mettere in campo. Non è un problema di risorse, ma di incapacità di spenderle, in modo rapido ed efficace. Eppure, c'è un dato che ben descrive le criticità del nostro Paese, l'incidenza delle debolezze dal punto di vista quantitativo e del livello di gravità. L'80 per cento di tutte le frane del continente europeo sono in Italia. In altri termini - spiega il presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Francesco Peduto - su 800mila frane in Europa, 630mila sono avvenute nel nostro Paese. Sono dati dell'Ispra, questo evidenzia quanto sia necessaria la prevenzione in un territorio come il nostro. È inimmaginabile pensare di risolvere tutto solo con opere strutturali, tenendo conto di un numero così elevato di problemi. Servono anche monitoraggio e sorveglianza preventiva. Coldiretti ha spiegato che 7 milioni di italiani vivono in aree a rischio: Le precipitazioni sempre più intense e frequenti si abbattano su un territorio reso fragile dal dissesto idrogeologico con 7.275 comuni complessivamente a rischio per frane o alluvioni (il 91,3% del totale). Il piano Proteggi Italia, partito a febbraio e illustrato dal Governo nel Documento programmatico inviato a Bruxelles, ha attivato seimila interventi di messa in sicurezza del territorio per 1 miliardo di euro, lo 0,06 per cento del Pil. Per il 2020 l'Italia ha ribadito la richiesta di flessibilità per 3,6 miliardi, sempre per interventi che contrastino il dissesto idrogeologico.

APPROFONDIMENTI L'INTERVISTA Italia fragile, il ministro Sergio Costa: Il Parlamento riapra... ALESSANDRIA Maltempo, donna muore nell'auto travolta dall'alluvione... ROMANIA Maltempo, cede la statua di Nettuno lungo la scogliera di Ostia L'ALLARME Maltempo, pioggia senza sosta: frana il costone, strada bloccata a... CRONACA Savona, le immagini dal viadotto crollato sulla A6 Maltempo, donna muore nell'auto travolta dall'alluvione. Stava andando a lavorare Viadotto crollato sull'A6, il vigilante eroe: Sono andato incontro alle auto urlando: fermatevi NODI In realtà non è sufficiente. Anche gli eventi di questi giorni, il ripetersi di alluvioni e frane, mostrano le difficoltà di un Paese che paga due tipi di conti sul fronte delle infrastrutture pubbliche come ponti e viadotti. Il primo è quello legato agli effetti del tempo che passa: le opere pubbliche sono state realizzate soprattutto nel dopo guerra, dopo 50-60 anni ora sentono il peso degli anni. Il secondo: un tempo c'era minore attenzione nel rispettare le distanze dalle aree a rischio di frane e alluvioni. Vale per le infrastrutture pubbliche, vale purtroppo anche per zone residenziali - ricorda Peduto - in passato si è costruito in maniera impropria, sono state occupate le aree golenali che erano le casse di naturali di espansione dei fiumi; oppure su versanti instabili. Quando c'è stato il dramma del Ponte Morandi, noi ricordammo che il problema maggiore delle infrastrutture non è solo il fatto che sono vetuste, ma che gravitano su zone a rischio. Ricordiamoci del ponte travolto da una piena di un fiume a Cagliari un anno e mezzo fa, e poi altri casi in Sicilia, in Calabria, ora a Savona. Non possiamo spostare ponti e viadotti, ma prevenzione significa anche fare manutenzione, sorveglianza e monitoraggio delle zone critiche, per capire se ci sono situazioni di dissesto imminente. Secondo gli esperti serve un presidio territoriale, monitoraggi continui: strumentali, satellitari e tecnico-specialistici. Prevenire costa dieci volte di meno rispetto all'agire dopo un disastro. Secondo Peduto è stato un errore azzerare l'iniziativa del governo Renzi, proseguita da Gentiloni: la struttura di Italia Sicura che prevedeva una serie di interventi nell'arco di qualche decennio. E su questo ieri, su Twitter, è intervenuto proprio Matteo Renzi: Il Governo deve ripristinare subito l'Unità di missione sul dissesto. E per sbloccare i cantieri servono i commissari, non le chiacchiere.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, esondato il Ticino a Pavia, paura per la piena del Po: riaperta l'A21

[Redazione]

Il maltempo non dà tregua all'Italia. Dopo i nubifragi dei giorni scorsi comincia la conta dei danni, mentre in diverse zone del paese la pioggia continua a creare disagi. Esondato il Ticino a Pavia. È sempre più critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia in seguito all'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Durante la scorsa notte il Ticino è esondato nel rione del Borgo Basso, a Pavia: l'acqua è salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Questa mattina gli operatori della Protezione Civile e gli addetti del Comune hanno aiutato i residenti della zona a uscire di casa. In piazzale Ghinaglia è attivo un presidio con la presenza di vigili del fuoco, protezione civile e 118. APPROFONDIMENTI CRONACASavona, le immagini dal viadotto crollato sulla A6 ITALIASavona, crolla viadotto sull'A6: l'intervento dei vigili del... ITALIA Crolla viadotto sulla A6, tra controlli digitali e falle: 1.425 ponti... ALESSANDRIA Maltempo, donna muore nell'auto travolta dall'alluvione... VENEZIA Maltempo, Italia sott'acqua. Il Po fa paura. Un morto in Piemonte DISAGI Maltempo da Ostia a Fiumicino: automobilisti bloccati. E il mare... CRONACASavona, crolla viadotto sull'autostrada A6 LIGURIASavona, segnale Vodafone "down" dopo il crollo del... CRONACASavona, le immagini dall'alto del crollo del viadotto CRONACA Torino piove senza tregua: il Po e la Dora fanno paura CRONACA Allerta rossa per maltempo in Piemonte: gli interventi dei Vigili del... CRONACA Maltempo, allerta rossa in Piemonte, Liguria e Calabria SAVONA Crolla viadotto sull'A6 nel Savonese, nessun ferito. Ponte... LEGGI ANCHE Maltempo, il geologo: In Italia l'80% di tutte le frane in Europa, manca prevenzione Ponte della Becca il Po continua a salire: questa mattina alle 8 ha raggiunto i 5,85 metri sopra lo zero. La soglia di allarme rosso, a più 5,50, è stata raggiunta nel corso della notte. Il Po è già esondato in parte delle aree golenali. Le maggiori preoccupazioni sono vissute dagli abitanti della frazione Vaccarizza del comune di Linarolo (Pavia), la più vicina al fiume. Da questa mattina per fortuna non piove più: ora si aspetta il passaggio di una nuova ondata di piena, nella speranza che nelle ore successive il livello dei fiumi possa cominciare a scendere. Torino, riprendono i soccorsi dei due alpinisti bloccati. Sono riprese questa mattina le operazioni di soccorso ai due escursionisti bloccati dalla neve al bivacco Rattazzo, 2.200 metri di altitudine nel territorio di Sauze di Cesana (Torino). una squadra del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese si sta preparando per effettuare una prima perlustrazione con sci e pelli di foca lungo la carrozzabile che conduce alla frazione Bessè Haut, isolata per l'elevato pericolo valanghe. Da lì si valuteranno le condizioni di sicurezza per proseguire via terra nel caso non fosse possibile intervenire con l'elicottero, ancora bloccato al momento dal nevischio e dal pericolo valanghe, ancora di grado 4 su una scala di 5. Collaborano alle operazioni il soccorso alpino della guardia di finanza, i vigili del fuoco e i carabinieri. Paura a Cremona per il Po. Cresciuto al ritmo di dieci centimetri l'ora per tutta la notte, il Po a Cremona ha già parzialmente invaso le società canottieri rivierasche e il parco delle colonie padane. Il fiume continua ad aumentare con il colmo di piena, originariamente previsto per questo pomeriggio, che ora si stima transiti dal Cremonese domani. In mattinata si riunirà il vertice in prefettura in cui si farà il punto della situazione. Le aree golenali e le strade di accesso alle golene sono già tutte sotto speciale sorveglianza, così come argini e ponti di tutto il territorio. La prospettiva è quella di un aumento nell

e prossime ore che dovrebbe portare il livello del fiume oltre i quattro metri sopra lo zero idrometrico, di poco sotto la grande piena del 2010. Allagamenti nel Cuneese, ma piogge meno intense. Situazione ancora difficile nel Cuneese sferzato dal maltempo. La pioggia ha continuato a cadere per tutta la notte, anche se con minore intensità rispetto alla giornata di ieri. Nella pianura Saviglianese resta critica la viabilità, con numerose provinciali chiuse al transito per allagamenti. Sotto il livello di guardia i fiumi e i torrenti più importanti, a preoccupare sono i canali della rete idrografica minore. A Cavallermaggiore è isolata la frazione Foresto. Allarme rientrato a Cardè, dove l'acqua è defluita dal centro cittadino. Difficile la situazione in montagna: su tutto l'arco Cuneese il livello di pericolo valanghe è forte. Gli accumuli

di neve fresca superano il metro e mezzo in quota. Riaperta autostrada A21. Riaperta a una corsia l' autostrada Torino-Piacenza chiusa ieri sera in entrambi i sensi di marcia tra Asti e Villanova per l'apertura di una voragine. Lo rende noto la Satap, la società concessionaria, precisando che ritorno all'esercizio originario è previsto per le ore 10 di questa mattina. A seguito degli eccezionali eventi atmosferici che nella giornata di ieri hanno colpito l'intera area dell'astigiano - sottolinea Satap in una nota - sull'autostrada A21 si è verificata, anche in conseguenza dell'innalzamento dei livelli idrici del Rio Trivera e, più in generale, dell'aumento delle quote di falda, l'erosione di una porzione del manto stradale, provocando una frattura dell'infrastruttura in corrispondenza della carreggiata in direzione Torino, nei pressi dello svincolo di Asti. L'evento non ha determinato danni o lesioni agli utenti in transito - conclude la nota - e mezzi e tecnici di Satap hanno lavorato tutta la notte per riparare il rilevato e la sovrastruttura. Ultimo aggiornamento: 10:15 RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza maltempo, crolli e voragini: paura in Liguria e Piemonte

[Redazione]

(Teleborsa) - Italia nella morsa del maltempo ormai da giorni. Dopo l'acqua alta da record che ha messo in ginocchio Venezia dove nelle ultime ore è tornata la normalità, non si ferma la pioggia battente su gran parte dello Stivale, creando disagi e danni. Nel primo pomeriggio di ieri, domenica 24 novembre, a causa di una frana, una porzione di circa 30 metri di viadotto della A6 Torino-Savona è crollata a circa 1,5 chilometri dalla località ligure, all'altezza del km 122 nella zona di Altare, in località Madonna del Monte. "La imponente frana con una colata di 2 metri di fango ha travolto i pilastri, portando via 30 metri di campata di una carreggiata", ha precisato il Governatore ligure Giovanni Toti annunciando contestualmente che la Regione chiederà lo stato di emergenza sulle aree coinvolte, un'estensione di quello già decretato dal Consiglio dei Ministri. Per fortuna, non risultano coinvolti persone nè mezzi, come ha confermato la nota ufficiale Autostrada dei Fiori Spa rilasciata in serata dove si precisa che i tecnici "stanno verificando l'integrità del viadotto in direzione Savona che, ad una prima analisi, sembra non essere stato danneggiato dalla frana. "L'autostrada, in via cautelativa, rimarrà chiusa nel tratto compreso tra Millesimo e Savona, in direzione Savona, e tra Savona e Altare, in direzione Torino, finché non verranno completati i necessari accertamenti", conclude la nota. Paura anche in Piemonte dove una voragine di una decina di metri si è aperta intorno alle 21 sull'autostrada A21 Torino Piacenza, all'altezza del chilometro 21, tra Asti e Villanova, in direzione del capoluogo piemontese. Un'auto in transito in quel momento è riuscita ad evitarla per un soffio. Il terreno, secondo una prima ricostruzione, è sprofondato a causa della pioggia incessante che si sta abbattendo su tutta l'area ormai da giorni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto a Benevento, scossa di magnitudo 3.2. È la quarta in poche ore

[Redazione]

Terremoto a Benevento questa mattina intorno alle 11.27: una scossa di magnitudo 3.2 è avvenuta nella zona di Ceppaloni ad una profondità di circa 11 km. Il terremoto è stato localizzato dalla Sala sismica dell'Ingv di Roma. È la quarta scossa in poche ore di questo sciame sismico che sta colpendo il Sannio: già ieri sera c'erano state due scosse di 2.9 e 2.2, mentre questa mattina prima delle 8 c'era stato un altro evento sismico di magnitudo 2.7. Alle 11.27 la più forte, appunto di magnitudo 3.2. APPROFONDIMENTI MONDO Francia, terremoto di magnitudo 5 nel centro-sud: crolli e feriti CRONACA Terremoto Salerno, ecco dove è stata avvertita la scossa Ultimo aggiornamento: 11:53 RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo a Nettuno, Anzio e Castelli: frane, allagamenti, strage di alberi

Castelli Romani e Litorale messi in ginocchio dal maltempo con oltre 150 interventi che sono stati fatti dalle protezioni civili, vigili del fuoco e dalla polizia locale per tutto il week end senza...

[Redazione]

Castelli Romani e Litorale messi in ginocchio dal maltempo con oltre 150 interventi che sono stati fatti dalle protezioni civili, vigili del fuoco e dalla polizia locale per tutto il week end senza posa. A Rocca di Papa due grossi alberi sono caduti, in via di Frascati, uno ha colpito una macchina in transito, per puro caso senza gravi conseguenze per il conducente, e numerosi allagamenti si sono verificati in varie zone periferiche. A Monte Compatri, in via Ciuffa, tra Rocca Priora e il paese collinare sono caduti alcuni alberi sulla strada, dove ci sono volute diverse ore di lavoro ai volontari della protezione civile Beta 91 per rimuoverli. A Lanuvio una grossa frana di un costone ha interessato la zona centrale del Parco della Rimembranza sul posto i volontari della protezione civile per la messa in sicurezza stanno monitorando di continuo la situazione. A Rocca di Papa la polizia locale con alcune pattuglie con a bordo il comandante Gabriele Di Bella e la vice sindaco Veronica Cimino stanno monitorando anche tutti i fossi di scolo delle acque reflue e i costoni nelle zone che sono state interessate da smottamenti per tenere la situazione sotto controllo. Proprio nei giorni scorsi è iniziata nella zona una pulizia accurata di questi fossi e dei costoni soprastanti dove mani senza scrupoli hanno gettato diversi rifiuti di ogni genere che vanno ad otturare i fossi provocandone gli straripamenti e gli allagamenti delle strade. A Velletri, chiusa parte di via Ponte Veloce, dalla polizia locale, per il crollo di un tratto di strada sulle case sottostanti. A Castelgandolfo, gran lavoro della protezione civile per alcuni alberi caduti e pericolanti sul lungolago e per alcune frane di massi. Un surfista in difficoltà è stato soccorso al centro del lago sempre a Castelgandolfo, da altri surfisti, dal 118 e dalla polizia locale, rischiava di annegare nelle acque lacustri a causa del forte vento e della pioggia torrenziale. Anzio e Nettuno anche sono state sommerse dalle acque piovane, case allagate, con oltre due metri d'acqua nei piani bassi e seminterrati nelle zone di Casello 45 e Sandalo di Ponente a Nettuno. Ad Anzio, allagata parte della via Nettunense ed altre zone periferiche, a via Eschieto il fiume di acqua e fango ha allagato numerosi garage, abitazioni e seminterrati, chiusa la palestra della scuola Emanuela Loi a Nettuno per l'allagamento della struttura, numerose strade rurali e centrali sono state transennate e chiuse per permettere ai volontari della protezione civile e ai vigili del fuoco di intervenire, insieme alle guardie zoofile della associazione Norsa, per soccorrere automobilisti sommersi e far defluire la valanga di acqua e fango. (Foto Luciano Scirba)

Maltempo, colata di fango blocca il traffico ferroviario in Calabria

Situazione critica in numerose zone d'Italia per l'ondata di maltempo che ha colpito il territorio. / Vigili del Fuoco

Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

[Redazione]

Situazione critica in numerose zone d'Italia per l'ondata di maltempo che ha colpito il territorio. / Vigili del Fuoco Fonte:
Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Maltempo, Conte: Situazioni più pericolose si diradano ma restiamo vigili

[Redazione]

Sono in contatto con il ministro De Micheli che è in Liguria, Di Maio è stato in Sicilia. Il Governo è vicinissimo. Io stesso sono stato in contatto con tutte le situazioni. Ci sono situazioni delicate in Piemonte, in Sicilia e vanno monitorate. Le situazioni più pericolose si stanno diradando un po' ma dobbiamo rimanere vigili. Stiamo monitorando, son in contatto costante con il Capo della protezione civile. Così il presidente del Consiglio Giuseppe Conte nel corso di un punto stampa a Melfi. (LaPresse)

Viadotto crollato, 15mila metri cubi di fango ancora in bilico

Ci sono ancora 15mila metri cubi di fango ancora in bilico lungo il viadotto dell'A6 Savona-Torino in parte crollato ieri a causa di una frana. Lo hanno detto Nicola Casagli...

[Redazione]

Ci sono ancora 15mila metri cubi di fango ancora in bilico lungo il viadotto dell'A6 Savona-Torino in parte crollato ieri a causa di una frana. Lo hanno detto Nicola Casagli dell'Università di Firenze e Luca Ferraris della Fondazione Cima, centri di competenza della Protezione civile nazionale, al termine del sopralluogo aereo sulla frana. APPROFONDIMENTI L'INTERVISTA Viadotto crollato, Costa: qui nessuno al sicuro, il Parlamento riapre... INVISTA Crollo viadotto A6, la ricerca dei Vigili del Fuoco per scongiurare... FINANZA Autostrada A21 riapre stamattina, A6 ancora chiusa. SIAS e ASTM giù... TRAGEDIA SFIORATA Viadotto crollato, il vigilante eroe: sono andato incontro alle auto... ITALIA Maltempo, il geologo: In Italia l'80% di tutte le frane in... CRONACA Savona, le immagini dall'alto del crollo del viadotto La frana, composta da circa 30 mila metri cubi di materiale, è scesa da un'altezza di 300 metri velocissima, 'correndo a circa 20 metri al secondo. È stata rapidissima - hanno detto gli esperti - e calcolando la velocità con la quantità di massa l'impatto sui piloni è stato devastante. Secondo Casagli e Ferraris, è stata la grande quantità di pioggia caduta il mese scorso a provocare lo smottamento di un terreno che è stato agricolo e abbandonato in una zona considerata a rischio da moderato a basso. La frana ora sembra ferma - hanno detto gli esperti - ma i 15 mila metri cubi di materiale potrebbero scendere in qualsiasi momento ampliando i fianchi dello smottamento. Ultimo aggiornamento: 15:46 RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia fragile, il ministro Sergio Costa: Il Parlamento riapra i cantieri, qui nessuno è al sicuro

[Redazione]

Adesso però apriamo i cantieri, la messa in sicurezza del territorio non può più aspettare. Lo dobbiamo alle vittime delle tragedie causate negli ultimi anni dagli effetti del dissesto idrogeologico, a chi ha perso la casa. È il momento di aprire i mille cantieri per la messa in sicurezza del territorio, il Parlamento approvi in fretta il piano. Sergio Costa, ministro dell'Ambiente, ieri era a Londra proprio per organizzare alcuni convegni internazionali, a partire dalla Cop, la conferenza Onu sui cambiamenti climatici che il prossimo anno si svolgerà tra Regno Unito e Italia. Intanto, in Liguria, dove sono state contate 50 frane in poco più di 24 ore, ma anche in altre regioni, gli effetti della fragilità del territorio e dell'aggressività aumentata del maltempo, si sono fatti sentire. Crolla viadotto sull'A6 nel Savonese, nessun ferito. Ponte spezzato in due da una frana Genova sottacqua, pioggia record nella notte: strade allagate. Il comune: Restate a casa. Ministro Costa, Italia è tra i paesi con il più alto rischio idrogeologico per frane e alluvioni. Perché questi fenomeni sono in aumento? Ci sono due fattori fondamentali: la tropicalizzazione del clima a causa del climate change. Non lo dico io, ma gli scienziati dell'Ipcc - Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico - che nell'ultimo rapporto dell'anno scorso lo hanno annunciato. Ci avevano anticipato arrivo di piogge più violente e venti più forti soprattutto nella nostra fascia geografica. Ed ecco che sta avvenendo. Perché non riusciamo a mettere in sicurezza il nostro Paese? È un altro fattore: endemica fragilità dell'Italia: il 79 per cento del territorio è a rischio per il dissesto idrogeologico. Dopo decenni di totale incuria e di pastoie burocratiche, abbiamo iniziato un massiccio piano di prevenzione destinando e stanziando 700 milioni di euro in sei mesi, per tutte le regioni. Adesso però partano i cantieri. L'Italia è colpita ciclicamente da eventi devastanti legati al maltempo e alla fragilità del territorio. Ha ottenuto fondi dalla Unione europea per contrastare il dissesto idrogeologico. Li spenderemo questa volta o, come al solito, sarà solo un modo per avere più flessibilità? Bisogna spenderli, per forza. Lo dobbiamo alle vittime e alle famiglie che in queste ore sono senza casa, alle quali va tutta la mia vicinanza. Non è un'alternativa. Inoltre bisogna dire che non sono solo fondi Ue. Nei 700 milioni stanziati, in sei mesi, ci sono anche fondi del governo, del piano Proteggi Italia e in tutto abbiamo circa 6,5 miliardi per la prevenzione. Spesso poi i comuni non hanno tecnicamente la possibilità di fare i progetti e di realizzarli. È una situazione di difficoltà oggettiva dalla quale non si può prescindere. Come si sbloccano i cantieri? Come si va oltre ai confini sterili degli annunci che si sono inseguiti in questi anni? Per questo abbiamo lavorato a un disegno di legge, approvato dal consiglio dei ministri e dalla conferenza delle regioni all'unanimità e calendarizzato al Senato: con Cantiere Ambiente riduciamo ulteriormente i tempi per apertura dei cantieri, ci affianchiamo ai comuni con una task force di tecnici, anticipiamo la spesa per la progettazione. Il Parlamento però deve sbrigarsi ad approvarlo, è importante. È il momento di aprire i mille cantieri per la messa in sicurezza del territorio. Ma quanti soldi servirebbero per la messa in sicurezza del Paese? E cos'altro intende fare il Governo per velocizzare il piano degli interventi? Prima di tutto, come ho detto, vogliamo accelerare sull'apertura dei cantieri, da nord a sud. Con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, abbiamo realizzato un piano da undici miliardi in totale. È il nostro Piano Marshall per curare le ferite di argini di fiumi, fianchi di montagne, strade, bacini idrici. Sto parlando di tutti quei luoghi fragili, pericolosi, che fanno vivere milioni di cittadini nella paura quotidiana. Non possiamo né dobbiamo più consentirlo. Quali sono le aree del nostro Paese che presentano situazioni di maggiore fragilità? Vi sono regioni maggiormente a rischio? Purtroppo non è una parte più fragile del Paese. Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto, sono sorvegliati speciali, ma ieri è stata anche sondazione del Sarno. Nessuno, purtroppo, può dirsi al sicuro nel nostro Paese. Per questo dobbiamo fare presto. Lo ripeto: abbiamo ridotto di due terzi il tempo dell'erogazione dei fondi e ne sono stati erogati circa 700 milioni in sei mesi. In tutta Italia. Stiamo lavorando a stretto contatto con le regioni per mettere in sicurezza il territorio ma è una corsa contro il tempo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, due scosse fino a magnitudo 2.9 nella notte a Benevento

[Redazione]

Una scossa di terremoto di magnitudo 2.9 è stata registrata a 00:42 in provincia di Benevento, meno di venti prima un'altra aveva raggiunto magnitudo 2.2. Entrambe sono state avvertite distintamente anche da chi abita ai piani bassi degli edifici. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a circa 10 km di profondità ed epicentro tra Ceppaloni e San Leucio del Sannio. Non si registrano danni a persone o cose. APPROFONDIMENTI CRONACA Terremoto, cosa fare in caso di scossa: i 7 consigli della Protezione...
RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, esonda il Ticino a Pavia

[Redazione]

Esondato il fiume Ticino a Pavia, nel quartiere Borgo Basso. Evacuate dalle squadre fluviali dei Vigili del Fuoco alcune abitazioni allagate.

Il maltempo non dà tregua, allerta rossa in Emilia-Romagna

[Redazione]

Ancora sotto la pioggia molte regioni italiane; allerta rossa in EmiliaRomagna. A Pavia è esondato stamattina il Ticino. Dopo il crollo di un viadottosull'A6 a Savona i vigili del fuoco hanno proseguito anche al buio coi cani lericerche di eventuali veicoli coinvolti ma non dovrebbe esserci vittime. Non hafatto feriti nemmeno una voragine di 10 metri che si è aperta sull'A21 tra Astie Villanova: questa mattina l'autostrada è stata riaperta. "La messa insicurezza del territorio non puo' piu' aspettare. E' il momento di aprire imille cantieri, il Parlamento approvi in fretta il piano"l'appello del ministro dell'Ambiente Costa. E i parenti delle vittime del Ponte Morandi a Genovalanciano un appello ai politici: "I cittadini devono essere protetti. Vogliamoun impegno serio del nostro Governo e del Parlamento affinché ogni viaggio nondiventi una roulette russa", chiede Egle Possetti, presidente del Comitatoricordo vittime del ponte Moranti.

Maltempo, Conte: Situazioni più pericolose si diradano, ma restiamo vigili

[Redazione]

Roma, 25 nov. (LaPresse) - "Sono in contatto con il ministro De Micheli che è in Liguria, Di Maio è stato in Sicilia. Il Governo è vicinissimo. Io stesso sono stato in contatto con tutte le situazioni. Ci sono situazioni delicate in Piemonte, in Sicilia e vanno monitorate. Le situazioni più pericolose si stanno diradando un po' ma dobbiamo rimanere vigili. Stiamo monitorando, sono in contatto costante con il Capo della protezione civile". Così il presidente del Consiglio Giuseppe Conte nel corso di un punto stampa a Melfi. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Maltempo, Conte: Stanziati 11 mld, ora accelerare con cantieri

[Redazione]

Roma, 25 nov. (LaPresse) - "Del fatto che ci sia un problema di messa insicurezza del territorio non ce ne possiamo accorgere solo oggi. Ho cercato dispingere già a fine 2018 per adottare il piano 'Proteggi Italia'. Stanziati 11 miliardi su base pluriennale ora però dobbiamo spendere questi soldi eaccelerare con tutte le opere e i cantieri". Così il presidente del ConsiglioGiuseppe Conte nel corso di un punto stampa a Melfi. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Terremoto il Albania, la scossa ripresa in un video

[Redazione]

Scossa di terremoto di magnitudo 6.5 in Albania. Poco dopo, avvertite decine discosse tra 4.2 e 5.4, alcune delle quali riprese in diretta sui social networkdagli utenti. Le immagini di un lampadario che oscilla pericolosamente postatesu Twitter.

La pioggia ha sfiorato i livelli delle alluvioni '94 e 2016, da oggi torna il sereno. Che tempo fa nella Granda

[Redazione]

Dal novembre 1994 al novembre 2016 ben 22 anni hanno separato due tra le più imponenti alluvioni del Nord Ovest. Ora, a tre anni di distanza da quel 2016, l'evento si è ripetuto. Possibile che questa volta non si raggiungano quei livelli, ma è certo che se a queste date aggiungiamo quelle del 1957, del 1996, del 2000 (per ricordare le prime che ci vengono in mente) c'è da registrare che i tempi di ritorno di questi eventi si è accelerato. Ormai da anni sono ricorrenti a novembre o comunque in autunno e non stupisce al proposito l'aumento delle piogge novembrine registrato nell'ultimo decennio. Rispetto al ventennio precedente, più del doppio l'apporto in molte zone del Nord Ovest, specie quelle più esposte ai nubifragi provocati dall'arrivo sul Golfo Ligure delle depressioni atlantiche. L'ultima di queste, la Luis, molla la presa sul Nord Ovest da oggi, dopo ancora una notte ed una mattinata di rovesci più discontinui e deboli. Dal primo pomeriggio odierno il cielo sarà soltanto velato e, dopo il tramonto, sereno. Nuove nuvole ma con ampie schiarite nel cielo di domani, fino alla notte quando un nuovo fronte occidentale, questa volta rapido e senza blocchi ad oriente, percorrerà la regione. Dapprima con piogge più vivaci sul Verbano-Vco, meno sulle pianure torinesi e cuneesi mentre nel pomeriggio-sera saranno più forti verso l'Appennino alessandrino. Le schiarite su gran parte di Piemonte e Vallée prevarranno poi, sia nella notte con giovedì sia nel pomeriggio successivo, in vista di un weekend che al momento si presenta con cielo sereno venerdì, nuvole sabato e misto domenica. Temperature in calo mercoledì, in ripresa venerdì e in ulteriore calo domenica, ma lontane ancora dallo zero di minima. romano.fulvio@libero.it Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Maltempo, 60 interventi della Protezione civile in meno di 48 ore

Su Biella caduti 375 mm di acqua in tre giorni

[Redazione]

Su Biella caduti 375 mm di acqua in tre giorni Sono stati 60, in meno di 48 ore, gli interventi effettuati sul territorio dai volontari della Protezione civile di Biella. Il maltempo ha visto cadere sul capoluogo laniero 375 mm di acqua in tre giorni, il quantitativo medio di quasi tre mesi. Alle 22 di ieri sera, dopo 36 ore di monitoraggio, ha chiuso la sala operativa che ha visto coinvolto in prima fila il personale dipendente del Comune. Sono stati invece 15 i volontari che, alternandosi nei turni, hanno monitorato il territorio. In particolare il lavoro ha previsto il monitoraggio dei presidi idraulici, più una serie di interventi lungo le strade. Ancora oggi si è svolto un sopralluogo: in particolare per monitorare la frana sulla Sp144 di Oropa che è tenuta sotto controllo. Altra criticità si è registrata nella notte tra il 23 e il 24 al Vandorno, dove a causa della caduta di un grosso albero, diverse abitazioni sono rimaste senza energia elettrica. La Protezione Civile di Biella ha consegnato due stufe di emergenza ad altrettante famiglie. Numerosi interventi anche per via del dissesto stradale provocato da profonde buche: in particolare i volontari sono intervenuti in via Carso, via Cernaia e via Torino. Una frana di medie dimensioni, nella serata di sabato, ha reso impraticabile strada alle Cascine a Chiavazza. Chiuse temporaneamente nel fine settimana, a causa di caduta alberi, strada Ciapeia e strada dell'Erba. Risultano invece chiuse, di competenza provinciale, le gallerie della Sp 338 Var a Biella Sud. Questo il commento del vicesindaco e assessore alla Protezione civile Giacomo Moscarola: Come al solito la Protezione civile non si è fatta cogliere impreparata da queste condizioni climatiche del tutto eccezionali. Ringrazio i volontari che togliendo tempo alle loro famiglie si sono prodigati giorno e notte per contribuire a garantire la sicurezza dei cittadini. Il grande quantitativo di pioggia caduta ha provocato dissesti stradali in vari tratti della rete viaria cittadina, considerato elevato numero di buche gli interventi di ripristino, pur in fase di svolgimento, potranno proseguire ancora per alcuni giorni. Per tanto si raccomanda massima prudenza alla guida. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Maltempo, riaperta una corsia dell'autostrada A21. Il Ticino esonda a Pavia

Torna utilizzabile anche la A5 tra Ivrea e Pont-Saint-Martin. Allerta rossa in Emilia-Romagna

[Redazione]

Torna utilizzabile anche la A5 tra Ivrea e Pont-Saint-Martin. Allerta rossa in Emilia-Romagna Il fiume Po in piena a Sannazzaro, vicino a Pavia, Italia fa i conti con questa ondata di maltempo che fa sempre più paura. Il Ticino esonda a Pavia e gli operatori della Protezione Civile e gli addetti del Comune aiutano i residenti della zona a uscire di casa. In Liguria un tratto di viadotto lungo la A6 è crollato per una frana, mentre nella zona di Villafranca d'Asti, lungo l'autostrada Torino-Piacenza-Brescia, in direzione Torino ieri sera si è aperta una voragine di diversi metri. Dopo ore è stata riparte almeno con una corsia per senso di marcia. Riaperto anche il tratto dell'autostrada A5, tra Ivrea e Pont-Saint-Martin, che era stato chiuso sabato scorso per l'allerta sulla frana in località Chiappetti a Quincinetto. Lo ha comunicato la Presidenza della Regione Valle d'Aosta, in accordo con la prefettura di Torino. La riapertura è valida sia per il traffico leggero e che per i mezzi pesanti. Leggi anche: La strada è sparita sotto i nostri occhi. Così è crollato il viadotto sull'A6. Nel Torinese voragine sull'A21 marco menduni Leggi anche: Storie dal nubifragio: Le nostre vite in ostaggio del fango. Costretti a cercare una casa per inverno Davide Lessi Leggi anche: Liguria: le onde divorano il litorale. Alassio resta senza spiaggia Giò Barbera L'esondatazione di Pavia È sempre più critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia in seguito all'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Durante la scorsa notte il Ticino è esondato nel rione del Borgo Basso, a Pavia: l'acqua è salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Questa mattina gli operatori della Protezione Civile e gli addetti del Comune hanno aiutato i residenti della zona a uscire di casa. In piazzale Ghinaglia è attivo un presidio con la presenza di vigili del fuoco, protezione civile e 118. Al Ponte della Becca il Po continua a salire: questa mattina alle 8 ha raggiunto i 5,85 metri sopra lo zero. La soglia di allarme rosso, a più 5,50, è stata raggiunta nel corso della notte. Il Po è già esondato in parte delle aree golenali. Le maggiori preoccupazioni sono vissute dagli abitanti della frazione Vaccarizza del comune di Linarolo (Pavia), la più vicina al fiume. Da questa mattina per fortuna non piove più: ora si aspetta il passaggio di una nuova ondata di piena, nella speranza che nelle ore successive il livello dei fiumi possa cominciare a scendere. Cuneese allagato Situazione ancora difficile nel Cuneese. La pioggia ha continuato a cadere per tutta la notte, anche se con minore intensità rispetto alla giornata di ieri. Nella pianura Savigianese resta critica la viabilità, con numerose provinciali chiuse al transito per allagamenti. Sotto il livello di guardia i fiumi e i torrenti più importanti, a preoccupare sono i canali della rete idrografica minore. A Cavallermaggiore è isolata la frazione Foresto. Allarme rientrato a Cardè, dove l'acqua è defluita dal centro cittadino. Difficile la situazione in montagna: su tutto l'arco Cuneese il livello di pericolo valanghe è "forte". Gli accumuli di neve fresca superano il metro e mezzo in quota. Oggi allerta rossa in Emilia-Romagna; arancione in Abruzzo, Calabria, Piemonte, Veneto, Marche, Lombardia e Puglia; gialla in Val d'Aosta, Trentino Alto Adige, Campania, Molise, Basilicata, Umbria, Sicilia e Sardegna. Leggi anche: Maltempo, linea Fs ancora interrotta fra Acqui e Savona, ad Arquata crollato un pezzo di soffitto della palestra della media DANIELE PRATO - GIAMPIERO CARBONE Leggi anche: La pioggia ha sfiorato i livelli delle alluvioni 94 e 2016, da oggi torna il sereno. Che tempo fa nella Granda FULVIO ROMANO Leggi anche: I giorni della grande pioggia Federico Genta, giorgia garberoglio, matteo roselli Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Maltempo, linea Fs ancora interrotta fra Acqui e Savona: passeggeri "dirottati" via Genova

E sulla Acqui-Genova treni a passo duomo tra Ovada e Prasco

[Redazione]

E sulla Acqui-Genova treni a passouomo tra Ovada e PrascoLa stazione di Acqui TermeALESSANDRIA. Ancora disagi per il trasporto ferroviario a causa degli strascichi del maltempo delle ultime ore. Li segnalano le Fs. Sulla linea Savona - Alessandria è stata riattivata la tratta da Alessandria ad Acqui, ma resta interrotta quella tra Acqui a Savona: visti i problemi sulle strade, non è possibile attivare neppure un servizio sostitutivo in autobus. Lo si organizzerà appena possibile. I viaggiatori in partenza da Savona e diretti ad Alessandria e Acqui Terme, a causa dell'interruzione della linea di San Giuseppe, sono autorizzati ad utilizzare i treni via Genova, con il biglietto in loro possesso senza maggiorazioni di prezzo spiega Trenitalia. Oggi, sulla Acqui-Genova, ci saranno invece ancora riduzioni di velocità: nel tratto tra Ovada e Prasco i treni dovranno viaggiare a 10 chilometri orari. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Maltempo in provincia: "Non è il 1994, la situazione è migliorata"

Il geologo Lazzari, ex capo della Protezione civile: dopo la grande alluvione investiti 3 mila miliardi di lire

[Redazione]

Il geologo Lazzari, ex capo della Protezione civile: dopo la grande alluvione investiti 3 mila miliardi di lireTORINO. Può suonare anomalo ascoltare discorsi rassicuranti mentre crollano porzioni di viadotti, i fiumi esondano, le frane si staccano. Eppure quello di Andrea Lazzari, geologo a capo della Protezione civile del Piemonte dal 2010, più che rassicurante è razionale: Oggi non siamo nel 1994, la situazione è radicalmente cambiata, è stata compiuta un'opera di messa in sicurezza del territorio senza la quale saremmo di fronte a un disastro terribile. Non è che si minimizzano i rischi? Ma no, però i fenomeni vanno analizzati razionalmente. L'alluvione del 1994 è stata micidiale, ha piovuto per diverse settimane con un picco rilevante tra il 4 e il 5 novembre. Oggi siamo di fronte a una piovosità ben inferiore. E soprattutto, nel frattempo, è stato realizzato un piano straordinario per mitigare il rischio. Leggi anche: Po e Dora a Torino oltre il livello di guardia, a Moncalieri situazione critica Di che tipo? Dopo il 1994, solo in Piemonte, sono stati investiti circa 3 mila miliardi di vecchie lire per lavori di messa in sicurezza: sono state costruite casse di laminazione per i corsi d'acqua, rifatte le sponde, sistemati o ricostruiti da zero ponti. È stata emanata una direttiva ad hoc sui ponti grazie alla quale sono state eseguite centinaia di verifiche. Si è scoperto che in molti casi l'assetto delle arcate faceva sì che in casi di piena si verificasse una sorta di rigurgito che causava esondazione. E si è intervenuti. Questo ha permesso di difendere meglio moltissime aree, ad esempio quella del Belbo, tra Asti e Alessandria. E poi? Poi sono finiti i soldi, ma fino al 2003 sono state realizzate tantissime opere anche per la difesa del suolo. È sufficiente? Non è mai sufficiente. Detto questo i corsi d'acqua, dal Tanaro al Bormida, hanno bisogno di espandersi quando si raggiungono determinati livelli di piovosità. Gli allagamenti sono fisiologici, il punto sono i danni che producono. E mi sembra di poter dire che oggi siano inferiori rispetto a qualche anno fa. Eppure i disastri non sono finiti. Tre anni fa è stata Garessio, alluvione al Fioccardo. A volte ci sono stati problemi con gli enti locali: a Garessio, ad esempio, all'epoca il Comune si rifiutò di demolire il ponte e ricostruirlo. In altre zone è un obiettivo problema di abitazioni troppo vicine ai corsi d'acqua. E Torino e provincia? Da molti anni la situazione è generalmente sotto controllo. Discorso a parte va fatto per la collina, che ha una sua fragilità dovuta alla scarsa manutenzione e alla boscaglia incolta, che favoriscono fenomeni franosi. Ma anche questa è una situazione governabile. Ripeto, rispetto a trent'anni fa le cose sono cambiate in meglio, il che non ci mette affatto al riparo dai rischi e soprattutto dalla necessità di continuare a sorvegliare e curare il territorio. Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Quella massa di terra mai monitorata venuta giù dal monte

Bloccato da mesi il piano low cost per controllare le aree a rischio

[Redazione]

Bloccato da mesi il piano low cost per controllare le aree a rischio. La vista dall'alto della carreggiata della A6 travolta dalla frana TORINO. Innesco della frana si trova qualche centinaio di metri più in alto rispetto alla voragine che ora interrompe l'autostrada. Costeggia via Nostra signora del monte, una piccola stradina che la sovrasta e da dove si è staccato il cumulo di massi e detriti che ha travolto il viadotto sulla A6, sradicandolo. Era lì da tempo, una vecchia frana che non fa parte di quelle monitorate sistematicamente perché considerate pericolose. Però, come dimostrano le mappe satellitari dei geologi. Era dormiente da tempo a valle di frazione Madonna del Monte. Le piogge degli ultimi giorni hanno riattivato il movimento franoso, che si era stabilizzato, facendolo riversare verso i piloni dell'autostrada e travolgendo circa venti metri di campata. È un vizio originario, quello della A6: inaugurata nel 1960 a tre corsie - una per ciascun senso di marcia più una terza riservata ai sorpassi da entrambe le direzioni - falciata dagli incidenti, tanto che negli anni Ottanta la magistratura ordinò di chiuderne un tratto perché pericoloso. E soprattutto realizzata a ridosso della montagna. Oggi, dopo il raddoppio completato nel 1995, la tratta Savona-Torino corre a qualche decina di metri di distanza, ma la direttrice Torino-Savona è rimasta sotto il versante. E lì corre per chilometri, sovrastata dall'Appennino ligure. I versanti che costeggiano l'autostrada possono presentare una certa instabilità in conseguenza di precipitazioni intense e prolungate, spiega Andrea Lazzari, geologo per molti anni a capo della Protezione civile del Piemonte. Negli ultimi anni ha studiato a fondo quell'area e si dice sicuro del fatto che avrebbe bisogno di verifiche e studi appropriati dato il forte abbandono del territorio. Che il problema sia il versante è opinione anche del vice presidente dell'Ordine degli ingegneri di Genova Paolo Costa, che assolve la struttura: È stata sottoposta a una forza spaventosa, non poteva far altro che crollare. Quel viadotto, oggi, non lo avremmo mai costruito così. Non sotto la montagna. Leggi anche: La strada è sparita sotto i nostri occhi. Così è crollato il viadotto sull'A6. Nel Torinese voragine sull'A21 Marco Menduni Non è un caso se nei mesi scorsi era stata valutata la possibilità di installare un sistema di monitoraggio satellitare per capire se lungo quel tratto di autostrada vi fossero dei punti pericolosi. Uno studio sulla stabilità dei versanti da poche migliaia di euro che non ha ancora avuto il via libera. Del resto la prima complicazione è capire a chi appartengano i versanti e quindi chi debba prendersi la responsabilità di monitorarli. Di sicuro non sono del gestore della A6, la società Autostrada dei Fiori che fa capo al gruppo Gavio e che negli ultimi anni ha dovuto affrontare un altro problema rilevante: lo stato dei piloni dei viadotti tra Altare e Savona, lo stesso colpito dalla frana, oggetto anche di una interrogazione presentata dalla deputata Cinquestelle Fabiana Dadone, oggi ministra della Pubblica amministrazione. La situazione dei pilastri, realizzati negli anni Sessanta, ha indotto il gestore a installare sensori per monitorarli. Resta il quadro desolante di una terra martoriata dal dissesto idrogeologico. Due anni fa l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr ha censito i disastri naturali nel Nord Italia dal 2005 al 2016: 2.125 eventi, uno ogni due giorni. Alcuni modestissimi, altri devastanti. Di questi, 413 in Liguria. Di fatto non esiste comune che sia stato risparmiato da frane o alluvioni, si conta un evento ogni 13 chilometri quadrati e un quarto delle vittime (25) si annida in questo lembo stretto tra il mare, Appennino e le Alpi. La frana di Madonna del Monte non era censita. Non era nemmeno pericolosa e in effetti nessuno la considerava tale. Però ha sradicato un pezzo di autostrada, il che dice molto sullo stato di salute sempre più precario del territorio. Leggi anche: Storie dal nubifragio: Le nostre vite in ostaggio del fango. Costretti a cercare una casa per inverno Davide Lessi Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Maltempo, a Brandizzo il rischio è l'inquinamento

[Redazione]

BRANDIZZO (TORINO). Siamo alle prese con un danno ambientale che rischia di avere conseguenze disastrose sul territorio. A denunciarlo è il sindaco di Brandizzo, Paolo Bodoni. Ieri l'enorme quantità di pioggia ha fatto esondare il torrente Bendola ed ha riempito le vasche di decantazione del deposito Eni a Volpiano, facendo versare nei campi gli idrocarburi presenti nelle vasche. Rischiamo inquinamento del torrente Bendola e dello scolmatore ha proseguito il sindaco. La situazione dei torrenti e anche dell'aria diventata irrespirabile per l'odore provocato dalla perdita di idrocarburi è monitorata da tecnici dell'Arpa presenti già da ieri a Brandizzo. L'Eni attraverso un comunicato - conferma il guaio spiegando che nella giornata di ieri, a causa delle condizioni meteorologiche particolarmente avverse le acque del Bendola sono esondate, allagando in parte il deposito Eni. Eni è immediatamente intervenuta con le ditte specializzate, che hanno utilizzato barriere fisiche, autospurghi e panne assorbenti, che hanno consentito di recuperare tempestivamente le tracce evidenti di idrocarburi presenti nelle acque tracimate dal sistema fognario interno al sito. La prontezza delle operazioni svolte ha consentito di ripristinare la situazione e riprendere la normale operatività del deposito di Volpiano già nel corso della notte tra domenica e lunedì. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Danni del maltempo, incontro con i sindaci: la priorità è riaprire il Cadibona

Sono quindici le Provinciali chiuse

[Redazione]

Sono quindici le Provinciali chiuse. Incontro questa mattina in Provincia con i sindaci dei comuni colpiti dal maltempo con il sottosegretario Salvatore Margiotta, il presidente regione Giovanni Toti, il presidente della Provincia Pierangelo Olivieri, il prefetto deputati e senatori liguri. Per fare il punto della situazione. La Provincia ha già attivato le somme urgenti per rendere percorribili le provinciali nel più breve tempo possibile. Tra le priorità la provinciale di Cadibona. Anas, sta lavorando perchè tutte le sue strade entro la settimana siano riaperte almeno a senso unico alternato. Siamo stati colpiti da piogge di grave entità- ha detto Toti- con danni pesanti in molti comuni e sfollati. Ho appena parlato con il sindaco di Varazze che sta evacuando delle persone. Sappiamo bene che ciascuno di voi ha strade franate persone sfollate o isolate e siamo pronti a dare ai comuni anche il supporto tecnico per quanto possibile. Abbiamo chiesto lo stato di emergenza. Per i lavori in somma urgenza chiedo ai comuni di attivarsi. Bisogna iniziare a muoversi rapidamente. Il presidente della Provincia Pierangelo Olivieri ha aggiunto: Abbiamo 15 provinciali chiuse è una prima stima di nove milioni di euro di somma urgenza con priorità data al colle di Cadibona. Questa mattina faremo un nuovo sopralluogo e speriamo di aprire presto almeno a senso unico alternato. Priorità anche a Stella e Mallare dove la situazione sembra stia peggiorando. Oltre ai 9 milioni in somma urgenza per le nostre strade ne sono altri 11 previsti da pianificare immediatamente. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Agricoltura, in 10 anni 14 miliardi di danni

Coldiretti: gli eventi atmosferici estremi colpiscono un'Italia che ha perso il 28% dei terreni coltivati

[Redazione]

Coldiretti: gli eventi atmosferici estremi colpiscono un'Italia che ha perso il 28% dei terreni coltivati. È troppo presto per calcolare i danni che ha subito l'agricoltura in Italia nell'ultima ondata di maltempo, o nell'ultimo anno, ma purtroppo si può già fare una stima precisa per il decennio: l'agricoltura italiana da dieci anni in qua per colpa degli eventi atmosferici estremi ha perso più di 14 miliardi di euro. Lo dice un rapporto della Coldiretti, che fa anche il punto (ancora provvisorio) della devastazione provocata dalle acque nelle campagne in tutta Italia. Sono finiti sott'acqua migliaia di ettari di terreno coltivato, e questo ha comportato inondazioni di serre, raccolti e vigneti, e al di là delle coltivazioni perdute, all'agricoltura è stato inflitto un danno ulteriore per le frane, la viabilità interrotta nelle strade rurali e le fattorie rimaste isolate e senza luce. Nei terreni allagati spiega Coldiretti la pioggia sta compromettendo le tradizionali semine autunnali come quelle del grano, con il 50% delle operazioni ancora da completare. Gli agricoltori non riescono neppure a entrare nei campi, e dove si è già seminato, i germogli e le piantine rischiano di soffocare per la troppa acqua. L'eccezionalità degli eventi atmosferici sottolinea ancora Coldiretti è ormai diventata la norma anche in Italia: siamo di fronte a una evidente tendenza alla tropicalizzazione, che si manifesta con una più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali e territoriali. Il nostro territorio è reso fragile dal dissesto idrogeologico, con 7275 i comuni classificati come a rischio frane o alluvioni: sono il 91,3% del totale, e la percentuale sale al 100% in Regioni come la Liguria. A questa situazione non è estraneo il fatto che il territorio è stato reso più fragile dalla cementificazione e dall'abbandono che negli ultimi 25 anni, secondo i calcoli della Coldiretti, ha fatto sparire il 28% della terra coltivata (-28%) e la superficie agricola utilizzabile in Italia che si è ridotta ad appena 12,8 milioni di ettari. Italia dice la Coldiretti deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività nelle campagne. Per evitare di dover costantemente ricorrere all'emergenza servono interventi strutturali, che vanno dalla realizzazione di piccole opere di contrasto al rischio idrogeologico, dalla sistemazione e pulizia straordinaria degli argini dei fiumi ai progetti di ingegneria naturalistica fino a un vero e proprio piano infrastrutturale per la creazione di invasi che raccolgano tutta l'acqua piovana che va perduta e la distribuiscano quando ce n'è poca, con la regia dei Consorzi di bonifica e affidamento ai coltivatori diretti. Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Maltempo, in Piemonte si contano i danni tra strade chiuse e allarme per i canottieri

[Redazione]

TORINO Sono cessate quasi del tutto sul Piemonte le forti precipitazioni che hanno interessato la regione in questi giorni e nel pomeriggio di oggi, lunedì 25 novembre, sono previste le prime schiarite ma restano i disagi per i danni provocati del maltempo. Oltre 130 le strade secondarie chiuse, 653 gli evacuati, di cui 234 nell'Alessandrino e 258 nel Cuneese. Sono aperti circa 120 Centri operativi comunali (Coc) e sul territorio sono ancora al lavoro 2620 volontari per il ripristino delle condizioni di normalità. Sul fronte dei fiumi, Arpa segnala che i livelli del reticolo principale e secondario a nord del Po risultano in generale diminuzione. È stata riaperta la Torino Piacenza dove si era aperta una voragine, mentre sull'autostrada Torino-Pinerolo è stato riaperto dall'Ativa lo svincolo chiuso ieri mattina per il maltempo. Il Po si mantiene stazionario, con livelli al di sopra della soglia di pericolo a Moncalieri e a Torino, stabilmente sopra i 4,7 metri, e al di sopra della soglia di guardia nelle restanti sezioni. A Torino è chiusa da questa mattina la passerella Turin Marathon, il ponte pedonale del Fioccardo che collega corso Moncalieri al parco delle Vallere. Sotto ai piloni centrali si è formata un'isola di detriti e tronchi pericolosa per l'integrità stessa della struttura. Ed è finito nuovamente sott'acqua il circolo degli Amici del remo andato distrutto nell'alluvione di tre anni fa. Anche il Tanaro si mantiene stazionario ad Asti e Alessandria, al di sopra della soglia di guardia e in generale diminuzione nelle restanti sezioni. La Bormida, in diminuzione, presenta ancora livelli superiori alla soglia di guardia. Nel Cuneese si mantengono al di sopra del livello di guardia il Varaita, l'Ellero e il Ghiandone. Nell'Astigiano è in lieve crescita il Belbo. I laghi d'Orta e Maggiore sono stazionari, al di sopra del livello di guardia. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Viadotto crollato sulla A6, si lavora per ricostruirlo entro 3-4 mesi

Le rassicurazioni sui modi e tempi degli interventi stamattina in un vertice in prefettura a cui ha preso parte anche il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. Si prevede di riaprire il tratto Millesimo- Savona e doppio senso entro la fine della settimana

[Redazione]

Le rassicurazioni sui modi e tempi degli interventi stamattina in un vertice in prefettura a cui ha preso parte anche il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. Si prevede di riaprire il tratto Millesimo- Savona e doppio senso entro la fine della settimana. Si lavora per riaprire la Torino-Savona (direzione da da Millesimo a Savona) istituendo il doppio senso di marcia, mentre per la ricostruzione del viadotto della Madonna del Monte crollato sono previsti 3-4 mesi. E quanto emerso dall'incontro di questa mattina in Prefettura con il ministro Paola De Micheli. Il ministro, nella prima mattinata, ha fatto un sopralluogo sulla A6 per verificare la situazione del viadotto crollato, prima dell'incontro in Prefettura. Non ci sono stati fatti che ne facessero pensare che questa frana fosse prevedibile ha detto De Micheli ed è stata causata dalla grande quantità di acqua caduta nei giorni scorsi. Si prosegue nella ricerca di eventuali persone che potrebbero essere state coinvolte. Con il concessionario, vigili del fuoco e Protezione civile stiamo controllando la frana anche per ciò che riguarda l'altro viadotto. Inoltre con Anas si lavora ad un piano per intervenire entro 4-5 giorni dai fatti avvenuti per il ripristino della viabilità delle strade. Usciti dall'emergenza dobbiamo poi pensare ad un piano straordinario per Liguria che ha fragilità conosciute e sconosciute e permettere alle persone di lavorare e muoversi in sicurezza. I Comuni hanno chiesto di rafforzare il collegamento ferroviario con Torino e appena tornata a Roma incontrerò Fs. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

"Abbiamo avuto l'80% di Cardè sott'acqua, ma reagiamo con tutte le nostre forze e ci stiamo impegnando a ripulire il paese"

Sopralluogo del sindaco con il ministro Fabiana Dadone, il prefetto Giovanni Russo e il senatore Giorgio Bergesio

[Redazione]

Sopralluogo del sindaco con il ministro Fabiana Dadone, il prefetto Giovanni Russo e il senatore Giorgio Bergesio. Abbiamo avuto l'80 per cento del paese sott'acqua, ma abbiamo cercato di reagire con tutte le nostre forze e oggi ci stiamo rimboccando le maniche per ripulire il paese. I volontari della protezione civile sono al lavoro da tre giorni, sono esausti. Matteo Morena, sindaco di Cardè, accoglie così, con orgoglio e rabbia, il ministro della Funzione Pubblica Fabiana Dadone, il prefetto Giovanni Russo e il senatore Giorgio Bergesio, arrivati stamattina per un sopralluogo in paese. Presenti anche i consiglieri regionali Paolo Demarchi e Matteo Gagliasso. Ieri mattina ha continuato Morena la situazione è precipitata quando il Riondino ha riversato una massa d'acqua imponente in pochi minuti verso il paese. Abbiamo eseguito due interventi d'emergenza, demolendo un ponte e parendo un argine. I danni sono comunque ingenti. Morena ha posto l'accento sugli interventi, attesi da anni, sulla rete idrografica minore. Il prefetto Giuseppe Russo: Bisogna intervenire subito. Occorre risolvere questa situazione. Il sindaco ha accompagnato la delegazione nei luoghi dell'alluvione per un rapido sopralluogo. Il ministro Dadone: Ieri Cardè ha vissuto un giorno drammatico. Faremo il possibile per risolvere il problema. Oggi però bisogna fare un plauso a come il paese ha reagito, grazie alla protezione civile e alle forze dell'ordine. Questi eventi dimostrano però che siamo un paese fragile, dobbiamo lavorare sulla prevenzione. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

La mappa della pioggia record di questa "alluvione diffusa" da 64 ore che ha fatto temere gravi danni nel Cuneese

[Redazione]

Questa alluvione diffusa del novembre 2019 non ha mostrato apporti piovosi superiori a quelli del 1994 o del 2016 (che furono ancora più intensi). Ha avuto tuttavia alcuni tratti che l'hanno resa drammatica come le due precedenti. Anzitutto le piogge e nubifragi che l'hanno preceduta. In ordine il 15 ottobre, quindi il 21 ottobre, il 24 ottobre, il 3 novembre, il 14/15 novembre, il 19 novembre. Ben sei eventi piovosi e nevosi che hanno imbevuto il terreno impedendo poi il fluire delle acque sotto la spinta energica della depressione atlantica Luis. La durata: si è trattato, a partire dalle ore 16 di venerdì 22, di ben 64 ore consecutive di rovesci e piogge. A momenti più forti, a volte meno ma con una continuità raramente osservabile. La diffusione delle piogge su tutto il territorio provinciale, con una scansione temporale e geografica che ne hanno segnato il percorso e soprattutto gli effetti sul territorio, diffusi e disastrosi. Ecco le fasi di questo percorso perturbato che ha messo in ginocchio la rete stradale della Granda e dei territori vicini. Nella seconda giornata dell'evento, sabato 23 (venerdì è stato soltanto un debole prologo con pochi contributi) nell'occhio del ciclone sono Per Web 25 nov 2019 L'ALLUVIONE DIFFUSA La MAPPA e la dinamica delle piogge sulla Granda nell'evento del 22/25 novembre 2019 Questa alluvione diffusa del novembre 2019 non ha mostrato apporti piovosi superiori a quelli del 1994 o del 2016 (che furono ancora più intensi). Ha avuto tuttavia alcuni tratti che l'hanno resa drammatica come le due precedenti. Anzitutto le piogge e nubifragi che l'hanno preceduta. In ordine il 15 ottobre, quindi il 21 ottobre, il 24 ottobre, il 3 novembre, il 14/15 novembre, il 19 novembre. Ben sei eventi piovosi e nevosi che hanno letteralmente imbevuto il terreno impedendo poi il fluire delle acque sotto la spinta energica della depressione atlantica Luis. La durata: si è trattato, a partire dalle ore 16 di venerdì 22, di ben 64 ore consecutive di rovesci e piogge continue, senza sosta alcuna. A momenti più forti, a volte meno ma con una continuità raramente osservabile. La diffusione delle piogge su tutto il territorio provinciale, con una scansione temporale e geografica che ne hanno segnato il percorso e soprattutto gli effetti sul territorio, diffusi e disastrosi. Vediamo le fasi di questo percorso perturbato che ha messo in ginocchio la rete stradale della Granda e dei territori vicini. Nella seconda giornata dell'evento, sabato 23 (venerdì è stato soltanto un debole prologo con pochi contributi) nell'occhio del ciclone sono le montagne dell'alto Tanaro, la zona della valle Roya, alta Val Vermentagna, alta val Tanaro e Ponente Ligure. Sabato la massima precipitazione è stata sul tetto di questo acrocoro che vede il mare, a partire dai 124 mm di Briga Alta (Piaggia), dai 131 di Upega, fino ai 121 mm di Nava (Ponti) fino al massimo che ha bagnato il San Bernardo (sopra Garessio) di 141 mm in 24 ore. A loro volta Ormea segnava in quel sabato ben 121 mm e Viola 117. Questo per il versante Tanaro. Dati analoghi se osserviamo cosa succede a Linone, val Vermentagna e adiacenti. La Piastra di Entracque 101 mm, Robilante 98,2 mm, Limone Pancani (dove già nevica) ben 108 mm. Più tranquilla la val Stura con 72 mm a Demonte, mentre un inquietante 105 mm a Barge già sembra indicare il prossimo exploit dell'evento alluvionale. Pianure e colline di Roero e Langhe sono su livelli nettamente inferiori, in questo sabato, che vanno dai 62 mm di Alba ai 68 di Belvedere ai 49 di Bra, mentre Cuneo assorbe 55 mm, Fossano 60, Savigliano 59, Saluzzo 68, Villafranca Solaro 62. La terza e decisiva giornata vedrà invece lo spostarsi del nucleo perturbato verso le Cozie e in parte ancora sui versanti cuneesi della Bisalta. Domenica Barge dopo i 105 del sabato si supera con 115 mm, insieme a Paesana che arriva a ben 131 mm e a Brossasco nella Varaita con 132 mm. I valori regist

rati sabato sull'acrocoro della val Tanaro, domenica sono qui, tra val Po e Varaita. Si spiegano allora le esondazioni di Cardè e viciniora. Contemporaneamente le piogge diminuiscono, pur continuando ad essere continue, sulle altre zone. Una cinquantina di mm sulla val Tanaro, una settantina sul Monregalese (che pareggia quelle del giorno prima), una cinquantina tra Braidese e Albesse. Aumentano le precipitazioni su Cuneese (Cuneo centro 76 mm), la pianura verso

Torino e, soprattutto a Saluzzo, per la vicinanza con la Valle Po. Aumentano anche le piogge sulla valle Pesio con 105 mm al villaggio Ardua sopra Chiusa. Sommando i 4 giorni di pioggia avremo questa classifica: Barge 274 mm, Chiusa Pesio 244, Paesana 238, Viola 232, Briga Alta-Piaggia 224, Saluzzo 223, Robilante 218, Brossasco 215, Garessio e Ormea 207, Priero 202, Upega 201, Roccaforte Mondovì 193, Pradeboni 178, Boves 171, San Rocco C. 169 mm, Mondovì 167 mm, Ceva 165 mm, Villafranca Solaro 158 mm, Cuneo 155 mm, Belvedere Langhe 152 mm, Fossano 145 mm, Marene 138 millimetri. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Livello dei fiumi Bormida e Tanaro in costante calo. Strade provinciali ancora chiuse e 200 le persone sfollate nell'Alessandrino

Alle 8 di questa mattina la Protezione Civile assicura che i corsi d'acqua stanno scendendo sotto la soglia di pericolo. Chiusa fino a domani anche la ferrovia Acqui-Alessandria

[Redazione]

Alle 8 di questa mattina la Protezione Civile assicura che i corsi d'acqua stanno scendendo sotto la soglia di pericolo. Chiusa fino a domani anche la ferrovia Acqui-Alessandria. Il fiume Tanaro sotto al ponte Meier di Alessandria lo scorso 23 novembre ALESSANDRIA E PROVINCIA. Dopo le precipitazioni di ieri, alle 8 di questa mattina il livello del fiume Bormida è rientrato sotto la soglia di pericolo scendendo a 6.31 metri. Anche il Tanaro a Montecastello è in calo costante ed è prossimo a rientrare sotto la soglia di pericolo nel corso della mattinata. Sarà quindi riaperta la SP80 all'altezza del Comune di Pietra Marazzi. Costante anche il livello del Tanaro ad Alessandria, in calo sia ad Asti che a Masio. Al momento sono ancora 200 le persone sfollate ripartite tra i vari comuni, 160 quelle isolate nei comuni di Cassinelle, Alice Bel Colle e Cassinelle. Molti i disagi alle strade, sia per frane che per allagamenti, mentre sono 143 le disalimentazioni elettriche su varie porzioni del territorio. È ancora isolata località San Luca nel comune di Molare, per un totale di circa 60 abitanti; località Venturina nel Comune di Alice Bel Colle per un totale di 10 famiglie; Borgo Vercellino e località Bonanti per frana (rispettivamente 50 e 10 persone); Borgata Torielli, nel comune di Acqui Terme per un totale di 10 persone. Si attende il passaggio della piena del Po nel nord della provincia. Nella provincia di Alessandria le persone evacuate o sfollate sono divise tra: 114 ad Acqui Terme, 8 a Cremolino, 22 a Ovada, 8 a Prasco, 10 ad Alessandria, 3 a Gavi, 14 a Orsara Bormida, 8 nuclei familiari a Terzo Acqui, 2 persone a Visone, 5 a Pareto, 2 nuclei familiari e 2 persone a Montechiaro Acqui, 2 nuclei familiari a Morsasco, 5 persone a Ricaldone. È stata evacuata anche la caserma della Polizia Stradale di Acqui Terme. Di seguito elenco delle criticità segnalate dalla Protezione Civile alle ore 8 di oggi: SP 10 Rilevata apertura di una voragine al km 120+900 nel tratto compreso tra Pontecurone e Tortona SP 31 del Monferrato di Chivasso chiusa dal Km 36+450 al km 39+050 (variante di Morano Po per viadotto in stato critico. Traffico deviato sulla SP25; SP 120 Divieto di transito ai mezzi con massa superiore alle 3,5t nel comune di Garbagna al km 20+800 SP 129 Smottamento che interessa mezza carreggiata in comune di Cerreto Grue SP 135 Chiusura per frana che ha ostruito alveo del Rio Vargo al km 3 in comune di Stazzano; chiusura nel comune di Stazzano tra Località Sabbione (incrocio Sardigliano-Fraz. Vargo) e intersezione della SP135 con la strada Vicinale di Località Fossa SP 139 Chiusura per frana al km 2+700 nel comune di Sant'Agata Fossili SP 141 Frana tra Malvino e Cuquello SP 151 Chiusura in comune di Pozzolo Formigaro SP 154 Chiusura tra Novi Ligure e Basaluzzo dal km 0 al km 6+000; SP 170 Cedimento manto stradale al km 14+500 all'altezza del bivio per Capanne di Marcarolo SP 179 Chiusura ponte sul Torrente Orba dal km 0 al km 3 tra Predosa e Basaluzzo SP 184 Strada Rampina chiusa tra Castelspina e Portanova per allagamento sottopassaggio SP 185 Chiusura a Rocca Grimalda SP 192 Chiusura tra Sezzadio e Mantovana per allagamenti e per ponticello pericolante SP 194 Chiusura al km 2, frazione Ricciotti di Rivalta Bormida per allagamenti SP 197 Chiusura nel comune di Montaldo Bormida per frana SP 198 Chiusura nel comune di Montaldo Bormida per frana al km 0 SP 201 Chiusura in prossimità dell'abitato di Rivalta per frana in movimento che ostruisce carreggiata SP 202 Chiusura per frana SP 205 Chiusura tra Morbello e Visone SP 207 Isolata Olbicella per frana al km 4 prima della frazione San Luca SP 209 Chiusura al km 2+550 nel comune di Morbello SP 210 Chiusura ad Acqui Terme località Palo, km 17+200; chiusur a tra Cavatore e Ponzone per frana; chiusura tra Ponti e Cavatore SP 212 Chiusura al km 1+500 tra Ponzone e Malvicino SP 220 Chiusura della strada per frana al km 7+700 in comune di Spigno per frana SP 221 Chiusura per frana nel comune di Denice SP 225 Chiusura in comune di Castelletto Erro direzione Montechiaro; chiusura al km 7+200 nel comune di Castelletto Erro per frana SP 229 Chiusura in località Ronco Gennaro nel comune di Bistagno al

km 2+200 per movimento franosoSP 233 Chiusura nel comune di Acqui Terme al km 4 per franaSP 247 Chiusura tra Quattordio e Masio per sottopassoSS 334 Chiusura tra Acqui e Cartosio dal Km 51 al km 41+600 località ColombaieStrada delle Fontane Rocca Grimalda chiusura fino a fine emergenza in via precauzionaleSP 456 Aperta tra Ovada e Acqui; chiusura da Acqui verso Ricaldone; chiusura in comune di Cremolino al km 59 in località Cella per franaChiusa la ferrovia Acqui-Alessandria fino a martedì 26/11Chiusi anche i seguenti guadi:il guado del torrente Valla in Comune di Pareto, Località Squaneto e guado Val San Ry su strada comunale Roboaro Sbernera; il guado sul fiume Bormida nel comune di Ponti; SP 170 Chiusura guado Lemme nel comune di Gavi; SP 166 Chiusura guado torrente Morzone comune di Voltaggio; SP 165 Chiusura nel comune di Bosio dei guadi su Torrente Gorzente e torrente Erro. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009Società soggetta all attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

"Decine di milioni di euro" secondo la Coldiretti: è il danno del maltempo che si è abbattuto sulla provincia di Alessandria

Una cifra comunque in continua crescita, in base alla mappatura delle zone maggiormente colpite

[Redazione]

Una cifra comunque in continua crescita, in base alla mappatura delle zone maggiormente colpite ALESSANDRIA. La Coldiretti parla di danni indicativamente per decine di milioni di euro a causa dell'alluvione dei giorni scorsi, in provincia di Alessandria. Una cifra è in continua crescita, in base alla mappatura delle zone maggiormente colpite, operazione che sta proseguendo da parte dei tecnici dell'associazione agricola. Difficoltà per gli animali nelle stalle e problemi alle strutture, serre spazzate via, vigneti franati e campi diventati immense piscine - dice il presidente di Coldiretti Alessandria Mauro Bianco -. Abbiamo denunciato più volte la difficoltà di portare a termine le semine, adesso la situazione si è ulteriormente aggravata, sembra non esserci fine al peggio. I raccolti dei prodotti autunnali definitivamente compromessi, una situazione insostenibile. Nei terreni finiti sott'acqua, sostiene l'associazione, la pioggia senza tregua ha ormai compromesso le tradizionali semine autunnali come quelle del grano, con il 50% in media delle operazioni in media ancora da completare: Gli agricoltori non riescono neppure a entrare nei campi per effettuare le necessarie operazioni colturali mentre, dove si è già seminato, i germogli e le piantine sono soffocate per la troppa acqua. Le previsioni per i prossimi giorni non sono incoraggianti, se il maltempo dovesse proseguire ancora a lungo sarebbe impossibile completare le semine, con il conseguente azzeramento di buona parte dei raccolti. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Nuove piogge mercoledì 27 novembre ma meno violente e perturbazione più rapida

Freddo in arrivo ad inizio dicembre

[Redazione]

Freddo in arrivo ad inizio dicembre ALESSANDRIA. Mercoledì 27 novembre sono previste nuove piogge e rovesci a partire da Nordovest e alta Toscana, in estensione a Nordest e resto del Centro ma con maggiore coinvolgimento del versante tirrenico dice esperto di 3bmeteo.com. La neve tornerà a cadere sulle Alpi in genere dai 1300-1600 di quota: attenzione al pericolo valanghe che sarà molto elevato per via degli accumuli di neve notevoli in quota, specie sulle Alpi occidentali. Ad ogni modo questa perturbazione fortunatamente non sarà violenta come quella del weekend e anche piuttosto rapida. Tuttavia cadrà pioggia in terreni già saturi acqua e questo potrebbe ancora creare qualche locale criticità. Giovedì 28 novembre ritroveremo ancora qualche rovescio o temporale. Arpa Piemonte per giovedì 28 novembre prevede ampie schiarite soprattutto dal pomeriggio. Il bollettino di Arpa Piemonte emesso il 25 novembre alle 14 e valido 84 ore. DOPO LE PIOGGE AUTUNNALI ARRIVA IL FREDDO? Le ultime proiezioni ci mostrano come altamente probabile una vasta ondata di freddo artico su gran parte Europa nei primi giorni di dicembre. Parte di questi venti freddi potrebbero convogliare anche sull'Italia rinnovando condizioni di maltempo ma questa volta con temperature in calo e neve talora anche a quote medio-basse. Questa evoluzione è ancora in fase di analisi, seguiranno importanti aggiornamenti, concludono da 3bmeteo.com. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Perch  occorre una mappatura geologica contro il dissesto

[Redazione]

Alluvioni e frane provocano vittime. Distruggono case e strade. Lasciando fango e distruzione.   successo di nuovo nelle ultime ore, da Nord a Sud: dalla Liguria a Matera. IL PROGETTO CARG BLOCCATO DA 15 ANNI Eppure in Italia non esiste una mappatura geologica precisa. Nonostante la continua denuncia del dissesto idrogeologico che flagella il Paese, i governi che si sono succeduti non hanno pensato di completare quella che   una risonanza magnetica del territorio per comprenderlo a fondo. E attuare iniziative di prevenzione, utili a capire anche i pericoli connessi alla sismicit  delle aree pi  vulnerabili. Il progetto Carg, avviato nel 1988 con lo scopo di avere un quadro puntuale della geologia del Paese,   infatti fermo. Bloccato, a meno della met  della sua realizzazione, da almeno 15 anni per mancanza di finanziamenti. LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO Il progetto di cartografia geologica (Carg) punta alla   realizzazione e informatizzazione dei 636 fogli geologici e geotematici alla scala 1:50.000 che compongono il puzzle della copertura al 50.000 dell'intero territorio nazionale (su una numerazione complessiva di 652 tenuto conto dei Fogli con numerazione multipla che contengono porzioni di altri limitrofi e di quelli con numerazione duplicata) , recita la dicitura ufficiale. Detta cos  sembra qualcosa di eccessivamente tecnico. LEGGI ANCHE: L'  impatto degli eventi climatici estremi nelle citt  italiane  Per far capire l'obiettivo di questo progetto   necessario fare un esempio , spiegano a Lettera43.it dall'  Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra).   La conoscenza del territorio   come una visita medica specialistica approfondita. Insomma, se una persona ha mal di schiena fa degli esami adeguati e si rivolge al medico adatto. Lo stesso vale per lo studio della geologia del Paese: se abbiamo i dati precisi, appena individuato il problema siamo in grado di fornire un'indicazione tempestiva , aggiungono dall'  Istituto. Ma l'iniziativa fatica ad andare avanti: i fogli geologici, attivati nell'ambito del Progetto Carg, coprono il 44% del territorio rispetto al totale. Ci sono stati anni di lavoro, a cominciare dal 1988, con varie istituzioni, da quelle locali alle Universit . Poi dal 2004   stato lo stop. PER SBLOCCARE IL LAVORO SERVONO 200 MILIONI Per sbloccare l'impasse e ultimare il lavoro servirebbero poco pi  di 200 milioni di euro. In alternativa, per consentire la ripresa del progetto, sarebbero sufficienti 20 milioni all'anno per il prossimo triennio. Quest'anno   arrivato un segno di vita: un emendamento alla legge di Bilancio per destinare 30 milioni di euro al progetto Carg. La proposta   del Movimento 5 stelle, a firma di Vilma Moronese. La parola passa adesso alla maggioranza.   L'emendamento   un passo per andare avanti su un tema che riguarda tutti. Purtroppo si parla di dissesto idrogeologico solo quando ci sono i disastri , dice il pentastellato Mauro Coltorti.     importante dare un segnale al Paese, la questione si intreccia con le conseguenze dell'emergenza climatica. Perch  se da una parte c'  il clima, dall'altra c'  la vulnerabilit  del territorio, che va curato nei minimi dettagli. E quale strumento migliore di una cartografia geologica? , sottolinea il senatore geologo. L'approvazione dell'emendamento sarebbe una boccata di ossigeno per il progetto: consentirebbe di realizzare circa 60 fogli geologici, il cui singolo costo si aggira sui 550 mila euro. L'UTILIZZO IN CONTESTI DI CRISI L'evoluzione della tecnologia favorirebbe l'impiego della carta geologica in contesti di crisi, come quelli visti nelle ultime ore.   La carta geologica   una infrastruttura preliminare che serve a realizzare le infrastrutture , mettono in chiaro dall'Ispra.   E in caso di richiesta potremmo fornire i dati anche mentre li stiamo realizzando. Se ci dovessero essere delle emergenze, per una zona in particolare, garantiremmo infatti la disponibilit  di fornire le informazioni necessarie sulla porzione di territorio interessata da alluvioni o terremoti . MOLTE REGIONI SENZA COPERTURA Allo stato attuale, per capire il quadro, Piemonte, Veneto, Toscana, gran parte della Sardegna, ma anche la Calabria non hanno quasi copertura dei fogli. E sono zone ad alto rischio. Con la conoscenza del territorio ci sarebbe cos  la possibilit  di scongiurare disastri, evitando la costruzione di edifici laddove non   geologicamente sicuro. Un esempio drammatico, ma lampante,   la frana di Sarno, che

provocò la morte di 137 persone nel 1998. area è caratterizzata da terreno vulcanico che assorbe molta acqua, su una roccia calcarea: quando il terreno si è appesantito è venuto giù tutto, causando una tragedia. In presenza di una mappatura puntuale, il pericolo sarebbe stato di dominio pubblico. ITALIA FANALINO DI CODA? Italia ha un primato di cui non andare fieri: è tra i fanalini di coda in Europa sulla conoscenza del territorio. In alcuni Paesi la carta geologica è già alla quarta edizione, con aggiornamenti continui. Eppure? Italia un tempo era all'avanguardia: la prima carta geologica è stata finanziata nel 1861 da Quintino Sella. Il motivo? Da quegli studi era possibile capire dove reperire le risorse attraverso le estrazioni minerarie. Ma era anche una progettazione orientata alla necessità di studiare le opere pubbliche, come ferrovie e dighe. Proprio come ora.

Maltempo in tutta Italia, a Pavia esondato il Ticino

[Redazione]

Fa sempre più paura il maltempo che sta attraversando l'Italia, con il Po che dovrebbe superare gli otto metri di piena e fiumi già esondati nel Pavese, in Campania e in Sardegna e soprattutto un morto e centinaia di sfollati in Piemonte. Il premier Giuseppe Conte ha commentato: per la protezione del territorio sono stati stanziati undici miliardi su base pluriennale: ora però dobbiamo spendere questi soldi e accelerare con tutte le opere e i cantieri. Del fatto che ci sia un problema di messa in sicurezza del territorio non possiamo accorgereci solo ora, ha detto. Per unione delle province italiane sono quasi 6 mila solo i viadotti da mettere in sicurezza. Il 24 novembre il corpo di una donna travolta dal fiume Bormida è stato recuperato nell'Alessandrino. E la Regione Piemonte per bocca del presidente Alberto Cirio ha deciso di chiedere lo stato di calamità e di emergenza: Abbiamo almeno 130 strade chiuse, una Regione bloccata completamente, oltre 550 sfollati e altre 600 persone isolate. E, purtroppo, abbiamo una vittima, che si unisce alle due di un mese fa. Cirio lo ha definito il bollettino di guerra di una due giorni incredibili. Il 25 novembre è invece allerta rossa in Emilia Romagna; arancione in Abruzzo, Calabria, Piemonte, Veneto, Marche, Lombardia e Puglia; gialla in Valle Aosta, Trentino Alto Adige, Campania, Molise, Basilicata, Umbria, Sicilia e Sardegna. **NUOVO PICCO DI MAREA A VENEZIA E CHIOGGIA** Nuovo picco di marea alle 9.45 a Venezia: il livello, secondo quanto riferito dal Centro maree del Comune, ha raggiunto i 111 centimetri in centro storico e i 113 in mare. A Chioggia, una delle isole più flagellate dal fenomeno, acqua è salita sino a 11 centimetri. **A CREMONA E IN EMILIA SI ATTENDE LA PIENA DEL PO** Cresciuto al ritmo di dieci centimetri ora per tutta la notte, il Po a Cremona ha già parzialmente invaso le società canottieri rivierasche e il parco delle colonie padane. La piena è attesa anche in Emilia con allerta rossa. Stiamo monitorando il passaggio della piena, seguendo i bollettini. Ci attendiamo una piena molto importante, è stimata con una quota di otto metri, spiega l'assessore regionale dell'Emilia Romagna alla protezione civile Paola Gazzolo, dicendo di essere fiduciosa per la situazione nelle prossime ore, cioè che la piena venga contenuta negli argini. Al momento in regione, ha fatto sapere si registrano criticità diffuse, in particolare diverse frane in Appennino causate dal maltempo e tutte sono seguite dalla protezione civile regionale. Per i fiumi Secchia e Panaro la criticità è invece arancione, per il transito delle piene con livelli idrometrici superiori alla soglia 2, che si manterranno stazionari o in lenta diminuzione per la concomitanza della piena del Po. **Il Ticino esondato a Pavia.** ANSA/ DINO FERRETTI **NEL PAVESE IL FIUME OLTRE I 5,5 METRI** Critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia: il Ticino è esondato nel rione del Borgo Basso del capoluogo, acqua è salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Questa mattina gli operatori della protezione civile e gli addetti del Comune hanno aiutato i residenti della zona a uscire di casa. Al Ponte della Becca il Po continua a salire: la mattina del 25 novembre alle 8 ha raggiunto i 5,85 metri sopra lo zero. La soglia di allarme rosso, a più 5,50, è stata raggiunta nel corso della notte. Il Po è già esondato in parte delle aree golenali. Le maggiori preoccupazioni sono vissute dagli abitanti della frazione Vaccarizza del comune di Linarolo (Pavia), la più vicina al fiume. **Il punto dove è straripato il fiume Sarno a Castellammare di Stabia (Napoli), 24 Novembre 2019 ANSA/CESARE ABBATE** **ESONDATO IL RIO CALAMASCIU, SARDEGNA SPEZZATA IN DUE** Treni fermi e Sardegna divisa in due sul fronte ferroviario per esondazione del Rio Calamasciu alle porte di Sassari, a causa delle forti piogge. La circolazione tra Sa

ssari e Scala di Giocca, nella tratta Porto Torres Chilivani è stata sospesa dalle 9.55: acqua, infatti, ha completamente allagato i binari rendendo impossibile il passaggio dei convogli. I tecnici di Rfi e Trenitalia sono sul posto e sono state attivate le procedure per il servizio sostitutivo con bus. **La piena del fiume Tanaro ad Alessandria, 24**

novembre 2019. ANSA/DINO FERRETTIA MARINA DI MONTEMARCIANO SCOMPARI 50 METRI DI STRADAA Marina di Montemarciano, in provincia di Ancona, la spiaggia è stata completamente erosa dal mare grosso spinto dalle raffiche fino a burrasca che hanno sferzato la costa adriatica. Le mareggiate hanno letteralmente portato via parte della strada, una cinquantina di metri, aggravando una situazione che si protrae da anni e per la quale le scogliere posizionate finora non hanno risolto alcun problema UN PIANO STRAORDINARIO PER LA LIGURIA image: <https://www.lettera43.it/wp-content/uploads/2019/11/maltempo--1024x714.jpg?x33488>Il viadotto crollato. ANSAIntanto dopo il crollo di un tratto di viadotto lungoA6 è crollato per una frana e dopo un vertice in prefettura a Savona con il presidente della Regione Giovanni Toti, il ministro per le Infrastrutture Paola De Micheli ha dichiarato: I tecnici stanno controllando eventuali nuovi movimenti franosi e gli effetti sull'altro viadotto, che sarà riaperto naturalmente solo nella massima sicurezza. De Micheli ha promesso: Un minuto dopo essere usciti da questa emergenza, dobbiamo dare la massima disponibilità alla Liguria per un piano straordinario per la sicurezza delle infrastrutture, perchè gli eventi degli ultimi anni ci parlano di fragilità conosciute ma anche sconosciute.

Maltempo in tutta Italia, allerta rossa in Emilia Romagna

Il 25 novembre allerta rossa in Emilia Romagna; arancione in Abruzzo, Calabria, Piemonte, Veneto, Marche, Lombardia e Puglia.

[Redazione]

Fa sempre piÃ paura il maltempo che sta attraversando l'Italia. In Liguria un tratto di viadotto lungo A6 Ã crollato per una frana, mentre in Piemonte una voragine si Ã aperta sull'A21. Il corpo di una donna travolta dal fiume Bormida Ã stato recuperato nell'Alessandrino. LEGGI ANCHE: Lo spettro di un nuovo ponte Morandi | 25 novembre allerta rossa in Emilia Romagna; arancione in Abruzzo, Calabria, Piemonte, Veneto, Marche, Lombardia e Puglia; gialla in Val Aosta, Trentino Alto Adige, Campania, Molise, Basilicata, Umbria, Sicilia e Sardegna. Il viadotto crollato. ANSA/ US VIGILI DEL FUOCO +++ NO SALES EDITORIAL USE ONLY +++

Sono quasi 6 mila i viadotti da mettere in sicurezza

Sono quasi 6 mila i viadotti da mettere in sicurezza. L'allarme del presidente dell'Upi: nessuna iniziativa concreta intrapresa dopo il monitoraggio seguito al crollo del Ponte Morandi.

[Redazione]

Quasi 6 mila viadotti che necessitavano di un intervento urgente e per i quali non è stato fatto ancora nulla. Allarme è stato lanciato dal presidente dell'Upi (unione delle Province italiane) all'indomani del crollo sulla Torino-Savona e dei danni pesantissimi alle infrastrutture viarie causati dal maltempo. È Nell'agosto del 2018, all'indomani della tragedia del ponte Morandi, ha spiegato Michele De Pascale, «ci venne chiesto un monitoraggio urgente sugli oltre 30 mila ponti, viadotti e gallerie in gestione. In poche settimane consegnammo al ministero delle Infrastrutture un quadro da cui emergeva la necessità di intervenire su 5.931 strutture, su cui avevamo già pronti i primi progetti, e di procedere con indagini tecnico diagnostiche urgenti su 14.089 opere». «CI ASPETTAVAMO RISPOSTE MIRATE, MA NULLA È STATO FATTO». «Ci aspettavamo che questa analisi dettagliata portasse a risorse mirate, invece nulla è stato fatto», ha aggiunto il presidente dell'Upi. «Non solo, le Province continuano a essere sottoposte a un assurdo blocco di assunzioni, del tutto ingiustificabile, che non ci permette di avere personale tecnico specializzato, ingegneri, progettisti, tecnici, indispensabili per far procedere rapidamente gli investimenti. Un blocco che sembra essere tutto ideologico, non giustificato da motivi tecnici né di spesa, frutto del pregiudizio contro le Province che non fa che riflettersi sui servizi ai cittadini e perfino sulla loro incolumità e sicurezza».

Avellino, esercitazione in ricordo del sisma dell'Irpinia

[Redazione]

Il 23 novembre i Vigili del Fuoco, in collaborazione con la Protezione Civile, per ricordare il tragico evento che colpì l'Irpinia nel 1980 hanno effettuato un'esercitazione lungo corso Vittorio Emanuele. È stato simulato il crollo di un edificio, con una donna rimasta incastrata sotto le macerie. Unità cinofila VF, ha individuato la donna coinvolta nel crollo, successivamente è intervenuta la squadra USAR (urban search and rescue) specializzata nel trovare e mettere in salvo le persone coinvolte in crolli di edifici. Estratta la donna dalle macerie è stata consegnata ai sanitari per il trasporto presso il presidio medico.

Emergenza maltempo, frana provoca crolla di un viadotto sulla A6

[Redazione]

Nelle ultime 48 ore Sono stati oltre 2000 gli interventi di soccorso effettuati dai Vigili del fuoco nelle ultime quarantott ore, in Piemonte, Liguria e Calabria, peremergenza legata al maltempo.Dalle 14 di ieri, 90 Vigili del fuoco sono al lavoro per il crollo del viadotto sulla A6 all altezza di Altare, nel savonese, causato da una frana. Sul luogo della tragedia sfiorata sono all opera gli specialisti SAF (Speleo Alpino Fluviali) e USAR (Urban Search and Rescue) del Corpo nazionale per escludere la presenza di persone coinvolte. Le operazioni sono rese difficili dal pericolo di un ulteriore colta di fango nella zona. Dato il perdurare delle gravi condizioni meteo che da giorni interessano il ponente ligure la Direzione Regionale Vigili del Fuoco ha disposto l'invio, dal Comando di La Spezia, di 9 unità operative e quattro automezzi in "assetto alluvionale" (personale specializzato in tecniche di Soccorso Fluviale Alluvionale, SFA e mezzi fuoristrada con al rimorchio natanti attrezzati al soccorso in ambiente alluvionale) verso il comando di Savona. In tutta la provinciasono stati oltre 600 gli interventi dei Vigili del fuoco causati dal maltempo.Sempre in Piemonte, sono stati effettuati più di 1000 interventi. A Torino le squadre hanno svolto oltre 467 interventi per frane, smottamenti, allagamenti diffusi e danniacqua in genere. A Sezzadio, in provincia di Alessandria, i Vigili del fuoco hanno soccorso due persone bloccate in un automobile sulla SP 186, mentre una terza persona dispersa nelle acque del fiume Bormida è stata rinvenuta purtroppo priva di vita. Nel cuneese gli oltre 350 interventi hanno riguardato prosciugamenti, rimozione di piante pericolanti e assistenza alla popolazione, mentre continua il monitoraggi dei fiumi Tanaro, Stura e Belbo. A Cardé, Sommozzatori e squadre fluviali hanno evacuato numerose persone bloccate da allagamenti nelle proprie abitazioni; a Venasca una frana ha interessato una strada comunale e ha isolato la zona rendendo necessario lo sgombero di 45 persone; a Mondovì, perinnalzamento del torrente Ellero è stata disposta la chiusura di 5 ponti. Nella provincia di Asti, si è aperta una voragine sulla A21, all altezza del km 21,700, sulla corsia nord in direzione Torino. L'autostrada è stata chiusa al traffico per permettere le operazioni di ripristino ed è stata parzialmente riaperta alle prime luci dell alba a cura del personale della società Autostrade. Un centinaio gli interventi effettuati nell astigiano.In Lombardia, a destare le maggiori preoccupazioni è il Ticino, esondato nella mattina a Pavia. I Vigili del fuoco sono impegnati con squadre SAF per evacuare alcune abitazioni in pericolo nel quartiere Borgo Ticino.Situazione difficile anche in Calabria, dove nelle ultime ventiquattr ore sono stati oltre 300 i soccorsi effettuati per le forti piogge. Le maggiori criticità si registrano nella province di Reggio Calabria e Catanzaro.

Varese, la situazione del maltempo nel fine settimana

[Redazione]

Le forti precipitazioni che hanno colpito il Ticino hanno innalzato il livello del lago di Lugano che ha esondato nei paesi rivieraschi. Anche il fiume Tresa, emissario del Ceresio, è ai livelli di guardia mentre il ponte della SS 394 tra i comuni di Luino e Germignaga è stato chiuso. Il distaccamento dei Vigili del fuoco di Luino è stato costretto all'evacuazione in quanto a rischio esondazione, il comune ha messo a disposizione i locali delle scuole elementari per ospitare il personale operativo con allestimento dell'UCL, Unità di Crisi Locale. Per tutta la di sabato sono stati monitorati i punti sensibili, come la diga di Creva che insiste sul fiume Tresa. Gli specialisti del T.A.S. (Topografia Applicata al Soccorso) sono rimasti in costante contatto con i tecnici del bacino artificiale di Creva, aggiornando i dati previsionali sulle portate del corsoacqua. Durante la giornata di domenica 24 novembre, il Tresa continua ad essere un sorvegliato speciale e grazie alla diminuzione delle precipitazioni i livelli dei corsiacqua restano costanti. Resta attiva unità di crisi locale posizionata alle scuole elementari di Luino, così come restano in costante contatto i tecnici della diga sul Creva con i Vigili del fuoco che monitorano la situazione. Rimane chiuso alla circolazione il ponte della SS394 tra i comuni di Luino e Germignaga. Grazie alle ridotte precipitazioni durante la domenica, la portata del Tresa si è stabilizzata, con il picco massimo toccato verso le 11:30. Unità di Crisi Locale istituita a Luino è stata disattivata con i Vigili del fuoco del locale distaccamento rientrati in sede. La sala operativa mobile è rimasta a disposizione nella notte tra domenica e lunedì per seguire l'evoluzione del maltempo con la massima attenzione.

Sette milioni di italiani vivono in aree a rischio

E' la stima della Coldiretti sulla popolazione di aree soggette a frane, alluvioni ed esondazioni di fiumi, in una situazione di incertezza determinata dall'andamento meteorologico anomalo

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. E' la stima della Coldiretti sulla popolazione di aree soggette a frane, alluvioni ed esondazioni di fiumi, in una situazione di incertezza determinata dall'andamento meteorologico anomalo Sono 7 milioni gli italiani che vivono in aree a rischio frane, alluvioni ed esondazioni di fiumi, in una situazione di incertezza determinata dall'andamento meteorologico anomalo che condiziona la vita e il lavoro. È quanto afferma la Coldiretti in relazione all'ultima ondata di maltempo che ha colpito l'Italia da nord a sud con gravi danni all'agricoltura e la richiesta dell'avvio delle procedure per lo stato di calamità nelle zone più colpite. L'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai diventata la norma anche in Italia tanto che siamo di fronte ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione che - evidenzia Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali e territoriali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo. Le precipitazioni sempre più intense e frequenti con vere e proprie bombe d'acqua si abbattono - precisa la Coldiretti - su un territorio reso fragile dal dissesto idrogeologico con 7275 i comuni complessivamente a rischio per frane o alluvioni (il 91,3% del totale) ma la percentuale sale al 100% in Regioni come la Liguria. A questa situazione non è certamente estraneo il fatto che il territorio è stato reso più fragile dalla cementificazione e dall'abbandono che negli ultimi 25 anni secondo la Coldiretti ha fatto sparire oltre della terra coltivata (-28%) con la superficie agricola utilizzabile in Italia che si è ridotta ad appena 12,8 milioni di ettari. Per questo - continua la Coldiretti - l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività nelle campagne. Il settore agricolo - conclude la Coldiretti - è quello più impegnato a contrastare i cambiamenti climatici ma anche quello più colpito con danni per oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra perdite della produzione agricola nazionale e alle infrastrutture nelle campagne. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

In Emilia Romagna è allerta rossa per il maltempo

Previsto il colmo del Po nel tratto piacentino. Nessuna tregua nemmeno nel resto d'Italia

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. Previsto il colmo del Po nel tratto piacentino. Nessuna tregua nemmeno nel resto d'Italia Il maltempo non dà tregua e oggi è allerta rossa in Emilia Romagna. Tra lunedì e la prima mattinata di martedì 26 novembre è previsto il colmo, nel tratto piacentino, del Po che già raggiunto la piena tra Pavia e Cremona. A Piacenza il Grande fiume dovrebbe raggiungere valori superiori alla soglia 3 di criticità elevata, da colore rosso. Il persistere di temporali e allagamenti porterà instabilità in gran parte d'Italia e per questo motivo il Dipartimento della Protezione Civile starebbe anche valutando l'allerta arancione in Abruzzo e Calabria, su gran parte di Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Marche, su settori di Lombardia e Puglia. Allerta gialla inoltre in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Campania, Molise, Basilicata, su alcuni settori di Lombardia, Emilia-Romagna, Umbria, Sicilia, Sardegna e sui restanti territori di Piemonte, Veneto, Marche e Puglia. Domenica, la giornata più drammatica. Nell'Alessandrino una donna di 52 anni, Rosanna Parodi, dispersa per alcune ore, è stata ritrovata morta dopo essere stata travolta dal fiume Bormida. Il cadavere si trovava all'interno dell'auto trascinato dall'acqua fino a Sezzadio. La tragedia sarebbe una conseguenza del mancato rispetto della chiusura delle strade provinciali 181. Alcuni cittadini, che poi sono riusciti a mettersi in salvo, avrebbero spostato le transenne consentendo il passaggio delle auto. Nel Savonese è crollato un tratto di viadotto, circa 30 metri, tra Bivio A6/A10 Savona e Altare in direzione Torino. Autostrada dei Fiori spa ha fatto sapere che "non risultano coinvolti automezzi e persone: lo sforzo di tutti è finalizzato, in questa fase, ad avere conferma di questa situazione". Il cedimento, ha spiegato la società, è stato causato da "un evento franoso di eccezionali dimensioni, originato dalle incessanti ed eccezionali piogge che hanno colpito l'area del Savonese negli ultimi giorni". La frana, si legge in una nota della società, staccatasi "dalla sommità del versante della montagna sovrastante l'autostrada Torino Savona e non di pertinenza della Società Concessionaria, ha investito intorno alle ore 14 di domenica una pila del viadotto 'Madonna del Monte' causando il crollo di circa 20 metri di impalcato in direzione Torino". La causa sembrerebbe essere stata un importante movimento franoso. Sempre nel pomeriggio di domenica, il lago di Como ha sfiorato le strade del centro, con le acque che sono salite di 12 centimetri nelle ultime 24 ore. Alle 16 la quota 105 è stata superata a 15 centimetri da quella che è considerata la quota di esondazione. Nel lago entrano 541 metri cubi di acqua al secondo e ne escono 433. Il Comune ha avviato il protocollo per l'esondazione. Ancora a Nord, in Valle d'Aosta un migliaio di persone sono rimaste isolate a causa delle valanghe che hanno portato alla chiusura di alcune strade regionali. Nella regione l'allerta meteo è arancione ed è stato convocato d'urgenza il comitato viabilità. In Calabria, tra Lamezia Terme e Catanzaro, nel territorio di Marcellinara, un treno con passeggeri a bordo è rimasto bloccato in una galleria. L'acqua e il fango hanno invaso i binari e l'unico modo per trarre in salvo le diciassette persone che si trovavano sul treno regionale è stato quello di portarle in braccio grazie all'intervento di due squadre dei vigili del fuoco. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Maltempo, Conte: monitoriamo tutte le situazioni delicate

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. "Ci sono situazioni delicate dappertutto e stiamo monitorando, tuttavia sembra che le situazioni già pericolose si stiano diradando ma dobbiamo rimanere vigili, sono in contatto costante con Borrelli, il capo della Protezione Civile". Lo ha detto dallo stabilimento Fca di San Nicola di Melfi (Pz) il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, a margine dell'assemblea dell'Anfia sul tema "Le sfide dell'automotive tra storia, realtà e futuro".? Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Terremoto: scossa di magnitudo 3.2 a Ceppaloni

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. Scossa di terremoto di magnitudo 3.2 a Ceppaloni, nel Beneventano. La scossa, riferisce l'Ingv, è stata registrata alle 11.25, a una profondità di 11 chilometri. E' solo l'ultimo episodio di una serie di scosse che si sono registrate nella notte, tra cui una di magnitudo 2.9 alle 00.42 e una stamattina alle 7.54 di 2.7. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Maltempo, da stanotte allerta in Emilia-Romagna per la piena del Po

Allerta rossa in Emilia-Romagna a causa del transito della piena del Po: interessate la pianura emiliana, la bassa collina dell'Emilia occidentale e la costa ferrarese

[Redazione]

BOLOGNA Allerta rossa per tutta la giornata di domani, a causa del transito della piena del Po, in tutta la pianura emiliana, nella bassa collina dell'Emilia occidentale e sulla costa ferrarese. Lo fa sapere, nell'allerta diffusa oggi, Arpa, spiegando che comunque domani il consolidamento di un promontorio anticiclonico determinerà sul territorio regionale condizioni di stabilità atmosferica e assenza di fenomeni meteorologici significativi. A parte il Po, per il quale i livelli idrometrici saranno superiori alla soglia 3, nella zona di pianura e bassa collina nelle province di Parma e Piacenza, l'agenzia segnala, per i restanti fiumi, criticità idraulica gialla nei tratti terminali prossimi alla confluenza nel Po, mentre per quanto riguarda il Secchia e il Panaro la criticità è arancione per il transito delle piene con livelli idrometrici superiori alla soglia 2, che si manterranno stazionari o in lenta diminuzione per la concomitanza della piena del Po. Allerta rossa per il Po anche nella parte orientale della regione, dove sono previsti livelli superiori alla soglia 3 nella sezione di Pontelagoscuro, nel ferrarese, a partire dalle ore serali di domani, mentre rimane la criticità gialla per il tratto vallivo del fiume Reno nella sezione di Gandazzolo, in provincia di Bologna. Infine, sulla costa ferrarese Arpa segnala criticità costiera gialla, dovuta alle condizioni del litorale già interessato dai precedenti eventi di mareggiate e alle previsioni di marea che sono al limite della soglia di attenzione. L'allerta è valida per tutta la giornata di domani, e la situazione dovrebbe restare stazionaria nelle successive 48 ore. Oggi pomeriggio, invece, rimarranno chiusi in via precauzionale Ponte Alto sul fiume Secchia e ponte dell'Uccellino, sempre sul Secchia, tra Modena e Soliera. Ne dà notizia il Comune di Modena, spiegando che il livello del fiume, infatti, è ancora sopra la soglia di guardia, e aggiungendo che il colmo di piena transiterà nel territorio comunale nelle prime ore del pomeriggio. I tecnici della Protezione civile, fa poi sapere l'amministrazione, valuteranno la possibile riapertura dei ponti per la serata in base all'evoluzione del fenomeno. Per la giornata di oggi, comunque, continua l'allerta arancione per rischio idraulico. La situazione è monitorata dal Centro operativo comunale in accordo con la Sala operativa unica integrata di Marzaglia, che sta garantendo attività di controllo anche sul Panaro e su tutto il nodo idraulico modenese. Durante la notte, dettaglia il Comune, è stato attivo il monitoraggio arginale sui due fiumi da parte dei volontari di Protezione civile. Il Secchia è sceso sotto il livello di guardia intorno a mezzanotte, dopo il passaggio del primo colmo di piena, per poi risalire a causa soprattutto delle piogge in montagna. Anche i tecnici comunali e la Polizia locale sono impegnati nel controllo del territorio. Infine, il Comune ricorda che da alcuni giorni è chiuso, a Modena, anche il ponte di via Curtatona sul torrente Tiepido, dove sono previsti interventi di manutenzione dopo le piene della scorsa settimana. Nel frattempo, sono iniziate le riparazioni del manto stradale nelle aree della città dove il maltempo aveva creato delle buche, a cominciare dalle zone di via Avia sud, direzione Cognento, e di Albareto, verso la città, dove sono al lavoro tecnici comunali per gli interventi con asfalto a freddo e una ditta incaricata per quelli con asfalto a caldo.

Maltempo, Francesco Boccia: "No manutenzione e troppo consumo suolo"

[Redazione]

ROMA Ieri abbiamo avutoennesima conferma che le manutenzioni non sono all'altezza degli investimenti fatti nel passato remoto, quando lo Stato metteva risorse e ci metteva la faccia. Quindi qualcosa evidentemente non funziona nelle manutenzioni e nelle responsabilità che i concessionari hanno, ma contemporaneamente facciamo partire una riflessione seria sul consumo suolo e sulle sue conseguenze. Francesco Boccia, ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, lo dice a RaiNews24. Crollo viadotto, i geologi: In Italia il 90% delle infrastrutture è a rischio idrogeologico. In questo momento sparare numeri a caso non giova a nessuno, dice Boccia, ma accanto a chi si indigna perché le opere pubbliche vengono giù vorrei che si aprisse discussione seria sul consumo di suolo, dice Boccia, per il quale sulle conseguenze del maltempo, dell'emergenza climatica e dello stato delle infrastrutture serve un time out così, non si può andare avanti, e la ministro delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli fa un lavoro straordinario ma in tre mesi non ha bacchetta magica. Crolla un viadotto sulla Torino-Savona

VIDEO | Maltempo, 9 milioni di danni a Savona. De Micheli: "Estenderemo stato di emergenza"

[Redazione]

GENOVA Almeno 9 milioni di danni per la sola viabilità savonese, più altri 11 da programmare rapidamente per la messa in sicurezza. E il primo computo economico dell'effetto dell'ultima ondata di maltempo nel savonese, secondo quanto emerge nell'incontro tra la Regione e i sindaci dei territori colpiti, in corso nella sede della Provincia di Savona. All'analisi del rischio per la carreggiata lato Sud della A6 Torino-Savona, coinvolta dalla frana ma rimasta in piedi, partecipa anche la Fondazione Cima. LEGGI ANCHE Crolla un viadotto sulla Torino-Savona Entro domani o, al più tardi, dopodomani, verrà presa la decisione sulla riapertura, probabilmente con una corsia per senso di marcia. La carreggiata è già aperta per i mezzi di soccorso, mentre per le situazioni di emergenza i Vigili del fuoco hanno messo a disposizione un secondo elicottero di elisoccorso. Intanto, Anas fa sapere che entro la settimana, tutte le strade statali interrotte a causa dei danni dell'ultima ondata di maltempo che ha colpito la Liguria, verranno riaperte. <https://www.dire.it/wp-content/uploads/2019/11/liguria-viadotto-A6-maltempo-1.mp4> <https://www.dire.it/wp-content/uploads/2019/11/liguria-viadotto-A6-maltempo-2.mp4>

Crollo viadotto, i geologi: In Italia il 90% delle infrastrutture è a rischio idrogeologico Il governatore Giovanni Toti invita tutti i primi cittadini a intervenire sulla viabilità comunale anche per alleggerire quella provinciale e statale. I fondi per gli interventi verranno iscritti nelle somme urgenze di Protezione civile. Per aiutare i piccoli Comuni a valutare i danni, Piazza De Ferrari metterà a disposizione i propri tecnici. Inoltre, spiega l'assessore regionale alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone, per accelerare gli interventi, non verranno effettuati sopralluoghi preventivi per opere fino a 500.000 euro. Mentre sopra quella cifra verranno applicate le procedure standard. La Regione, infine, ricorda che nonostante sia tornato il sole, a causa della grande quantità d'acqua che ha saturato i versanti, il rischio frane è sempre presente. LEGGI ANCHE **Maltempo, Francesco Boccia: No manutenzione e troppo consumo suolo** **DE MICHELI: PIANO STRAORDINARIO, TANTE FRAGILITÀ A Savona** con le autorità sul luogo del crollo del viadotto e poi in prefettura. Riapriremo altro tratto di autostrada quando avremo la certezza della massima sicurezza. Amplieremo lo stato di emergenza alla Liguria e il governo promuoverà un piano straordinario per questo territorio con tante fragilità vecchie e nuove. Lo scrive su Facebook la ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture Paola De Micheli, che oggi è andata a Savona per un sopralluogo e ha partecipato a un vertice in Prefettura con il governatore Giovanni Toti. **TOTI: ESTENDERE STATO EMERGENZA IN PROSSIMO** CDM La presenza del ministro a meno di 24 ore dalla fine dell'allerta è un segno di grande attenzione da parte del governo che, come istituzioni locali, apprezziamo moltissimo. È la necessità di estendere al più presto lo stato di emergenza ai nuovi danni che si sono prodotti, tra cui, evidentemente, il crollo del viadotto. Abbiamo convenuto che avverrà al più presto, credo già nel prossimo Consiglio dei ministri. Così il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, dopo il vertice in Prefettura a Savona con il ministro alle Infrastrutture, Paola De Micheli, sul crollo del viadotto sulla autostrada A6. La concessionaria autostradale sta esaminando la tenuta del viadotto rimasto in piedi per valutarne la riapertura - prosegue il governatore - mentre la Provincia è al lavoro con Anas per restituire il prima possibile una strada di collegamento con la Val Bormida, che è la nostra priorità assoluta. Fin qui emergenza. Ma la Liguria - avverte il governatore - ha un tema strutturale molto importante su cui ragioneremo nei giorni a venire, non appena conclusa la fase di emergenza e quando avremo ridato le strade a tutti i paesi isolati. **CONTE: GOVERNO VICINISSIMO A TERRITORI COLPITI** Sono stati stanziati 11 miliardi di euro su base pluriennale ma adesso bisogna spendere questi soldi e aprire i cantieri per superare il dissesto idrogeologico. È quanto ha dichiarato il presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte sull'emergenza maltempo in Italia in occasione della visita allo stabilimento Fca di Melfi per l'assemblea pubblica dell'Anfia (Associazione nazionale filiera industria automobilistica). All'inizio di questo 2019 ho premuto molto per l'adozione di

Proteggi Italia- ha dichiarato ai giornalisti-. Non è solo adottando un piano organico per la prevenzione e la gestione delle emergenze che si risolvono i problemi. Conte ha poi assicurato di essere a diretto contatto con i territori colpiti dall'emergenza. Il governo ha affermato è vicinissimo e in costante aggiornamento. Ci sono situazioni delicate in Piemonte, Liguria, Calabria, Campania. Le situazioni più pericolose stanno rientrando ma siamo costantemente in contatto.

Crollo viadotto, i geologi: "In Italia il 90% delle infrastrutture è a rischio idrogeologico"

[Redazione]

ROMA Il crollo del viadotto sull'autostrada A6 Torino-Savona è simile a quello di qualche anno fa in Sicilia, che interessò il viadotto di Scillato. Come esempio cito anche il crollo del ponte sul Rio Santa Lucia, della statale 195 tra Cagliari e Capoterra dello scorso anno, ma sono purtroppo tante le criticità di tipo idrogeomorfologico che interessano le infrastrutture del Paese. A dirlo è Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, intervenendo sul crollo del viadotto Madonna del Monte sull'A6 Torino-Savona a causa di una frana. Si stima-spiega Peduto-, che circa il 90% delle problematiche legate alle infrastrutture italiane sono determinate non da fattori strutturali, bensì dovute a criticità idrogeologiche. In tal senso, le parole d'ordine sono sempre le stesse: prevenzione, manutenzione del territorio e delle infrastrutture, monitoraggi strumentali, satellitari e tecnico-esperti attraverso il presidio territoriale. Parole che ripetiamo spesso dopo ogni evento idrogeologico significativo, che purtroppo in Italia non riescono a diventare un fatto concreto denuncia. Gli eventi piovosi degli ultimi giorni hanno determinato fenomeni alluvionali e franosi che ancora una volta in diverse parti del Paese hanno causato vittime ed ingenti danni a strutture ed infrastrutture, commenta Lorenzo Benedetto, Consigliere e coordinatore della commissione difesa del suolo del Consiglio Nazionale dei Geologi. I primi dati disponibili ci fanno ritenere che il crollo di un tratto del viadotto sull'A6 è stato determinato da una frana di colata rapida di fango e detriti innescatasi nella parte alta del versante a causa, molto probabilmente, di ingenti quantitativi d'acqua provenienti da una strada presente nell'area di nicchia. Il materiale staccatosi si è successivamente incanalato nell'impluvio sottostante fino ad arrivare nella parte bassa dove ha impattato sulla struttura stradale determinandone il crollo. Dunque siamo di fronte all'ennesima dimostrazione che la sicurezza dei ponti e dei viadotti va assicurata non soltanto monitorando il degrado dei materiali che li costituiscono, ma come sosteniamo da tempo vanno monitorati anche e soprattutto i rischi geologici a cui sono soggetti afferma Benedetto. Sulla necessità di porre in essere in maniera immediata misure preventive di mitigazione dei rischi da dissesto idrogeologico, interviene anche il Tesoriere del Cng Domenico Angelone, che sottolinea l'importanza del monitoraggio continuo del territorio. Esigenza di controllo assiduo dei versanti e dei corsi d'acqua nasce da lontano, da quando nel 1968 fu presentata alla Camera la proposta di legge n. 886 sull'istituzione del geologo di zona, già da allora ritenuto figura atta a colmare un vuoto nella nostra struttura preventiva e di pronto intervento nel quadro della difesa del suolo. Dopo 50 anni quel vuoto non è stato colmato, nonostante quella proposta sia stata reiterata con regolare continuità a tutte le classi politiche che si sono succedute, e nonostante le numerose tragedie che negli ultimi 50 anni hanno devastato il Paese. Gli eventi di Savona- prosegue il geologo-, hanno dimostrato come la conoscenza puntuale del territorio non può considerarsi mai acquisita in via definitiva poiché le dinamiche terrestri portano a cambiamenti delle condizioni morfologiche e idrogeologiche distribuite in archi temporali anche molto brevi. Solo la presenza continua di chi sa leggere il territorio, attraverso il presidio territoriale conclude il Tesoriere del Cng può consentire di minimizzare i rischi, di proteggere le infrastrutture e di salvare le vite umane

Maltempo, Toti attacca Di Maio: "Pensi a strade, non alle concessioni"

Continua lo scontro a distanza tra il governatore della Liguria e Luigi Di Maio, leader 5 stelle e ministro degli Esteri

[Redazione]

GENOVA Di Maio, che era in Sicilia e non sapeva cosa stava succedendo in Liguria, invece di preoccuparsi delle strade della mia regione, ha parlato di ritiro delle concessioni. La politica deve smettere di cercare untori per coprire le proprie responsabilità e incapacità di fare. La politica si occupi di fare le strade. Così il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, intervistato a 24Mattino, su Radio 24, torna ad attaccare il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, sulle riflessioni successive al crollo del viadotto sull'autostrada A6 Torino-Savona. LEGGI ANCHE VIDEO | Maltempo, 9 milioni di danni a Savona. De Micheli: Estenderemo stato di emergenza Crollo viadotto, i geologi: In Italia il 90% delle infrastrutture è a rischio idrogeologico

Crollo viadotto A6, il procuratore: "Piloni oggetto dell'indagine". Avviati accertamenti

[Redazione]

La procura di Savona ha avviato accertamenti anche sullo stato dei piloni del viadotto della A6 Madonna del Monte crollato domenica pomeriggio. Una porzione di circa 30 metri di viadotto nel tratto tra Altare e Ferrania è venuta giù, trascinata da una imponente frana con una colata di 2 metri di fango che ha travolto i pilastri, ha spiegato il governatore ligure Giovanni Toti. Abbiamo fatto alcuni sopralluoghi ma per chiarire i fatti ci vorrà tempo, ha detto il procuratore capo Ubaldo Pelosi. A chi gli chiedeva se quanto successo si debba attribuire a problemi strutturali su piloni o collina, Pelosi ha risposto: E' impossibile dirlo adesso, sono oggetto delle indagini. Mentre il professor Nicola Casagli, esperto di frane docente dell'Università di Firenze, sta sorvolando l'area, proseguono gli accertamenti della Polstrada che attraverso le telecamere di sorveglianza installate sull'autostrada cerca di capire se al momento del crollo stessero passando mezzi. Analogamente, vanno avanti le ricerche dei Vigili del fuoco sulla massa della frana. La probabile causa del crollo del viadotto potrebbe essere l'impatto della massa di fango, scesa velocissimamente da un'altezza considerevole e lungo un bacino stretto, sui piloni del viadotto stesso, hanno spiegato Casagli e Luca Ferraris della Fondazione Cima, centri di competenza della Protezione civile nazionale, al termine del sopralluogo aereo sulla frana. La frana, composta da circa 30 mila metri cubi di materiale, è scesa da un'altezza di 300 metri velocissima, a circa 20 metri al secondo. E' stata rapidissima hanno detto gli esperti e calcolando la velocità con la quantità di massa l'impatto sui piloni è stato devastante. Ora ci sono circa 15 mila metri cubi di materiali che sono ancora in bilico. Secondo i due esperti, è stata la grande quantità di pioggia caduta il mese scorso a provocare lo smottamento di un terreno che è stato agricolo e abbandonato in una zona considerata a rischio da moderato a basso. La frana ora sembra ferma hanno detto gli esperti ma i 15 mila metri cubi di materiale potrebbero scendere in qualsiasi momento ampliando i fianchi dello smottamento. Ora la frana è stata messa sotto stretto monitoraggio con un sofisticato sistema di laser e radar e un sistema di allerta pluviometrico per cercare di fornire elementi utili per poter riaprire la carreggiata sud dell'autostrada. Il tratto dell'autostrada Verdemare dove si è verificato il crollo risulta di competenza di Autostrada dei Fiori, gruppo Gavio. E' tecnicamente possibile poter ricostruire la parte del viadotto crollata in quattro mesi con ipotesi di una campata in acciaio non sorretta da un pilone, ha fatto sapere l'amministratore delegato Bernardo Magrì durante la riunione in prefettura a Savona con il ministro delle infrastrutture, Paola De Micheli. Stiamo già lavorando a questa possibilità con la nostra unità di crisi. Ci sono già aziende pronte a intervenire, ha fatto presente Magrì. I tecnici stanno verificando la tenuta dell'altra carreggiata per valutare se poterla riaprire su due sensi di marcia.

Maltempo, la diretta - Il presidente del Piemonte Cirio: "Bollettino di guerra". A Pavia esondato il Ticino, allerta nel Cremonese

[Redazione]

Disagi, chiusure di strade e allerta fiumi. Dopo la giornata di ieri tra crolli e voragini in alcune province continua l'emergenza. In Piemonte la situazione appare particolarmente grave tanto che il presidente Alberto Cirio parla di un bollettino di guerra: «Abbiamo almeno 130 strade chiuse, una Regione bloccata completamente, oltre 550 sfollati e altre 600 persone isolate. E, purtroppo, abbiamo una vittima, che si unisce alle due di un mese fa». È il bollettino di guerra di una due giorni incredibili? dice il governatore che ha fatto il punto dell'emergenza maltempo ai microfoni de La7. E conclude: «Chiederemo duce lo stato di calamità e lo stato di emergenza». Scuole superiori chiuse ad Asti dopo l'apertura di una voragine sull'autostrada A21 Torino-Piacenza a pochi chilometri dalla barriera di Villanova d'Asti. È sempre più critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia e nel Cremonese. Da un punto di vista prettamente climatologico, se è vero che il bimestre ottobre-novembre è in assoluto il più piovoso dell'anno, i quantitativi meteorici precipitati negli ultimi 15 giorni equivalgono in alcune aree del Piemonte meridionale e della Liguria a circa il 50% delle cumulate annue? spiega Massimiliano Fazzini, climatologo, geologo, docente dell'Università di Camerino ed esponente del Gruppo sul Dissesto Idrogeologico in Italia della Società Italiana di Geologia Ambientale (Sigea). «Se a ciò si aggiunge che l'avvezione di aria calda e umida che caratterizza il fronte perturbato ha determinato nevicate solo oltre i 1500 metri, ben si comprende il perché della gravità della situazione idrologica ed idrogeologica nel nord ovest italiano», aggiunge. Ore 11.42? riattivata la circolazione ferroviaria Loano-Albenga. Proseguono senza sosta le attività dei tecnici di Rete Ferroviaria Italiana per il ripristino della piena funzionalità delle linee ferroviarie: riattivata la circolazione su entrambi i binari tra Loano e Albenga, linea Genova-Savona-Ventimiglia, e riaperta la tratta Alessandria-Acqui Terme sulla linea Savona-Acqui. Alessandria con rallentamento di velocità tra Sezzadio e Gamalero. Rimane sospesa la circolazione sulla tratta Acqui Terme-Savona. Ore 11.06? evacuate due scuole nel Nord della Sardegna. A Caniga, in provincia di Sassari, sono stati evacuati i due edifici della scuola dell'infanzia e dalla scuola primaria, completamente allagati. I genitori dei bambini sono stati richiamati dopo l'inizio delle lezioni per riprendere i loro figli e riportarli a casa. Chiusa anche per allagamenti la statale 131 all'altezza delle gallerie di Chiguzzu, con il traffico automobilistico deviato sulla viabilità secondaria. Ore 11? in Piemonte il Po ancora sopra il livello di pericolo. Migliora la situazione del tempo in Piemonte, ma il quadro complessivo resta critico: 653 persone restano sfollate, di cui 234 nell'Alessandrino e 258 nel Cuneese, oltre 130 strade secondarie sono chiuse, il livello del Po a Torino resta sopra il livello di criticità. Il fiume Bormida, invece, in diminuzione, è ancora sopra il livello di guardia. Così come i laghi d'Orta e Maggiore. Le piogge, per, sono cessate del tutto. Ore 10.58? crolla un muro di contenimento del fiume Seveso a Cusano Milanino. Un muro di contenimento del fiume Seveso è crollato, a causa delle piogge di questi giorni, questa mattina intorno alle 9 a Cusano Milanino, in provincia di Milano. La struttura di contenimento costeggia un terreno privato adiacente a un centro di accoglienza per rifugiati, attualmente in disuso. Sono stati esclusi rischi per il vicino asilo comunale. Ore 10.45? riaperto lo stabilimento Ferrero ad Alba? L'allarme è rientrato. La situazione è in perfetto controllo. Lo stabilimento verrà riaperto questa mattina?. Così Giovanni Ferrero, amministratore delegato dell'omonimo gruppo, fa il punto sullo stabilimento di Alba chiuso nel fine settimana a causa del maltempo. Ore 10.37? esondato il fiume Calamasciu in Sardegna? esondato il fiume Calamasciu alle porte di Sassari, a causa delle forti piogge. La circolazione tra Sassari e Scala di Giocca, nella tratta Porto Torres-Chilivani è stata sospesa: l'acqua, infatti, ha completamente allagato i binari rendendo impossibile il passaggio dei convogli. I tecnici di Trenitalia sono sul posto e sono state attivate le procedure per il servizio sostitutivo con bus del treno

regionale tra Sassari? Cagliari. Ore 10.35? sgomberata scuola a Ospedaletti in Liguria a causa di uno smottamento Circa cento alunni delle scuole materne, elementari e medie? Edmondo De Amicis? a Ospedaletti sono stati sgomberati stamani dalla parte bassa dell'istituto per via di uno smottamento che coinvolge lâ??edificio scolastico e il vicino campo da calcio.?C?Ã in corso una frana che ha messo a nudo la fondazione della scuola nella parte bassa? avverte il sindaco della cittadina delle Rose, Daniele Cimiotti -. Gli alunni, in totale, sono circa duecento, metÃ dei quali vengono in questo momento spostati nella parte alta della scuola (che Ã fatta a?scale?, ndr), per problemi di agibilitÃ?. Ore 10.23? Attesa in serata il colmo in EmiliaÃ? atteso in serata il colmo della piena del Po in Emilia.?Stiamo monitorando il passaggio della piena, seguendo i bollettini. Ci attendiamo una piena molto importante, Ã stimata con una quota di otto metri?, spiega allâ??Ansa lâ??assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo, dicendo di essere?fiduciosa? per la situazione nelle prossime ore, cioÃ che la piena venga contenuta negli argini.?Sono attivati i monitoraggi in tutti i tratti, tra Piacenza e Parma?, prosegue Gazzolo. Al momento in regione si registrano?criticitÃ diffuse?, in particolare diverse frane in Appennino causate dal maltempo e tutte sono seguite dalla protezione civile regionale. Ore 10.23? Ad Alessandria 200 sfollati. Po sorvegliato speciale Notte di apprensione, e di lavoro, in provincia di Alessandria. Ancora duecento le persone fuori casa e 160 gli isolati. Sorvegliato speciale anche il Po, sceso nella notte nel Valenzano. Chiuse aree golenali e argini. Scuole aperte?ma attenzione al post emergenza, soprattutto per le buche?. Po monitorato per tutta la notte anche a Casale. Ad Acqui Terme? uno dei centri piÃ colpiti dove le scuole restano chiuse? il primo cittadino Lorenzo Lucchini fa sapere che in giornata dovrebbe arrivare il Genio Civile per valutare gli interventi in ordine alle prioritÃ. Territorio profondamente segnato anche nellâ??Ovadese.?Oggi? sottolinea il sindaco Paolo Lantero? inizieremo la conta dei danni, dopo frane, viabilitÃ nella periferia compromessa, strade vicinali in parte cancellate da colate di fango o cedute?. Resta difficile la circolazione ferroviaria. Ore 9.57? Allagamenti nel Cuneese, ma piogge meno intense Situazione ancora difficile nel Cuneese sferzato dal maltempo. La pioggia ha continuato a cadere per tutta la notte, anche se con minore intensitÃ rispetto alla giornata di ieri. Nella pianura Saviglianese resta critica la viabilitÃ, con numerose provinciali chiuse al transito per allagamenti. Sotto il livello di guardia i fiumi e i torrenti piÃ importanti, a preoccupare sono i canali della rete idrografica minore. A Cavallermaggiore Ã isolata la frazione Foresto. Allarme rientrato a CardÃ, dove lâ??acqua Ã defluita dal centro cittadino. Difficile la situazione in montagna: su tutto lâ??arco Cuneese il livello di pericolo valanghe Ã?forte?. Gli accumuli di neve fresca superano il metro e mezzo in quota. Ore 9.50? Riapre il tratto della A5 tra Ivrea e Pont-Sant-Martin Riapre il tratto dellâ??autostrada A5, tra Ivrea e Pont-Saint-Martin, che era stato chiuso sabato scorso per lâ??allerta sulla frana in localitÃ Chiappetti a Quincinetto. Lo ha comunicato la Presidenza della Regione Valle dÃ?Aosta, in accordo con la prefettura di Torino. La riapertura Ã valida sia per il traffico leggero e che per i mezzi pesanti. ore 9.42? Riprese operazioni di soccorso di escursionisti bloccati nel Torinese Sono riprese questa mattina le operazioni di soccorso ai due escursionisti bloccati dalla neve al bivacco Rattazzo, 2.200 metri di altitudine nel territorio di Sauze di Cesana (Torino). una squadra del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese si sta preparando per effettuare una prima perlustrazione con sci e pelli di foca lungo la carrozzabile che conduce alla frazione BessÃ Haut, isolata per l'elevato pericolo valanghe. Ore 9.36? Riaperta una corsia sulla Torino -Piacenza Riaperta a una corsia lâ??autostrada Torino-Piacenza chiusa ieri sera in entrambi i sensi di marcia tra Asti e Villanova per lâ??apertura di una voragine. Lo rende noto la Satap, la societÃ concessionaria, precisando che ritorno allâ??esercizio originario Ã previsto per le ore 10 di questa mattina. â??A seguito degli eccezionali eventi atmosferici che nella giornata di ieri hanno colpito lâ??intera area dellâ??astigiano? sottolinea Satap in una nota? sull'Autostrada A21 si Ã verificata, anche in conseguenza dellâ??innalzamento dei livelli idrici del Rio Trivera e, piÃ in generale, dellâ??aumento delle quote di falda, lâ??erosione di una porzione del manto stradale, provocando una frattura dellâ??infrastruttura in corrispondenza della carreggiata in direzione Torino, nei pressi dello svincolo di Asti. â??L'evento non ha determinato danni o lesioni agli utenti in transito? conclude la nota? e mezzi e tecnici di Satap hanno lavorato tutta la notte per riparare il rilevato e la sovrastruttura??. Ore 9.35?

Allerta in Sardegna Allerta per forti piogge e temporali nel sud ovest della Sardegna. La protezione civile regionale ha emanato un avviso con codice giallo (criticit  ordinaria) per per rischio idrogeologico sino alle 16 di oggi. In particolare l  allerta riguarda i bacini di Montevecchio Pischinappiu e l  Iglesiente. Ore 9.30? Chiuso tratto statale in provincia di Cuneo per caduta massi a causa del maltempo, sulla strada statale 28 del Colle di Nava?   provvisoriamente chiuso il tratto tra il km 55,050, localit  Ceva, e il km 60,600, localit  Nucetto, in provincia di Cuneo, a causa della caduta di massi sulla carreggiata. Il personale Anas (Gruppo FS Italiane)   presente sul posto per garantire la sicurezza della circolazione e ripristinare la transitabilit  appena possibile, compatibilmente con l  evolversi delle condizioni meteo. Ore 9.21? Il Po cresce di 10 centimetri all'ora nel Cremonese Cresciuto al ritmo di dieci centimetri l  ora per tutta la notte, il Po a Cremona ha gi  parzialmente invaso le societ  canottieri rivierasche e il parco delle colonie padane. Il fiume continua ad aumentare con il colmo di piena, originariamente previsto per questo pomeriggio, che ora si stima transiti dal Cremonese domani. In mattinata si riunir  il vertice in prefettura in cui si far  il punto della situazione. Le aree golenali e le strade di accesso alle golene sono gi  tutte sotto speciale sorveglianza, cos  come argini e ponti di tutto il territorio. La prospettiva   quella di un aumento nelle prossime ore che dovrebbe portare il livello del fiume oltre i quattro metri sopra lo zero idrometrico, di poco sotto la grande piena del 2010. Ore 8.54? Esondato il Ticino a Pavia? sempre pi  critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia in seguito all  ondata di maltempo dei giorni scorsi. Durante la scorsa notte il Ticino   esondato nel rione del Borgo Basso, a Pavia: l  acqua   salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Questa mattina gli operatori della Protezione Civile e gli addetti del Comune hanno aiutato i residenti della zona a uscire di casa. In piazzale Ghinaglia   attivo un presidio con la presenza di vigili del fuoco, protezione civile e 118. Al Ponte della Becca il Po continua a salire: questa mattina alle 8 ha raggiunto i 5,85 metri sopra lo zero. La soglia di allarme rosso, a pi  5,50,   stata raggiunta nel corso della notte. Il Po   gi  esondato in parte delle aree golenali. Le maggiori preoccupazioni sono vissute dagli abitanti della frazione Vaccarizza del comune di Linarolo (Pavia), la pi  vicina al fiume. Da questa mattina per fortuna non piove pi : ora si aspetta il passaggio di una nuova ondata di piena, nella speranza che nelle ore successive il livello dei fiumi possa cominciare a scendere. Ore 8.04? Allerta gialla a Palermo Allerta gialla oggi a Palermo, per il maltempo. La Protezione Civile Regionale della Sicilia ha diffuso un avviso per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico a causa di temporali, valido fino alle 24 di oggi. In particolare, nel bollettino n. 19328 si legge: ?si prevedono precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Sicilia settentrionale, con quantitativi cumulati moderati; da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulle restanti zone, con quantitativi cumulati deboli. Venti forti o di burrasca occidentali?. Ore 7.05? Scuole superiori chiuse ad Asti Scuole superiori oggi chiuse ad Asti. La decisione, assunta dal sindaco Maurizio Rasero   stata presa ieri in serata dopo la notizia della voragine che si   aperta sull'autostrada Torino-Piacenza a pochi chilometri dalla barriera di Villanova d  Asti. ?La chiusura del tratto autostradale- ha spiegato il sindaco? potrebbe comportare un imprevisto aumento del traffico in citt  andando ad intasare ulteriormente le vie di accesso, per questo abbiamo deciso di chiudere tutti gli istituti superiori della citt . Resteranno aperte invece le scuole elementari e medie?. Ore 7.03? Circolazione difficoltosa in Piemonte Circolazione stradale difficoltosa oggi in Piemonte non solo per gli eventi legati al maltempo ma anche per diverse interruzioni della viabilit  autostradale. In particolare, la A6 Torino-Savona   interrotta nelle due direzioni tra Savona ed Altare verso nord e tra Millesimo e Savona verso sud per il crollo di una pila del viadotto Madonna del Monte?, investita ieri pomeriggio da una frana. La A5 Torino-Aosta   interrotta tra Ivrea e Pont St. Martin, con transito dei soli veicoli leggeri su viabilit  alternativa mentre i mezzi pesanti provenienti da Francia, Svizzera e Piemonte sono deviati verso il tunnel del Frejus, in Valsusa. Infine, la A21 Torino-Piacenza   interrotta in entrambi i sensi di marcia tra i caselli di Asti Ovest e Villanova d  Asti per una voragine che si   aperta ieri sera poco prima della barriera di Villanova in direzione Torino. .aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform:

```

translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-
bottom-content > div { position: relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content:
space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto;
position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-
bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-cont
ent p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-
content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center;
}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width:
28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-
bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right:
20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important;
font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight:
800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction:
column;}} Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre
piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ?abbiamo deciso perchÃ siamo convinti
che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ?informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo
che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori
necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de
ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un
cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Maltempo Articolo Precedente Viadotto crollato
sulla A6, vigili del fuoco al lavoro tutta la notte per escludere presenza di auto coinvolte -----
-----This text is provided only for searches by word
    
```

Liguria, alla regione che ha avuto 3 alluvioni in 3 anni sono arrivati 186mila euro su 39 milioni del "Fondo progettazione": mancano i progetti

[Redazione]

Da Genova a Ventimiglia le frane non si contano pi , mentre il crollo di una porzione di viadotto della A6 Torino-Savona, riporta alla mente la sciagurata mattina d'estate in cui   crollato il Ponte Morandi.   il racconto di un territorio fragile, reso ancora pi  fragile dall'incapacit  di gestire le risorse finanziarie messe a disposizione: 41 milioni erogati per la Liguria a fronte dei 275 previsti dal Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane, nato nel 2015 nell'ambito del Piano operativo nazionale, per assicurare l'avvio degli interventi pi  urgenti. Il piano   costituito da un insieme di interventi di mitigazione del rischio riguardanti le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta a rischio idrogeologico, con un costo stimato di circa 1.2 miliardi di euro. E ha interessato diverse regioni d'Italia.   scritto anche questo nell'indagine della Corte dei Conti sul Fondo progettazione contro il dissesto 2016-2018, pubblicata il 31 ottobre 2019 e della quale IIFattoQuotidiano.it ha gi  parlato segnalando, come fatto dai giudici, che le risorse effettivamente erogate alle Regioni italiane dal 2017 alla fine del 2018 rappresentano solo il 19,9% dei 100 milioni di euro in dotazione al fondo in questione.

FINANZIAMENTI EROGATI DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE Per quanto riguarda il Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane (diviso in una parte gi  finanziata e in una ancora in fase di programmazione), alla data del 21 maggio 2019 i dati forniti dal MATTM, sui 36 interventi gi  finanziati in sette regioni italiane, parlano chiaro. Soprattutto quelli della Liguria a cui dovevano andare 275 milioni, ma ne restano oltre 233 ancora da erogare. Ma la regione   in buona compagnia, pur essendo tra quelle che avevano gi  presentato progetti cantierabili, al contrario di quelle, soprattutto al Sud, che non avevano potuto contare su risorse statali perch  l'elaborazione dei progetti era ancora in corso, nonostante le aree coinvolgessero un'alta percentuale di popolazione esposta al rischio idrogeologico.

LE RISORSE FERME, REGIONE PER REGIONE Basti pensare che gli importi da erogare alla Lombardia, altra regione che era stata in grado di presentare progetti, ammontavano a pi  di 112 milioni di euro, ma sono stati effettivamente erogati solo 16,8 milioni, con una differenza di oltre 95 milioni. Quella tra quanto previsto (104 milioni) e quanto ricevuto (15,6 milioni) dalla Regione Veneto ammonta a circa 88 milioni di euro. E mentre in Toscana sono stati erogati 9,6 milioni su oltre 64 milioni assegnati (con un importo residuo di 54,6 milioni), in Abruzzo su 54,8 milioni ne sono arrivati solo 8,2 (46,5 milioni di euro l'importo ancora non erogato). Infine, mentre alla Sardegna sono stati erogati appena 2,4 milioni dei 16,3 previsti, all'Emilia ne sono stati erogati 20 su 27 milioni di euro previsti. Tra l'altro, proprio Emilia Romagna   stata l'unica regione (a giugno 2018) a ricevere le prime cinque tranches, mentre alle altre cinque (Liguria, Lombardia, Veneto, Toscana, Abruzzo e Sardegna)   arrivata solo il primo anticipo del finanziamento, corrispondente al 15 per cento delle risorse spettanti, per un importo complessivo (per tutte e sette le regioni) di 114,4 milioni di euro, che hanno cos  esaurito le risorse di bilancio del MATTM pari a circa 96 milioni.

IL FONDO PROGETTAZIONE Per quanto riguarda il Fondo progettazione finito sotto la lente della Corte dei Conti   stata erogata dal MATTM solo la prima tranche del 26% dell'importo richiesto da ciascuna Regione, mentre resta bloccata la seconda parte, pari al 47%. Questo perch  nessuna Regione ha completato le progettazioni finanziate. Non solo: i giudici hanno segnalato che il Fondo progettazione rappresenta una quota minima rispetto all'entit  complessiva delle risorse necessarie a realizzare le opere, pari a 2,4 miliardi di euro stimati al 23 dicembre 2018.

La conseguenza? In Liguria scrive la Corte dei Conti tre opere hanno ricevuto risorse con il Fondo progettazione. Si tratta del canale scolmatore del torrente San Siro e Magistrato a Santa Margherita Ligure, opera da 33 milioni di euro che verr  progettata con 621mila euro, dei lavori di messa in sicurezza idraulica del Rio Fasceo e del Rio Carendetta ad Albenga e del secondo lotto per la sistemazione idraulica del Rio Migliarese. In totale la Regione, che tra il 2016 e il 2018 ha contato tre alluvioni,

dovrebbe ricevere 39,4 milioni di euro, ne sono stati assegnati 715mila euro, ma sono stati effettivamente erogati appena 186mila euro. Anche Emilia ne fa le spese con 18 alluvioni nel triennio in questione. Sono arrivati 662mila euro su 2,5 milioni (oltre 162 quelli che dovrebbe ricevere dal Fondo). In Lombardia (15 alluvioni, 5 frane e tre valanghe) sono stati erogati 800mila euro su 3 milioni (57 quelli previsti). Per non parlare delle regioni del Sud e le isole, le piÃ colpite da questi eventi. Dalla Puglia (32 alluvioni, 26 frane e un cedimento di costa), che ha ricevuto solo 2,9 milioni su 11,4 giÃ assegnati (dei 405 milioni finanziati), alla Sardegna (18 alluvioni e 5 frane) che ha incassato 3 milioni su 11,7 (dei 421 che dovrebbe ricevere) e alla Sicilia (14 alluvioni, 48 frane, 10 cedimenti di costa) a cui spetterebbero 357 milioni, ma che ne ha ricevuti appena poco piÃ di 4 (dei 16 assegnati).

Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore/* hide when adblocking banner is shown */

Sei arrivato fin qui Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ non sono sufficienti per coprire i costi de

ilfattoquotidiano.it e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi perÃ aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa Sostenitore Dissesto-idrogeologicoLiguriaRegione Liguria Articolo Precedente Dissesto idrogeologico, Corte Conti: Speso solo il 19% dei fondi. Le cause: procedure vischiose, ritardi nei progetti e pochi controlli

Liguria, per il dissesto arrivati solo 41 milioni sui 275 a disposizione: mancano i progetti

[Redazione]

Da Genova a Ventimiglia le frane non si contano più, mentre il crollo di una porzione di viadotto della A6 Torino-Savona, riporta alla mente la sciagurata mattina d'estate in cui è crollato il Ponte Morandi. È il racconto di un territorio fragile, reso ancora più fragile dall'incapacità di gestire le risorse finanziarie messe a disposizione: 41 milioni erogati per la Liguria a fronte dei 275 previsti dal Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane, nato nel 2015 nell'ambito del Piano operativo nazionale, per assicurare l'avvio degli interventi più urgenti. La causa: ritardi nella presentazione di progetti cantierabili. Il piano è costituito da un insieme di interventi di mitigazione del rischio riguardanti le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta a rischio idrogeologico, con un costo stimato di circa 1.2 miliardi di euro. E ha interessato diverse regioni d'Italia. È scritto anche questo nell'indagine della Corte dei Conti sul Fondo progettazione contro il dissesto 2016-2018, pubblicata il 31 ottobre 2019 e della quale l'FattoQuotidiano.it ha già parlato segnalando, come fatto dai giudici, che le risorse effettivamente erogate alle Regioni italiane dal 2017 alla fine del 2018 rappresentano solo il 19,9% dei 100 milioni di euro in dotazione al fondo in questione.

FINANZIAMENTI EROGATI DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE

Per quanto riguarda il Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane (diviso in una parte già finanziata e in una ancora in fase di programmazione), alla data del 21 maggio 2019 i dati forniti dal MATTM, sui 36 interventi già finanziati in sette regioni italiane, parlano chiaro. Soprattutto quelli della Liguria a cui dovevano andare 275 milioni, ma ne restano oltre 233 ancora da erogare. Ma la regione è in buona compagnia, pur essendo tra quelle che avevano già presentato progetti cantierabili, al contrario di quelle, soprattutto al Sud, che non avevano potuto contare su risorse statali perché l'elaborazione dei progetti era ancora in corso, nonostante le aree coinvolgessero un'alta percentuale di popolazione esposta al rischio idrogeologico.

LE RISORSE FERME, REGIONE PER REGIONE

Basti pensare che gli importi da erogare alla Lombardia, altra regione che era stata in grado di presentare progetti, ammontavano a più di 112 milioni di euro, ma sono stati effettivamente erogati solo 16,8 milioni, con una differenza di oltre 95 milioni. Quella tra quanto previsto (104 milioni) e quanto ricevuto (15,6 milioni) dalla Regione Veneto ammonta a circa 88 milioni di euro. E mentre in Toscana sono stati erogati 9,6 milioni su oltre 64 milioni assegnati (con un importo residuo di 54,6 milioni), in Abruzzo su 54,8 milioni ne sono arrivati solo 8,2 (46,5 milioni di euro importo ancora non erogato). Infine, mentre alla Sardegna sono stati erogati appena 2,4 milioni dei 16,3 previsti, all'Emilia ne sono stati erogati 20 su 27 milioni di euro previsti. Tra l'altro, proprio Emilia Romagna è stata l'unica regione (a giugno 2018) a ricevere le prime cinque tranches, mentre alle altre cinque (Liguria, Lombardia, Veneto, Toscana, Abruzzo e Sardegna) è arrivata solo il primo anticipo del finanziamento, corrispondente al 15 per cento delle risorse spettanti, per un importo complessivo (per tutte e sette le regioni) di 114,4 milioni di euro, che hanno così esaurito le risorse di bilancio del MATTM pari a circa 96 milioni.

IL FONDO PROGETTAZIONE

Per quanto riguarda il Fondo progettazione finito sotto la lente della Corte dei Conti è stata erogata dal MATTM solo la prima tranche del 26% dell'importo richiesto da ciascuna Regione, mentre resta bloccata la seconda parte, pari al 47%. Questo perché nessuna Regione ha completato le progettazioni finanziate. Non solo: i giudici hanno segnalato che il Fondo progettazione rappresenta una quota minima rispetto all'entità complessiva delle risorse necessarie a realizzare le opere, pari a 2,4 miliardi di euro stimati al 23 dicembre 2018. La conseguenza? In Liguria scrive la Corte dei Conti tre opere hanno ricevuto risorse con il Fondo progettazione. Si tratta del canale scolmatore del torrente San Siro e Magistrato a Santa Margherita Ligure, opera da 33 milioni di euro che verrà progettata con 621 mila euro, dei lavori di messa in sicurezza idraulica del Rio Fasceo e del Rio Carendetta ad Albenga e del secondo lotto per la sistemazione idraulica del Rio Migliarese. In totale la Regione, che tra il 2016 e il 2018 ha contato tre alluvioni, dovrebbe ricevere 39,4 milioni di euro, ne sono stati

assegnati 715mila euro, ma sono stati effettivamente erogati appena 186mila euro. Anche l'Emilia ne fa le spese con 18 alluvioni nel triennio in questione. Sono arrivati 662mila euro su 2,5 milioni (oltre 162 quelli che dovrebbe ricevere dal Fondo). In Lombardia (15 alluvioni, 5 frane e tre valanghe) sono stati erogati 800mila euro su 3 milioni (57 quelli previsti). Per non parlare delle regioni del Sud e le isole, le piÃ colpite da questi eventi. Dalla Puglia (32 alluvioni, 26 frane e un cedimento di costa), che ha ricevuto solo 2,9 milioni su 11,4 giÃ assegnati (dei 405 milioni finanziati), alla Sardegna (18 alluvioni e 5 frane) che ha incassato 3 milioni su 11,7 (dei 421 che dovrebbe ricevere) e alla Sicilia (14 alluvioni, 48 frane, 10 cedimenti di costa) a cui spetterebbero 357 milioni, ma che ne ha ricevuti appena poco piÃ di 4 (dei 16 assegnati).

.aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important; } @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;}} Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore/* hide when adblocking banner is shown */body.support-fq.box-support-fq-article-inline{display:none;}.box-support-fq-article-inline{ background-color: white; margin-top: 30px; border: 2px solid #8E0000; margin-bottom: 2em; padding: 70px 70px 60px; position: relative; }.box-support-fq-article-inline h3{margin: 0 0.5em; color: #000; font-family: 'Playfair Display', serif;}.box-support-fq-article-inline p{margin: 0 0 1em!important; font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important;}.box-support-fq-article-inline.btn{background:#8E0000; padding: 12px 40px;color:white!important;position: absolute; right: 70px; bottom: 60px; text-decoration: none!important;font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif!important;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block; margin-top: 20px;font-weight: bold;margin-bottom: 20px;}.box-support-fq-article-inline h3 { font-weight: bold; font-size: 20px;}.main-article.article-body.box-support-fq-article-inline.btn { color: white!important;}.box-support-fq-article-inline.btn:hover { background: #750000;} @media only screen and (min-device-width: 768px) and (max-device-width: 1024px) {.box-support-fq-article-inline.btn{ bottom: 10px; } } Sei arrivato fin qui Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it e

pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi perÃ aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diven

ta Sostenitore Dissesto-idrogeologicoLiguriaRegione Liguria Articolo Precedente Dissesto idrogeologico, Corte Conti: Speso solo il 19% dei fondi. Le cause: procedure vischiose, ritardi nei progetti e pochi controlli

Maltempo, la diretta - Il presidente del Piemonte Cirio: "Bollettino di guerra". A Pavia esondato il Ticino, allerta nel Cremonese

[Redazione]

Disagi, chiusure di strade e allerta fiumi. Dopo la giornata di ieri tra crolli e voragini in alcune province continua emergenza. In Piemonte la situazione appare particolarmente grave tanto che il presidente Alberto Cirio parla di un bollettino di guerra: Abbiamo almeno 130 strade chiuse, una Regione bloccata completamente, oltre 550 sfollati e altre 600 persone isolate. E, purtroppo, abbiamo una vittima, che si unisce alle due di un mese fa. È il bollettino di guerra di una due giorni incredibili dice il governatore che ha fatto il punto dell'emergenza maltempo ai microfoni de La7. E conclude: Chiederemo duce lo stato di calamità e lo stato di emergenza. Scuole superiori chiuse ad Asti dopo apertura di una voragine sull'autostrada A21 Torino-Piacenza a pochi chilometri dalla barriera di Villanova d'Asti. È sempre più critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia e nel Cremonese. Da un punto di vista prettamente climatologico, se è vero che il bimestre ottobre-novembre è in assoluto il più piovoso dell'anno, i quantitativi meteorici precipitati negli ultimi 15 giorni equivalgono in alcune aree del Piemonte meridionale e della Liguria a circa il 50% delle cumulate annue spiega Massimiliano Fazzini, climatologo, geologo, docente dell'Università di Camerino ed esponente del Gruppo sul Dissesto Idrogeologico in Italia della Società Italiana di Geologia Ambientale (Sigea). Se a ciò si aggiunge che l'avvezione di aria calda e umida che caratterizza il fronte perturbato ha determinato nevicate solo oltre i 1500 metri, ben si comprende il perché della gravità della situazione idrologica ed idrogeologica nel nord ovest italiano, aggiunge. Ore 11.42 riattivata la circolazione ferroviaria Loano-Albenga Proseguono senza sosta le attività dei tecnici di Rete Ferroviaria Italiana per il ripristino della piena funzionalità delle linee ferroviarie: riattivata la circolazione su entrambi i binari tra Loano e Albenga, linea Genova-Savona-Ventimiglia, e riaperta la tratta Alessandria Acqui Terme sulla linea Savona Acqui Alessandria con rallentamento di velocità tra Sezzadio e Gamalero. Rimane sospesa la circolazione sulla tratta Acqui Terme Savona. Ore 11.06 evacuate due scuole nel Nord della Sardegna A Caniga, in provincia di Sassari, sono stati evacuati i due edifici della scuola dell'infanzia e dalla scuola primaria, completamente allagati. I genitori dei bambini sono stati richiamati dopo l'inizio delle lezioni per riprendere i loro figli e riportarli a casa. Chiusa anche per allagamenti la statale 131 all'altezza delle gallerie di Chiguzzu, con il traffico automobilistico deviato sulla viabilità secondaria. Ore 11 in Piemonte il Po ancora sopra il livello di pericolo Migliora la situazione del tempo in Piemonte, ma il quadro complessivo resta critico: 653 persone restano sfollate, di cui 234 nell'Alessandrino e 258 nel Cuneese, oltre 130 strade secondarie sono chiuse, il livello del Po a Torino resta sopra il livello di criticità. Il fiume Bormida, invece, in diminuzione, è ancora sopra il livello di guardia. Così come i laghi d'Orta e Maggiore. Le piogge, però, sono cessate del tutto. Ore 10.58 crolla un muro di contenimento del fiume Seveso a Cusano Milanino Un muro di contenimento del fiume Seveso è crollato, a causa delle piogge di questi giorni, questa mattina intorno alle 9 a Cusano Milanino, in provincia di Milano. La struttura di contenimento costeggia un terreno privato adiacente a un centro di accoglienza per rifugiati, attualmente in disuso. Sono stati esclusi rischi per il vicino asilo comunale. Ore 10.45 riaperto lo stabilimento Ferrero ad Alba allarme è rientrato. La situazione è in perfetto controllo. Lo stabilimento verrà riaperto questa mattina. Così Giovanni Ferrero, amministratore delegato dell'omonimo gruppo, fa il punto sullo stabilimento di Alba chiuso nel fine settimana a causa del maltempo. Ore 10.37 esondato il fiume Calamasciu in Sardegna è esondato il fiume Calamasciu alle porte di Sassari, a causa delle forti piogge. La circolazione tra Sassari e Scala di Giocca, nella tratta Porto Torres Chilivani è stata sospesa: l'acqua, infatti, ha completamente allagato i binari rendendo impossibile il passaggio dei convogli. I tecnici di Trenitalia sono sul posto e sono state attivate le procedure per il servizio sostitutivo con bus del treno regionale tra Sassari Cagliari. Ore 10.35 sgomberata scuola a Ospedaletti in Liguria a causa di uno smottamento Circa cento alunni delle scuole materne,

elementari e medie Edmondo De Amicis a Ospedaletti sono stati sgomberati stamani dalla parte bassa dell'istituto per via di uno smottamento che coinvolge lâ??edificio scolastico e il vicino campo da calcio.Ã in corso una frana che ha messo a nudo la fondazione della scuola nella parte bassa avverte il sindaco della cittadina delle Rose, Daniele Cimiotti -. Gli alunni, in totale, sono circa duecento, metÃ dei quali vengono in questo momento spostati nella parte alta della scuola (che Ã fatta a scale, ndr), per problemi di agibilitÃ. Ore 10.23 Attesa in serata il colmo in EmiliaÃ? atteso in serata il colmo della piena del Po in Emilia. Stiamo monitorando il passaggio della piena, seguendo i bollettini. Ci attendiamo una piena molto importante, Ã stimata con una quota di otto metri, spiega allâ??Ansa lâ??assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo, dicendo di essere fiduciosa per la situazione nelle prossime ore, cioÃ che la piena venga contenuta negli argini. Sono attivati i monitoraggi in tutti i tratti, tra Piacenza e Parma, prosegue Gazzolo. Al momento in regione si registrano criticitÃ diffuse, in particolare diverse frane in Appennino causate dal maltempo e tutte sono seguite dalla protezione civile regionale. Ore 10.23 Ad Alessandria 200 sfollati. Po sorvegliato speciale Notte di apprensione, e di lavoro, in provincia di Alessandria. Ancora duecento le persone fuori casa e 160 gli isolati. Sorvegliato speciale anche il Po, sceso nella notte nel Valenzano. Chiuse aree golenali e argini. Scuole aperte ma attenzione al post emergenza, soprattutto per le buche. Po monitorato per tutta la notte anche a Casale. Ad Acqui Terme uno dei centri piÃ colpiti dove le scuole restano chiuse il primo cittadino Lorenzo Lucchini fa sapere che in giornata dovrebbe arrivare il Genio Civile per valutare gli interventi in ordine alle prioritÃ. Territorio profondamente segnato anche nellâ??Ovadese. Oggi sottolinea il sindaco Paolo Lantero inizieremo la conta dei danni, dopo frane, viabilitÃ nella periferia compromessa, strade vicinali in parte cancellate da colate di fango o cedute. Resta difficile la circolazione ferroviaria. Ore 9.57 Allagamenti nel Cuneese, ma piogge meno intense Situazione ancora difficile nel Cuneese sferzato dal maltempo. La pioggia ha continuato a cadere per tutta la notte, anche se con minore intensitÃ rispetto alla giornata di ieri. Nella pianura Saviglianese resta critica la viabilitÃ, con numerose provinciali chiuse al transito per allagamenti. Sotto il livello di guardia i fiumi e i torrenti piÃ importanti, a preoccupare sono i canali della rete idrografica minore. A Cavallermaggiore Ã isolata la frazione Foresto. Allarme rientrato a CardÃ, dove lâ??acqua Ã defluita dal centro cittadino. Difficile la situazione in montagna: su tutto lâ??arco Cuneese il livello di pericolo valanghe Ã forte. Gli accumuli di neve fresca superano il metro e mezzo in quota. Ore 9.50 Riapre il tratto della A5 tra Ivrea e Pont-Sant-Martin Riapre il tratto dellâ??autostrada A5, tra Ivrea e Pont-Saint-Martin, che era stato chiuso sabato scorso per lâ??allerta sulla frana in localitÃ Chiappetti a Quincinetto. Lo ha comunicato la Presidenza della Regione Valle dâ??Aosta, in accordo con la prefettura di Torino. La riapertura Ã valida sia per il traffico leggero e che per i mezzi pesanti. ore 9.42 Riprese operazioni di soccorso di escursionisti bloccati nel Torinese Sono riprese questa mattina le operazioni di soccorso ai due escursionisti bloccati dalla neve al bivacco Rattazzo, 2.200 metri di altitudine nel territorio di Sauze di Cesana (Torino). una squadra del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese si sta preparando per effettuare una prima perlustrazione con sci e pelli di foca lungo la carrozzabile che conduce alla frazione BessÃ Haut, isolata perelevato pericolo valanghe. Ore 9.36 Riaperta una corsia sulla Torino -Piacenza Riaperta a una corsia lâ??autostrada Torino-Piacenza chiusa ieri sera in entrambi i sensi di marcia tra Asti e Villanova per lâ??apertura di una voragine. Lo rende noto la Satap, la societÃ concessionaria, precisando che ritorno allâ??esercizio originario Ã previsto per le ore 10 di questa mattina. â??A seguito degli eccezionali eventi atmosferici che nella giornata di ieri hanno colpito lâ??intera area dellâ??astigiano sottolinea Satap in una nota sull'Autostrada A21 si Ã verificata, anche in conseguenza dellâ??innalzamento dei livelli idrici del Rio Traversa e, piÃ in generale, dellâ??aumento delle quote di falda, lâ??erosione di una porzione del manto stradale, provocando una frattura dellâ??infrastruttura in corrispondenza della carreggiata in direzione Torino, nei pressi dello svincolo di Asti. â??L'evento non ha determinato danni o lesioni agli utenti in transito conclude la nota e mezzi e tecnici di Satap hanno lavorato tutta la notte per riparare il rilevato e la sovrastruttura. Ore 9.35 Allerta in Sardegna Allerta per forti piogge e temporali nel sud ovest della Sardegna. La protezione civile regionale ha emanato un avviso con codice giallo (criticitÃ ordinaria) per per rischio idrogeologico sino alle 16 di oggi. In particolare

l'alerta riguarda i bacini di Montevecchio Pischinappiu e Iglesiente. Ore 9.30 Chiuso tratto statale in provincia di Cuneo per caduta massi a causa del maltempo, sulla strada statale 28 del Colle di Nava è provvisoriamente chiuso il tratto tra il km 55,050, località Ceva, e il km 60,600, località Nucetto, in provincia di Cuneo, a causa della caduta di massi sulla carreggiata. Il personale Anas (Gruppo FS Italiane) è presente sul posto per garantire la sicurezza della circolazione e ripristinare la transitabilità appena possibile, compatibilmente con l'evolversi delle condizioni meteo. Ore 9.21 Il Po cresce di 10 centimetri all'ora nel Cremonese Cresciuto al ritmo di dieci centimetri l'ora per tutta la notte, il Po a Cremona ha già parzialmente invaso le società canottieri rivierasche e il parco delle colonie padane. Il fiume continua ad aumentare con il colmo di piena, originariamente previsto per questo pomeriggio, che ora si stima transiti dal Cremonese domani. In mattinata si riunirà il vertice in prefettura in cui si farà il punto della situazione. Le aree golenali e le strade di accesso alle golene sono già tutte sotto speciale sorveglianza, così come argini e ponti di tutto il territorio. La prospettiva è quella di un aumento nelle prossime ore che dovrebbe portare il livello del fiume oltre i quattro metri sopra lo zero idrometrico, di poco sotto la grande piena del 2010. Ore 8.54 Esondato il Ticino a Pavia? sempre più critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia in seguito all'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Durante la scorsa notte il Ticino è esondato nel rione del Borgo Basso, a Pavia: l'acqua è salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Questa mattina gli operatori della Protezione Civile e gli addetti del Comune hanno aiutato i residenti della zona a uscire di casa. In piazzale Ghinaglia è attivo un presidio con la presenza di vigili del fuoco, protezione civile e 118. Al Ponte della Becca il Po continua a salire: questa mattina alle 8 ha raggiunto i 5,85 metri sopra lo zero. La soglia di allarme e rosso, a più 5,50, è stata raggiunta nel corso della notte. Il Po è già esondato in parte delle aree golenali. Le maggiori preoccupazioni sono vissute dagli abitanti della frazione Vaccarizza del comune di Linarolo (Pavia), la più vicina al fiume. Da questa mattina per fortuna non piove più: ora si aspetta il passaggio di una nuova ondata di piena, nella speranza che nelle ore successive il livello dei fiumi possa cominciare a scendere. Ore 8.04 Allerta gialla a Palermo Allerta gialla oggi a Palermo, per il maltempo. La Protezione Civile Regionale della Sicilia ha diffuso un avviso per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico a causa di temporali, valido fino alle 24 di oggi. In particolare, nel bollettino n. 19328 si legge: si prevedono precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Sicilia settentrionale, con quantitativi cumulati moderati; da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulle restanti zone, con quantitativi cumulati deboli. Venti forti o di burrasca occidentali. Ore 7.05 Scuole superiori chiuse ad Asti Scuole superiori oggi chiuse ad Asti. La decisione, assunta dal sindaco Maurizio Rasero è stata presa ieri in serata dopo la notizia della voragine che si è aperta sull'autostrada Torino-Piacenza a pochi chilometri dalla barriera di Villanova d'Asti. La chiusura del tratto autostradale ha spiegato il sindaco potrebbe comportare un imprevisto aumento del traffico in città andando ad intasare ulteriormente le vie di accesso, per questo abbiamo deciso di chiudere tutti gli istituti superiori della città. Resteranno aperte invece le scuole elementari e medie. Ore 7.03 Circolazione difficoltosa in Piemonte Circolazione stradale difficoltosa oggi in Piemonte non solo per gli eventi legati al maltempo ma anche per diverse interruzioni della viabilità autostradale. In particolare, la A6 Torino-Savona è interrotta nelle due direzioni tra Savona ed Altare verso nord e tra Millesimo e Savona verso sud per il crollo di una pila del viadotto Madonna del Monte, investita ieri pomeriggio da una frana. La A5 Torino-Aosta è interrotta tra Ivrea e Pont St. Martin, con transito dei soli veicoli leggeri su viabilità alternativa mentre i mezzi pesanti provenienti da Francia, Svizzera e Piemonte sono deviati verso il tunnel del Frejus, in Valsusa. Infine, la A21 Torino-Piacenza è interrotta in entrambi i sensi di marcia tra i caselli di Asti Ovest e Villanova d'Asti per una voragine che si è aperta ieri sera poco prima della barriera di Villanova in direzione Torino.

```

items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-
bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family:
'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro
Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-
decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity:
1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-
link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-
align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action
a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-
serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;}
@media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} }

```

Prima di continuare Se sei qui
 È evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge
 Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Lâ??abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano
 poter ricevere unâ??informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti
 richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire
 sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci
 leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.
 Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Maltempo Articolo Precedente Viadotto crollato sulla A6, vigili del fuoco al
 lavoro tutta la notte per escludere presenza di auto coinvolte

Maltempo, la Diretta - A Pavia Ã esondato il Ticino, allerta nel Cremonese. Scuole superiori chiuse ad Asti

[Redazione]

Disagi, chiusure di strade e allerta fiumi. Dopo la giornata di ieri tra crolli e voragini in alcune province continua emergenza. Scuole superiori chiuse ad Asti e situazione critica per la viabilitÃ in tutto il Piemonte dopo apertura di una voragine sull'autostrada A21 Torino-Piacenza a pochi chilometri dalla barriera di Villanova d'Âsti. Ã sempre piÃ critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia e nel Cremonese. Da un punto di vista prettamente climatologico, se e vero che il bimestre ottobre-novembre Ã in assoluto il piÃ piovoso dell'anno, i quantitativi meteorici precipitati negli ultimi 15 giorni equivalgono in alcune aree del Piemonte meridionale e della Liguria a circa il 50% delle cumulate annue spiega Massimiliano Fazzini, climatologo, geologo, docente dell'UniversitÃ di Camerino ed esponente del Gruppo sul Dissesto Idrogeologico in Italia della SocietÃ Italiana di Geologia Ambientale (Sigea). Se a ciÃ si aggiunge che l'avvezione di aria calda e umida che caratterizza il fronte perturbato ha determinato nevicate solo oltre i 1500 metri, ben si comprende il perchÃ della gravitÃ della situazione idrologica ed idrogeologica nel nord ovest italiano, aggiunge.

Ore 10.37 esondato il fiume Calamasciu in Sardegna Ã esondato il fiume Calamasciu alle porte di Sassari, a causa delle forti piogge. La circolazione tra Sassari e Scala di Giocca, nella tratta Porto Torres Chilivani Ã stata sospesa: l'acqua, infatti, ha completamente allagato i binari rendendo impossibile il passaggio dei convogli. I tecnici di Trenitalia sono sul posto e sono state attivate le procedure per il servizio sostitutivo con bus del treno regionale tra Sassari Cagliari.

Ore 10.35 sgomberata scuola a Ospedaletti in Liguria a causa di uno smottamento Circa cento alunni delle scuole materne, elementari e medie Edmondo De Amicis a Ospedaletti sono stati sgomberati stamani dalla parte bassa dell'istituto per via di uno smottamento che coinvolge l'edificio scolastico e il vicino campo da calcio. Ã in corso una frana che ha messo a nudo la fondazione della scuola nella parte bassa avverte il sindaco della cittadina delle Rose, Daniele Cimiotti -. Gli alunni, in totale, sono circa duecento, metÃ dei quali vengono in questo momento spostati nella parte alta della scuola (che Ã fatta a scale, ndr), per problemi di agibilitÃ.

Ore 10.23 Attesa in serata il colmo in Emilia Ã atteso in serata il colmo della piena del Po in Emilia. Stiamo monitorando il passaggio della piena, seguendo i bollettini. Ci attendiamo una piena molto importante, Ã stimata con una quota di otto metri, spiega all'Ansa l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo, dicendo di essere fiduciosa per la situazione nelle prossime ore, cioÃ che la piena venga contenuta negli argini. Sono attivati i monitoraggi in tutti i tratti, tra Piacenza e Parma, prosegue Gazzolo. Al momento in regione si registrano criticitÃ diffuse, in particolare diverse frane in Appennino causate dal maltempo e tutte sono seguite dalla protezione civile regionale.

Ore 10.23 Ad Alessandria 200 sfollati. Po sorvegliato speciale Notte di apprensione, e di lavoro, in provincia di Alessandria. Ancora duecento le persone fuori casa e 160 gli isolati. Sorvegliato speciale anche il Po, sceso nella notte nel Valenzano. Chiuse aree golenali e argini. Scuole aperte ma attenzione al post emergenza, soprattutto per le buche. Po monitorato per tutta la notte anche a Casale. Ad Acqui Terme uno dei centri piÃ colpiti dove le scuole restano chiuse il primo cittadino Lorenzo Lucchini fa sapere che in giornata dovrebbe arrivare il Genio Civile per valutare gli interventi in ordine alle prioritÃ. Territorio profondamente segnato anche nell'Ovadese. Oggi sottolinea il sindaco Paolo Lantero inizieremo la conta dei danni, dopo frane, viabilitÃ nella periferia compromessa, strade vicinali in parte cancellate da colate di fango o cedute. Resta difficile la circolazione ferroviaria.

Ore 9.57 Allagamenti nel Cuneese, ma piogge meno intense Situazione ancora difficile nel Cuneese sferzato dal maltempo. La pioggia ha continuato a cadere per tutta la notte, anche se con minore intensitÃ rispetto alla giornata di ieri. Nella pianura Saviglianese resta critica la viabilitÃ, con numerose provinciali chiuse al transito per allagamenti. Sotto il livello di guardia i fiumi e i torrenti piÃ importanti, a preoccupare sono i canali della rete idrografica minore. A Cavallermaggiore Ã isolata la frazione Foresto. Allarme rientrato a CardÃ, dove

l'acqua è defluita dal centro cittadino. Difficile la situazione in montagna: su tutto l'arco Cuneese il livello di pericolo valanghe è forte. Gli accumuli di neve fresca superano il metro e mezzo in quota. Ore 9.50 Riapre il tratto della A5 tra Ivrea e Pont-Sant-Martin. Riapre il tratto dell'autostrada A5, tra Ivrea e Pont-Saint-Martin, che era stato chiuso sabato scorso per un'allerta sulla frana in località Chiappetti a Quincinetto. Lo ha comunicato la Presidenza della Regione Valle d'Aosta, in accordo con la prefettura di Torino. La riapertura è valida sia per il traffico leggero e che per i mezzi pesanti. Ore 9.42 Riprese operazioni di soccorso di escursionisti bloccati nel Torinese. Sono riprese questa mattina le operazioni di soccorso ai due escursionisti bloccati dalla neve al bivacco Rattazzo, 2.200 metri di altitudine nel territorio di Sauze di Cesana (Torino). una squadra del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese si sta preparando per effettuare una prima perlustrazione con sci e pelli di foca lungo la carrozzabile che conduce alla frazione Bessant Haut, isolata per il pericolo valanghe. Ore 9.36 Riaperta una corsia sulla Torino -Piacenza. Riaperta a una corsia l'autostrada Torino-Piacenza chiusa ieri sera in entrambi i sensi di marcia tra Asti e Villanova per l'apertura di una voragine. Lo rende noto la Satap, la società concessionaria, precisando che il ritorno all'esercizio originario è previsto per le ore 10 di questa mattina. A seguito degli eccezionali eventi atmosferici che nella giornata di ieri hanno colpito l'intera area dell'astigiano sottolinea Satap in una nota sull'Autostrada A21 si è verificata, anche in conseguenza dell'innalzamento dei livelli idrici del Rio Traversa e, in generale, dell'aumento delle quote di falda, l'erosione di una porzione del manto stradale, provocando una frattura dell'infrastruttura in corrispondenza della carreggiata in direzione Torino, nei pressi dello svincolo di Asti. L'evento non ha determinato danni o lesioni agli utenti in transito conclude la nota e mezzi e tecnici di Satap hanno lavorato tutta la notte per riparare il rilevato e la sovrastruttura. Ore 9.35 Allerta in Sardegna. Allerta per forti piogge e temporali nel sud ovest della Sardegna. La protezione civile regionale ha emanato un avviso con codice giallo (criticità ordinaria) per il rischio idrogeologico sino alle 16 di oggi. In particolare un'allerta riguarda i bacini di Montevocchio Pischinappiu e l'Iglesiente. Ore 9.30 Chiuso tratto statale in provincia di Cuneo per caduta massi a causa del maltempo, sulla strada statale 28 del Colle di Nava è provvisoriamente chiuso il tratto tra il km 55,050, località Ceva, e il km 60,600, località Nucetto, in provincia di Cuneo, a causa della caduta di massi sulla carreggiata. Il personale Anas (Gruppo FS Italiane) è presente sul posto per garantire la sicurezza della circolazione e ripristinare la transitabilità appena possibile, compatibilmente con l'evolversi delle condizioni meteo. Ore 9.21 Il Po cresce di 10 centimetri all'ora nel Cremonese. Cresciuto al ritmo di dieci centimetri l'ora per tutta la notte, il Po a Cremona ha già parzialmente invaso le società canottieri rivierasche e il parco delle colonie padane. Il fiume continua ad aumentare con il colm

o di piena, originariamente previsto per questo pomeriggio, che ora si stima transiti dal Cremonese domani. In mattinata si riunirà il vertice in prefettura in cui si farà il punto della situazione. Le aree golenali e le strade di accesso alle golene sono già tutte sotto speciale sorveglianza, così come argini e ponti di tutto il territorio. La prospettiva è quella di un aumento nelle prossime ore che dovrebbe portare il livello del fiume oltre i quattro metri sopra lo zero idrometrico, di poco sotto la grande piena del 2010. Ore 8.54 Esondato il Ticino a Pavia. È sempre più critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia in seguito all'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Durante la scorsa notte il Ticino è esondato nel rione del Borgo Basso, a Pavia: l'acqua è salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Questa mattina gli operatori della Protezione Civile e gli addetti del Comune hanno aiutato i residenti della zona a uscire di casa. In piazzale Ghinaglia è attivo un presidio con la presenza di vigili del fuoco, protezione civile e 118. Al Ponte della Becca il Po continua a salire: questa mattina alle 8 ha raggiunto i 5,85 metri sopra lo zero. La soglia di allarme rosso, a più 5,50, è stata raggiunta nel corso della notte. Il Po è già esondato in parte delle aree golenali. Le maggiori preoccupazioni sono vissute dagli abitanti della frazione Vaccarizza del comune di Linarolo (Pavia), la più vicina al fiume. Da questa mattina per fortuna non piove più: ora si aspetta il passaggio di una nuova ondata di piena, nella speranza che nelle ore successive il livello dei fiumi possa cominciare a scendere. Ore 8.04 Allerta gialla a Palermo. Allerta gialla oggi a Palermo, per il maltempo. La Protezione Civile

Regionale della Sicilia ha diffuso un avviso per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico a causa di temporali, valido fino alle 24 di oggi. In particolare, nel bollettino n. 19328 si legge: si prevedono precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Sicilia settentrionale, con quantitativi cumulati moderati; da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulle restanti zone, con quantitativi cumulati deboli. Venti forti o di burrasca occidentali.

Ore 7.05 Scuole superiori chiuse ad Asti
 Scuole superiori oggi chiuse ad Asti. La decisione, assunta dal sindaco Maurizio Rasero, è stata presa ieri in serata dopo la notizia della voragine che si è aperta sull'autostrada Torino-Piacenza a pochi chilometri dalla barriera di Villanova d'Asti. La chiusura del tratto autostradale ha spiegato il sindaco potrebbe comportare un imprevisto aumento del traffico in città andando ad intasare ulteriormente le vie di accesso, per questo abbiamo deciso di chiudere tutti gli istituti superiori della città. Resteranno aperte invece le scuole elementari e medie.

Ore 7.03 Circolazione difficoltosa in Piemonte
 Circolazione stradale difficoltosa oggi in Piemonte non solo per gli eventi legati al maltempo ma anche per diverse interruzioni della viabilità autostradale. In particolare, la A6 Torino-Savona è interrotta nelle due direzioni tra Savona ed Altare verso nord e tra Millesimo e Savona verso sud per il crollo di una pila del viadotto Madonna del Monte, investita ieri pomeriggio da una frana. La A5 Torino-Aosta è interrotta tra Ivrea e Pont St. Martin, con transito dei soli veicoli leggeri su viabilità alternativa mentre i mezzi pesanti provenienti da Francia, Svizzera e Piemonte sono deviati verso il tunnel del Frejus, in Valsusa. Infine, la A21 Torino-Piacenza è interrotta in entrambi i sensi di marcia tra i caselli di Asti Ovest e Villanova d'Asti per una voragine che si è aperta ieri sera poco prima della barriera di Villanova in direzione Torino.

`.aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative;}.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;}} Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez`

Diventa sostenitore
 Maltempo Articolo Precedente Viadotto crollato sulla A6, vigili del fuoco al lavoro tutta la notte per escludere presenza di auto coinvolte

De Micheli: il viadotto dell`A6 sarà riaperto solo nella massima sicurezza

[Redazione]

"Insieme al concessionario, i vigili del fuoco e la protezione civile stanno controllando gli eventuali nuovi movimenti della frana che si è staccata ieri ma anche gli effetti sull'altro viadotto perché, quando quel viadotto verrà riaperto, sarà riaperto nella massima sicurezza". Lo ha detto il ministro delle infrastrutture, Paola De Micheli, al termine dell'incontro convocato questa mattina in prefettura a Savona per fare il punto della situazione dopo il crollo del viadotto dell'autostrada A6 Torino-Savona. Continua, intanto, la forte ondata di maltempo sull'Italia, che ora si sta spostando verso Est e Sud con forti precipitazioni e il rischio di determinare ulteriori criticità idrogeologiche in aree già messe a dura prova, in particolare Piemonte e Liguria. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quelli diffusi nei giorni precedenti. Allerta rossa sulla pianura e bassa collina emiliana occidentale in Emilia-Romagna e allerta arancione in Abruzzo e Calabria, su gran parte di Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Marche, su settori di Lombardia e Puglia. A causa dei danni già provocati dal maltempo decine i comuni in tutta Italia che hanno deciso di chiudere le scuole, molti in Piemonte e Liguria che già fanno la conta dei danni dopo il viadotto crollato sulla Torino-Savona e gli allagamenti nell'alessandrino dove è stato anche recuperato il corpo senza vita di una donna travolta dal fiume Bormida. Rientrata la situazione di pericolo legata alle piene di fiumi e torrenti, ma resta sotto controllo anche il livello del Po. Allagamenti e disagi anche in Calabria, con immagini condivise sui social da diversi cittadini di Reggio Calabria che la paragonano ironicamente a Venezia. Una situazione eccezionale. Secondo i geologi, "se e vero che il bimestre ottobre - novembre é in assoluto il più piovoso dell'anno, i quantitativi precipitati negli ultimi 15 giorni equivalgono in alcune aree del Piemonte meridionale e della Liguria a circa il 50% delle precipitazioni cumulate annue"

maltempo, Conte: accelerare i cantieri. De Micheli: il viadotto dell`A6 riaperto solo in massima sicurezza

[Redazione]

L'Italia ancora costretta a contare i danni del maltempo. "Che ci sia un problema di messa in sicurezza del territorio e di dissesto idrogeologico non ce ne possiamo accorgere oggi: è anche la ragione per cui a fine 2018 ho cercato di spingere per adottare a inizio 2019 il piano Proteggi Italia. È chiaro che adottare un piano per lavorare sulla prevenzione, non significa risolvere i problemi. Sono stati stanziati 11 miliardi su base pluriennale: ora dobbiamo spendere questi soldi, accelerare con opere e cantieri che ci consentano di contrastare il dissesto idrogeologico". Lo ha detto, interpellato sull'emergenza maltempo, il premier Giuseppe Conte parlando a Melfi dove ha visitato lo stabilimento della Fca. Intanto la cronaca. "Le situazioni più pericolose in questo momento si stanno diradando un po' ma vigiliamo costantemente", ha detto Conte. "Siamo in contatto stretto con la ministra De Micheli che è in Liguria, Di Maio è stato in Sicilia, il governo è vicinissimo. Io sono in contatto e in costante aggiornamento: ci sono situazioni delicate in Piemonte, Liguria, in Calabria, in Campania, dappertutto. Le stiamo monitorando, vado dove è strettamente necessario. Sono in contatto costante con la macchina dei soccorsi: le situazioni più pericolose in questo momento si stanno diradando un po' ma vigiliamo costantemente". A chi gli chiede della situazione del fiume Po, Conte risponde: "Stiamo monitorando la situazione, sono in contatto col capo della protezione civile Borrelli". "Insieme al concessionario, i vigili del fuoco e la protezione civile stanno controllando gli eventuali nuovi movimenti della frana che si è staccata ieri ma anche gli effetti sull'altro viadotto perché, quando quel viadotto verrà riaperto, sarà riaperto nella massima sicurezza". Lo ha detto il ministro delle infrastrutture, Paola De Micheli, al termine dell'incontro convocato questa mattina in prefettura a Savona per fare il punto della situazione dopo il crollo del viadotto dell'autostrada A6 Torino-Savona. Continua, intanto, la forte ondata di maltempo sull'Italia. La notte scorsa è esondato il Ticino nel rione del Borgo Basso a Pavia e questa mattina le strade e i cortili che costeggiano il fiume sono completamente allagate e la protezione civile sta assistendo i residenti. L'acqua, dopo aver rotto gli argini, ha invaso il piano terra delle abitazioni. Al momento il livello dell'acqua al Ponte coperto ha toccato i 3.75 metri sullo zero idrometrico. Sul posto, oltre al sindaco Fabrizio Fracassi, sono intervenuti anche i vigili del fuoco, il 118, la polizia locale e le forze dell'ordine. Il maltempo ora si sta spostando verso Est e Sud con forti precipitazioni e il rischio di determinare ulteriori criticità idrogeologiche in aree già messe a dura prova, in particolare Piemonte e Liguria. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quelli diffusi nei giorni precedenti. Allerta rossa sulla pianura e bassa collina emiliana occidentale in Emilia-Romagna e allerta arancione in Abruzzo e Calabria, su gran parte di Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Marche, su settori di Lombardia e Puglia. A causa dei danni già provocati dal maltempo decine i comuni in tutta Italia che hanno deciso di chiudere le scuole, molti in Piemonte e Liguria che già fanno la conta dei danni dopo il viadotto crollato sulla Torino-Savona e gli allagamenti nell'alessandrino dove è stato anche recuperato il corpo senza vita di una donna travolta dal fiume Bormida. Rientrata la situazione di pericolo legata alle piene di fiumi e torrenti, ma resta sotto controllo anche il livello del Po. Allagamenti e disagi anche in Calabria, con immagini condivise sui social da diversi cittadini di Reggio Calabria che la paragonano ironicamente a Venezia. Una situazione eccezionale. Secondo i geologi, "se e vero che il bimestre ottobre - novembre è in assoluto il più piovoso dell'anno, i quantitativi precipitati negli ultimi 15 giorni equivalgono in alcune aree del Piemonte meridionale e della Liguria a circa il 50% delle precipitazioni cumulate annue"

Viadotto crollato, 15 mila metri cubi di frana in bilico

Terminate le ricerche di eventuali vittime e dispersi, non ce ne sono. Conte: accelerare i lavori del piano contro il dissesto idrogeologico. "Stanziati..."

[Redazione]

La "frana che ha distrutto il viadotto sull'A6 contiene circa 15 mila metri cubi di materiali che sono ancora in bilico". Lo hanno detto Nicola Casagli dell'Università di Firenze e Luca Ferraris della Fondazione Cima, centri di competenza della Protezione civile nazionale, al termine del sopralluogo aereo sulla frana. La frana, composta da circa 30 mila metri cubi di materiale, è scesa da un'altezza di 300 metri velocissima, 'correndo' a circa 20 metri al secondo. "E' stata rapidissima - hanno detto gli esperti - e calcolando la velocità con la quantità di massa l'impatto sui piloni è stato devastante". Secondo Casagli e Ferraris, è stata la grande quantità di pioggia caduta il mese scorso a provocare lo smottamento di un terreno che è stato agricolo e abbandonato in una zona considerata a rischio da moderato a basso. "La frana ora sembra ferma - hanno detto gli esperti - ma i 15 mila metri cubi di materiale potrebbero scendere in qualsiasi momento ampliando i fianchi dello smottamento". I vigili del fuoco hanno terminato le verifiche sul viadotto crollato e hanno ufficialmente chiuso le ricerche: non ci sono dunque né auto né persone coinvolte nel crollo. "Sono stati effettuati sondaggi e carotaggi dell'impalcato tramite penetrazioni e telecamere di ricerche - dice il comando generale del Corpo - E tutte le zone di accumulo di fango sono state sondate, così come l'alveo a valle del crollo". I vigili del fuoco, con team Usar, hanno ispezionato il metanodotto Snam che passa sotto il viadotto, verificandone "l'integrità funzionale".

Terminate le ricerche, sono ora in corso le operazioni per la messa in sicurezza dell'alveo, visto il peggioramento delle condizioni meteo atteso per domani. Intanto arriva un appello dalle vittime del Ponte di Genova: "Per pura casualità e per immensa fortuna non sono decedute altre persone innocenti, e non ci sono altri familiari sprofondati nel dolore; i cittadini devono essere protetti. Vogliamo un impegno serio del nostro Governo e del Parlamento affinché il nostro Paese sia messo in sicurezza e ogni viaggio non diventi una roulette russa". Lo chiede al governo Egle Possetti, presidente del Comitato ricordo vittime del ponte Moranti. "Per noi ieri è stato come tornare indietro di 15 mesi e ci ha lasciati ancora una volta senza fiato" aggiunge.

La "frana che ha distrutto il viadotto sull'A6 contiene circa 15 mila metri cubi di materiali che sono ancora in bilico". Lo hanno detto Nicola Casagli dell'Università di Firenze e Luca Ferraris della Fondazione Cima, centri di competenza della Protezione civile nazionale, al termine del sopralluogo aereo sulla frana. La frana, composta da circa 30 mila metri cubi di materiale, è scesa da un'altezza di 300 metri velocissima, 'correndo' a circa 20 metri al secondo. "E' stata rapidissima - hanno detto gli esperti - e calcolando la velocità con la quantità di massa l'impatto sui piloni è stato devastante". Secondo Casagli e Ferraris, è stata la grande quantità di pioggia caduta il mese scorso a provocare lo smottamento di un terreno che è stato agricolo e abbandonato in una zona considerata a rischio da moderato a basso. "La frana ora sembra ferma - hanno detto gli esperti - ma i 15 mila metri cubi di materiale potrebbero scendere in qualsiasi momento ampliando i fianchi dello smottamento". I vigili del fuoco hanno terminato le verifiche sul viadotto crollato e hanno ufficialmente chiuso le ricerche: non ci sono dunque né auto né persone coinvolte nel crollo. "Sono stati effettuati sondaggi e carotaggi dell'impalcato tramite penetrazioni e telecamere di ricerche - dice il comando generale del Corpo - E tutte le zone di accumulo di fango sono state sondate, così come l'alveo a valle del crollo". I vigili del fuoco, con team Usar, hanno ispezionato il metanodotto Snam che passa sotto il viadotto, verificandone "l'integrità funzionale".

Terminate le ricerche, sono ora in corso le operazioni per la messa in sicurezza dell'alveo, visto il peggioramento delle condizioni meteo atteso per domani. Intanto arriva un appello dalle vittime del Ponte di Genova: "

Per pura casualità e per immensa fortuna non sono decedute altre persone innocenti, e non ci sono altri familiari sprofondati nel dolore; i cittadini devono essere protetti. Vogliamo un impegno serio del nostro Governo e del Parlamento affinché il nostro Paese sia messo in sicurezza e ogni viaggio non diventi una roulette russa". Lo chiede al

governo Egle Possetti, presidente del Comitato ricordo vittime del ponte Moranti. "Per noi ieri è stato come tornare indietro di 15 mesi e ci ha lasciati ancora una volta senza fiato" aggiunge. "Che ci sia un problema di messa in sicurezza del territorio e di dissesto idrogeologico non ce ne possiamo accorgere oggi: è anche la ragione per cui a fine 2018 ho cercato di spingere per adottare a inizio 2019 il piano Proteggi Italia (nato con i fondi già stanziati dal governo Renzi, che aveva istituito un apposita unità di missione presso la presidenza del Consiglio, chiamata ItaliaSicura, che aveva il compito di curare coordinamento, pianificazione e gestione del rischio idrogeologico e con quelli lasciati in eredità dal governo guidato da Paolo Gentiloni, che aveva proseguito il progetto ItaliaSicura, in particolare con la legge di stabilità per il 2017, ndr)", ha detto il presidente del consiglio Giuseppe Conte. "È chiaro che adottare un piano per lavorare sulla prevenzione, non significa risolvere i problemi. Sono stati stanziati 11 miliardi su base pluriennale: ora dobbiamo spendere questi soldi, accelerare con opere e cantieri che ci consentano di contrastare il dissesto idrogeologico". Lo ha detto, interpellato sull'emergenza maltempo, il premier Giuseppe Conte parlando a Melfi dove ha visitato lo stabilimento della Fca. Intanto la cronaca. "Le situazioni più pericolose in questo momento si stanno diradando un po' ma vigiliamo costantemente", ha detto Conte. "Siamo in contatto stretto con la ministra De Micheli che è in Liguria, Di maio è stato in Sicilia, il governo è vicinissimo. Io sono in contatto e in costante aggiornamento: ci sono situazioni delicate in Piemonte, Liguria, in Calabria, in Campania, dappertutto. Le stiamo monitorando, vado dove è strettamente necessario. Sono in contatto costante con la macchina dei soccorsi: le situazioni più pericolose in questo momento si stanno diradando un po' ma vigiliamo costantemente". A chi gli chiede della situazione del fiume Po, Conte risponde: "Stiamo monitorando la situazione, sono in contatto col capo della protezione civile Borrelli". "Insieme al concessionario, i vigili del fuoco e la protezione civile stanno controllando gli eventuali nuovi movimenti della frana che si è staccata ieri ma anche gli effetti sull'altro viadotto perché, quando quel viadotto verrà riaperto, sarà riaperto nella massima sicurezza". Lo ha detto il ministro delle infrastrutture, Paola De Micheli, al termine dell'incontro convocato questa mattina in prefettura a Savona per fare il punto della situazione dopo il crollo del viadotto dell'autostrada A6 Torino-Savona. Continua, intanto, la forte ondata di maltempo sull'Italia. La notte scorsa è esondato il Ticino nel rione del Borgo Basso a Pavia e questa mattina le strade e i cortili che costeggiano il fiume sono completamente allagate e la protezione civile sta assistendo i residenti. L'acqua, dopo aver rotto gli argini, ha invaso il piano terra delle abitazioni. Al momento il livello dell'acqua al Ponte coperto ha toccato i 3.75 metri sullo zero idrometrico. Sul posto, oltre al sindaco Fabrizio Fracassi, sono intervenuti anche i vigili del fuoco, il 118, la polizia locale e le forze dell'ordine. Il maltempo ora si sta spostando verso Est e Sud con forti precipitazioni e il rischio di determinare ulteriori criticità idrogeologiche in aree già messe a dura prova, in particolare Piemonte e Liguria. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quelli diffusi nei giorni precedenti. Allerta rossa sulla pianura e bassa collina emiliana occidentale in Emilia-Romagna e allerta arancione in Abruzzo e Calabria, su gran parte di Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Marche, su settori di Lombardia e Puglia. A causa dei danni già provocati dal maltempo decine i comuni in tutta Italia che hanno deciso di chiudere le scuole, molti in Piemonte e Liguria che già fanno la conta dei danni dopo il viadotto crollato sulla Torino-Savona e gli allagamenti nell'alessandrino dove è stato anche recuperato il corpo senza vita di una donna travolta dal fiume Bormida. Rientrata la situazione di pericolo legata alle piene di fiumi e torrenti, ma resta sotto controllo anche il livello del Po. Allagamenti e disagi anche in Calabria, con immagini condivise sui social da diversi cittadini di Reggio Calabria che la paragonano ironicamente a Venezia. Una situazione eccezionale. Secondo i geologi, "se e vero che il bimestre ottobre - novembre é in assoluto il più piovoso dell'anno, i quantitativi precipitati negli ultimi 15 giorni equivalgono in alcune aree del Piemonte meridionale e della Liguria a circa il 50% delle precipitazioni cumulate annue"

Il maltempo non dà tregua, allerta rossa in Emilia

[Redazione]

L'Italia è di nuovo sottacqua. Il maltempo non dà tregua. Da Nord a Sud, sono numerose le regioni che hanno fatto scattare allerta rossa. Ingenti i danni: strade chiuse, smottamenti e frane. Ieri un tratto di viadotto lungo la Torino-Savona è crollato. Si tratta di una trentina di metri circa di autostrada dei Fiori, doppiopista con la A10, a circa un chilometro e mezzo da Savona verso Altare. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco. Il cedimento è avvenuto sulla autostrada A6, gestita dal Gruppo Gavio. Daniele Cassol, il vigilante 56enne che ha salvato molte vite sull'autostrada A6 che collega Torino a Savona dopo il crollo del viadotto, è ancora scosso. Ho impresse le immagini del ponte Morandi, ho pensato il peggio, se non fossi riuscito a fermarmi prima. Ma un conto è vedere queste cose in tivù una cosa è viverle. Sono state le sue urla verso le macchine e i pullman che stavano percorrendo l'autostrada a evitareennesime strage. Fermatevi, è venuto giù tutto, si è messo a urlare per fermare gli automobilisti in transito. Per pura casualità e per immensa fortuna non sono decedute altre persone innocenti, e non ci sono altri famigliari sprofondati nel dolore; i cittadini devono essere protetti. Vogliamo un impegno serio del nostro governo e del Parlamento affinché il nostro Paese sia messo in sicurezza e ogni viaggio non diventi una roulette russa. Lo chiede al governo Egle Possetti, presidente del Comitato ricordo vittime del ponte Morandi. Per noi ieri è stato come tornare indietro di 15 mesi e ci ha lasciati ancora una volta senza fiato aggiunge. Intanto, oggi allerta rossa in Emilia Romagna; arancione in Abruzzo, Calabria, Piemonte, Veneto, Marche, Lombardia e Puglia; gialla in ValAosta, Trentino Alto Adige, Campania, Molise, Basilicata, Umbria, Sicilia e Sardegna. Per la protezione del territorio sono stati stanziati undici miliardi su base pluriennale: ora però dobbiamo spendere questi soldi e accelerare con tutte le opere e i cantieri. Così il premier Giuseppe Conte, a margine di una visita allo stabilimento Fca di Melfi all'assemblea pubblica dell'Anfia (Associazione nazionale filiera industria automobilistica). Ed è sempre più critica la situazione dei fiumi in provincia di Pavia in seguito all'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Durante la scorsa notte il Ticino è esondato nel rione del Borgo Basso, a Pavia: acqua è salita per alcuni centimetri in via Milazzo, la strada che si affaccia sul fiume. Questa mattina gli operatori della Protezione Civile e gli addetti del Comune hanno aiutato i residenti della zona a uscire di casa. In piazzale Ghinaglia è attivo un presidio con la presenza di vigili del fuoco, protezione civile e 118. Abbiamo almeno 130 strade chiuse, una Regione bloccata completamente, oltre 550 sfollati e altre 600 persone isolate. E, purtroppo, abbiamo una vittima, che si unisce alle due di un mese fa. È il bollettino di guerra di una due giorni incredibili tracciato dal presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, che ha fatto il punto dell'emergenza maltempo ai microfoni de La7. Chiederemo lo stato di calamità aggiunge in collegamento con la trasmissione Coffee Break e lo stato di emergenza. Si conferma fragile anche la Liguria, per alcuni interminabili attimi il timore di essere di fronte ad un nuovo ponte Morandi. Serve un piano straordinario di manutenzione, afferma il governatore Giovanni Toti, che rinnoverà la richiesta alla ministra Paola De Micheli, in un sopralluogo al viadotto crollato, domani, quando il maltempo dovrebbe finalmente concedere una tregua.

Il maltempo e la cultura dell'emergenza. Intervista a Giuseppe Candido (25.11.2019)

[Redazione]

Maltempo, alluvioni, frane, crolli. Ne parliamo ogni anno, specie in questo periodo, ma sono questioni che andrebbero affrontate in via preventiva e non, come spesso accade in Italia, nell'emergenza. Oggi le prime pagine dei quotidiani pubblicano le immagini del crollo di un viadotto in Liguria, a poco più di un anno dalla tragedia del Ponte Morandi dell'agosto del 2018. Nei giorni scorsi un'acqua alta eccezionale a Venezia. Tutta la Penisola soffre l'ondata di maltempo di questo novembre. In Calabria da diversi anni Giuseppe Candido, militante radicale, geologo e insegnante, chiede, parafrasando Marco Pannella, alla politica di occuparsi del dissesto idrogeologico invece di preoccuparsene. leggi tuttoriduci

Decreto sisma, la Camera destina 100 milioni alle zone colpite dal terremoto: intervista a Simone Baldelli (25.11.2019)

[Redazione]

"Decreto sisma, la Camera destina 100 milioni alle zone colpite dal terremoto: intervista a Simone Baldelli" realizzata da Lanfranco Palazzolo con Simone Baldelli (deputato, Forza Italia - Berlusconi Presidente (gruppo parlamentare Senato)).L'intervista è stata registrata lunedì 25 novembre 2019 alle ore 14:15.Questa intervista è disponibile anche nella sola versione audio.

La difesa dell`ambiente, il dissesto idrogeologico, il Caso Calabria, il PR (25.11.2019)

[Redazione]

Candido, Bernardini, Pannella....22 nov 2014 Catanzaro. Puntata di "La difesa dell'ambiente, il dissesto idrogeologico, il Caso Calabria, il PR" di lunedì 25 novembre 2019, condotta da Aurelio Aversa.